



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.41

martedì 12 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Esponenti di Forza Italia che hanno proibito il testo di Bobbio e Viroli



nelle scuole di Pesaro, spiegano le ragioni liberali del divieto. «Norberto Bobbio, pensatore

sciagurato, fascista e reazionario non può essere maestro di libertà», Il Resto del Carlino, 10 febbraio, pag. 6

## La strategia della distruzione

Medio Oriente bruciato dall'odio: Israele ferita attacca e subisce nuove ferite  
Assaltato un carcere, liberati i terroristi di Hamas. Peres, da solo, cerca pace



Umberto De Giovannangeli

Gaza è un cumulo di macerie. Per il secondo giorno consecutivo caccia F-16 ed elicotteri israeliani da combattimento lanciano razzi e bombe contro infrastrutture dell'Autorità nazionale palestinese (è stata colpita anche la prigione centrale di Gaza). Nella sola giornata di ieri ci sarebbero stati 43 feriti.

La rappresaglia ordinata da Sharon dopo l'attentato dell'altro ieri a Be'er Sheva, che è costata la vita a due soldatesse israeliane, non è certamente finita. Ogni giorno si continua a combattere, in una spirale di sangue che appare inarrestabile. A Gaza centinaia di giovani tentano di liberare i militanti di Hamas e della Jihad rinchiusi nella prigione di Gaza. Ma gli agenti li respingono. L'assalto riesce invece a Hebron, dove la folla riesce a liberare 17 prigionieri.

A PAGINA 7

### Processo a L'Aja

## Alla sbarra Milosevic l'uomo degli orrori



Marina Mastroiucola

Tre anni di lavoro distillati in mezz'ora. Carla Del Ponte, ha detto, non parlerà di più per introdurre i ponderosi fascicoli dell'accusa contro Slobodan Milosevic. Trenta minuti per enunciare quello che vuole dimostrare nel processo che inizia oggi all'Aja: che l'ex uomo forte di Belgrado, l'ex garante

di Dayton, l'ex presidente jugoslavo in un decennio di conflitti ha organizzato il terrore, come arma di guerra finalizzata alla pulizia etnica. Seguendo l'obiettivo della Grande Serbia in Croazia, in Bosnia, in Kosovo. Milosevic deve rispondere di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio. Rischia l'ergastolo.

A PAGINA 9

### La proposta del Nobel

## Modigliani: per salvare le pensioni non fidatevi del governo

Franco Modigliani - Marialuisa Ceprini

«Caro Furio, ti mandiamo l'articolo come promesso».

Franco Modigliani, Nobel per l'Economia, mantiene l'impegno di dare all'Unità la sua riflessione sullo stato delle pensioni in Italia, affronta le proposte del governo, che trova ambigue o pericolose, offre un percorso alternativo, una diversa base di discussione. Lo studio è stato realizzato con la collaborazione della prof. Marialuisa Ceprini del Massachusetts Institute of Technology. L'Unità, anche a nome dei lettori, lo ricambia con un grazie affettuoso. (F.C.)

Siamo grati al direttore di questo giornale che ci offre la possibilità di spiegare ai suoi lettori la nostra accanita battaglia per ridurre gli schiacciati contributi pensionistici, che oggi massacrano i lettori stessi e domani i loro figli.

Questi contributi, imposti per finanziare la pensione, incluso il TFR, eccedono il quaranta per cento del salario lordo, assorbendo circa un terzo di quanto l'impresa paga per un operaio! L'onerosità contributiva del sistema italiano è confermata da un confronto con l'Europa, dove l'Italia è in testa alla classifica, e con gli USA dove la Social Security funziona soddisfacentemente da 70 anni, ed i contributi pensionistici rappresentano solo il 12% del costo del lavoro. Sicché, mentre la produttività media di un lavoratore nell'industria italiana risulta quasi uguale a quella del lavoratore americano, tutti i contributi, la busta paga di quest'ultimo è un terzo maggiore di quella italiana.

SEGUE A PAGINA 6

Assenze in tribunale, il presidente della Corte Costituzionale avverte che a tutto c'è un limite

## Il deputato Cesare Previti non scappi dal processo

Simone Collini

ROMA La Corte Costituzionale «ha riconosciuto il pari valore dell'interesse del Parlamento, ma non la sua assolutezza», come era nelle richieste della Camera. Durante la relazione annuale dedicata alla giustizia costituzionale, il presidente Cesare Riperto fa un riferimento al processo Sime-Ariosto e alle assenze di Cesare Previti. Spiega che la sentenza emessa dalla Corte esclude «la configurabilità di possibili regole derogatorie del diritto comune». Poi rimprovera il Parlamento per la perdurante mancata nomina di due giudici: «Il protrarsi di questa situazione fin dal novembre del 2000, andando ben al di là della violazione del principio di leale collaborazione, sta ormai configurandosi come inadempimento di un preciso obbligo costituzionale».

A PAGINA 4

### Beni culturali

## SUI MUSEI SVENTOLA BANDIERA BIANCA

Maurizio Calvesi

L'articolo di Bruno Gravanuolo apparso su questo giornale il 9 febbraio ha tracciato un desolante panorama della gestione dei Beni Culturali, tra proposte affacciate e ritirate, ministro e sottosegretario che si contraddicono, fondi che si restringono, progetti bloccati. Del perché la macchina dei Beni Culturali sia inceppata, si potrebbe dare una spiegazione tra il comi-

co e l'incredibile, tuttavia credibilissima di fronte all'evidenza dei fatti: alludo all'ormai trasparente intolleranza di Urbani per Sgarbi, che sembra indurre il primo ad incrociare le braccia in un tipo di protesta che ricorda tanto il paradosso del marito che volle far dispetto alla moglie nel modo che sappiamo.

SEGUE A PAGINA 30

Licenziamenti e pensioni, Cofferati scrive agli altri leader

## Sciopero, Uil non esclude Cisl, Pezzotta non parla

«Caro Savino, caro Luigi...». Sergio Cofferati ieri ha scritto ai segretari di Cisl e Uil, Pezzotta e Angeletti, per invitarli a decidere assieme «un nuovo programma di mobilitazione per arrivare a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi» a difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Un programma che - come è noto - per la Cgil «dovrebbe prevedere anche il ri-

corso allo sciopero generale». Segnali positivi dalla Uil. Secondo Angeletti «se siamo d'accordo, come siamo, sugli obiettivi da raggiungere, ci metteremo cinque minuti a trovare l'accordo».

Tace invece Pezzotta che oggi riunisce il direttivo della Cisl.

FACCINETTO e UGOLINI PAG. 14

### Molinetto

Due imprenditori in carcere Blitz della Finanza da Forza Italia

BURZIO A PAGINA 11

### Rai

Forza Italia apre a Bossi Già domenica le nomine?

ALLE PAGINE 2 e 3

FULVIO IZZO

## I LAGER DEI SAVOIA

Storia infame del Risorgimento nei campi di concentramento per meridionali

prefazione di FRANCESCO MARIO AGNOLI

CONTROCORRENTE EDIZIONI

Via Carlo De Cesare n° 11 Napoli Tel. 081-421349 Fax 4202514

## OGNI TERRA È LA MIA TERRA

Darwin Pastorin

Quelli occhi tristi, quei volti stanchi, quelle mani che chiedono il pane, un semplice gesto di affetto sono stati gli occhi, i volti e le mani dei nostri bisnonni, dei nostri nonni e dei nostri padri. Non molto tempo fa eravamo noi italiani gli albanesi, i turchi, gli afgani, eravamo noi a partire per il mondo alla ricerca di un futuro, di una casa, di un lavoro. Avevamo valigie legate con lo spago e l'oceano, in quelle cabine di terza classe, cullava sogni e malinconie e una domanda: «come sarà?». I nostri dialetti sono conosciuti negli Stati Uniti, in Australia, in Sudafrica, ma anche in Belgio Svizzera e Germania, dove'eravamo buoni, noi italiani, per miniere e cucine.

SEGUE A PAGINA 31

### fronte del video Fascisti

Ha debuttato in tv il nuovo segretario del vecchio partito fascista, Luca Romagnoli, un giovanotto per il quale garantisce Pino Rauti, ex inquisito per stragi fasciste. E così, tra ex fascisti, post fascisti, fascisti pentiti e fascisti così così, si è completato il quadro degli alleati di Berlusconi. Ognuno con la sua percentuale di fascismo residuo, mentre ora anche i fascisti al 100% si fanno avanti. E vedrete che ben presto anche questi, come Bossi, reclameranno a gran voce un posto in Rai che li compensi della loro lunga clandestinità. «Come Mussolini nel '24» è stata la proposta avanzata dal nuovo alleato, alla quale nessuno ha risposto da parte di Forza Italia e del suo leader, che notoriamente la Storia preferisce inventarsela. E cosa fece Mussolini nel '24? Vinse le elezioni, dopo assalti alle sedi di partiti e sindacati, nonché pestaggi e linciaggi isolati, più brogli e intimidazioni. Tutte cose denunciate alla Camera il 30 maggio da Giacomo Matteotti, rapito e assassinato subito dopo per ordine dello stesso Mussolini. Il quale se ne assunse la «responsabilità politica, morale e storica», mentre gli esecutori materiali del delitto, abilmente difesi da avvocati di regime, tra derubricazioni, rinvii e amnistie, riuscirono a farla franca.

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00. Sabato dalle 9:00 alle 19:00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

DOMANI

NO PROFIT

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI



**affari di governo**

Domani i Ds rilanceranno questo progetto sulla privatizzazione. L'azienda del premier fa muro

**cronache di regime**

**che giorno è**

— **A Gaza, la fine di un mondo.** Le immagini dei missili israeliani sul quartiere generale palestinese. Le notizie sull'assalto al carcere di Hebron con la liberazione dei capi di Hamas. Del processo di pace in Medio Oriente restano solo le macerie. Forse si chiude definitivamente un'epoca. Quella nella quale i leader di Israele e di Palestina sembrarono realizzare il sogno di una convivenza duratura.

— **Previti, la Corte costituzionale precisa.** Nessuno può approfittare della legge per evitare di essere giudicato. Questo, in sostanza, ha detto il presidente della Consulta a proposito di quei politici che usano tutti i mezzi pur di non presentarsi davanti ai magistrati. Ogni riferimento all'onorevole Previti e al processo Sme non è puramente casuale.

— **Rai, la cambiale di Bossi.** Il ministro della Lega fa il diavolo a quattro per avere una poltrona nel Cda della Rai. Minaccia, addirittura, di presentarsi da solo alle elezioni. Il forzista Pisanu capisce l'antifona e fa capire che Berlusconi non si opporrà al grido di dolore del senatur. Sorprende l'arrendevolezza di quelli di Fi, pronti a sacrificare gli ex dc pur di darla vinta al capo leghista. Come mai? Forse perché Casini non ha firmato con Berlusconi patti depositati dal notaio. Bossi, invece, sì.

— **Schifani, il portaordini.** Succede che il capogruppo dei senatori forzisti accusi Enzo Biagi di faziosità per come conduce il «Fatto». Succede che il giornalista inviti nella sua trasmissione il capogruppo a motivare le critiche. Succede che l'esibizione televisiva del capogruppo, un comiziato, si trasformi in un autogol per la Casa delle Libertà. Berlusconi dovrebbe stare più attento a chi manda sui teleschermi.

— **Ma come sta Ronaldo.** Faccia scura quella del presidente Moratti, in tribuna allo stadio Dall'Ara. Motivo principale: la sconfitta dell'Inter contro il Bologna. Motivo secondario: le immagini che mostrano il Fenomeno mentre, lontano dalla squadra nerazzurra, si diverte in un mondo al Carnevale di Rio. Come diceva Totò: e io pago...



Il direttore del tg di Italia 1 Mario Giordano, il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e l'amministratore delegato di Mediaset Giuliano Andreani

Bastano pochi minuti per far tornare la calma. Basta l'Inno al Sole, cantato da tutti con il braccio romanamente teso, bastano le parole di Romagnoli sul fascismo: «C'è una tradizione della quale non ci vergogniamo e sulla quale non siamo disposti ad abiurare. Altro l'hanno fatto, noi non ne abbiamo bisogno. Nei giorni scorsi abbiamo parlato di riposizionamento, e forse abbiamo usato un termine sbagliato. Però, se abbiamo scelto di fare politica, di essere un partito, di rappresentare al meglio i nostri elettori, allora siamo costretti a prendere atto dell'attuale sistema elettorale, che pure abbiamo contrastato». Da qui, la necessità di un'intesa con «chi è meno lontano, chi ha la distanza minima, che pure è abissale». «Con la Cdl - insiste - possiamo condividere molti obiettivi a livello locale, anche se le divisioni sulle questioni più rilevanti, come l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, restano enormi».

Msc  
IL GIORNALE, 11 febbraio, pag. 6

# L'Ulivo: Rai e Mediaset vendano una rete

*Tutti d'accordo o quasi con la proposta Rutelli. Confalonieri: mi tengo tutto*

**Luana Benini**  
ROMA L'uscita di Francesco Rutelli sulla Rai non è affatto estemporanea. Secondo Paolo Gentiloni, suo braccio destro, è largamente condivisa nella Margherita. Secondo Fabrizio Morri, responsabile comunicazione dei Ds, fu uscire l'Ulivo «dal tunnel nel quale si era cacciato» a proposito di riforma del sistema radiotelevisivo. Considerata la pluralità di posizioni talvolta inconciliabili. La soluzione indicata da Rutelli per superare l'attuale duopolio televisivo è quella di un passo indietro bilaterale di Rai e Mediaset: entrambe dovrebbero vendere una rete.

Piero Fassino ieri si è detto d'accordo a condizione che a comprare non siano «teste di legno». «Voglio essere sicuro - ha detto Fassino - che l'eventuale vendita di una rete Mediaset e di una rete Rai determini effettivamente un numero di soggetti televisivi più ampio, un sistema realmente più aperto e pluralistico».

Morri assicura che il segretario della Quercia rilancerà l'idea nel convegno di domani promosso dalla sezione Rai dei Ds. E Gentiloni prospetta la possibilità di un progetto di legge unitario dell'Ulivo incentrato sulla liberalizzazione del sistema.

La mossa di Rutelli ha sortito come primo risultato una risposta a cal-

do del presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che la dice lunga sulle reali intenzioni di Berlusconi: «Ci mancherebbe altro! Si fa già fatica a stare sul mercato con due, figuriamoci con due. E poi le reti cedute dove vanno, ci fanno la rottamazione?». Per la verità il presidente del Consiglio da due settimane va dicendo in varie sedi che bisogna privatizzare la Rai. L'ha ripetuto in una intervista al settimanale «Le Points» adombrando anche l'idea che il possibile acquirente potrebbe essere proprio quel Murdoch che con lui fa affari anche in altri paesi. Ma quando Rutelli pone il problema di un «disarmo bilanciato» Confalonieri chiude subito la porta affermando che la vendita di reti Rai e Mediaset non sta né in cielo né in terra. Dice anche di più Confalonieri. Spiega che in Italia non c'è nessun «blocco» del sistema radiotelevisivo, che anzi, c'è già una pluralità di soggetti, «Stream, Telegiù, centinaia

di tv locali e la Sette». «E' la conferma commenta Gentiloni - che per Berlusconi il vero obiettivo è la conservazione del duopolio. Naturalmente un duopolio che tende all'editore unico, in cui le proprietà Rai e Mediaset restano distinte, ma l'azionista di riferimento è lo stesso per tutti». Insomma, la linea preferita dall'azienda di famiglia sarebbe sostanzialmente la conservazione dell'esistente. Perché vendere significherebbe fare entrare in casa un concorrente che minaccia introiti pubblicitari. Meglio far vivacchiare la Rai e metterla progressivamente in condizione di perdere ascolti e pubblicità. «La verità - incalza il diessino Beppe Giulietti - è che loro sono i portabandiera dello statalismo più assoluto. Sono per conservare così com'è il mercato della pubblicità e della televisione. L'unico loro obiettivo è la conquista integrale della Rai e la costruzione di un solo polo per la pubblicità. Rutelli ha fatto

molto bene a porre la questione. La reazione di Confalonieri dimostra che è arrivato il tempo di riprendere una iniziativa».

La proposta di Rutelli, secondo Giulietti, ha il merito di «reintrodurre un elemento di simmetria». Per creare concorrenza e competizione, dice, occorre che i due colossi facciano un passo indietro. Confalonieri afferma che il sistema italiano non è bloccato: «Allo- ra dovrebbe indicare con esattezza - continua Giulietti - in quale paese d'Europa esistono un sistema pubblico e uno privato simmetrici che prendono l'80% del mercato. In Germania, Francia, Inghilterra c'è un pubblico con due reti e una competizione fra più privati...». Giulietti concorda tuttavia con le condizioni poste da Fassino: «Attenzione! La vicenda La Sette ci ha insegnato che quasi nessun imprenditore accetta di mettere il becco in un mercato dove il presidente del Consi-

glio è il monopolista. Non basta liberare le reti perché arrivino automaticamente i compratori».

Si parla di «proposta Rutelli», ma in realtà l'idea di una vendita bilaterale fu formulata da Walter Veltroni sei anni fa, ai tempi del governo Prodi. Allora fu accolta con fastidio da Mediaset ma anche da vari settori della Rai. Occorre anche ricordare che la legge Maccanico del '97, che recepiva un orientamento della Corte Costituzionale, recitava all'art. 2, comma 6, che ogni concessionario non può avere più di due reti generaliste e finanziate dalla pubblicità. Proprio per rispondere a questa esigenza la scorsa legislatura la rete sinistra avanzò l'ipotesi di spostare rete 4 sul satellite e di togliere la pubblicità alla rete 3. Poi la discussione si insabbiò, affogò nei cavilli. Ora si riprende il discorso. Ma già il ministro delle comunicazioni Gasparri mette le mani avanti spiegando che prima di

pensare alla vendita di una rete ciascuno per Rai e Mediaset bisogna rivedere le leggi Maccanico e Mammi per i vincoli che impongono a «potenziali acquirenti italiani». L'uscita di Rutelli lascia pensare che dentro la Margherita siano stati emarginati i sostenitori (Andrea Papani ad esempio) della vendita di due reti Rai. Un gruppo di lavoro dell'Ulivo insediato dopo le elezioni si era arenato proprio per i contrasti fra Ds e Margherita. Secondo Gentiloni il pregio del ragionamento di Rutelli è quello di far leva sulla parola chiave «liberalizzazione che produce concorrenza e di conseguenza maggiore qualità per gli utenti». Liberalizzazione come obiettivo. Privatizzare sarebbe solo «il mezzo» per raggiungerla. Secondo lui, l'impostazione del «disarmo bilaterale» potrebbe «rappresentare non tutte le posizioni del centrosinistra ma una posizione largamente maggioritaria». Anche fra i popolari ci sono resistenze. Franco Marini, ad esempio non vuole sentire parlare di privatizzazione della Rai. E il Pdc teme di scoprirsi sul fronte di Prc che difende «una Rai pubblica, non omologata alle logiche liberiste». Non a caso il capogruppo dei Comunisti italiani, Marco Rizzo, ieri ha giudicato «inopportuna» l'uscita di Rutelli. A suo parere «non si può avviare un discorso di questo genere prima della soluzione del conflitto di interessi».



**l'intervista**

**Vannino Chiti**

coordinatore della segreteria Ds

Aldo Varano

ROMA Confalonieri ha fatto una battuta durante una riunione Mediaset dicendo che il presidente della Rai potrebbe farlo lui? Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, sorride divertito. Solo un attimo, poi mette le cose in chiaro: «Non credo che lo possa né che lo voglia fare. Il problema vero è che lui non nomini, attraverso interposte persone, un presidente e un direttore della Rai che siano esecutori delle indicazioni di Mediaset. Credo che il paese non abbia bisogno di questo. Credo non ne abbia bisogno neanche Mediaset se si guarda con lungimiranza alla prospettiva».

**Televisione e assetti televisivi sono uno dei problemi centrali della democrazia. Il dibattito s'è riaperto. I Ds che posizione hanno?**

«I Ds, intanto, apprezzano con convinzione il richiamo del presidente Ciampi. Il pluralismo nell'informazione, televisione e stampa, è vitale per la democrazia. Senza, la democrazia rischia uno snaturamento. Questa preoccupazione sta attraversando tutto il paese, penso a Firenze, fa muovere migliaia di persone e docenti universitari, strati che di solito non promuovono manifestazioni. L'unico che finge di non capire è Berlusconi».

**Il presidente del Consiglio dice: Ciampi ha ragione, io sono stato discriminato.**

«Le persone di buon senso sanno che il pluralismo è stato assicurato dal centrosinistra. Assicurato dentro la te-

**Il centrosinistra ha garantito il pluralismo nell'informazione. Lo sanno tutte le persone di buon senso**

levisione pubblica, cioè a prescindere dal fatto che quello che era il capo dell'opposizione era, ed è, anche il proprietario dell'impero Mediaset. Non mi pare che Vespa e la sua trasmissione siano stati sponsor del centrosinistra. La famosa trasmissione del contratto di Berlusconi con gli italiani è stata fatta sulla maggiore rete Rai. Difficile sostenere che Rete Due e Tg2 siano stati subalterni all'Ulivo. Mi pare invece che abbia ragione il presidente della Rai Zaccaria quando rivendica di aver garantito il pluralismo e si preoccupa perché le dichiarazioni di Berlusconi, in Italia e all'estero, propongono un rapporto tra governo e informazione che non è certo quello delle democrazie liberali. Il centrosinistra lascia esempi di pluralismo praticato.

Il leader della Margherita Francesco Rutelli

Cassella/Ap

Ma fra i popolari ci sono resistenze. Marini non vuole sentir parlare di privatizzazione della Rai

«Servizio pubblico. La Destra ha fatto di tutto per non rompere il monopolio»

## «Bloccarono la riforma con l'ostruzionismo»

Vedremo se si farà altrettanto in futuro».

**Rutelli rilancia la riforma: Rai e Mediaset vendano una rete a testa.**

«Sono personalmente d'accordo con la proposta. Dico personalmente perché avremo a partire dai prossimi giorni molte iniziative su questo. Comunque, la proposta di Rutelli va nella giusta direzione. E' la stessa indicata da una sentenza della Corte Costituzionale: Rai e Mediaset mettano sul mercato una rete a testa. La Rai riformata, con due canali, può avere grande peso nell'informazione. L'importante è che ci sia un meccanismo di garanzie sul mercato per impedire che l'intero processo si risolva con un rafforzamento dei monopoli».

**Perché la riforma non l'avete fatta nella passata legislatura?**

«Perché la destra con migliaia di emendamenti e un ostruzionismo praticato l'ha resa impossibile».

**Per la verità, molti, anche a sinistra, accusano i governi dell'Ulivo di non averla voluta fare.**

«Credo si debba ascoltare con umiltà chi sollecita e critica. Ma è giusto e rispettoso dire anche le proprie ragioni. Può darsi che su questi temi non ci sia stato il massimo di energia e continuità, ma non bisogna dimenticare i voti reali che c'erano in Parlamento e il furioso atteggiamento della de-

stra».

**Lei sostiene che il centrodestra ha praticato l'ostruzionismo contro la riforma?**

«Sì. Lo sostengo. I numeri erano quelli che erano: molto risicati. E la destra ha fatto ostruzionismo ricorrente e massiccio per impedirlo. Nell'ultimo anno, quando ero sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Amato, spessissimo Vincenzo Vita mi ha detto che non si riusciva ad andare avanti con la riforma perché c'era una selva di emendamenti».

**Sulla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione Rai, qual è la posizione dei Ds?**

«Siamo ai giorni delle nomine senza che sia stato risolto il conflitto d'interessi di Berlusconi, nonostante giuramenti e promesse solenni. Non solo. Il centrodestra ha fatto dietro front

Siamo ai giorni delle nomine Rai senza che sia stato risolto il conflitto di interessi malgrado solenni giuramenti

anche rispetto alla soluzione, che non ci appariva convincente, dell'ex presidente della Consulta Caianiello. Su questo punto non accetteremo patteggiamenti o finte soluzioni e terremo aperto il problema nel paese. Detto questo, giudicheremo i presidenti di Senato e Camera sulla base delle nomine che faranno. Questa responsabilità spetta a loro. Valuteremo, anche alla luce del messaggio del presidente Ciampi, per capire se Pera e Casini sono garantiti reali di una autonoma responsabilità istituzionale o parte di uno schieramento».

**D'accordo. Ma intanto quali sono i criteri che a vostro parere vanno rispettati?**

«Lo abbiamo già detto: un presidente autorevole e di garanzia. Cioè che abbia autonomia e garantisca il mantenimento del pluralismo alla Rai impedendo che venga omologata all'altro monopolio privato. Nel Consiglio d'amministrazione chiediamo ci siano figure che abbiano forza e competenza. Rispetto a questi criteri e alla necessità di mantenere autonomia, fino a oggi abbiamo soltanto letto i diktat della Lega alla maggioranza e gli ultimatum che pretendono che i componenti del Consiglio siano targati secondo le indicazioni di questo o quel gruppo della destra, altrimenti la maggioranza entrerà in fibrillazione. Chiuso può valutare le differenze».

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
**Regione Emilia-Romagna**  
**AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA**  
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna  
Tel. 051/235556 - Fax 051/225136  
**ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO**  
**CON TERMINI ASSERVIATI**  
Appalto per lavori di realizzazione di un nuovo edificio denominato **Corpo D** presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, della torre di sicurezza e delle relative annessi pertinenziali. Importo a base d'asta Euro 63.737.571,93, di cui oneri di sicurezza non soggetti a ribasso Euro 2.256.491,99.  
Il procedimento di gara è stato annullato. La presente costituisce ripubblicazione in merito.  
L'appalto è finanziato in parte con fondi statali ex art. 23 L. 47/80, il resto, con fondi ex D.Lgs. 254/00, con fondi della Regione Emilia-Romagna e con fondi aziendali.  
Requisiti: si richiama al bando integrale ed al disciplinare di gara.  
Accertazione offerte: entro ore 12 del 05/03/2002.  
Criterio aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ex art. 21 comma 1, lettera c) L. 105/94.  
Indirizzo presentazione offerte: A.U.S.L. Città di Bologna - Servizio Progettazione, Gestione e Manutenzione Interventi - Ufficio Protocollo - Via Altare, 7 - 40139 Bologna.  
Il Capitolato può essere ritirato c/o Eurofondo Via E. Mattei 40/2 - 40138 Bologna Tel. 051/612935 e fax 051/612965.  
Il bando di gara integrale, il disciplinare di gara ed altre documentazioni sono distribuite al medesimo indirizzo sopra indicato dal lunedì al venerdì ore 8,00-14,30.  
Bando di gara, disciplinare di gara, modello di domanda di partecipazione alle gare e fac simile dichiarazioni di corredo sono disponibili e scaricabili al sito Internet [www.usl.bo.it](http://www.usl.bo.it).  
Pubblicazione bando integrale: Sito Internet [www.usl.bo.it](http://www.usl.bo.it), Atto Prestorio Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29, GUCEE. In corso pubblicazione G.U.R.I. Invio presente bando Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE in data 06/02/2002.  
**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**  
(Dr. Ing. Francesco Rainaldi)



martedì 12 febbraio 2002

oggi

l'Unità

3

affari di governo

Fedele Confalonieri si candida a fare il presidente. Vertice Berlusconi-Bossi per dare uno strapuntino alla Lega

Natalia Lombardo

ROMA Si stringono i tempi sulle nomine Rai: sabato 16 il Cda di Roberto Zaccaria darà le dimissioni, e i nuovi vertici potrebbero essere presentati il giorno stesso, o all'inizio della settimana successiva. Marcello Pera e Pierferdinando Casini, infatti, si svincolerebbero dal legame con il voto sulla legge del conflitto di interessi, non ritenendola più una condizione inequivocabile. Un provvedimento sul quale non ci sarà accordo fra maggioranza e opposizione, e che rischia di andare per le lunghe.

Sulle nomine continua comunque a vorticare la girandola di nomi, senza troppe variazioni. Ma per dimostrare come l'attuale Cda non sia stato, per il centrodestra, così «bipartisan», insiste l'azzurro Beppe Pisanu, ministro per l'Attuazione del programma, che considera «legittima» la richiesta della Lega per una poltrona nel Cda. Ecco il teorema illustrato dai microfoni di Radio Radicale: Violante e Mancino hanno fatto le nomine senza tenere in considerazione le richieste del Polo e questo le ha accettate quindi oggi Pera e Casini «hanno la facoltà di applicare gli stessi criteri a parti rovesciate e il problema è risolto». L'Ulivo quindi non protesti per quel che arriva. E sul concetto della figura «super partes» Pisanu (che sponsorizzava Urbani) ieri ha freddato Marco Follini, segretario del Ccd che mantiene la direzione indicata da Ciampi: «Follini dice che non bisogna mettere nessuna bandiera di partito sul Cda Rai?», dice il ministro forzista, «queste cose sono belle a dirsi ma meno facili a farsi». Urbani è comunque un nome fuori gioco perché troppo «politico».

In tutto ciò passa il ricatto della Lega, che per un posto nel Cda minaccia di andare da sola alle amministrative. Argomento che ieri sera è stato messo in tavola nella consueta cena ad Arcore fra Berlusconi e Bossi. E già il cavaliere rassicura i suoi: «Sicuramente non c'è alcun pericolo di una frattura politica nella maggioranza». Pare che già sia stato promesso al capo della Lega un posto nel Cda.

Un quadro possibile del totonomi-



# Rai, partito l'assalto del Polo

Il conflitto di interessi può attendere. I presidenti delle Camere decidono domenica

ne potrebbe essere questo: un presidente Rai di garanzia, ben visto da Berlusconi per tenere conto del monito di Ciampi, come Marcello Sorgi, direttore de «La Stampa» gioranalista e moderato; ritorna Carlo Rossella, direttore di Panorama (un po' troppo Mondadori); Antonio Baldassarre è autorevole come ex presidente della Consulta ma finirebbe in quota An. Alla direzione generale potrebbe andare un uomo di garanzia sì, ma per Berlusconi. Si parla di una figura operativa che sia in grado di bilanciare senza danni per Mediaset (Confalonieri si è candidato a fare il presidente Rai) i punti cardine come pubblicità, fiction, cinema e diritti sportivi. Circola un nome: Angelo Codignoni, direttore di Eurosport, uno tra i fondatori

di Publitalia (e amico di Dell'Utri). Ma sembra che Piersilvio Berlusconi stia sponsorizzando da tempo Agostino Saccà. Non è ancora fuori gioco Claudio Cappon affiancato da Giancarlo Leone, duo ben visto da Ccd-Cdu. Che nel Cda ci saranno due consiglieri di minoranza sembra quasi sicuro, nonostante le smanie della Lega. C'è poi, nel centrodestra, sostenuto dall'ala berlusconiana di An, la tentazione di dare un colpo ai Ds piazzando in quota opposizione Sandro Curzi, assegnando l'altro posto alla Margherita con Albino Longhi. Ipotesi bizzarra anche i presidenti delle Camere. La Lega potrebbe piazzare Adalberto Albertoni nel Cda (professore, assessore alla Cultura in Lombardia), e An Paolo Francia. Resterebbe fuori Por-

cachia, nome del Ccd-Cdu. Come membri del centrosinistra Iesepi o Longhi per la Margherita, mentre i Ds rilanciano l'editore Donzelli. Vita come politico, Guido Alborghetti; non sono considerati in quota Ds Del Bosco e Mattucci.

Sul fronte del conflitto di interessi, oggi in commissione si ratifica il testo base, ovvero il ddl Frattini, del quale il ministro ha già depositato gli emendamenti che saranno presentati mercoledì. L'Ulivo si riunisce stamattina prestissimo per integrare il testo Rutelli, basato sul modello Usa, con i riferimenti all'incompatibilità presi dal testo Soda. Punto per punto, l'Ulivo boccherà i passaggi del testo Frattini con delle «soppressioni» e emendamenti alternativi.



Il Presidente della Rai Roberto Zaccaria Borgia/Ap

## sisignore

Giuseppe Di Grazia, cittadino italiano che risiede in Germania da quando aveva sei anni, e che lavora come redattore della rivista «Stern» ha scritto un articolo sulla situazione politica del nostro Paese corredato di fotomontaggi di Oliviero Toscani. In esso si può leggere una grossolana rassegna di tutti i luoghi comuni che nel corso della campagna elettorale il popolo italiano si è visto ripropinare da radio, tv, giornali, grazie agli interventi dei vari Santoro, Travaglio, Luttazzi e del «guru» Enzo Biagi. (...)

Le espressioni che ho appena riferito, al pari dell'attribuzione del titolo di «Repubblica delle banane» al nostro Paese, integrano a parer mio gli estremi del reato di attività antinazionale del cittadino all'estero (art.269 c.p.) e quelli dei reati di vilipendio (della nazione italiana e della Repubblica: articoli 290 e 291 dello stesso codice). Non so se il ministro della Giustizia riterrà politicamente opportuna la concessione dell'autorizzazione a procedere contro i responsabili italiani della diffusione all'estero di tante menzogne, esagerazioni e tendenziosità sulle condizioni interne dello Stato in cui viviamo. Certo è che il lavoro per la sconfitta subita gioca con il passare del tempo scherzi sempre più pesanti.

L'articolo di «Stern» ne è una conferma.

Francesco Pintus

IL GIORNALE, 11 febbraio, pag. 10

CIAMPI TOLGA IL DITO DALLA RAI

Carlo Azeglio Ciampi si adegua alla tradizione quirinalizia imposta dai suoi predecessori: dopo un paio d'anni di relativa contenenza verbale, comincia a esternare. E lo fa con toni fermi, troppo fermi. Ieri si è lasciato andare, parlando di pluralismo dell'informazione e nell'informazione. Non ci sarebbe stato niente di male, anzi. Tutti hanno diritto a esprimere la loro opinione, indipendentemente dall'appartenenza politica, dalla religione eccetera. Basta leggere la Carta per convincersene. Il Capo dello Stato non aveva mai affrontato il tema della comunicazione, eppure le occasioni non gli sarebbero mancate. Come mai soltanto ora, alla vigilia delle nomine Rai, se ne è ricordato? Converrete, è un quesito interessante. Noi siamo maliziosi e una risposta senza candore ce l'avremmo. Questa. Lui è un ex azionista, un amico della sinistra, chiamato dai progressisti a fare il ministro, infine il Presidente della Repubblica. D'accordo, il suo attuale ruolo è sopra le parti, ma sappiamo quanto sia difficile rimanere asetticamente indipendenti da chi ti ha aiutato a salire in cima alla scala. Ciampi non è un ingrato e, magari inconsapevolmente, deve essere portato alla riconoscenza. Ecco perché a un certo punto, non casuale, gli è scattato l'impulso irresistibile di dare una mano agli amici di cordata, quelli che lo hanno issato lassù, in vetta alla Patria.

Vittorio Feltri

LIBERO, 9 febbraio, pag. 1

## lo scenario

### Nella partita delle poltrone un giro di valzer di direttori

Silvio Berlusconi va ripetendo che lui dalla nomina del Consiglio di amministrazione della Rai vuole rimanere fuori rivendendosi questo comportamento come un gesto di grande rispetto delle regole stabilite da una legge che prevede che a compiere quell'atto siano i presidenti di Senato e Camera. Poi, in palese contraddizione con quanto affermato, ieri sera si è trovato a discutere di nomine Rai con Umberto Bossi che l'altro giorno ha messo tutti e due i piedi nel piatto ed ha chiesto a gran voce un posto visibile nella prossima struttura di direzione del servizio pubblico.

Con buona pace delle parole ammonitrici del presidente della repubblica e di Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini che si ritrovano a dover procedere senza la soluzione,

anche parziale, del conflitto d'interessi che pure avevano posto come condizione per procedere ma su cui il Polo ha fatto marcia indietro, il capo del Polo deve pensare anche ai fatti suoi e, quindi invitare a cena Bossi.

Il leader della Lega, com'è nel suo stile, ha mirato alto e ad alta voce minacciando di abbandonare il Polo nelle prossime amministrative. E di andarsene da solo per una strada che, ha sottolineato minaccioso, forse non porterà lontano lui ma bloccherà il cammino anche dei suoi attuali alleati. Alla fine, dopo aver fatto risuonare la grancassa, sarà costretto ad accontentarsi di quello che gli offriranno. E che non potrà andare oltre una visibilità limitata dal fatto stesso che gli appetiti sono tanti ma i posti a tavola, alme-

no in quella più importante, sono pochi.

Pochi davvero. Un puzzle complicato, difficile da mettere insieme che si comporrà quando il tassello principale, quello del presidente sarà collocato al suo posto. A scendere verranno tutti gli altri. Seguendo quale degli schemi d'intervento finora messi sul tappeto (politici; tecnici; quindi giornalisti a cominciare da quelli interni; esponenti del mondo della cultura) lo si saprà quando al massimo sabato prossimo, allo scadere del Cda di Roberto Zaccaria, una decisione sarà imposta da un minimo di coerenza. Che il centrodestra deve dimostrare di avere su quello che è stato uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale: cambiare testa alla Rai.

Le nomine al vertice di viale

Mazzini rischiano di creare un effetto domino in molti posti chiave nell'informazione. E se alcuni sono interni all'azienda come Angela Buttiglione o Marcello Del Bosco, il posto di presidente potrebbe andare all'attuale direttore della Stampa, Marcello Sorgi, la cui uscita dal quotidiano di Torino non creerebbe grossi problemi poiché una sostituzione interna è possibile. Da «Panorama», direttamente dalla scuderia del premier, potrebbe tornare in Rai Carlo Rossella, ma questa volta sulla poltrona più importante. Anche se per lui si ventila un'altra collocazione. Potrebbe andare a dirigere il Tg5, al posto di Enrico Mentana, dopo dieci anni di onorato servizio, appena festeggiati. Ovviamente sono voci. Ma fa parte del gioco. m.ci.

A cinque anni dalla morte oggi a Roma la cerimonia in suo ricordo nella chiesa di Sant'Ignazio

## Barbato, giornalista fedele solo al suo spirito critico

«Non mi rimprovero ciò che i partiti mi rimproverano»: come risuonano potenti e cariche di attualità quelle parole di Andrea Barbato - direttore della breve «Primavera della Rai» -, parole così semplici e così incisive, pronunciate vent'anni fa all'indomani del suo clamoroso licenziamento da direttore del Tg2. Un giornalista contro, infedele ai partiti e ai loro leader, fedele solo al suo spirito critico. Sono già cinque anni che Andrea Barbato non c'è più, ma le sue «Cartoline» su Raitre sembrano di ieri: anche quelle inviate ai protagonisti degli eventi del giorno, cariche di eleganza ed ironia - erano state bruscamente interrotte, durante il Governo Berlusconi, quando alla Rai c'era Letizia Moratti. Con i suoi toni misurati, Barbato faceva paura. Figura schiva e insieme disponibile, grande giornalista e grande direttore, Barbato non fu mai lasciato solo nelle sue battaglie: il li-



cenziamento dal Tg2 venne vissuto come un «golpe», non ci furono solo assemblee alla Rai, ma anche nelle scuole e nei licei; ed anche la chiusura di quella piccola corrispondenza serale con il pubblico di Raitre fu accompagnata da una valanga di

«cartoline» dei telespettatori contro la Rai. Oggi alle 18 Andrea Barbato verrà ricordato nella Chiesa di Sant'Ignazio, a Roma: ci saranno ancora gli amici, quelli di sempre, quelli che lo hanno conosciuto vedendolo in tv, come cinque anni fa quando a onorarlo c'erano soprattutto i suoi telespettatori. E non perché Barbato era una «star» ma, al contrario, perché aveva dato voce a quella parte di società fino ad allora esclusa dalla tv. Era stato anche deputato per il Pci, negli ultimi anni aveva scritto molto anche per il nostro giornale, per l'Unità. Perché per lui la professione era quella del giornalismo.

Aveva incominciato giovanissimo alla Bbc, poi era stato al «Messaggero», a «L'Espresso», al «Giorno», al Tg1, al mitico «Tv 7», poi ancora alla «Stampa». Era stato tra i fondatori di «La Repubblica» insieme a Eugenio Scalfari, ma non ne aveva mai visto il debutto in edicola: il

giorno prima dell'uscita era andato al Tg2, dove era stato chiamato come direttore. Erano i mesi lontani della Riforma, - un '76 di grandi fermenti culturali e politici - una breve stagione rimasta alla memoria come «Primavera della Rai», di cui lui è stato tra i grandi protagonisti, finita con il suo licenziamento. Anche da «Paese Sera» era stato licenziato (alla fine dell'82), ed anche allora le proteste della redazione riuscirono a «congelare», sia pure per qualche mese, quella decisione. E a Raitre, a cui negli ultimi anni aveva dato tutta la sua professionalità, era ormai stata tolta persino la scrivania. Chi era Barbato? Un giornalista capace di dire «Mi oppongo». Come quando giudicò le nomine Rai: «Le nuove nomine non avvengono su base professionale ma per motivi pratici molto contingenti, molto inconfessabili». E sono parole di vent'anni fa... s.g

### L'appello per «la giornata della legalità» il 23 febbraio a dieci anni da Mani pulite

ROMA Il 17 febbraio del 1992 aveva inizio lo scoperchiamento di Tangentopoli e l'inchiesta passata alla storia come Mani pulite. Per mesi e mesi, l'Italia avrebbe assistito al miracolo di una legge eguale per tutti non già nella retorica dei discorsi ufficiali ma nella realtà della vita pubblica quotidiana. A dieci anni di distanza, quei magistrati di esemplare imparzialità sono fatti oggetto di una violenta campagna massmediatica di delegittimazione e di aggressione, mentre si vuole con leggi e con modifiche costituzionali togliere alla magistratura il suo ruolo autonomo di controllo di legalità (anche nei confronti di chi esercita potere politico). Si vuole con ciò mettere in mora il principio liberale irrinunciabile dell'equilibrio dei poteri, e tornare addirittura alla situazione premoderna dei potenti legibus soluti. Per questo riteniamo indispensabile - con una iniziativa nazionale a Milano, sabato 23 febbraio, al Palavobis, ore 14 - che la società civile esprima la sua solidarietà ai magistrati di Mani pulite e la volontà di tutti i democratici di impegnarsi in referendum che impediscano in Italia lo stravolgimento dello Stato di diritto che il governo Berlusconi sta tentando di realizzare. Primi firmatari: Roberto Benigni, Andrea Camilleri, Antonio Caponnetto, don Luigi Ciotti, Furio Colombo, Vincenzo Consolo, Lella Costa, Paolo Flores D'Arcais, Dario Fo, Paul Ginsborg, Sergio Givone, Paolo Sylos Labini, Rosetta Loi, Daniela Luttazzi, Romano Mantroni, Moni Ovadia, Nicola Piovani, Fernanda Pivano, Franca Rame, Lidia Ravera, Francesca Sanvitale, Michele Serra, Antonio Tabucchi, Nicola Tranfaglia, Gianni Vattimo

## la nota

### BOSSI MONETIZZA CIÒ CHE NON HA DA PERA E CASINI

PAQUALE CASCELLA

Le minacce di Umberto Bossi sulla Rai vanno prese per quelle che si sono rivelate essere sin dall'inizio dell'anomalo sodalizio della Lega con il Polo: funzionali soltanto ad alzare il prezzo dei propri voti quando Silvio Berlusconi non può proprio farne a meno, nonostante i numeri parlamentari glielo consentirebbero. Non ha nemmeno avuto bisogno di parlare a ruota perché suocera intenda, il capogruppo della Lega alla Camera, quando ha teorizzato la scissione tra i tempi del primo voto sul provvedimento che investe l'anomalia democratica del conflitto d'interessi e quelli della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della Rai. Parola di Alessandro Ce: «Sta diventando uno stitilicchio che crea anche instabilità nella Casa delle libertà».

«Dicendo «non possiamo aspettare oltre», i leghisti svelano la vera natura del ricatto. Del resto, non è mai stata messa in discussione l'alleanza di governo ma soltanto ipotizzata l'alleanza elettorale alle prossime amministrative. In effetti, sarebbe il solo modo per rovesciare il coltello e cercare di impossessarsi di quel manico che il mancato raggiungimento del quorum proporzionale ha messo nelle mani di Berlusconi. Ma Bossi non è tanto ingenuo da credere che il presidente del Consiglio voglia davvero andare a vedere se il centrodestra possa fare a meno della Lega al Nord, correndo il rischio di dovergli restituire, se dovesse rivelarsi determinante nelle elezioni locali, quel ruolo politico che gli attuali equilibri parlamentari hanno fortemente ridimensionato. Né il leader leghista è a tal punto presuntuoso da immaginare che Berlusconi possa cedere alle sue minacce, con il rischio di legittimare analoghi comportamenti da parte degli altri alleati (o persino di sue componenti interni) che, come la Lega, non sono numericamente determinanti ma possono risultare politicamente ben più pesanti.

La Lega, insomma, ha bisogno di incassare subito da Berlusconi quel che i presidenti delle Camere difficilmente sono in grado di dargli. Il preteso posto nel Consiglio di amministrazione della Rai, infatti, ricalca uno schema lottizzatorio che non è nella responsabilità dei vertici delle istituzioni parlamentari. Negli anni del centrosinistra, l'equilibrio si è sempre espresso nel rapporto tra 3 rappresentanti della maggioranza (di cui uno, il presidente, con caratteristiche di garanzia) e 2 di opposizione. E Pierferdinando Casini e Marcello Pera hanno fatto sapere, a chi di dovere, di non voler nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi di forzare la legge nominando 4 rappresentanti della maggioranza e uno solo di opposizione, ma semmai di voler accentuare il carattere di garanzia del nuovo vertice. Tanto da ripensarsi sulla stessa proclamata convergenza dei tempi con l'iter parlamentare del conflitto d'interessi, non potendo compensare con le nomine lo scontro frontale in commissione Affari costituzionali, ma anzi rischiando di subire le conseguenze con una sorta di richiamo al vincolo di maggioranza di per sé in conflitto con il monito sul pluralismo lanciato dal capo dello Stato.

Conti, dunque, non tornano proprio nel centrodestra. A meno che Bossi non riceva per altra via il potere (direzioni di sedi regionali e quant'altro) che il partito del premier potrebbe dargli solo rinunciando alla rappresentanza della propria area culturale, rendendo così la Lega determinante nelle scelte del nuovo Consiglio di amministrazione. Un bis dell'esperienza di Roberto Castelli al ministero della Giustizia? Berlusconi ha già dato e ricevuto, per riprovare a delegare a un leghista il lavoro sporco che il capo di Mediaset, Fedele Confalonieri, si attende: una privatizzazione nel servizio pubblico senza liberalizzazione nel resto del mercato. Dove domina un monopolio che, guarda caso, la proposta governativa sul conflitto d'interessi non mette in discussione.

Ecco allora dove Bossi va a parare: se il premier ha l'interesse a non sgarrinare le fila nel grande scontro sul suo conflitto sa con quale moneta pagare.



## Duro monito del presidente Ruperto al Parlamento per la mancata elezione di due membri

# La Consulta critica le Camere

## «Sui giudici stallo insopportabile»

### Caso Previti: nessun imputato è al di sopra del diritto comune

Simone Collini

ROMA Un duro monito al Parlamento e una puntuale spiegazione sulle motivazioni che hanno portato alla sentenza Previti. Sono i due elementi che hanno caratterizzato la relazione sulla «giustizia costituzionale nel 2001», pronunciata ieri dal presidente della Consulta Cesare Rupert.

Sulla disposizione adottata in merito al processo Sme-Ariosto, Rupert ricorda che la Corte è stata chiamata a risolvere un conflitto tra poteri dello Stato, ovvero l'autorità giudiziaria da un lato e la Camera dall'altro. Non fa esplicito riferimento alle assenze, giustificate da impegni di voto, di Previti. Però spiega che la Consulta «ha riconosciuto il pari valore dell'interesse del Parlamento, ma non la sua assolutezza», come aveva invece chiesto la Camera, «escludendo nel contempo la configurabilità di possibili regole derogatorie del diritto comune». Rupert sottolinea che la sentenza Previti, interpretata in maniera differente da giudici di Milano e avvocati difensori del deputato di Forza Italia, assicura il «delicato bilanciamento dei valori, di pari rango costituzionale, dell'interesse alla speditezza del procedimento giudiziario e dell'interesse dell'Assemblea parlamentare allo svolgimento delle sue attività», senza però ritenere un valore preminente sull'altro. Mentre sul fatto che la Consulta ha negato a Previti di costituirsi come parte dinanzi all'Alta Corte, il presidente afferma: «I diritti inerenti alla qualità dell'imputato possono essere sempre fatti valere con gli ordinari strumenti processuali».

Ampio spazio della relazione è

stato dedicato anche alla questione della mancata nomina da parte del Parlamento dei sostituti di Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi, i cui mandati sono scaduti nel novembre del 2000. Rupert «bacchetta» le Camere e ammonisce: «Quella attuale è una situazione di stallo che noi non possiamo più sopportare. È in pericolo l'equilibrio stesso della Corte». Da ormai quindici mesi, fa notare Rupert, la Consulta è costretta ad operare non al plenum di 15 membri, ma in 13. Una situazione che, unita al fatto che si sta procedendo alla riforma in senso federalista del titolo quinto della Costituzione, ha prodotto una «negativa incidenza sui lavori, almeno sotto il profilo quantitativo della produttività e perfino del regolare funzionamento del collegio».

In questi mesi, precisa Rupert, la produttività e il regolare funzionamento della Consulta sono stati «garantiti dalla responsabilità e anche dal sacrificio dei suoi singoli membri». Ma «è evidente», aggiunge, che la perdurante mancata nomina «produce soprattutto, per se stessa, un'alterazione dell'equilibrio interno della compagine così come configurata dalla Costituzione». Il presidente redarguisce quindi il Parlamento e sottolinea che «il protrarsi di questa situazione, andando ben al di là della violazione del principio di leale collaborazione, sta ormai configurandosi come inadempimento di un preciso obbligo costituzionale». E aggiunge: confido che della «gravità» di tale adempimento «le Camere vorranno, nell'interesse della collettività, utilmente rendersi consapevoli, provvedendo con sollecitudine a sanarlo».

Terminata la relazione, Rupert dichiara ai giornalisti: «Dal mo-

mento che le Camere non si mettono d'accordo sugli uomini, perché le forze politiche non si mettono d'accordo sulle donne? Noi le gradiremmo moltissimo, ci starebbero veramente bene», dice sottolineando che si tratta di una proposta fatta «seriamente, non ridendo».

E intanto da parte di maggioranza e opposizione si fanno sentire le reazioni alle critiche del presidente della Consulta. Giuseppe Pisanu, ministro per l'Attuazione del programma di governo, è fra i primi a rispondere al monito di Rupert: afferma di condividere la critica e

attacca il centrosinistra «incapace di fare una scelta per le divisioni che lo tormentano». Danno ragione al presidente della Consulta anche i capigruppo alla Camera e al Senato dei Ds e della Margherita. Luciano Vioante, Gavino Angius, Pierluigi Castagnetti e Willer Bordon chiedono come aveva proposto in mattinata il capogruppo del Ccd-Cdu Francesco D'Onofrio, l'immediata convocazione di una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari proprio per discutere della delicata questione e per trovare una soluzione condivisa.

## Molte sedute andate a vuoto

### Impasse negli schieramenti sui nomi

ROMA La questione del vuoto istituzionale per la mancata nomina dei due giudici costituzionali è stata sollevata da questo giornale una settimana fa. È una delle eredità lasciate dalla precedente legislatura all'attuale. Il primo ostacolo alla nomina è venuta dal Polo. L'ex giudice Filippo Mancuso è quasi un autocandidato. La vocazione lo ha rapito. Ma alla sua illuminazione non hanno creduto gli alleati. Mancuso ha resistito agli assalti, ed è ancora lì: lui è un candidato.

Il centrosinistra non ha l'uomo che si è candidato da sé. C'è una rosa di nomi, tutti di area cattolica-liberale. Il problema è nella Margherita. I papabili a diventare giudici costituzionali sono tre: l'ex presidente del Senato Nicola Mancino, l'ex ministro della Difesa Ser-

gio Mattarella e l'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia. Sin qui sono stati gli uomini più vicini a Rutelli a nicchiare sui tre nomi, tutti dichiaratamente del Ppi. Sta a loro sciogliere il nodo, che darà libero corso anche a Mancuso, visto che serve la maggioranza qualificata. Il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, è convinto che l'unico modo per sbloccare l'elezione di due giudici costituzionali sia quello di scegliere persone che non siano parlamentari in carica.

Secondo Mastella, una riunione dei capigruppo «è auspicabile a partire da un elemento che deve caratterizzare le scelte: i due giudici che il Parlamento dovrà eleggere non devono essere parlamentari in carica». Sarà questa la soluzione?



Una seduta della Consulta della Corte Costituzionale

## Gli «affari loro» su carta intestata

I divani di governo aiutano a tagliare le radici. I duri e puri di una volta, boia chi molla e dintorni, si sono accomodati talmente bene che si trovano come a casa propria. Gasparri e Alemanno, gli ex ragazzi di Fini a Roma, hanno fatto di necessità virtù. Il primo, la voce tosta della Destra non ancora post, non ancora pre, non più, fascista; il secondo, la faccia dura con la fiamma ancora accesa, ma mitigata da mattatoi e mangimi. L'aria ministeriale imbolsisce il corpo e i bollenti spiriti.

Ed ecco che pacioso come un democristiano della vecchia ora, un Gasparri per dire (sarà per quella assonanza?), che il ministro per le Comunicazioni non ci fa caso (e non dovrebbe farcene anche l'elettore-contribuente) e usa bellamente la carta intestata per l'attività sua nel suo partito. Anzi, di più, della sua piccola corrente, un'aria che si alza da Roma: udite, udite, oggi alle ore 12 - recita la carta ministeriale - all'hotel Nazionale, in piazza Montecitorio, il ministro delle Comunicazioni, on. Maurizio Gasparri interverrà alla conferenza stampa di presentazione di «Destra Protagonista» del Lazio.

E noi che lo credevamo travolto dalle lettere di centinaia di poveri cristi Rai in cerca di un salvacondotto per il futuro, sperguri ulivisti, etc. etc. Ma come è noto Gasparri certa posta non la legge, la butta. Non ha poi così tanto da fare. E allora tra le attività di governo ci può rientrare un bel convegno. «Destra protagonista», ci mancherebbe altro.

Alemanno, come tradisce la sua aria assertiva, ci invia un comunicato, naturalmente su carta intestata del ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per il primo incontro del «Forum per la centralità della destra» (sia chiaro, destra al centro). «Il Forum ha lo scopo di intensificare il dibattito sulle questioni cruciali della agenda di An e di tutta la coalizione di centro destra», si legge.

Intensifichiamo, intensifichiamo: si va dalle pensioni alle cooperative. Sempre per non essere di parte, su carta intestata del ministero, l'indomani Alemanno ci fa sapere che all'incontro parteciperanno, oltre a lui, Storace, Moia e Viespoli, Pierpaolo Baretta (Cisl), Marco Biagi (ordinario di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia), Stefano Parisi (Confindustria), Sergio Billè (Confcommercio), Stefano Cetica (segretario generale Ugl), Luigi Marino (Confcooperative), Adriano Musi (Uil), Renata Polverini (Ugl), Francesco Giacomini (segretario generale Confartigianato). Non c'è la Cgil. Lo stile, ministro, almeno lo stile.

Fabio Luppino

## Ferme prese di posizione sull'ipotesi di incompatibilità sono emerse dai lavori del comitato costituente

# Margherita: Rutelli nostro leader e dell'Ulivo

ROMA Un partito forte e con spazi di autonomia maggiore nella alleanza di centrosinistra, con un leader indiscusso che è Francesco Rutelli. È questa la linea emersa dai lavori del comitato costituente della Margherita all'Hotel D'Azeleglio di Roma. Tutti si dicono d'accordo sul fatto che non esiste il problema dell'incompatibilità tra leadership della Margherita e leadership dell'Ulivo.

Franco Marini è stato molto chiaro nel suo intervento: «A Rutelli dico che il suo compito oggi è fare questo partito», ha sostenuto. E ha aggiunto che la Margherita dev'essere «più autonoma nella alleanza, riempiendo quegli spazi che i Ds non possono occupare», una Margherita che «quando serve si differenzia perché deve prendere voti non tra i moderati ma tra i ceti nuovi». E ancora: «Non sono interessato a stare

nella Margherita per fottere i diessini, non mi interessa affatto, anche perché loro stanno seguendo un cammino delicato».

Anche per Nicola Mancino non esiste problema di incompatibilità: «Il problema dell'alternativa non lo vedo - ha detto - non è praticabile. Chi pone questo pone un falso problema, vuole il ridimensionamento di una creatura politica che sta per nascere».

Anche per Giuseppe Fiorini non ha senso «mettersi le dita negli occhi e neanche discutere su leadership e organigrammi. C'è un capo indiscusso della Margherita - ha osservato - ed è Rutelli».

E c'è un capo dell'opposizione votato dagli italiani, e se tutti ci avessero creduto, oggi sarebbe presidente del Consiglio».

Rino Piscitello è d'accordo: «L'aut aut è

suicida per chi l'ha posto, soprattutto per l'Ulivo, perché l'Ulivo senza la Margherita forte non può vincere». E se proprio si dovesse scegliere un altro leader dell'Ulivo, per Piscitello è giusto andare alle primarie, ma a quel punto «non bisogna scegliere solo il leader ma anche tutti i candidati». Pierluigi Castagnetti su questo però non è del tutto d'accordo: «Sono scelte che non richiedono primarie - ha detto - ma solo buon senso. Noi a Bologna con le primarie abbiamo scelto un candidato perdente, loro con intelligenza e buonsenso quello vincente». Per Castagnetti l'Ulivo «non può avere una strategia di giornata, ma di portata, perché adesso con le leggi per tutti, una volta che il Governo ha finito la fase delle leggi di famiglia, la destra cambierà pelle al Paese».

Intanto nel centrosinistra si valuta la mezza

apertura del leader di Rc sul Corriere della sera. Per Fausto Bertinotti, l'Ulivo è morto perché ha fallito e ha perso, per aver rincorso la destra e perché è finito un ciclo a livello mondiale. Enrico Boselli invece ritiene che l'Ulivo «ha una salute malferma, ma è pronto a rinascere più forte di prima alla vigilia delle elezioni». «Non credo - ha aggiunto il leader dello Sdi - però che per battere il governo Berlusconi sia utile imporre all'Ulivo una bella sterzata massimalista che porterebbe solo ad un vicolo cieco». Parole che hanno suscitato l'immediata protesta del segretario di Rifondazione Comunista. Questo uno dei passaggi più vivaci del confronto televisivo andato in onda ieri sera dopo le 23,00 su Raiuno nella puntata di «Porta a Porta». In studio presenti, anch'essi con molta vivacità il portavoce dei Verdi Alfonso Pecorearo Scario e Antonio

Di Pietro per l'Italia dei Valori.

Bertinotti ha rifiutato con sdegno la qualificazione di massimalista ed anche quella di estremista, riproponendo come obiettivo una politica a difesa dei ceti più deboli, senza troppi compromessi e dichiarandosi estraneo oggi come in futuro a qualsiasi governo che approvi una guerra. È rimasta aperta lo spiraglio di una alleanza elettorale, anch'essa da costruire. Bertinotti ha chiesto che la convergenza si realizzi intanto sulla proposta di un referendum che estenda l'applicazione dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori a tutte le aziende, anche a quelle con meno di 15 dipendenti: andando così nella direzione esattamente opposta a quella indicata dal governo. Ma su questo Boselli ha scosso la testa. Di Pietro e Pecorearo Scario invece sono favorevoli.

Sam Weller



circolo Pickwick

A disagio con i suoi alleati, ma temuto più di tutti dal presidente del Consiglio. Le peripezie con la bandiera non lo fermeranno

## Bossi, l'uomo forte del governo

Ogni venerdì, entrando in Consiglio dei ministri, a Bossi capita di ripensare al suo ingresso al governo (chi sa perché gli capita il venerdì che non è, neanche per un settentrionale doc, un giorno ideale) ed è costretto a riconoscere che nei confronti di questo evento, comunque decisivo per la sua vita politica, si trova ad avere un atteggiamento schizofrenico. Ricordandosi di essere stato a capo di un movimento che nella stagione della sua massima espansione ha raggiunto circa il dieci per cento dei consensi, concentrati, fra l'altro nella parte più viva del paese e vedendosi seduto in consiglio dei ministri accanto a Gasparri, ha un trasalimento. Quando il fine settimana, su questo argomento specifico, si sfoga coi suoi, tutti convergono, compiangendolo un poco come si fa tra amici veri, che si tratta di una prova dura. Poi siccome l'uomo, nei momenti difficili, possiede sempre strumenti naturali di autodifesa, è istintivamente portato a sovrapporre a quella scena reale un ricordo del più lontano passato, quello, per intenderci, dell'anonimato: si rivede con un lungo ed

unto grembiule mentre vende frittelle alla festa dell'Unità di Varese. Faccio una breve digressione. Tutti i suoi maggiori agiografi, concentrati fino a qualche tempo fa, come è noto, in Valtellina e in Val Brembana, sanno che le aspirazioni giovanili di Bossi erano due. Quella di medico, professione che arditamente svolse in un periodo della sua vita, o di cuoco d'osteria. Anche se Gasparri è fisicamente lì e la sua figura fa fatica a sfumare in dissolvenza, le due immagini si confondono per qualche istante tra loro, fino a quando un'idea piuttosto consolatoria del bilancio politico prende, nella mente di Bossi, il sopravvento. Sarà anche duro militare nella stessa squadra di Gasparri - perché in certi esami di coscienza «el senatur» non va mica leggero - ma nessuno dei ministri, pensa, svolge un ruolo così strategico per la vita di questo governo quanto il sottoscritto. Come dargli torto? Tutti gli analisti

politici hanno prima delle elezioni affermato che se Bossi non avesse raggiunto il quattro per cento dei consensi, l'estinzione della Lega sarebbe stata certa. Non escludo per nulla che la stessa idea l'abbia avuta in segreto, Berlusconi. Anzi l'abbia tramutata in sogno, come fa spesso con i pensieri che gli brulicano in mente. Dopo molti mesi di governo, si può affermare con certezza che non è andata così. Anzi, per colmo di paradosso, la riduzione così drastica del suo consenso elettorale, avvenuta lo scorso tredici maggio, ha dato a Bossi un sorprendente vigore anche rispetto a Fini che dispone di circa il triplo dei suoi voti. Basta notare quale diverso peso abbia esercitato in questo breve scorcio di legislatura il senatur nei passaggi decisivi di questo governo, dalle rogatorie all'uscita traumatica di Ruggiero dalla Farnesina fino al suo capolavoro, la devolution. Un provvedimento ammantato di mi-

stero, che alla fine, dopo tanti tentativi andati a vuoto, viene varato dal Consiglio dei ministri malgrado tutto il governo, Bossi compreso, anzi per primo, sia persuaso dei suoi effetti devastanti per l'Italia.

Esiste poi un elemento, tra i tanti elementi bizzarri di questo governo, che trovo bizzarro fino all'inverosimile e che rappresenta il cuore delle contraddizioni dell'esecutivo in carica. Peccato che nessuno, tra

Ha messo in gioco tornando con il Polo la compattezza del suo movimento Ed ora, su tutto, chiede il massimo



gli oppositori, vi abbia mai fatto caso. Anzi, tendenzialmente, lo releghi tra gli elementi folcloristici che avvilluppano, fin dalla sua comparsa sulla scena politica, la figura del capo della Lega. Vi si faccia caso. Ci affanniamo da mesi a discutere sul conflitto di interessi di Berlusconi, che rappresenta un macigno sul percorso di un'ordinata democrazia e non pronunciamo una sola parola su un conflitto, diciamo così, costituzionale, per certi versi, più deflagrante rappresentato dalla presenza del capo della Lega al governo. Faccio riferimento al suo ormai storico conflitto con l'assetto statutario del nostro paese, con la bandiera, con tutti i simboli dell'unità. In definitiva con l'Italia. Ogni tanto domandiamo al povero Fini prove di democrazia. Anche Mussolini, "il più grande statista del secolo", gli abbiamo fatto, con una certa crudeltà, rinnegare e non ci sogniamo di chiedere a Bossi due

semplici cose. Primo. Che abbandoni per sempre - fino ad oggi non lo ha mai formalmente fatto - magari in una splendida Fiuggi padana, densa di nebbia e di olmi, l'idea della secessione. Secondo. Che rinunci in maniera definitiva - anche in condizioni di accertate difficoltà, che so io, nel deserto - a fare della bandiera italiana l'uso minacciato qualche anno fa. A dimostrare la sincerità della sua conversione, dovrebbe poi, visto che il nostro paese è di prevalente sentimento cattolico, per penitenza - dotare la sua stanza a Palazzo Chigi dell'amato vessillo italiano... Fino ad oggi avete mai visto alla televisione un'immagine di Bossi seduto dietro al suo scrittoio con la bandiera accanto? Mai. Nessuno pretende che garrisca al vento sul suo balcone, ma che in un angolo della stanza, anche in dimensioni ridottissime, di quelle che solitamente qualche nazionalista di An - non ci si crederà ma ne

esistono ancora - piazza sulla torta il giorno del compleanno, beh, almeno quel microscopico vessillo, vorremmo vederlo, sia pure per una volta sola, anche accanto all'Umberto. Invece, niente. Ma perché il capo della Lega può fare impunemente tutto ciò? La risposta è semplice. È l'uomo forte di questo governo. Non date retta a coloro che affermano che non sarà accettato con le prossime nomine alla Rai. Sbagliano. Lui è così forte perché possiede, trafugate in una stagione dagli sbocchi politici ancora incerti per il Cavaliere - prima delle regionali del 2000, per capirci - "ambo le chiavi del cuore di Federico". Come si ricorderà, Bossi ha esitato molto prima di chiudere un'intesa con Berlusconi perché essa comportava un rischio di frantumazione per il suo movimento. In tali condizioni difficili non gli restava che puntare alto. Gli ha fatto una proposta che il cavaliere non ha potuto rifiutare. Altre ne farà in futuro. Oggi sulla Rai, domani su chi sa cosa. Agli occhi di Berlusconi, almeno per quanto riguarda le minacce, appare il più determinato dei suoi alleati. Non fosse altro che per il fatto di averle in passato tradotte in realtà.



DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** «Un'alleanza italo-ispano-britannica? Non direi proprio...». Davanti ad una tazzina di caffè, un espresso fatalmente naufragato in un «lungo» tipicamente belga, l'influente funzionario britannico esibisce una smorfia come reazione alle voci di un prossimo e nuovo asse europeo. «La filosofia che ispira la politica in Europa di Tony - dice - non conduce alla creazione di assi privilegiati con questo o quel partner. Downing Street non fa accordi speciali, sarebbe miope. Sigla accordi, documenti e intese particolari in quei campi dove anche gli altri possono essere in sintonia. Ma, alla fine, Londra la politica europea la conduce e vuole continuare a condurre insieme a Parigi e Berlino e se ci sono anche Roma e Madrid, meglio ancora...».

Lo sfogo, anche inatteso per la nota, al cronista, prudenza dell'interlocutore, ha una spiegazione nel battage che, specie in Italia, si sta facendo sull'imminente visita del premier laburista a Palazzo Chigi e sulla firma di un documento che, in sfregio alle tendenze definite «stataliste» e presto, ci giuriamo, bollate come «apocalittiche», di Jospin e Schröder, venerdì prossimo proclamerebbe Tony Blair seguace delle tesi liberiste di Silvio Berlusconi e, a seguire, di José María Aznar. Sarà vero? Sarà falso? Noi, che non conosciamo ancora quel documento, ammesso che un documento sulla «politica del lavoro» ci sarà effettivamente, siamo sicuri che Berlusconi dirà che l'asse è senz'altro nato, accompagnandolo magari con un «tè», che gli viene bene, all'indirizzo dei leader socialisti e socialdemocratici europei; e Blair, a sua volta fedele al tradizionale fair play di casa sua, dirà che Italia e Gran Bretagna sono d'accordo sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia, sull'eliminazione degli ostacoli ai servizi, sull'allenamento della pressione fiscale sul lavoro e, forse, sulla «sostenibilità» del sistema pensionistico. Al di là delle battute, dei sorrisi e, speriamo, senza mignoli e indici in evidenza, l'incontro Berlusconi-Blair, è già scritto. E il documento sul quale si discetta prima che esso riesca a vederne la luce grazie al lavoro degli «sherpa», il pezzo di carta che conta, c'è già. E senza il bisogno di un'«entente» particolare. «Le posizioni, in materia sociale, del premier laburista sono arcinote - ricorda il diplomatico britannico - e, semmai, è Berlusconi che andrà a bussare alla porta di Blair per cercare d'accreditarsi dopo lo sconcerto provocato nell'Unione nei primi mesi di impatto con l'Europa».

Il documento è vecchio di due anni. Si tratta delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (14 marzo 2000) che sono state quasi interamente dedicate a un progetto comune, sottoscritto da tutti e quindici i paesi dell'Unione, per rendere l'economia «competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza». Un progetto rimasto quasi sulla carta, senza troppi seguiti e che ha



**hashish**

«E' stata una mascalzonata, sono tutti colpevoli di reato verso la coscienza giovanile per aver fatto leggere un libro in cui viene detto che solo la forza è la ragione dello Stato». (...) «Bobbio - ha concluso Baget Bozzo - fa l'elogio della forza pura, noi lo abbiamo confutato vincendo le elezioni con la forza della parola. Bobbio ha torto, il popolo è libero, tranne che nelle Marche, ma verrà un giorno...». Tempi duri ultimamente per le povere Marche.

La serata è stata aperta da Settimio Bravi, capogruppo consiliare di FI («la sinistra parla di Bobbio per non far sapere che la Regione aumenta le tasse»).

Gianni Baget Bozzo intervistato dal Resto Del Carlino, 10 febbraio, pag. 6

Il Primo Ministro britannico Tony Blair Rousseau/Ap

# L'Asse che sogna Berlusconi non è nei piani di Blair

*Prudenti gli ambienti diplomatici britannici: la politica europea di Londra non prevede accordi speciali*

## prendete nota

L'elettorato della Casa delle libertà non gradirebbe un'informazione faziosa (della Rai, ndr) come quella programmata con la copertura di Zaccaria, nemmeno se ne ribaltasse l'ispirazione politica e ideologica. Il Centrodestra può commettere degli errori, ma non quello di sottovalutare il suo popolo: è un privilegio che finora ha lasciato alla coalizione avversaria. E la grande maggioranza degli italiani si aspetta una Rai che garantisca un'informazione corretta, equilibrata, senza faziosità e senza censure, senza preclusioni; si attende programmi dei quali un Paese civile non debba mai vergognarsi, ispirati alla logica e agli obiettivi del servizio pubblico.

Salvatore Scarpino, IL GIORNALE, pag. 2

fatto arrabbiare più di una volta il presidente della Commissione, Romano Prodi proprio a causa dei gravi ritardi accumulati. Ecco, dunque, dove effettivamente può aggranciare l'asse del Cavaliere.

La affinità tanto conclamata con Aznar sono anche reali ma si fondono su un processo politico tutto europeo. È il documento di Lisbona e che, opportunamente aggiornato, specie dopo la revisione delle previsioni economiche dovute all'11 settembre americano, sarà il grande tema del summit europeo di Barcellona, esattamente tra un mese. Berlusconi e Blair anche di questo parleranno nel loro incontro bilaterale quando affronteranno le tematiche sociali. «Un colloquio di lavoro abituale, com'è tradizione dei periodici scambi d'opinione bilaterali», dice l'interlocutore vicino a Downing Street. E che, al suo termine, sarà illustrato da una dichiarazione congiunta e dall'esibizione di un documento che fisserà i punti di vista britannico e italiano sul percorso europeo per un'economia competi-

va. Detto per inciso, le conclusioni di Lisbona, che hanno fissato, tra l'altro, l'obiettivo di una crescita del 3% in Europa e il raggiungimento di un tasso di occupazione pari al 70% entro il 2010, sono state firmate per l'Italia dall'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. E in quel testo tutti i paesi dell'Unione si sono impegnati ad eliminare gli ostacoli nei servizi, a liberalizzare i mercati del gas, dell'energia e dei trasporti, a rendere più intenso il coordinamento delle politiche macroeconomiche.

Alla vigilia del vertice bilaterale di Roma si raffredda l'entusiasmo sulla sbandierata alleanza italo-ispano britannica

ad allentare la pressione fiscale sul lavoro, a studiare come fronteggiare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, a modernizzare il modello sociale europeo «investendo sulle persone e costruendo uno Stato sociale attivo». Un documento fondato allora sugli effetti della «new economy» e che si preoccupava che essa «non aggravasse i problemi sociali esistenti». Avanti, allora, verso Barcellona.

Ma Londra, come s'è visto, non avrà bisogno di effettuare una deviazione per compiere il suo tragitto. Quando, per esempio, s'è trattato di incontrare il premier socialista svedese, Goran Persson, Blair ha volentieri sottoscritto con lui un documento sulla necessità d'una maggiore trasparenza delle istituzioni europee, magari accentuando le critiche su certe opacità della burocrazia di Bruxelles. Ma non per questo al premier britannico è stata attribuita l'intenzione, alla vigilia del vertice di Stoccolma, di volere un asse dei paesi nordici contro tutti gli altri. E, alla vigilia del viaggio a Roma,

gli «officials» britannici tendono a raffreddare la tensione che viene alimentata. Più d'uno ha rimandato alle ultime righe, evidentemente ispirate, di un articolo sul «Financial Times» dello scorso fine settimana: «A Londra i funzionari sono decisi ad evitare di parlare di una tale alleanza. Per Blair prosegue il grande gioco di porre la Gran Bretagna, al pari di Francia e Germania, come una delle forze dominanti in Europa». E l'Italia di Berlusconi? Non ci sarà né alcun abbraccio né alcuna presa di distanza. A Blair interessano le politiche. Se gli vanno bene, ci firma pure un documento, altrimenti le ignora. Di sicuro, non gli è andata giù la riluttanza del governo italiano di centro-destra nella vicenda del mandato d'arresto dopo l'attacco terrorista in America. Come sempre, Blair, piaccia o no, agirà con il sistema che ha sempre guidato la sua politica: il pragmatismo. Con il pragmatismo ci puoi costruire anche l'asse ma va messo nel conto il rischio che ti rovini addosso.



Fiat Marea. Ogni giorno un grande viaggio.

Oggi in due nuove versioni esclusive.

### Fiat Marea Saint Michel

Motori 1.6 16V 103 CV - 1.9 JTD 100 CV - ABS - Doppio Airbag - Climatizzatore - Telecomando Autoradio con RDS - Specchi retrovisori esterni con regolazione elettrica e sbrinamento - Nuovi tessuti Cromature Sparkle silver - Due nuovi colori

### Fiat Marea Saint Moritz

Motori 1.6 16V 103 CV - 1.9 JTD 110 CV - ABS - Doppio Airbag - Climatizzatore - Telecomando Autoradio con RDS - Cerchi in lega e pneumatici maggiorati - Fendinebbia - Specchi retrovisori esterni con regolazione elettrica e sbrinamento - Strumentazione a fondo bianco - Alzacristalli elettrici posteriori - Volante e leva del cambio in pelle - Nuovi rivestimenti in velluto - Cromature Sparkle silver - Due nuovi colori

Fiat Marea Weekend da € 15.790



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato



Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero.

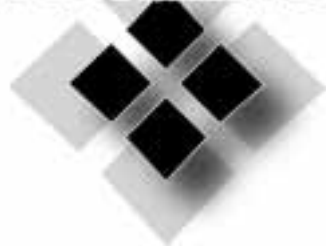
www.buy@fiat.com







il documento



“ Bisogna rendersi conto che contributi elevati come gli attuali sono dannosi per tutti: per i dipendenti, le imprese e l'intera economia

Serve una riforma che li abbatta senza ricorrere ad ulteriori finanziamenti statali che richiederebbero inasprimenti fiscali ”

# Pensioni, ecco la mia capitalizzazione

Il premio Nobel: impegnare il Tfr per finanziare la transizione verso il nuovo sistema

Franco Modigliani - Marialuisa Ceprini

Segue dalla prima

Bisogna rendersi conto che contributi così elevati sono dannosi per tutti, lavoratori ed imprese, e per l'intera economia. Oltre ad impoverire i lavoratori riducendo la busta paga, aumentano il cuneo fra valore prodotto e busta paga incentivando l'evasione fiscale e contributiva, attraverso la piaga del lavoro nero, e producendo una bassa partecipazione alla forza lavoro. Questi sono mali per i quali l'Italia è in testa rispetto agli altri paesi occidentali. Un ulteriore effetto è quello di aumentare il costo della produzione riducendo le esportazioni nette e aumentando la disoccupazione.

Ma perché i lavoratori non si ribellano contro costi elevati prelievi forzosi che sono il risultato storico di accordi presi fra governo e sindacati? Forse, perché i contributi "a loro carico" rappresentano solo il 10% della retribuzione, il restante 35%, a carico del datore di lavoro, pensano che non li riguarda perché "lo paga il padrone". In realtà la distinzione fra quanto è dedotto dal costo del lavoro e quanto solo dalla busta paga è puramente formale. In ultima analisi tutto il costo dei contributi ricade sui lavoratori.

Per questi motivi da tempo ci battiamo per una riforma del sistema pensionistico che sensibilmente abbatta i contributi mantenendo i già ridotti benefici promessi dalla Dini, e senza ricorrere ad ulteriori finanziamenti statali che sarebbero incoerenti con gli obblighi di Maastricht o richiederebbero inasprimenti fiscali. L'approccio che proponiamo permette di raggiungere gradualmente questo risultato. Questo è dimostrato dalle stime nella tavola e grafico allegati, dove l'andamento dei benefici promessi e contributi richiesti (compreso il TFR) per la riforma Dini è confrontato con un risultato possibile del nostro approccio per i prossimi cinquant'anni. Dalla tavola si può notare che a regime i benefici sono gli stessi ma il nostro contributo sarebbe meno della metà di quello odierno e quello della Dini quasi 2/3 maggiore del nostro.

In precedenti lavori abbiamo dimostrato come si realizzano i nostri risultati e le tecniche finanziarie che utilizziamo. Qui ci limitiamo ad accennare ai due punti cardine della nostra proposta. Il primo consiste nel rimpiazzare l'attuale sistema della ripartizione, col quale le pensioni sono finanziate con i contributi correnti, con quello della capitalizzazione, col quale i contributi vengono investiti in attività redditizie ed accumulati ad interesse composto fino al pensionamento e la pensione è finanziata col capitale così raccolto; il secondo, nel trasformare il TFR da credito agevolato alle imprese a credito ad un Nuovo Fondo alle stesse condizioni (compreso il pagamento della liquidazione a fine rapporto).

Circa il primo si può dimostrare che (a regime) la capitalizzazione ha diversi vantaggi sulla ripartizione. Innanzitutto, il rendimento delle attività finanziarie, in quanto generalmente maggiore del tasso di crescita dell'economia, permette di ridurre i contributi necessari a finanziare i benefici. Inoltre, il contributo necessario ad assicurare dati benefici dipende dal tasso di crescita della popolazione attraverso il rapporto attivi/pensionati. Se la crescita si riduce, come sta avvenendo in molti

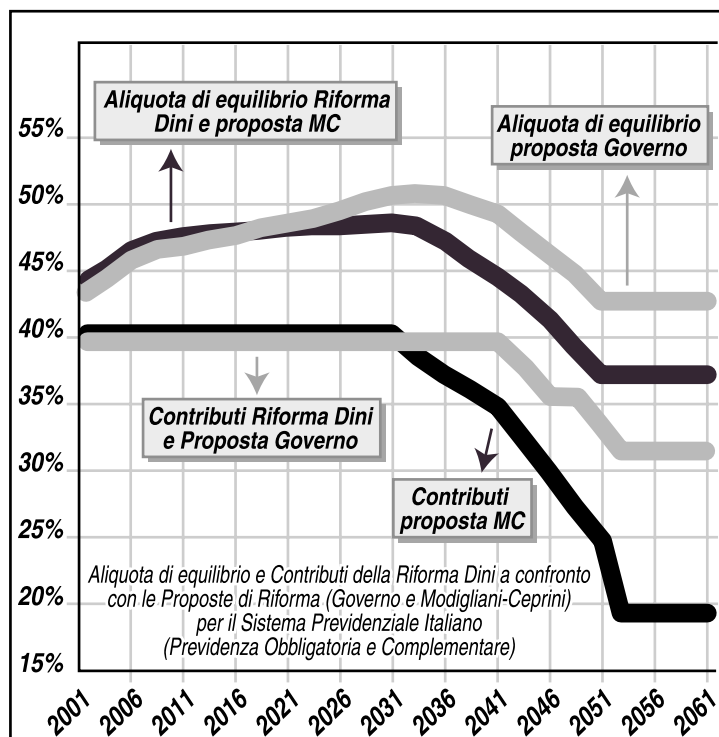
paesi compresi l'Italia, sorge quel rischio di insolvenza che oggi minaccia tutti i sistemi a ripartizione. Il sistema a capitalizzazione è immune da questo difetto perché i benefici sono pagati con il capitale accumulato da ciascun lavoratore e non dai contributi degli attivi. Infine, mentre con la ripartizione i contributi finanziano i consumi (le pensioni), con la capitalizzazione vanno a finanziare gli investimenti.

Ma il passaggio alla capitalizzazione è un'operazione complessa che richiede grossi sacrifici perché presuppone un'accumulazione di capitale che non esiste nel sistema a ripartizione. Questo è un problema che scoraggia la transizione nei paesi che ancora usano tale metodo. Noi abbiamo dimostrato che l'Italia è un'eccezione dove una graduale transizione è attuabile senza necessità di aumentare contributi o sussidi. Ciò è possibile trasformando opportunamente il TFR da credito agevolato alle imprese a credito ad un apposito Nuovo Fondo (NF) alle stesse condizioni. Il beneficio che oggi i lavoratori traggono dal TFR di poter ritirare parte dell'accumulazione per particolari necessità, può essere facilmente mantenuto (e migliorato) offrendo ai partecipanti prestiti di una porzione del loro credito verso NF, sull'esempio dei fondi pensioni americani 401K. Il flusso annuale del TFR (al netto delle liquidazioni)

Anno	Contributi Totali *			Aliquota di equilibrio Totali **		
	Dini	Gov	MC	Dini	Gov	MC
2001	40,20% (2,5%)	40,20% (7,5%)	40,20% (2,5%)	44,25% (0,06%)	44,29% (0,23%)	44,25% (0,06%)
2010	40,20% (2,5%)	40,20% (7,5%)	40,20% (2,5%)	46,83% (0,75%)	47,16% (2,25%)	46,83% (0,75%)
2020	40,20% (2,5%)	40,20% (7,5%)	40,20% (2,5%)	47,85% (1,86%)	48,97% (5,58%)	47,85% (1,86%)
2030	40,20% (2,5%)	40,20% (7,5%)	39,50% (2,5%)	48,66% (3,51%)	51,49% (10,52%)	48,66% (3,51%)
2040	40,20% (2,5%)	40,20% (7,5%)	35,00% (2,5%)	44,17% (5,94%)	50,12% (17,82%)	44,17% (5,94%)
2050	31,94% (2,5%)	31,94% (7,5%)	19,00% (2,5%)	36,31% (5,94%)	42,26% (17,82%)	36,31% (5,94%)
2060	31,94% (2,5%)	31,94% (7,5%)	19,00% (2,5%)	36,31% (5,94%)	42,26% (17,82%)	36,31% (5,94%)

\* I dati in parentesi corrispondono alle quote per il TFR destinate alla previdenza complementare

\*\* I dati in parentesi corrispondono alla pensione maturata dalle quote per il TFR nella previdenza complementare



Il Premio Nobel per l'economia Franco Modigliani

accumulandosi ad interesse composto, crea il capitale necessario per passare alla capitalizzazione. Man mano che il capitale cresce una parte sarà usata per pagare le pensioni riducendo così i contributi, come è illustrato nell'esempio presentato nella tavola allegata: la colonna (3) riporta il contributo MC (Modigliani-Ceprini) e le colonne (1) e (2) il contributo richiesto dalla Dini e dalla riforma del governo. Le cifre delle tavole sono calcolate assumendo che il contributo trasferito al NF sia solo due terzi del TFR (5% sia perché la Dini dispone l'opzione ai lavoratori di trasferire il restante terzo ai fondi complementari sia per evitare un'eccessiva concentrazione di capitale nel NF).

Ora il nuovo governo propone di trasformare il pagamento del TFR da prestito agevolato all'impresa ad investimento in conti individuali in fondi pensionistici, che aumentano le pensioni (secondo le nostre stime di un 15% medio) senza ridurre gli esosi contributi. Ma i risultati sono assai diversi da individuo a individuo (a seconda del portafoglio scelto) ed incerti (per la congenita variabilità del mercato). Comunque, il guadagno dei lavoratori corrisponde esattamente alla perdita delle imprese, cioè la differenza fra il tasso di mercato e quello agevolato - meno le alte commissioni imposte dai managers dei fondi. Si tratta in sostanza

di una pura redistribuzione non giustificata perché priva di benefici che invece si avrebbero con la nostra riduzione della forbice.

Per ovviare al danno secco che le imprese subirebbero con la manovra, il governo offre loro alcune misure che avrebbero l'effetto di spostare parte del costo dalle imprese ad altri soggetti. Misure simili potrebbero avere una funzione positiva anche nella nostra proposta di riforma, dove il costo iniziale ricade sulle imprese. La prima, che è una modesta decontribuzione (3-5 punti) per i nuovi assunti, tenderebbe ad aumentare il deficit (quindi inasprimento fiscale), almeno che produca un aumento dell'occupazione tale da compensare la perdita causata dalla riduzione dei contributi.

La seconda è una promessa di mettere a disposizione delle imprese un credito a tasso agevolato simile a quello perso. Ma non si capisce come possa essere mantenuta, data l'integrazione dei mercati finanziari europei, almeno che il governo offra una garanzia sul prestito privilegiato o paghi la differenza fra il tasso agevolato e il tasso di mercato.

Un'altra manovra ventilata è quella della cartolarizzazione. Questa è una manovra di cui si sa poco, ma quel poco che si sa suggerisce che dovrebbe essere prontamente abbandonata.

Queste considerazioni ci fanno concludere che il "regalo" di un aumento della pensione, che favorisce i vari fondi pensione, è a spese di tutti gli altri: imprese, banche, contribuenti, ed apparentemente, i parassurbinati il cui contributo obbligatorio aumenterebbe dal 13 al 17%!

Il NF dovrebbe investire il suo patrimonio in un portafoglio indicizzato sull'intero mercato dell'euro, sotto la supervisione di un comitato di esperti (anche internazionali), isolando in questo modo la gestione del portafoglio da interferenze politiche, come già avviene in Canada ed Irlanda. Il rischio a cui un tale portafoglio resta ancora soggetto può essere eliminato con appropriate tecniche finanziarie (swap), come abbiamo discusso in precedenti lavori.

Alcuni fautori del trasferimento del TFR a conti privati, suggeriscono che aumentando i saldi nei conti individuali ci sarà una riduzione nella pensione, e quindi nei contributi dell'INPS. Se questo fosse l'obiettivo della manovra, le due proposte avrebbero parecchio in comune, ricordando però che i nostri benefici (pensione) sono sicuri e definiti, e non esposti a rischio come nei conti individuali. Ma questo obiettivo, di creare una nuova pensione riducendo la vecchia, dovrebbe essere dichiarato nella proposta, con l'indicazione dei tempi e delle modalità. Il fatto che non sia menzionato ha due possibili spiegazioni: una, che l'intenzione non esiste; l'altra che esiste ma è tenuta macchiavellisticamente nascosta ai lavoratori per ottenere il loro appoggio.

Concludiamo ricordando che la nostra proposta del governo che la nostra utilizzano il TFR, ma il governo per aumentare la pensione, noi per diminuire gli eccessivi contributi, e lasciare ai singoli la scelta di investire il proprio risparmio per una pensione integrativa. Decidere per il governo significa condannare i propri figli a pagare indefinitamente contributi di un 60% maggiori di quelli richiesti nella nostra proposta.

Il passaggio richiede grossi sacrifici perché presuppone una accumulazione di capitale che oggi non esiste ”

A Torino un forum senza steccati

Il modello sembra un po' quello dei convegni de "Il Mondo" di Mario Pannunzio, anticamera dei piani di riforma per il primo centro-sinistra. Ma adesso è l'associazione «Libertà Equale», che raggruppa quanti nei Ds e nella sinistra socialista intendono conciliare giustizia sociale e sviluppo della competitività dell'Italia e costruire così un coerente programma di governo, a organizzare un convegno su un tema come il lavoro che cambia e il nodo della riforma della previdenza. Il convegno, anzi il forum, diretto da Alberto Orioli, è a Torino, al Castello di Rivoli, mercoledì prossimo (ore 15). Vi partecipano rappresentanti del mondo imprenditoriale e finanziario come Andrea Pinfarina e Alfonso Desiata, sindacalisti del settore come Beniamino Lapadula della Cgil, esperti del settore come Tito Boeri e Elsa Fornero ai quali sono affidate le due relazioni introduttive. Le conclusioni politiche sono affidate a Franco Debenedetti, Enrico Morando e Michele Salvati.

**FRATELLI D'ITALIA**

**Un patto di diritti e doveri tra italiani e immigrati**

Convegno Nazionale Ds  
Roma, 14 febbraio 2002 ore 10 - 17  
Residenza di Ripetta - Via di Ripetta 231

**Livia Turco  
Giorgio Napolitano  
Piero Fassino**

Partecipano rappresentanti del mondo dell'impresa e del sindacato, intellettuali e amministratori, esponenti dell'associazionismo e del volontariato, parlamentari e rappresentanti delle comunità straniere in Italia

**l'Unità**  
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora**

I contributi a carico dei lavoratori rappresentano il 10% della retribuzione Il 35% grava sulle aziende ”



martedì 12 febbraio 2002

planeta

rUnità

7

“ Gli F-16 e gli Apache hanno centrato il cuore della città

Umberto De Giovannangeli

Gaza è un cumulo di macerie. Una città martoriata, sotto assedio, sottoposta ai continui raid aerei israeliani. Per il secondo giorno consecutivo, caccia F-16 ed elicotteri da combattimento «Apache» entrano in azione a più riprese contro infrastrutture dell'Autorità nazionale palestinese, a cominciare dal complesso d'edifici «Saraya», sede del comando della Sicurezza generale dell'Anp e della prigione centrale di Gaza, centrati da sei tra razzi e bombe. Ad essere colpita da quattro missili aria-terra è anche una postazione di Forza 17, la guardia personale di Arafat. Il boato delle esplosioni, il suono lancinante delle ambulanze, le dense colonne di fumo che si alzano dagli edifici colpiti e ridotti a un cumulo di macerie. E ancora: la fuga disperata di centinaia di studenti di una scuola vicina agli obiettivi bombardati, la consapevolezza che l'escalation militare è solo agli inizi: sono questi i tratti caratteristici dello scenario di guerra impiantato a Gaza. Quello dell'aviazione israeliana è un martellamento incessante che provoca nella sola giornata di ieri 43 feriti (tre in gravi condizioni), tra i quali, secondo fonti locali, donne, bambini e due operatori televisivi (uno americano, l'altro palestinese). Per 45 minuti il cuore di Gaza è sconvolto dalle esplosioni.

Alla base della rappresaglia israeliana non c'è solo l'attentato dell'altro ieri a Beer Sheba, che è costato la vita a due soldatesse israeliane: il nuovo raid su Gaza, spiega infatti un portavoce militare di Tel Aviv, è stato deciso poiché i servizi di sicurezza comandati dal generale Al-Majaid non avrebbero fatto nulla per impedire, l'altro ieri, il lancio di razzi «Qassam 2», a lunga gittata, contro il kibbutz Saad, nel vicino deserto del Neghev. Israele, sottolinea ancora il portavoce dell'esercito, non può assolutamente tollerare il lancio di razzi contro il proprio territorio. Se quei missili si abatteranno contro le città



Missili israeliani sulla sede del comando di Sicurezza generale dell'Anp a Gaza. C. Dharapak/Ap

# Raid su Gaza. La rappresaglia non si ferma

Colpiti uffici dell'Anp. Folla assalta le prigioni e libera terroristi di Hamas e Jihad



Palestinesi a Jabalia dopo il bombardamento israeliano. H. Saber/Ansa

israeliane, avverte il ministro della Difesa Benjamin Ben Eliezer, «non escludiamo che la reazione d'Israele possa investire anche la popolazione civile palestinese». E così si continua a combattere, in una spirale di sangue che appare inarrestabile. A definire «inaccettabili» i raid israeliani a Gaza è l'invitato Onu in Medio Oriente, il norvegese Terje Roed Larsen, poiché - afferma - mettono a repentaglio le vite di civili innocenti e anche di dipendenti delle Nazioni Unite. «Le bombe - ammonisce Larsen - producono altre bombe, le bombe producono terrorismo». Per l'invitato Onu non esiste una soluzione militare al conflitto in corso: «Le parti - rimarca con decisione - debbono tornare immediatamente al tavolo delle trattative e affrontare le questioni politiche

sul tappeto». Una tesi rilanciata dallo stesso Kofi Annan: «Il segretario generale delle Nazioni Unite è costernato per i bombardamenti di strutture appartenenti all'Anp a Gaza nei pressi di aree civili con bombe di forte tonnellaggio che hanno causato danni sostanziali agli uffici dell'Onu», dichiara Fred Eckhland, portavoce del numero uno del Palazzo di Vetro. Ma il linguaggio della diplomazia è soffocato dalla forza devastante delle armi. La reazione israeliana viaggia anche via terra. Carri armati con la stella di Davide penetrano nella zona di Al-Anagiz e a Khan Yunis, nel nord della Striscia di Gaza. Una «Striscia» di fatto spezzata in tre parti dalle truppe di Tshah, l'esercito dello Stato ebraico. E i blindati israeliani sono tornati in azione anche sul fron-

te cisgiordano. È ancora notte quando una ventina di carri armati penetrano a est di Nablus, alla ricerca, rilevatisi infuocata, dei micidiali lanciarazzi «Qassam 2». All'altezza della Tomba di Giuseppe (luogo sacro agli ebrei), si registrano violenti scontri a fuoco tra i soldati e miliziani palestinesi. Ma l'epicentro della nuova rappresaglia israeliana resta la Striscia di Gaza. Centinaia di giovani palestinesi si radunano attorno a ciò che resta della prigione centrale di Gaza City.

Scandiscono slogan contro Israele, invocano altri attacchi suicidi nel cuore dello Stato ebraico e, soprattutto, non nascondono l'intenzione di liberare a forza dalla prigione i detenuti, molti dei quali militanti di Hamas e della Jihad. La tensione è altissima. Gli agen-

ti di guardia sparano colpi di mitra in aria per disperdere la folla, mentre decine di detenuti vengono trasferiti per alcune ore in un luogo più sicuro e altri, approfittando della confusione, riescono a fuggire.

La stessa scena si ripete a Hebron: cinquecento manifestanti assaltano la prigione della città, liberando diciassette prigionieri dopo aver spaccato i vetri e sfondato le porte del carcere, senza incontrare resistenza tra le guardie. Fra i detenuti liberati c'è anche il leader locale della Jihad islamica, Mohammad Ayub Sidr, che il 10 dicembre scorso è sfuggito ad un tentativo di Israele di assassinarlo. Sidr è scomparso subito dopo essere stato liberato. Il caos è assoluto, e nel caos si rafforzano i gruppi estremisti. Alla guerra combattuta sul campo si accompagna quella delle dichiarazioni. «Noi condanniamo l'attacco contro la prigione centrale di Gaza e riteniamo l'intera responsabilità sul governo israeliano impegnato nella distruzione del processo di pace», denuncia il capo dei negoziatori dell'Anp, Saeb Erekat. Che torna a rivolgersi agli Stati Uniti perché «assicano con decisione e immediatezza sul primo ministro Ariel Sharon perché si arresti prima che sia troppo tardi». Ma nessuno a Gaza crede al «miracolo». Tutti si apprestano a vivere l'ennesima notte di paura e di tensione. A viverla al buio, poiché il raid della mattinata ha provocato l'interruzione dell'energia elettrica in tutta la città.

Per l'esercito israeliano diviene prioritario il compito di individuare e distruggere i razzi Qassam-2

l'intervista

Yael Dayan

È una delle depositarie del piano segreto di pace messo a punto dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e il presidente del Consiglio legislativo palestinese Ahmed Qrei (Abu Ala). Un piano che, nelle intenzioni di Peres, sarà presentato al voto del governo «al momento opportuno». Ma lei, Yael Dayan, deputata laburista e figlia del generale Moshe Dayan, l'eroe della guerra dei Sei giorni, non ha dubbi: «Quel piano - dice - può rappresentare una utile base di discussione per una soluzione politica del conflitto israelo-palestinese».

**Mentre riesplode la violenza in Israele e nei Territori, Shimon Peres e Abu Ala hanno approntato un piano di pace. Non si tratta di un'iniziativa nobile quanto velleitaria, tanto da provocare forti perplessità anche in casa laburista?**

«Comprendo le perplessità, dovute soprattutto all'atteggiamento ambiguo dei palestinesi, e tuttavia ritengo che si tratti di un tentativo generoso e concreto di gettare le basi per una soluzione politica del con-

Il riconoscimento di uno Stato palestinese è una verifica delle reali intenzioni di Yasser Arafat

flitto». **I contenuti del piano restano segreti. Lei è tra coloro a cui Peres ha inviato una copia del piano. Qual è il suo giudizio d'insieme?**

«A me pare una utile base di discussione, che tiene nel dovuto conto la questione della sicurezza e del diritto all'esistenza d'Israele e, al contempo, riconoscendo il diritto dei palestinesi ad uno Stato indipen-

dente rende possibili negoziati fra eguali su un accordo permanente».

**Ciò significa che il riconoscimento dello Stato palestinese avverrebbe all'inizio del negoziato e non ne sarebbe la sua conclusione?**

«È così. Ma il punto cruciale riguarda la logica su cui si fonda il piano, vale a dire un approccio graduale, verificato passo dopo passo, ad un accordo definitivo. Il riconoscimento reciproco avverrebbe prima della individuazione dei confini definitivi tra i due Stati. Nel frattempo la sovranità verrebbe instaurata nei territori oggi sotto controllo totale o parziale controllo dell'Anp».

**L'ala oltranzista del governo potrebbe ribattere che si tratta di concessioni unilaterali da parte israeliana.**

«Non è così. E questo è un punto che va oltre lo stesso piano Peres-Abu Ala. Perché riconoscere ad un popolo un'identità statale non porta con sé, per quel popolo e i suoi governanti, solo dei diritti ma anche dei doveri. Primo fra tutti il dovere a non attaccare lo Stato con

cuì si è raggiunta un'intesa o permettere l'uso del proprio territorio nazionale a gruppi ostili ad Israele. L'approccio graduale significa anche individuare un arco significativo di tempo entro il quale verificare la tenuta del cessate il fuoco, che deve essere totale, e la realizzazione dei rapporti Mitchell e Tenet. Le richieste all'Anp sul terreno della lotta al terrorismo e della cessazione totale delle violenze sono chiare ed estremamente impegnative. Nessuno ha intenzione di affidarsi al buio ad Arafat».

**Restano però questioni cruciali da risolvere come lo status di Gerusalemme e il diritto al ritorno dei rifugiati.**

«Questioni che andranno affrontate in una seconda fase e che non devono divenire, da una parte e dall'altra, elementi pregiudiziali all'intesa».

**I palestinesi, delineando i contenuti di una pace giusta, fanno riferimento alle risoluzioni internazionali.**

«Le risoluzioni 242 e 338, soprattutto per ciò che concerne i confini

fra i due Stati, saranno un importante riferimento nella definizione dell'accordo. Vorrei ricordare in proposito che il riferimento a quelle risoluzioni come basi per una pace possibile è stato fatto anche dal presidente Usa George W. Bush e da tutti i leader europei. Siamo dunque in buona e ferma compagnia».

**Basterà l'annuncio del piano per arrestare la violenza?**

«Potrà servire a far comprendere ai due popoli che esiste un'alternativa praticabile attraverso la quale è possibile raggiungere quegli obiettivi che la logica del terrore e della

rappresaglia allontanano. Lo ripeto: riconoscere lo Stato palestinese non è un atto di giustizia ma il modo per mettere davvero alla prova i reali intendimenti di Arafat e della leadership palestinese. Proseguire sulla via della violenza anche dopo la fondazione dello Stato porterebbe ad una reazione durissima da parte d'Israele, una reazione che troverebbe un totale consenso interno e una piena legittimazione internazionale».

**Nei giorni scorsi il premier Ariel Sharon ha affermato che il piano Peres-Abu Ala non gode del suo consenso.**

«Staremo a vedere. La presenza dei laburisti nell'attuale governo era ed è legata ad un programma condiviso dal premier che fa esplicito riferimento agli accordi di Oslo. E il piano Peres-Abu Ala si muove nella direzione indicata da quell'intesa. D'altro canto, lo stesso Sharon ha ripetuto più volte, anche nel suo incontro con Bush, di essere pronto a dolorosi sacrifici per raggiungere una pace nella sicurezza. Ebbene, questo piano ha il pregio di entrare nel merito». **u.d.g.**

Parla la deputata laburista: l'iniziativa del ministro degli Esteri restituisce uno spazio concreto alla politica

## «Il piano Peres può servire alla pace»

La forza del progetto è nella logica del passo dopo passo in sintonia con gli accordi di Oslo

Giovanni Paolo II istituisce quattro diocesi in Russia. Protesta il patriarcato di Mosca. Sempre più difficile il viaggio del pontefice. Visita diplomatica del cardinale Kasper

## Torna il grande freddo tra la Mosca ortodossa e il Vaticano

Roberto Monteforte

**ROMA** La Santa sede decide di trasformare in diocesi le quattro «amministrazioni apostoliche» presenti in Russia, creando una regolare Provincia ecclesiastica. Una scelta spiegata con l'esigenza di assicurare una presenza stabile e un'assistenza spirituale adeguata al milione e trecentomila cattolici presenti nella Federazione Russa. Ma la chiesa ortodossa protesta. Definisce la decisione «unilaterale» e contraria ai «principi canonici».

Si fa così sempre più improbabile un viaggio di Giovanni Paolo II a Mosca. Malgrado il disco verde del governo Putin il patriarcato ortodosso riafferma la

sua contrarietà. La tensione tra chiesa ortodossa e Vaticano, mai sopita, con la decisione della Santa Sede si è fatta più alta. L'accusa mossa dal patriarcato di Mosca alla chiesa di Roma è quella di fare del proselitismo in territori tradizionalmente di fede ortodossa. Il portavoce del patriarca Alessio II, Igor Vyshnanov ha affermato che i problemi in sospeso debbono essere discussi dalle due chiese «e non decisi in modo unilaterale». «La creazione - continua - delle strutture su vasta scala della chiesa cattolica in Russia non risponde ai reali bisogni pastorali del Vaticano e mira ad organizzare in futuro l'attività missionaria fra la popolazione del nostro paese che non è mai stata cattolica». Igor Vyshnanov, che parla esplicitamente di «gesto non amichevole» da parte del Vaticano, denuncia una violazione dei principi canonici, ricordando che prima dello scisma «in una città non potevano esserci due vescovi». Il proselitismo, il problema della chiesa cattolica di rito orientale e quello delle proprietà ecclesiastiche contese in Ucraina occidentale, sono sempre stati i problemi che, a detta del patriarcato ortodosso, hanno sin qui impedito una visita del Papa in Russia.

Pronta è arrivata la replica vaticana. Il portavoce Joaquin Navarro-Valls ha spiegato le ragioni della scelta di Giovanni Paolo II. Si vuole rassicurare che con questa decisione il Papa intende «poter migliorare il dialogo e la collaborazione con la Chiesa ortodossa russa, cui - ha

affermato il portavoce vaticano - non ha mai fatto mancare il proprio sostegno». Al Patriarcato russo la Santa Sede ricorda che essa rispetta le esigenze degli ortodossi e per questo chiede il rispetto delle proprie, per quanto riguarda anche l'assistenza religiosa dei propri fedeli. Per dare più forza alle scelte del Papa l'Osservatore Romano ricostruisce in una nota la storia religiosa dei territori ecclesiastici della Federazione Russa per concludere che «non si tratta di introdurre nuove strutture ecclesiastiche in quei territori, quanto piuttosto di ripristinare quelle già preesistenti, aggiornandole alla presente situazione».

Una polemica che raffredda gli entusiasmi di chi sperava - dopo la presenza

alla giornata di preghiera per la pace di Assisi voluta da Giovanni Paolo II, di una delegazione del patriarcato di Mosca guidata da Pitirim, metropolita di Volokolamsk e Juriev e vicario patriarcale di Mosca - in rapporti più distesi tra le due chiese. E proprio da quel clima era scaturito l'invito nella capitale moscovita del cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Il cardinale, uomo del dialogo e dell'ecumenismo, sarà a Mosca il 21 e 22 febbraio. Cercherà, con il nunzio apostolico mons. Giorgio Zur, di riannodare i nodi del dialogo con la Chiesa ortodossa di Mosca, di spiegare al patriarca Alessio II la posizione vaticana. Un'impresa che non si presenta facile.

Un'impresa che non si presenta facile.

Putin avverte gli Usa sull'Irak: nessuna azione unilaterale

Monito di Vladimir Putin agli Usa contro un'eventuale decisione unilaterale di intervenire in Irak. In un'intervista al *Wall Street Journal*, il presidente russo non ha escluso che in futuro si possa colpire Baghdad, ma ha ricordato che quanto fatto finora contro il terrorismo è stato il frutto di «un'azione energica e generalmente coordinata». «Ritengo che per preservare l'efficacia di questa azione congiunta in futuro, dovremo continuare a coordinarci», ha avvertito Putin. Quanto all'«Asse del male» in cui Bush ha collocato Irak, Iran e Corea del nord, il capo del Cremlino si è detto contrario a stilare «liste nere» ma ha ammesso che vi è preoccupazione che Baghdad possa produrre armi chimiche e batteriologiche. A suo avviso l'uso della forza non è «la sola, universale e migliore soluzione», e dovrebbe essere «giustificato» come fu per l'Afghanistan. «Ci dovrebbero essere prove universalmente accertate», ha insistito.



Gabriel Bertinetto

La denuncia di quattro contadini che furono presi prigionieri con altri 23 e poi rilasciati: in un hangar i militari Usa ci pestarono

## Sevizati detenuti afgiani: il Pentagono indaga

Le forze armate americane stanno indagando sui maltrattamenti che alcuni prigionieri afgiani affermano di avere subito da soldati Usa a Kandahar. I fatti risalgono al mese scorso. Secondo il Pentagono 4 dei 27 afgiani catturati nella località di Hazar Kadam, presso Kandahar. Secondo Karzai gli americani avevano colpito un bersaglio sbagliato, evidentemente sulla base di informazioni errate. Inizialmente Washington definì l'operazione, nella quale furono uccise 15 persone, un successo.

Un'inchiesta era già stata avviata il mese scorso dopo che il presidente del governo provvisorio di Kabul, Hamid Karzai, si era lamentato

per il raid compiuto il 24 gennaio dalle truppe Usa nel villaggio di Hazar Kadam, presso Kandahar. Secondo Karzai gli americani avevano colpito un bersaglio sbagliato, evidentemente sulla base di informazioni errate. Inizialmente Washington definì l'operazione, nella quale furono uccise 15 persone, un successo.

Alcuni dei prigionieri afgiani, una volta rilasciati, hanno raccontato alla stampa di essere stati picchiati sino a svenire, e di avere riportato fratture d'ossa e rottura dei denti. Le denunce sono avvalorate dal fatto che tra gli arrestati figurava lo stesso capo della polizia distrettuale, Abdul Rauf. Quest'ultimo è proprio uno dei quattro che ha denunciato le sevizie subite, raccontando con dovizia di particolari ai giornalisti del New York Times e del Washington Post. Secondo il suo



Soldato armato nelle strade di Kandahar, Afghanistan

Lopez-Mills/Ap

racconto, il gruppo dei 27 fu caricato su di un elicottero e trasportato all'aeroporto di Kandahar. I pestaggi sarebbero avvenuti in un hangar, proseguendo per tutta la notte. Successivamente gli arrestati vennero tenuti dentro ad alcune gabbie.

Gli attacchi contro bersagli sbagliati sono purtroppo stati frequenti nel corso dell'operazione Enduring Freedom. La settimana scorsa un aereo senza pilota americano ha preso di mira un gruppo di presunti seguaci di Al Qaeda, nell'Afghanistan orientale.

Le vittime erano invece civili, secondo il viceministro per gli affari di frontiera, Mirza Ali, che cita le testimonianze della gente del posto, il villaggio di Gorbaz, a sud di Khost. «Raccoglievamo metallo, schegge di bombe esplose, quando sono stati attaccati», ha detto Ali. «Da quel che sappiamo, erano inno-

centi», ha aggiunto. A suo avviso, è pratica corrente raccogliere schegge delle bombe fatte esplodere dagli americani, per rivendere poi il metallo in Pakistan. Il Washington Post ha fornito anche i nomi dei civili uccisi: Mir Ahmad, Daraz e Jahan Gir. Le autorità Usa invece continuano ad essere convinte di avere centrato l'obiettivo giusto. In un primo tempo si era addirittura diffusa la voce che una delle tre vittime fosse il super-ricercato Osama. Al punto che sono state ordinate analisi del Dna sui cadaveri.

Intanto a Kabul le autorità dicono di attendersi dagli americani la restituzione di Wakil Ahmed Muttawakil, ministro degli Esteri nel governo dei Taleban, che la settimana scorsa si era costituito al nuovo potere afgano, nella città di Kandahar. Allora Muttawakil fu subito consegnato alle forze americane. Ma ora Deen Mohammad Joorat, capo del dipartimento sicurezza nazionale al ministero dell'Interno, dichiara che l'ex ministro degli Esteri Taleban dovrebbe essere processato in Afghanistan. Per il momento però non c'è stata alcuna richiesta ufficiale.

# Stretta sui soldi ai partiti americani

La legge oggi alla Camera. Bush era tentato dal veto, dopo l'Enrongate rinuncia

Bruno Marolo

## il provvedimento

### Un tetto di spesa per ogni donatore

Ecco i punti principali della proposta di legge per la riforma dei finanziamenti ai partiti.

- Abolizione del «soft money», cioè dei contributi senza limite che si possono dare a un partito, ma non a un particolare candidato.

- Tetto di 95 mila dollari ogni ciclo elettorale di due anni per ogni singolo donatore: individuo, sindacato o azienda.

- Divieto di usare fondi aziendali o sindacali per spot elettorali in tv, nei due mesi che precedono le elezioni vere e proprie e nei trenta giorni che precedono le elezioni primarie.

- Calmiere sui prezzi della pubblicità televisiva elettorale nello stesso periodo. Le reti televisive sarebbero obbligate a offrire ai candidati le condizioni più favorevoli ottenute da un altro inserzionista negli ultimi sei mesi.

- Aumento del limite massimo dei contributi che ogni individuo può offrire a un candidato: da mille a duemila dollari.

La legge è stata approvata dal Senato in aprile. Oggi comincia il dibattito alla Camera. Una trentina di deputati repubblicani si è detta disposta a votare con i democratici per far passare la riforma. I dirigenti del partito li hanno richiamati alla disciplina.

la complessa macchina elettorale americana, che ingoia soldi e sforna poltrone. La Enron, colosso senza freni lanciato alla conquista del mercato dell'energia, ha elargito 1,7 milioni di dollari a ministri, deputati e senatori, per non farsi mettere bastoni tra le ruote. Se George Bush è presidente degli Stati Uniti, lo deve almeno in parte ai finanziamenti di questa e altre grandi aziende del Texas. John McCain, candidato alternativo del partito repubblicano, era in vantaggio nelle elezioni primarie, ma aveva meno soldi ed è stato

costretto alla resa.

Lo stesso McCain, che ancora oggi mastica amaro, ha fatto dell'abolizione del «soft money» il suo cavallo di battaglia. In aprile, la riforma è stata approvata al Senato. Ora la Camera si prepara per il voto decisivo. A Washington si respira la stessa aria avvelenata in cui si dibatteva la proposta di restrizioni sulle vendite di armi. Nel 1999 la nazione era indignata per la strage nel liceo Columbine nel Colorado, dove 14 studenti e un insegnante erano morti in una sparatoria che sarebbe stato facile evita-

## crack Enron

### L'ex numero uno Lay decide di non parlare

WASHINGTON L'ex numero uno della Enron, Kenneth Lay, si avvarrà della facoltà di non rispondere, appellandosi al Quinto emendamento della Costituzione americana, quando verrà citato in giudizio davanti a una commissione parlamentare che sta indagando sul crack del colosso energetico Usa. «Seguendo i consigli del suo legale - ha fatto sapere ieri il suo portavoce Kelly Kimberly - Mr. Lay eserciterà i suoi diritti sulla base del quinto emendamento all'udienza di domani, (oggi, ndr)». Il quinto emendamento della costituzione Usa prevede che un imputato può avvalersi della facoltà di non rispondere per evitare di autoincriminarsi. Lay si presenterà oggi davanti alla commissione del Senato, dopo che ieri ha declinato l'invito a presentarsi volontariamente. Intanto il dipartimento Usa del lavoro sta pensando di rimuovere i funzionari della Enron che sovrintendono ai fondi pensione della compagnia, per sostituirli con esperti indipendenti. La notizia è stata data ieri dal Washington Post, nel cui articolo si dice anche che il dipartimento sta indagando sulla gestione dei fondi pensione della Enron. Dopo la bancarotta i dipendenti della compagnia hanno perso oltre un miliardo di dollari di risparmi. Il crack infatti ha spazzato via i cosiddetti conti 401(k), ovvero i fondi pensione dei dipendenti che dovevano essere investiti in azioni della propria azienda. Secondo il Washington Post l'obiettivo del dipartimento del lavoro è quello di sostituire i funzionari della Enron, che agivano da fiduciari, con la responsabilità per le operazioni dei fondi pensione, senza ingaggiare una battaglia legale.

armi, seconda soltanto alla Enron nel foraggiare deputati e senatori. Il loro argomento è niente meno che la libertà di espressione. Minacciano di ricorrere alla Corte costituzionale, se venisse negato il loro diritto di fare politica finanziando i partiti.

A novembre, tutti i deputati della Camera dovranno presentarsi al giudizio degli elettori. Chi voterà contro una legge che la maggioranza degli americani chiede con tutte le sue forze si esporrà alle conseguenze. E infatti si sono pronunciati in favore della riforma



## Argentina

### Fluttuazione libera Il re è ancora il dollaro

BUENOS AIRES Giornata storica ieri per il peso argentino. Partito prevedibilmente a 2,30-2,40 pesos, in forte ascesa rispetto alla chiusura dei cambi di una settimana fa, il dollaro ha poi lentamente frenato la sua marcia, stabilizzandosi a fine giornata a 2,10 pesos. La temuta catastrofe prevista alla vigilia non si è avverata: il peso ha perso parecchio ma non è crollato, restando lontano dalla barriera problematica dei 2,50 e da quella apocalittica delle tre unità per ogni dollaro.

La giornata di ieri ha comunque avuto altri picchi drammatici. Una serie di blocchi stradali organizzati da pensionati e disoccupati hanno paralizzato il traffico a Buenos Aires, chiudendo il transito su quasi tutti i ponti di accesso alla città. Le richieste dei dimostranti riguardavano fra l'altro la disponibilità di almeno 50.000 posti di lavoro di interesse pubblico e la liberazione delle centinaia di persone fermate nelle proteste delle scorse settimane. Migliaia di persone sono state costrette a scendere dagli autobus e farsi a piedi due, tre chilometri per poter entrare in città.

ma 226 deputati, 8 in più della maggioranza necessaria. Tra di loro ci sono 43 repubblicani, che ora devono fare i conti con la direzione del partito.

I vertici repubblicani sono convinti che le nuove regole farebbero il gioco degli avversari. Andrebbero perduti i fondi delle grandi aziende come la Enron, che sostengono i conservatori. A novembre, i repubblicani difenderanno una maggioranza esigua: 222 seggi contro 211. Il presidente repubblicano della Camera, Dennis Hastert, ha dato l'allarme: se passerà la riforma ci saran-

no pochi soldi per le campagne elettorali, il partito rischierà la sconfitta. Se non sarà possibile bocciare la legge, i repubblicani cercheranno almeno di insabbiarla. Presenteranno raffiche di emendamenti, nel tentativo di fare appello a una versione diversa da quella del Senato. In questo modo i senatori dovrebbero di nuovo votare. I nemici della riforma guadagnerebbero tempo prezioso, con la speranza che il caso Enron esca dalle prime pagine, messo in ombra dalle nuove guerre di George Bush.

Leonardo Casalino

Il presidente francese che ha ufficializzato ieri di essere di nuovo in corsa per l'Eliseo, bersagliato di domande durante una trasmissione tv

## Scandali, il candidato Chirac assediato dai giornalisti

PARIGI La campagna elettorale francese ha conosciuto oggi una decisa accelerazione. Infatti il presidente della Repubblica uscente, Jacques Chirac, ha deciso di rendere pubblica con molto anticipo la sua decisione di candidarsi per succedere a se stesso.

Nella storia delle elezioni presidenziali francesi è avvenuto raramente che un presidente in carica si dichiarasse con così tanto anticipo. La scelta di Chirac sembra essere una risposta alle difficoltà delle ultime settimane, durante le quali si era registrato un suo calo nei sondaggi anche a seguito delle polemiche intorno alle inchieste giudiziarie sulla corruzione politica nella regione parigina all'epoca del suo mandato di sindaco della capitale francese. Ieri sera, all'ora di cena, il presidente della Repubblica ha annunciato e spiegato la sua decisione nel corso di un'intervista televisiva durante il telegiornale di Tfi. Si è trattato di un'intervista molto interes-

te sia per i suoi contenuti politici sia come esempio di un giornalismo obiettivo e intransigente nei confronti degli uomini politici e del potere che rappresentano. Infatti tutta la prima parte della trasmissione è stata dedicata a domande serratissime e precise proprio sulla questione degli «affaires». Il conduttore del telegiornale ha domandato a Chirac se la sua decisione improvvisa non fosse un modo per difendersi dalle accuse che gli sono state rivolte in queste settimane. La risposta è stata altrettanto interessante e sicuramente susciterà un acceso dibattito nei prossimi giorni: Chirac ha detto esplicitamente che il sistema delle tangenti esisteva, era conosciuto da tutti e coinvolgeva tutti i partiti politici. Ha rivendicato il merito di avere pro-

mosso una legge che poneva dei limiti a questa pratica e ne riconosceva il carattere di illegalità e ha sostenuto che da quel momento le cose sono cambiate. Il tono dell'argomentazione ricorderà al lettore italiano l'autodifesa che Craxi fece in Parlamento alla fine della sua carriera politica. Chirac ha però dichiarato che la magistratura deve continuare il suo lavoro di inchiesta senza ostacoli. Il giornalista lo ha però incalzato ponendogli domande precise sulle sue responsabilità individuali e in modo particolare sui suoi rapporti con Schuller, l'ex consigliere comunale e regionale della regione parigina, coinvolto nella raccolta delle tangenti. Qui la difesa di Chirac è sembrata meno convincente: ha negato di avere mai conosciuto Schuller e



Il Presidente Jacques Chirac

P. Kovarik/Ansa

di avere avuto rapporti con lui e ha detto che il compito di raccogliere i soldi illeciti era dei tesoriere del partito e che non riguardavano il presidente e ha rivendicato la giustizia delle norme costituzionali che impediscono di coinvolgere il presidente in carica in inchieste giudiziarie riguardanti fatti avvenuti prima della sua elezione.

Ammissione del sistema delle tangenti, dunque, ma anche un avvertimento alle altre forze politiche a non utilizzarlo come argomento politico durante la campagna, in quanto nessuno per lui potrebbe dichiararsi completamente immune da fatti di corruzione politica. Ammissione del sistema ma anche della propria totale estraneità, cosa francamente poco credibile alla luce dei costi di responsabilità da

lui coperti nella sua lunga carriera. Difesa del ruolo della magistratura ma anche delle norme che rendono il lavoro dei giudici più difficile e che hanno fatto parlare recentemente di una giustizia a due velocità in favore dei potenti. Soltanto dopo aver dovuto rispondere a tutte queste questioni Chirac ha potuto spiegare quali sono i temi su cui intende impostare la propria campagna e ha potuto difendere il bilancio politico del suo settennato. Egli, in questa seconda parte dell'intervista, ha confermato il suo indiscutibile talento comunicativo e ha ripreso almeno in parte la questione che aveva contraddistinto la sua precedente campagna nel 1995: quella della frattura sociale oggi riaggiornata nella denuncia verso i socialisti di non avere saputo approfittare della ripresa economica per instaurare un clima di fiducia nel paese. Di questi argomenti si discuterà a lungo nelle prossime settimane. Bisognerà vedere se l'accelerazione di Chirac costringerà anche Jospin ad anticipare i tempi per la dichiarazione ufficiale della sua candidatura, prevista per la fine del mese.



Un sopravvissuto al massacro del villaggio di Izbica nel Kosovo. In basso la prigione di Scheveningen dove è detenuto Slobodan Milosevic. Jerry Lampen/Reuters

Marina Mastroiua

Si comincerà dalla fine. Dal Kosovo, appunto, dove Milosevic ha perso la sua ultima partita, giocata con milioni di pedine umane. Basterà una mezz'ora al procuratore Carla Del Ponte per mettere in fila i capi d'accusa, primi grani di un rosario degli orrori che attraversa dieci anni di storia dei Balcani. Parte a ritroso il processo contro Slobodan Milosevic, ex numero uno, ex uomo forte, ex garante di Dayton, ex intoccabile trascinato all'Aja sotto il ricatto degli aiuti internazionali e finalmente sul banco degli imputati dove dovrà rispondere di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Kosovo, Croazia e Bosnia, dove lo aspetta l'accusa più pesante, per genocidio. Tre atti distinti, unificati in un solo procedimento, perché uno è stato, secondo Carla Del Ponte, il principio ispiratore, una sola la linea guida: l'idea di una Grande Serbia sistematicamente perseguita con il terrore e la pulizia etnica.

Dopo sette mesi di detenzione all'Aja, lui, Milosevic primo capo di Stato chiamato a rispondere di crimini di guerra davanti ad una corte internazionale ha mantenuto il punto. Non si farà rappresentare da un collegio di difesa, continua a considerare la Corte un mostro politico, ultimo frutto avvelenato di un complotto ordito dall'Occidente per destabilizzare i Balcani e la Federazione jugoslava: la sua sorte personale, in questo disegno, è un dettaglio marginale, il processo che da stamattina si celebra all'Aja non vede un uomo sul banco degli imputati - sostiene l'ex presidente jugoslavo - ma l'intero popolo serbo.

Al suo fianco ci saranno comunque tre legali incaricati dallo stesso Tribunale, gli «amici curiae», per garantire l'equità del processo. E ci sarà, ma nell'ombra, lo staff di legali incaricati dallo stesso imputato con il compito di prestargli consiglio e far sentire la sua voce all'esterno. Loro l'iniziativa di un «comitato per la liberazione di Milosevic», che da Belgrado si prepara a ribattere alle accuse, fornendo una contro-prova documentale per ogni testimonianza portata in aula. E qualcosa in più: il comitato intende rendere pubblici i nomi dei testimoni prima che si presentino in aula, rischiando di far saltare tasselli indispensabili alla ricostruzione della catena di comando che dall'ultimo paramilitare sale verso Milosevic.

Sono loro, gli uomini dell'apparato più che le vittime, il vero asse portante del processo, che dovrà dimostrare una responsabilità personale diretta dell'ex presidente jugoslavo nelle violenze, nelle stragi, nelle deportazioni commesse sul terreno da squadre speciali e milizie più o meno ufficiali. Per il Kosovo, parte integrante della Serbia, sarà relativamente più semplice: le fosse comuni con oltre 850 cadaveri rintracciate alle porte di Belgrado sono già un argomento convincente per dimostrare che i vertici sapevano che cosa stava accadendo nella provincia. Se-



Missione in Macedonia all'Italia il comando

L'Italia assumerà il comando della Missione «Amber Fox» in Macedonia. Lo ha annunciato il ministro della Difesa, Antonio Martino, intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola ufficiali dei Carabinieri. La Germania, ha detto Martino, lascerà il comando della missione, che verrà assunto dall'Italia. «Dal momento che i Balcani - ha aggiunto il ministro - per noi italiani rappresentano un'area di diretto interesse nazionale, per la prossima geografica, non possiamo tirarci indietro e quindi chiederò al Governo e al Parlamento che l'Italia assuma il comando di questa missione.» Per «Amber Fox» sono previsti 250-400 militari, che non inciderebbero sul totale dei militari impegnati all'estero perché la missione coinciderebbe con il disimpegno, previsto per la fine di marzo, in Afghanistan.

# Milosevic, processo agli orrori nei Balcani

Oggi l'ex presidente davanti al tribunale internazionale dell'Aja. L'accusa più pesante è genocidio

condo la stampa serba dovrebbe testimoniare un ex generale della polizia. Vlastimir Djordjevic, che avrebbe partecipato alla riunione in cui Milosevic aveva dato l'ordine di cancellare le tracce delle violenze commesse in Kosovo. Assai meno semplice sarà il capitolo bosniaco. Carla Del Ponte si è detta sicura di poter dimostrare le accuse di genocidio, anche se un'ombra di dubbio vela le sue stesse dichiarazioni. «Ho riflettuto a lungo - ha detto nei giorni scorsi - ed ho concluso che non potevo

assumermi da sola la responsabilità di dire che Milosevic non è passibile dell'accusa di genocidio. Semmai, dovrà essere la Corte a deciderlo». Il procuratore è pronto a citare 300 testimoni, tra vittime delle varie guerre e membri dell'entourage presidenziale, una trentina, la cui identità sarà tenuta segreta quanto più a lungo possibile: molti, sostiene il procuratore, hanno già ricevuto minacce di morte, il Tribunale è in grado di fornire nuove identità e solidi rifugi all'estero in caso di necessità.

Il problema sarà quello di tenere insieme i pezzi, impedire che si innesci la spirale delle ritorsioni e l'intimidazione a catena. Carla Del Ponte sa di poter contare sul governo di Belgrado e sul premier Zoran Djindjic in particolare. Non si fida affatto invece del presidente jugoslavo Kostunica né delle autorità militari serbe, che proteggerebbero un altro imputato eccellente, il generale Ratko Mladic, considerato il principale artefice della tragedia di Srebrenica. A dispetto delle previsioni di

Carla Del Ponte - che stima la durata del processo in un paio d'anni - lo staff di legali dell'ex presidente jugoslavo tende a dilazionare i tempi. Alla folla di testimonianze dell'accusa, Milosevic intende rispondere citando in causa i personaggi con cui ha trattato nel corso di un decennio, a cominciare da Bill Clinton e Madeleine Albright, e poi Solana, e Richard Holbrooke.

«È un combattente, non si lascia intimire», dice il fratello, Borislav Milosevic, ex ambasciatore a Mosca, rimasto in Russia perché non si sa mai. «È ottimista, spera che la verità trionfi», dice Dragoslav Ognjanovic, uno dei suoi avvocati belgradesi. Per oggi l'ex presidente intende porre una serie di domande alla Corte e conta di avvalersi del diritto di parola.

L'ex presidente jugoslavo non è dispostato a scendere dal palcoscenico senza esibirsi. «Ci vorranno due o tre giorni», dicono gli avvocati.

**clicca su**  
[www.un.org/icty](http://www.un.org/icty)  
[www.un.org/icty/latest](http://www.un.org/icty/latest)  
[www.osservatoribalcani.org](http://www.osservatoribalcani.org)  
[www.creb.it](http://www.creb.it)



le schede

**LE ACCUSE**  
Milosevic deve rispondere di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio.

**Bosnia:** 29 imputazioni, due delle quali per genocidio, dieci per crimini contro l'umanità, otto gravi violazioni della Convenzione di Ginevra e nove delle leggi o consuetudini di guerra nel '92-'95.

**Croazia:** 32 imputazioni, di cui dieci per crimini contro l'umanità e le altre per crimini di guerra. Secondo l'accusa Milosevic, tra l'agosto del '91 e il giugno '92 ha cercato di espellere i croati e le altre etnie non serbe da circa un terzo della Croazia.

**Kosovo:** 5 imputazioni, 4 delle quali per crimini contro l'umanità ed una per crimini di guerra commessi fra il gennaio e il giugno del '99 contro gli albanesi del Kosovo.

**LE VITTIME**  
Queste le cifre di un decennio di guerre balcaniche.

**Bosnia:** 200mila morti, in gran parte musulmani. Due milioni di profughi, il 50 per cento della popolazione. La pace di Dayton firmata nel '95 garantisce sulla carta il rientro nelle proprie case, ma è stata largamente disattesa. Le pagine nere: quattro anni di asedio a Sarajevo, 7500 morti nelle fosse comuni di Srebrenica.

**Croazia:** 13mila morti, 400mila profughi. Le pagine nere: la distruzione di Vukovar, il bombardamento di Dubrovnik.

**Kosovo:** 7500 tra morti e desaparecidos, 800mila profughi albanesi su una popolazione di 1,8 milioni di abitanti. Slobodan Milosevic è chiamato in causa direttamente per 850 morti.

**I RICERCATI**  
Tra gli imputati eccellenti ancora liberi ci sono quattro stretti collaboratori di Milosevic. Il premier Djindjic sarebbe favorevole alla loro estradizione, con l'eccezione - temporanea - di Milan Milutinovic, attuale presidente della Serbia, in carica fino al dicembre del 2002. Gli altri: Serbia: Dragoljub Ojdanic, ex capo di Stato maggiore, sarebbe protetto dall'esercito. Nikola Sainovic: ex vice-premier federale, gode dell'immunità parlamentare. Vlatko Stojiljkovic: ex capo della polizia, fedelissimo di Milosevic. In Serbia si troverebbe anche il generale serbo-bosniaco Ratko Mladic accusato per Srebrenica.

**Bosnia:** Radovan Karadzic, ex leader politico dei serbi di Pale. Sarebbe rifugiato in un convento.

**IL TRIBUNALE DELL'AJA**  
Istituito con la Risoluzione 827 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel maggio 1993, il Tpi è costituito da 14 giudici, con tre colleghi giudicanti in primo grado e una Camera d'appello.

Le norme che regolano l'attività del Tpi sono largamente basate sul diritto anglosassone che esclude, per esempio, il processo in contumacia e prevede la formalità dell'incriminazione quale premessa per un procedimento.

La pena massima prevista è l'ergastolo. L'audizione dei testimoni si svolge con un sistema di interrogatori e contro-interrogatori, sia per la pubblica accusa che per la difesa.

**Competenza:** il tribunale è competente per violazioni delle leggi e consuetudini di guerra, della Convenzione di Ginevra, per crimini contro l'umanità e genocidio.

l'intervista

Luigi Bonanate

Per Milosevic è un complotto, né più né meno. L'ex presidente della Federazione jugoslava non ha mai riconosciuto il Tribunale dell'Aja, neanche ora che si trova sul banco degli imputati e che si vedrà passare davanti le pagine peggiori scritte nei Balcani in quest'ultimo decennio. Sua moglie, Mira Markovic, sempre al suo fianco, lo difende attaccando, come è nel suo stile. «Mio marito ha fatto quello che sta facendo ora il presidente Bush - ha confidato la signora al New York Times -. Era il capo di uno Stato e lottava contro il terrorismo. Era suo dovere, anche se non gli piaceva affatto, doveva farlo». Sarà questa la linea difensiva di Milosevic, rimpolpata guardando da lontano le bombe che piovevano sull'Afghanistan, per stanare Bin Laden e Al Qaeda. In Kosovo, contro i «terroristi dell'Uck» l'ex presidente jugoslavo ha usato persino una mano più leggera. E ora, primo capo di Stato trascinato davanti ad una Corte internazionale

si concede il lusso di accusare la Corte dell'Aja di essere partigiana e politicamente viziosa.

**Professor Bonanate, Milosevic non è il solo ad indicare i limiti del Tribunale dell'Aja per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia. Ha un senso una giustizia a tantum? Un pezzetto di giustizia è comunque meglio che nessuna giustizia?**

«Fondamentalmente sì, pur nella consapevolezza dei limiti di

È l'occasione per dare nuovo impulso alla creazione della Corte internazionale permanente

questa situazione. La giustizia reagisce sempre al passato, di fronte a fatti già avvenuti e quindi non possiamo non accettare il diritto positivo così com'è oggi. Si tratta semmai, cogliendo l'occasione di questo processo, di promuovere con maggiore volontà politico-giuridica la costituzione effettiva del Tribunale internazionale permanente».

**Gli Stati Uniti si oppongono però alla creazione di una Corte internazionale di fronte alla quale potrebbero un giorno trovarsi sul banco degli imputati, rifiutando di dare la loro adesione ad un progetto sottoscritto già da 50 paesi. Eppure sono stati i principali sostenitori del Tribunale dell'Aja e di questo processo.**

«È un problema politico che dobbiamo affrontare. Non è per altro il solo problema di civiltà giuridica che ci separa dagli Stati Uniti, dalla pena di morte al tratta-

mento dei prigionieri di guerra. Lo spirito della democrazia è che si cerchi di convincersi reciprocamente. Gli Stati Uniti sono più potenti, non più giusti degli altri».

**A Guantanamo è stata messa in discussione persino la Convenzione di Ginevra. Non si rischia una giustizia del più forte, o comunque del vincitore?**

«Guantanamo è stato un calcio ai diritti dell'uomo, del tutto inutile, anche per l'immagine del paese. È sembrato prevalere più uno spirito di vendetta che non di giustizia. La ragione è la soggettività del primato degli Stati Uniti e quindi l'infondata opinione che gli Usa siano al di sopra della legge. È uno spirito ancora da guerra fredda, non da mondo globalizzato».

**Paradossalmente però è proprio questo atteggiamento che consente, a Milosevic nel caso specifico, di mettere in dubbio la legittimità**

**della Corte e di affermare che in fondo in Kosovo non ha agito diversamente che Bush in Afghanistan.**

«A un imputato non è data facoltà di occuparsi di crimini altrui, ma di accettare serenamente, se può, le risultanze processuali, nella convinzione che gli toccherà quello che oggi si chiama un "giusto processo". Che non è altro che un processo fatto secondo tutte le buone regole della civiltà giudiziaria. Che altri commettano

Washington non vuole un tribunale planetario: ha ancora una visione del diritto da guerra fredda

dei reati non ci assolve dai nostri».

**In attesa di una Corte internazionale permanente con giurisdizione planetaria, l'iniziativa del Belgio di accogliere denunce per crimini contro l'umanità, non importa dove siano stati commessi, può by-passare gli ostacoli posti dall'amministrazione Usa?**

«Il Belgio ha stabilito il principio che i crimini contro l'umanità possano essere perseguiti in qualsiasi parte del mondo, dove ci sia umanità. E l'obiettivo al quale tutti dovremmo tendere. I crimini non hanno bandiera».

**Ritiene che quello dell'Aja sarà un processo equo?**

«Non è un Tribunale manipolato. Sarà un processo vero, contro Milosevic ci sono prove schiacciante e verranno presentate in aula, come si farebbe in qualsiasi altro procedimento».

ma.m.

Il docente di relazioni internazionali: i crimini contro l'umanità non hanno bandiera

## «È l'inizio di una giustizia globale»

Norimberga precedente storico

Il processo che inizia oggi presso il Tribunale Penale Internazionale all'Aja si conferma come il più importante processo per crimini di guerra dopo quello di Norimberga ai gerarchi nazisti. Il processo di Norimberga fu istituito nel 1945, davanti a un tribunale militare composto dai rappresentanti delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale (Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia), contro 24 dirigenti politici, militari ed economici della Germania hitleriana e contro sei gruppi e organizzazioni del Terzo Reich, accusati tutti di crimini contro la pace (preparazione e direzione di una guerra di aggressione), di crimini di guerra (violazioni delle leggi di guerra), e di crimini contro l'umanità. Dopo lunghe udienze che durarono dal 20 novembre 1945 all'1 ottobre 1946 venne emanato un verdetto di condanna a morte per impiccagione per 12 imputati, tra i quali Goering, Ribbentrop, Rosenberg e Martin Borman (contumace). I condannati furono giustiziati il 16 ottobre 1946 a Norimberga, eccetto Goering, che si era suicidato alla vigilia dell'esecuzione.



Le diocesi avranno parere vincolante. Intanto il ministro diserta Catania per paura delle contestazioni

# Moratti, impresa e Chiesa Assunti i prof di religione

Già oggi all'esame del governo l'immissione in ruolo di 20mila insegnanti

Massimo Solani

ROMA Almeno su un punto il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha le idee chiare: gli insegnanti di religione devono diventare di ruolo quanto prima, e la loro nomina deve essere vincolata al parere positivo dei vescovi. Potrebbe essere esaminato già oggi in pre-consiglio dei ministri, infatti, il disegno di legge per l'immissione in ruolo del 70% dei quasi 20.000 prof. di religione che lavorano nelle scuole del nostro paese.

Una conquista non da poco per gli insegnanti di religione precari da 150 anni, seppur con trattamento praticamente parificato grazie al recepimento di una clausola del Concordato, ma soprattutto una vittoria per la Chiesa. Secondo quanto previsto dal testo, infatti, le diocesi saranno chiamate a dare un parere vincolante sulle nomine. Per capirci: gli insegnanti di religione per poter lavorare nelle scuole, oltre a superare il concorso, dovranno essere in possesso di un certificato di idoneità rilasciato dal vescovo della diocesi di appartenenza. Insegnanti di ruolo solamente se graditi alle gerarchie ecclesiastiche, quindi. Un atto che per molti

representa una ennesima spallata alla laicità dello stato. Perché i vescovi, non avranno solamente la facoltà di incidere pesantemente sulla nomina degli insegnanti di ruolo di religione, ma potranno anche decidere della loro rimozione. Qualora il prof. si comportasse in modo ritenuto "non idoneo" dalla diocesi, infatti, il vescovo potrebbe anche decidere di togliere l'abilitazione, decidendone quindi automaticamente la rimozione dal ruolo. Certo, il disegno prevede un paracadute per gli insegnanti "screditati" che, qualora fossero in possesso dei requisiti adatti, potrebbero essere reintegrati all'insegnamento di un'altra materia. Ma è la sostanza che non cambia. Il nuovo disegno di legge, infatti, attribuisce alla Chiesa la possibilità di scegliere quali prof. potranno lavorare e quali invece no.

Secondo quanto previsto dal ddl, che dovrebbe approdare in breve al consiglio dei ministri, otterranno l'immissione in ruolo il 70% degli insegnanti di religione, mentre i restanti continueranno a lavorare con contratto a tempo determinato. Per passare di ruolo, gli insegnanti dovranno superare un concorso che, secondo indiscrezioni, non verterà su argomenti inerenti

la religione, ma sarà mirato alla verifica della conoscenza generale dell'ordinamento statale: il primo di questi concorsi, assicurano al ministero, sarà riservato a quei prof. che, in possesso dell'idoneità vescovile, avranno già prestatato servizio continuativo per almeno quattro anni.

In una riforma della scuola che ha cambiato volto ad ogni appuntamento ufficiale, prima dell'approvazione in consiglio dei ministri, quello della nomina in ruolo degli insegnanti di religione sembra essere uno dei pochi punti rimasti fermi nei progetti della Moratti. Un punto che, già in novembre, aveva sollecitato molte polemiche. «Questo provvedimento indica la volontà del governo di riscrivere di sana pianta concetti come la laicità e la dimensione pubblica dello Stato» aveva commentato in novembre il segretario della Cgil scuola Enrico Panini.

«Questa iniziativa - gli aveva fatto eco il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Amos Luzzatto - costituisce una seria rinuncia dello Stato alle proprie prerogative in materia di insegnamento e di etica. L'Ucei - aveva proseguito - è vivamente preoccupata per le gravi ferite che che subirebbe il principio di separazione fra

Stato e Chiesa sancito dall'art.7 della Costituzione».

La decisione della Moratti, però, aveva suscitato scetticismo anche negli ambienti cattolici. «Giusto togliere i docenti, soprattutto laici, dall'eterno precariato - aveva osservato Giovanni Mapelli del Centro studi teologici di Milano - ma perché concedere un ruolo permanente ai docenti di religione che ogni anno debbono trovare conferma dal vescovo, una figura estranea alla scuola? Ma la Moratti, lo ha già dimostrato in dicembre al tempo degli Stati Generali della scuola, non si cura delle critiche ma "guarda e passa". Anzi, proprio per non essere costretta a trovarsi di fronte ad un nutrito gruppo di studenti rumorosi che contestano la sua riforma, il ministro dell'Istruzione ha deciso, per ragioni di sicurezza, di non presenziare all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Catania, in programma martedì prossimo.

Il ministro, si legge in un comunicato, «consapevole della delicatezza del dibattito in corso sulla riforma scolastica, ha ritenuto opportuno evitare una presenza che avrebbe potuto suscitare manifestazioni e produrre disagio».



Un sacerdote insegnante in una scuola privata

UN CUOCO CATANESE

## Sepolto a Ground zero Era morto a Brooklyn

Non avevano più sue notizie dalla fine di agosto e lo avevano cercato a New York l'11 settembre, subito dopo l'attentato alle Torri Gemelle.

Credevano che fosse sepolto a Ground Zero ma in realtà era stato ucciso. A scoprire il cadavere del catanese Angelo Guzzardi, 27 anni, a Brooklyn, è stata la polizia statunitense su denuncia dei genitori. Il corpo è stato trovato, in avanzato stato di decomposizione, riverso in una strada poco frequentata, il 15 novembre scorso, ma l'identificazione ufficiale è stata fatta nei giorni scorsi, dopo gli esiti degli esami del Dna eseguiti attraverso delle comparazioni con quello dei genitori e del fratello Giuseppe, che vivono a Catania. Giuseppe Guzzardi chiede giustizia.

«Vogliamo sapere - spiega - come è morto e chi lo ha ucciso, non cerchiamo vendette ma giustizia». Angelo Guzzardi era un maitre di sala e lavorava nel ristorante Mediterraneo di New York. Il suo lavoro era la sua passione ed aveva girato il mondo.

RISARCIMENTI CORTE DEI CONTI

## Ustica, udienza rinviata al 2003

È stata rinviata al 16 gennaio 2003 l'udienza della Corte dei Conti sulla richiesta di risarcimento di 27 miliardi di lire ad una trentina di militari coinvolti a vario titolo nell'inchiesta sulla strage di Ustica per le spese sostenute per il recupero della carlinga dell'aereo. La procura ha infatti ritenuto di chiedere un rinvio lungo per attendere la sentenza di primo grado del processo penale che è in corso davanti alla terza Corte d'Assise di Roma.

La procura della magistratura contabile aveva ritenuto che se i militari avessero fornito fin dall'inizio le giuste indicazioni, gli inquirenti non avrebbero avuto necessità di fare recuperare nel corso delle indagini la carlinga dell'aereo: i costi quindi vanno addebitati ai responsabili. Tra i militari chiamati a rispondere davanti alla Corte dei Conti ce ne sono alcuni già usciti dall'inchiesta o perché il reato è caduto in prescrizione o perché è intervenuto un proscioglimento.

SICUREZZA AEREA

## Sfiorata collisione a Fiumicino

Rischio collisione fra un aereo dell'Alitalia in atterraggio ed uno Eurofly in fase di rullaggio per il decollo venerdì scorso all'aeroporto di Fiumicino. A quanto si è appreso dalla sicurezza al volo dell'Enav, verso le 18.30 l'aereo dell'Alitalia era in atterraggio sulla pista 16 destra. L'Eurofly MD83 era in uscita dal parcheggio (W1) per dirigersi sulla pista 25 dalla quale sarebbe decollato per Gatwick. Dal parcheggio, è stato spiegato, avrebbe dovuto percorrere la pista parallela alla 16 destra per imboccare la parallela alla 25. All'incrocio delle due piste, forse a causa di una distrazione, il pilota dell'Eurofly, anziché girare a destra ha svoltato a sinistra ingaggiando la via di rullaggio sulla pista 16 destra, sulla quale stava per atterrare l'aereo dell'Alitalia. Il controllore di volo, che seguiva il traffico a vista, se ne è accorto e via radio ha fermato il pilota dell'Eurofly istruendolo a rullare per raggiungere la pista 25 mentre, nel frattempo, l'aereo dell'Alitalia è atterrato sulla pista proseguendo la corsa regolarmente. Dell'accaduto sono state informate la direzione dell'aeroporto romano e l'Agenzia per la sicurezza del volo e via via tutta la catena della sicurezza dell'Assistenza al volo. Si procederà, si è appreso, all'ascolto delle registrazioni che saranno trasmesse alle autorità interessate. In seguito all'evento saranno prese delle misure cautelative. L'evento, giudicato gravissimo dalla sicurezza al volo dell'Enav, negli Stati Uniti è accaduto 400 volte l'anno scorso.

Lecce, la protesta a oltranza di un gruppo di genitori contro le decisioni del giudice dei minori. Fassino contro Castelli: sbagliato escludere psicologi ed esperti dalle aule

# Tre famiglie si incatenano in tribunale: ridateci i nostri figli

Mariagrazia Gerina

ROMA «Evitiamo di fare propaganda». Piero Fassino sulla riforma della giustizia minorile invita alla prudenza e bolla la proposta del ministro Castelli come «semplificistica e sbrigativa». Che di una riforma in questo settore ci sia bisogno è fuori discussione. «Quello di superare il tribunale per i minori e le sezioni specialistiche è un tema di cui si parla da anni», ricorda lo stesso Fassino. Ma a riportarlo all'attenzione dell'opinione pubblica in questi giorni, prima dell'annuncio di Castelli, sono stati alcuni episodi di cronaca, come quello della bambina milanese, che era stata tolta alla famiglia perché il padre era accusato di averla violentata ed è stata dichiarata adottabile anche dopo l'assoluzione arrivata dalla Corte di Cassazione. E ieri cinque persone si sono incatenate ai cancelli del Tribunale per i minorenni di Lecce, contro alcune decisioni prese dai giudici. Dietro la protesta tre vicende: un insegnante di filosofia che non può dare lezioni al figlio affidato alla ex-moglie, i genitori di due bambine di 6 e 9 anni accusati di maltrattamenti dopo la denuncia di una donna che avrebbe problemi psichici, il padre di una quattordicenne affidata ad un istituto, che può incontrarlo solo due volte al mese. I manifestanti hanno anche intrapreso lo sciopero della fame: «Facciamo sul serio non toccheremo cibo e non andremo via di qui sin quando i giudici non ci restituiranno i nostri figli». Dopo un'intera giornata di protesta è tornata a casa solo la nonna di due delle bambine che i giudici hanno deciso di allontanare dalla famiglia.

Sulla scia di simili fatti di cronaca è arrivato l'annuncio di Castelli. Niente più tribunali dei minori, saranno sostituiti da



Il Tribunale dei Minori a Roma

sezioni specializzate presso i tribunali ordinari, niente più psicologi, sociologi, assistenti sociali, sarà un giudice unico ad occuparsi di affidamenti e adozioni è quanto prevede la riforma annunciata dal ministro Castelli. Il disegno di legge è già

pronto - assicura il Guardiasigilli - e presto sarà portato in Consiglio dei ministri.

Ma le prime anticipazioni fanno già discutere. E ieri nel dibattito è intervenuto anche l'ex ministro della Giustizia ora

segretario dei ds: «Questo è un modo molto sbrigativo di affrontare la questione», ha detto Fassino ai microfoni di «Radio 24»: di riforma - ricorda - si parla da tempo, «lo dico discutiamo e vediamo, ma a partire da un punto irrinunciabile, la tutela de bambini».

Castelli invece adesso annuncia di voler togliere di mezzo psicologi, assistenti sociali e che le decisioni sui bambini li devono prendere solo i magistrati. E proprio questo infatti il punto più discusso tra le novità annunciate: chi dovrà decidere in materia di affidamenti, adozioni e altri provvedimenti riguardanti minori.

Secondo Castelli il magistrato potrà fare a meno del sostegno di altre figure professionali. Attualmente, invece, il giudice è sempre affiancato dai cosiddetti «giudici onorari», esperti che contribuiscono a dirimere ogni caso con criteri che non possono essere solo quelli della giurisprudenza in senso stretto: «Ci sono questioni di carattere psicologico che sono dirimenti - fa notare Fassino -. Decidere dove mettere un bambino, decidere se toglierlo alla famiglia o a chi affidarlo non può essere fatto solo in base a un articolo del codice. Altrimenti si rischia di fare disastri anche maggiori».

Marcella Lucidi: inutile fare annunci-spot C'è bisogno di un supplemento di codice che non ricalchi quello per gli adulti

La riforma tanto attesa ora che viene annunciata in questi termini desta preoccupazione in chi si occupa di minori: «Riformare si ma per migliorare e non certo per peggiorare», così il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori sintetizza le obiezioni di quanti guardano con sospetto alle novità accennate dal Guardiasigilli. «Acquisisca maggiori elementi di valutazione prima di smantellare i tribunali per i minorenni», consiglia Marziale: «Il suo progetto - dice il sociologo - non tiene in considerazione che i soggetti in età evolutiva, così definiti dalla psicologia e non certo a caso, debbano essere trattati con una metodologia che non è assimilabile agli adulti». E' molto polemico Marziale e sull'ipotesi del giudice unico dice: «Il magistrato non è mica un tuttologo. Senza l'ausilio di esperti tecnici il magistrato non può godere del beneficio di tutte le informazioni scientifiche imprescindibili per avocare a sé decisioni determinanti per il futuro dei minorenni».

Sulla stessa linea di Fassino, il deputato Marcella Lucidi lamenta: «Non si può affrontare il problema della giustizia minorile con gli spot che il ministro Castelli continua a propinarci dall'inizio della legislatura». «Prima ha invocato più carceri per i minori, poi pene esemplari - ricorda polemicamente la Lucidi -. Ora annuncia una riforma che, pur prevedendo un aspetto condivisibile come la specializzazione del giudice, escluderebbe tutta una rete di competenze maturate al fine di ricercare e favorire, nelle decisioni, l'interesse del minore».

La Lucidi suggerisce che sarebbe opportuno affidare una indagine sul tema alla commissione Giustizia e avverte: «Stiamo attenti a non avere a modello la giustizia degli adulti».

La sostituzione dei vertici dell'ente per l'aviazione civile affidata al ministero dell'Economia

# Enav: il ricambio sarà veloce

ROMA Il dossier Enav è al vaglio del Ministero dell'Economia che sta lavorando per trovare la soluzione più «veloce» per procedere al ricambio dei vertici dell'aviazione civile.

Il Tesoro, precisano fonti del dicastero, «sta procedendo con il programma previsto» e sta «vagliando le varie procedure con l'obiettivo di scegliere la più veloce». La partita per il ricambio dei vertici Enav, decisa da Via XX Settembre lo scorso giovedì, si sta infatti complicando dopo l'annuncio dell'amministratore delegato, Sandro Gualano, di non volersi dimettere per fare posto all'amministratore unico già indicato dall'azionista.

Sollecitato degli aspri conflitti

emersi tra presidente e amministratore delegato dell'ente e dalla pubblicazione di intercettazioni telefoniche che testimoniavano l'esistenza di appalti irregolari, il Ministero dell'Economia ha infatti deciso la scorsa settimana di chiedere le dimissioni dei consiglieri di amministrazione dell'ente e di convocare l'assemblea per la nomina di un amministratore unico, l'avvocato Massimo Varazzani, indicato dal Tesoro. Per il ricambio dei vertici si apre tuttavia una questione di tempi: il delicato settore a cui sovrintende l'ente, quello della sicurezza, e il braccio di ferro che si è creato tra vertici ed azionista, richiedono infatti una rapida chiusura della partita. Ma già Gualano, e il presidente

Giulio Spano, hanno dichiarato di non voler presentare le dimissioni mentre gli stessi tempi necessari per la convocazione di un'assemblea ordinaria richiederebbero ancora un mese di attesa. Una soluzione più veloce potrebbe essere quella della convocazione di un'assemblea d'urgenza con all'ordine del giorno la cooptazione di Massimo Varazzani al posto dell'unico consigliere che al momento si è dimesso, Pietro Ichino. La soluzione non risolverebbe però la questione del ricambio dell'amministratore che si potrebbe ottenere solo con un voto a maggioranza dei consiglieri. In vista potrebbe esserci però anche le dimissioni della maggioranza dei consiglieri.

Per la pubblicità su **l'Unità**



- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111
- BOLOGNA, viale Roma 5, Tel. 051.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
- CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
- GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0193.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Samarroto 10, Tel. 0522.443511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il 10 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO FOLLI

conosciuto e ricordato per il suo impegno civile.

Milano, 12 febbraio 2002

È mancata all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPINA TAGLIAVINI (Pina)

ved. Tarozzi

Ne danno il doloroso annuncio, i fratelli, le sorelle, il cognato, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Il rito funebre sarà celebrato mercoledì 13 febbraio alle ore 10 nella Chiesa S. Maria Assunta in Borgo Panigale.

Bologna, 12 febbraio 2002

O.F. Vecchi dei F.lli Lelli

Borgo Panigale - Tel. 40.01.53

12-2-1996 12-2-2002

ANDREA BARBATO

Andrea, Andrea, il tuo pensiero non sia stato vano.

Ti ricordiamo con una santa messa nella chiesa di S. Ignazio in Roma oggi martedì 12 febbraio ore 18.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00



martedì 12 febbraio 2002

Italia

rUnità 11

Sono Piero Lazzara e Tommaso Ferrara: avrebbero pagato a Rosso una mazzetta di 10 milioni

# Tangenti alle Molinette due imprenditori in carcere

La Finanza nella sede torinese di Forza Italia: 21 nomi al vaglio

Massimo Burzio

**TORINO** Altri due arresti per lo scandalo delle tangenti alle Molinette di Torino. La guardia di Finanza, ieri pomeriggio, ha fermato nello stesso ospedale dove è nata e si è svolta tutta la vicenda, due impresari edili. Si tratta di Pietro Lazzara e Tommaso Ferrara di 44 e 38 anni. I due sono titolari di piccole aziende, il primo della Edil Door ed il secondo di un'altra della quale non è stato rivelato il nome e sono accusati di aver versato 10 milioni ciascuno all'ingegnere capo delle Molinette, Aldo Rosso, in carcere dal 27 dicembre del 2001.

Lazzara e Ferrara sono stati arrestati dalle Fiamme Gialle mentre stavano seguendo la realizzazione di alcuni lavori, proprio all'interno del più grande ospedale piemontese. I loro nomi sarebbero emersi durante l'interrogatorio dell'ingegner Aldo Rosso e di Angelo Doninelli, un altro degli imprenditori coinvolti nel giro di mazzette messo in piedi dal manager Luigi Odasso e che da qualche tempo è agli arresti domiciliari nella sua casa nell'astigiano. Proprio Angelo Doninelli, cui fa capo la Tecnogreen che si occupa di giardinaggio, avrebbe, tra l'altro, contribuito a far arrestare Odasso facendo, tra i primi, il nome del direttore generale del nosocomio torinese.

L'arresto di Piero Lazzara e Tommaso Ferrara è avvenuto incrociando puntualmente le testimonianze di Doninelli ed alcune ammissioni di Aldo Rosso. Proprio quest'ultimo avrebbe ricevuto, nel 1999, da Lazzara due bustarelle contenenti 5 milioni ciascuna, nell'ambito di un appalto da 4 miliardi e 348 milioni per «manutenzioni ordinarie» che lo stesso Lazzara avrebbe poi dato in subappalto alla Tecvo Green di Doninelli, opere per 300 milioni. Per quanto riguarda la posizione di Tommaso Ferrara, invece, il pm Giuseppe Ferrando, titolare dell'inchiesta tangenti delle Molinette, avrebbe accettato il versamento, sempre nelle mani di Rosso, di altri 10 milioni per un altro appalto di ordinaria manutenzione vinto dalla ditta Edil-Contractors

Srl. E anche qui ci sarebbe stato un non meglio chiarito subappalto.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, è stato interrogato un altro imprenditore, Giovanni Martino della Ristormatik che alle Molinette aveva vinto la gara per la gestione delle macchinette dei distributori automatici di bevande.

Resta ancora aperta, inoltre, la parte di inchiesta legata alle 800 tessere di Forza Italia che per due anni Odasso avrebbe acquistato per procurarsi benemerienze o chissà cosa altro, in seno al partito per il quale pensava di diventare, un giorno, sottosegretario alla Sanità e, in un secondo tempo, magari anche ministro. Questo filone delle indagini va, dunque, avanti su un percorso che sembra parallelo (ma mai distinto) da quello principale delle tangenti, oltre 300 milioni secondo l'accusa, che sarebbero finite nelle tasche di Odasso e Rosso. Sarebbero ventuno le persone iscritte a Forza Italia, nove nel '99 e dodici nel 2000, che, secondo l'indagine di Roberto Rosso, coordinatore regionale del partito, hanno ricevuto un'iscrizione «non richiesta». La lista è stata consegnata al procuratore che indaga sul versante politico dell'inchiesta torinese sulle tangenti all'ospedale Molinette. Nell'elenco non compaiono però i nomi dei tre iscritti fantasma, due infermieri delle Molinette iscritti alla Cgil e un pensionato, ex impiegato comunale, che nei giorni scorsi si sono rivolti al magistrato raccontando di aver ricevuto la tessera di Forza Italia senza aver presentato la sottoscrizione.

Ieri, poi, la Guardia di Finanza ha sequestrato i documenti relativi alla terza tessera fantasma di Forza Italia, intestata ad un ignaro pensionato comunale, Vittorio Di Cosmo, dopo le due che portavano il nome di un infermiere della Cgil e della moglie. In questi tre casi, che in ogni modo sono ancora tutti da chiarire, non ci sarebbe però un legame con il pacchetto delle tessere che Odasso pagava per le proprie pubbliche relazioni politiche. Il tutto sarebbe, invece, da ascrivere ad una certa confusione formale nelle liste dei tesserati a Forza Italia.

## il caso

### Dietro i tesseramenti falsi l'uomo dei calzini

La terza «tessera fantasma» di Forza Italia in Piemonte ha, anch'essa, un «socio presentatore». E non è certo un socio di secondo piano, anzi. La firma apposta sul modulo di iscrizione a garanzia dell'adesione, infatti, è quella di Deodato Scanderebech, il consigliere regionale che sino ad un anno e mezzo fa era anche il responsabile torinese del partito e, fino a luglio 2001, assessore all'Agricoltura della Giunta di centro-destra guidata da Enzo Ghigo. Scanderebech avrebbe siglato la richiesta di adesione intestata ad un pensionato, ex dipendente comunale, per disciplina di partito e cioè svolgendo la sua attività di segretario cittadino. Mancava, infatti, la firma del socio presentatore e Scanderebech avrebbe apposto la propria con l'incarico di segretario subalpino del partito. Il tutto sarebbe avvenuto alla vigilia della compilazione delle liste delle candidature che, come noto, in Forza Italia e in virtù di una norma interna, sono autorizzate soltanto se accompagnate da un pacchetto di sostenitori ed iscritti che vanno dai 50 in su a seconda della competizione elettorale.

In totale, ci sarebbero altre otto anomalie oltre a quella della domanda del pensionato comunale firmata da Scanderebech e sequestrata, ieri, dalle Fiamme Gialle nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti delle Molinette. Scanderebech, tra l'altro, dovrebbe essere presto sentito dal pm. Giuseppe Ferrando che nei giorni scorsi aveva convocato il consigliere comunale, sempre di Forza Italia, Francesco Gallo, che era risultato il presentatore di altre due persone (un infermiere dell'Ospedale Molinette iscritto alla Cgil e la moglie) che con il movimento berlusconiano non avevano nulla a che vedere. Ma non solo. Il magistrato aveva parlato per

due ore anche con Roberto Rosso, il coordinatore regionale di Forza Italia proprio per capire il meccanismo delle iscrizioni al partito azzurro.

Scanderebech è soprattutto un fedelissimo di Roberto Rosso (deputato e candidato alle elezioni comunali di Torino del 2001 quando venne sconfitto da Sergio Chiamparino). Tanto fedele che lo scivolone di questi al Comune di Torino, ebbe come conseguenza la sua cacciata dalla giunta di Enzo Ghigo che, si sa, è uno dei nemici giurati del pirotecnico Rosso e dei suoi. La resa dei conti interna a Forza Italia avvenne, difatti, proprio nell'estate scorsa con un Ghigo forte e costantemente in ascesa e nel 2000 riconfermato alla guida della Regione Piemonte ed un Rosso debole e perdente al comune.

Volarono coltelli e non solo, pare, all'epoca. E per Scanderebech fu un altro momento difficile, a dimostrazione che il 2001, per il cinquantaduenne ingegnere leccese, non era davvero «l'anno giusto». Nella primavera, infatti, era stato battuto anche alle elezioni politiche da Saverio Vertone, il candidato dell'Ulivo, nel Collegio 6 di Torino. E la vittoria del rappresentante del centrosinistra fu quasi un exploit poiché tutti davano per trionfatore l'uomo che dal 1994 aveva percorso tutti gli scalini che portavano ai piani alti di Forza Italia in Piemonte. Fondatore del primo Club azzurro, infatti, Scanderebech era stato eletto in regione nel '95 e aveva fatto il bis nel 2000.

Uomo «ovunque e dovunque», instancabile in campagna elettorale, con una prosa a volte un po' appuntita e quindi non certo da grande oratore, questo pugliese di antica origine albanese, è tra l'altro abituato ad utilizzare mezzi perlopiù singolari per promuovere sé stesso e il suo partito. A Torino



## La Cei: la corruzione è sempre un peccato

**ROMA** «Corruzione e concussione sono atti immorali e perciò peccati: sono furti, peccati contro la giustizia». Lo ricorda una nota che verrà pubblicata sul prossimo numero del Servizio Informazione Religiosa promosso dalla Cei.

«Sembrava - si legge nel testo - un capitolo chiuso e relegato al passato, invece, è ritornato d'attualità con lo scandalo delle tangenti all'ospedale Le Molinette di Torino, che ha fatto uscire allo scoperto piccoli e grandi profittatori nella gestione della cosa pubblica che, in questi 10 anni, hanno continuato a fare affari e a lucrare dal loro posto di comando».

L'articolo, a firma di don Mauro Cozzoli, docente di teologia morale alla Pontificia Università Lateranense, di fronte ad episodi come quello di Torino, esorta a «non limitarsi semplicemente a una presa d'atto indignata, delusa e rassegnata. Dobbiamo invece - si legge nel testo - domandarci: come mai anni di denunce, di condanne, di epurazioni politiche e amministrative non hanno sradicato un fenomeno perverso la cui condanna ha avuto un coinvolgimento e un supporto sociale unanime ed unico? Nessun'altra condanna morale, difatti, ha trovato una tale diffusione e unanimità di consensi».

L'entrata dell'ospedale "Molinette" a Torino

Andrea Sabbadini

## È Deodato Scanderebech. In campagna elettorale mandava agli elettori un kit con sapone e calze

ad esempio è chiamato l'uomo dei calzini. Per battere gli avversari, infatti, la primavera scorsa fece recapitare agli elettori maschi un kit contenente: sapone elettorale, dentifricio, spazzolino, convertitore lira-euro e soprattutto un paio di calzini grigi. Nel suo potenziale collegio di questi Scanderebech bag ne vennero spediti centinaia. Un sistema di promozione, questo, che ai più ricorda quello delle scarpe del Comandante Lauro che peraltro negli anni 50 si era dimostrato più diffidente di Scanderebech visto che prima regalava una scar-

pa destra e, poi, dopo lo spoglio dei voti delle varie sezioni, la sinistra.

Il più generoso Scanderebech, invece, i calzini non li aveva spaiati. Due erano e due rimasero anche dopo la sconfitta così come il dentifricio, il sapone e il resto. È probabilmente questa attività frenetica, l'ideazione di mezzi di comunicazione così raffinati, gli impedirono, anche prima della scorsa primavera, di leggere quello che firmava. Anche le iscrizioni per tessere fantasma a Forza Italia.

m.b.

La richiesta sarà avanzata dal ministro della giustizia Castelli. Luigi Faccia è l'ideologo del gruppo che nel '97 guidò l'assalto al campanile di San Marco

# È pronta la grazia per l'ultimo dei Serenissimi

Susanna Ripamonti

**MILANO** Il guardasigilli Roberto Castelli lascia intendere che chiederà la grazia per Luigi Faccia, l'ultimo dei «Serenissimi» rimasto in carcere. L'eurodeputato leghista Mario Borghezio conferma le buone intenzioni del ministro e pure lui ha chiesto al Presidente della Corte europea dei Diritti dell'Uomo, di esprimersi «su questo caso vergognoso, che equipara la giustizia italiana a quella della Turchia».

L'interessato, che essendo ammesso al lavoro esterno, di giorno è nella sua azienda e può serena-

mente parlare al telefono, ringrazia tutti per l'interessamento, ma avverte: «Niente strumentalizzazioni. Se Castelli vuole chiedere la grazia va bene, io accetto la solidarietà di chiunque, basta che non mi strumentalizzino: quest'anno, se ricordo bene, un po' di comuni voteranno per le amministrative e io non sono di nessun partito, né di destra né di sinistra».

Luigi Faccia è considerato l'ideologo di quel variopinto manipolo di guerrieri di cartapesta, che nel maggio del '97 diede l'assalto al campanile di San Marco. I suoi compagni sono tutti in libertà, lui non ha ottenuto neppure l'affida-

mento in prova, un beneficio che normalmente viene concesso anche a criminali decisamente più pericolosi. Per due volte di fila il Tribunale di sorveglianza di Milano ha risposto picche alla sua richiesta, con una motivazione che Faccia sintetizza in due parole: «Mi tengono in galera perché non ho abiurato alle mie idee». Testualmente i giudici hanno scritto che è necessario «che il soggetto approfondisca gli aspetti legati alla vicenda reato unitamente a una completa rielaborazione critica delle proprie responsabilità». Morale: Faccia può uscire tutti i giorni dal carcere di Lodi dove è recluso, può

recarsi in fabbrica a lavorare, ma pure essendo nelle condizioni previste dalla legge per ottenere l'affidamento, alla sera deve tornare a dormire in cella, per «rielaborare criticamente» i suoi peccati. Il suo avvocato, Alessandro Zagonel rinuncia a parlare in punta di diritto. Difende con passione e con rabbia il suo assistito: «Luigi è in carcere perché non ha ancora abiurato alla sua utopia di un Veneto indipendente, nei due anni passati in carcere ha capito di aver compiuto una serie di reati gravissimi, ha capito quanto idiota sia stata l'idea di avere con sé un vecchio fucile. Quello che non ha capito è

che per uscire dal carcere, per essere affidato ai servizi sociali deve dire ai cosiddetti osservatori che stendono le relazioni sulla sua personalità, che tutto ciò che pensava dell'indipendenza della sua terra erano fregnacce ed è pentito di averlo pensato». Terminato lo sfogo l'avvocato aggiunge: «Ma forse sono io che non riesco a capire».

Eppure, già la corte d'Appello di Mestre che aveva sensibilmente attenuato le pene inflitte in primo grado, aveva riconosciuto che più che pericolosi eversivi, i «Serenissimi» erano ingenui idealisti. Quasi tutti, con una serie di patteggiamenti avevano riacquista-

to la libertà e lo stesso Massimo Cacciari, all'epoca sindaco di Venezia, aveva inviato una lettera agli imputati: poche righe in cui il primo cittadino riconosceva al gruppo d'aver agito in buona fede. Tre di loro gli avevano risposto: «È la prima volta che non siamo trattati da balordi ma ci viene riconosciuta la dignità di persone che si sono mosse per un ideale». «Siamo gente qualunque, che s'è mossa senza l'appoggio di nessuno». E Cacciari aveva addirittura revocato la costituzione di parte civile del Comune.

Già in quell'occasione sembrava che i «serenissimi» avessero fatto quella «rielaborazione critica» di

cui parla il Tribunale di sorveglianza di Milano, ma a quanto pare non basta. Faccia protesta: «Io non chiedo la grazia, se vuol farlo il ministro ben venga. Per quanto mi riguarda non riesco a capire questo accanimento: ero convinto che il Tribunale di sorveglianza avrebbe accettato la mia richiesta e che sarebbe tutto finito. Il campanile è una storia che risale a cinque anni fa, è una vicenda per la quale sono stato condannato e sto espando la mia pena. Ma non possono chiedermi di rinunciare alle mie idee, di rinunciare alla difesa della dignità e del rispetto per la nostra terra e la nostra civiltà».

Al detenuto, 33 anni, era stata appena revocata la semilibertà. Al magistrato di sorveglianza aveva detto: oggi mi ammazzo

## Roma, torna in cella e s'impicca

Virginia Lori

**ROMA** La procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla morte di un detenuto suicidatosi lo scorso giovedì nel complesso penale del carcere romano di Rebibbia dopo che gli era stata sospesa la semilibertà.

L'uomo, un tossicodipendente di 33 anni di un paesino vicino Roma, si è ucciso nella sua cella verso le 14, impiccandosi con la lenzuola. Secondo quanto si è appreso, il detenuto aveva manifestato l'intenzione di suicidarsi sia la mattina, durante il colloquio con

il magistrato di sorveglianza, sia poco prima di rientrare in cella, con un ispettore della polizia penitenziaria. «Io mi ammazzo» avrebbe detto l'uomo e, sempre secondo voci raccolte all'interno del carcere, ma non confermate, avrebbe avuto per tutta risposta un «fai come ti pare».

Il pm Luca Tesaroli, titolare delle indagini, ha dato incarico ai carabinieri del Cis di svolgere le indagini e nei prossimi giorni sentirà gli agenti di polizia penitenziaria in servizio giovedì a Rebibbia. In carcere, intanto, gli inquirenti hanno trovato delle lettere nelle quali l'uomo raccontava i suoi

problemi familiari e annunciava i suoi propositi suicidi.

L'uomo era da poco tornato in carcere: per una nuova condanna gli era infatti stata sospesa la semilibertà in attesa che il tribunale di sorveglianza verificasse se il cumulo di condanne rientrasse nei limiti concessi dal regime di semilibertà. Il ritorno in cella deve però aver avuto un effetto destabilizzante sull'uomo, già afflitto da stati d'ansia e maniaco-depressivi.

«La situazione carceraria è insostenibile - ha dichiarato in una nota il capogruppo di Rifondazione Comunista alla regione Lazio

Salvatore Bonadonna - fatta di negazione dei diritti e di condizioni detentive irreali».

Bonadonna ha accusato inoltre la Giunta regionale di non aver fatto nulla per risolvere il problema carceri. «Il consiglio ha assunto lo scorso anno l'impegno di realizzare un consiglio straordinario a Rebibbia e approvato due nostri ordini del giorno per l'utilizzazione del lavoro volontario integrato e per l'istituzione della commissione di vigilanza e inchiesta sulla situazione carceraria. Ma a distanza di mesi vince l'indifferenza e la mancata attuazione degli impegni presi».

A Roma la cerimonia in memoria dell'inviata del Corriere. Veltroni: una giornalista coraggiosa

## Una scuola in nome di Maria Grazia Cutuli

**ROMA** «Una giornalista coraggiosa»: così il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha definito Maria Grazia Cutuli, l'inviata del Corriere della sera uccisa il 19 novembre scorso in Afghanistan, intitolandole ieri mattina una scuola nel quartiere Prenestino. Alla cerimonia erano presenti i fratelli di Maria Grazia, Donata e Mario, il vicedirettore del Corriere della Sera, Paolo Ermini e i 900 bambini dell'istituto di via Melizzano, con i loro professori e con i cartelloni e i lavori che in questi giorni hanno fatto sulla guerra, sulla pace, sull'Afghanistan e su Maria Grazia.

«Il giornalista - ha spiegato il sindaco ai bambini - è come il filo che

ci illumina sui fatti che avvengono nel mondo, senza di lui resteremmo al buio». Rispondendo poi ai cronisti presenti, Veltroni ha detto: «questo è uno dei modi che abbiamo scelto, per ricordare persone che meritano di essere ricordate. Precedentemente abbiamo intitolato una scuola a Paola Biocca, morta come volontaria durante una missione di pace, ora ricordiamo Maria Grazia. E bene che crescano delle generazioni - ha concluso il sindaco - che abbiano la memoria di chi si è speso per gli altri».

E della grande passione che animava Maria Grazia ha parlato anche il vicedirettore del Corriere della Se-

ra Ermini, il quale ha osservato che i disegni dei bambini «colgono la realtà della tragedia della guerra, ma anche la bellezza della esperienza di vita di Maria Grazia». I fratelli della giornalista hanno ringraziato commossi e la direttrice dell'istituto (che comprende la scuola materna, elementare e media) Clara Melloni, mostrando un cartello alle sue spalle, con la scritta «tre vite, una scuola», ha detto che resterà comunque nell'istituto anche la memoria delle altre due figure a cui le scuole, prima dell'unificazione, sono state intitolate: Michele Di Veroli, un ragazzo ebreo di 14 anni, ucciso dai nazisti ed il prof. Ezio Tarantelli, ucciso dalle Br.



Con un nuovo emendamento della maggioranza si chiarisce l'uso delle navi militari. Diritto all'abbordaggio e respingimento

# Contro gli immigrati regole da guerra

Brutti, Ds: «Alla nostra Marina compiti che vanno molto al di là delle funzioni di polizia»

Virginia Lori

ROMA Contro gli immigrati senza esclusione di colpi, con navi da guerra e marinai tenuti a rispettare regole di ingaggio militare, proprio come durante un conflitto. È il risultato di un sub-emendamento presentato ieri dal governo in Commissione affari costituzionali dove è in corso di discussione il disegno di legge sull'immigrazione. Una decisione che aggrava, se possibile, quella presa dalla maggioranza mercoledì scorso di utilizzare le navi militari nel controllo delle coste italiane. Con l'articolo 9 bis proposto dal governo si dispone che «la nave italiana in servizio di polizia, che incontri nel mare territoriale o nella zona contigua una nave di cui si ha fondato motivo di ritenere che sia adibita o coinvolta nel trasporto illecito di migranti, può fermarla, sottoporla ad ispezione e sequestrarla conducendo la stessa in un porto dello Stato». Con un successivo articolo, il governo precisa limiti e funzioni delle unità navali: «questi poteri possono essere esercitati, al di fuori delle acque territoriali, da parte delle navi della marina militare nei limiti consentiti dalla legge». Fin qui gli emendamenti della settimana scorsa e le polemiche. Dell'Ulivo e delle associazioni degli immigrati, in primo luogo. Se una nave non rispetta l'ordine di fermare i motori, che succede? Le navi militari possono agire al di fuori delle acque territoriali violando trattati internazionali? E poi, cosa si intende per nave militare? A queste domande il governo ha risposto con il sub-emendamento di ieri nel quale si specifica che le navi militari sono quelle di cui all'articolo 200 del codice della navigazione. Un «rimando» che dice poco o nulla ai non addetti ai lavori, ma che i parlamentari dei Ds presenti in Commissione hanno svelato in tutta la sua gravità.

Ecco cosa dice l'articolo 200: «In alto mare, nel mare territoriale e nei porti esteri dove non sia autorità consolare, la polizia sulle navi mercantili nazionali è esercitata dalle navi da guerra italiane. A tal fine, i comandanti delle navi da guerra possono richiedere alle navi mercantili informazioni di qualsiasi genere, nonché procedere a visita delle medesime ed ispezione delle carte e dei documenti di bordo. In caso di irregolarità possono condurre le navi predette per gli opportuni

Allarme dell'Acur: Speriamo che simili provvedimenti non siano all'origine di nuove terribili tragedie



provvedimenti in un porto dello Stato, o nel porto estero più vicino in cui risieda una autorità consolare». Una modifica strettamente «tecnica»? «Per niente - dice Massimo Brutti, senatore dei Ds -, perché dietro questo gioco di emendamenti e sub-emendamenti, c'è l'evidente intenzione di affidare alle nostre navi da guerra compiti che vanno ben al di là delle funzioni di polizia». Le navi da guerra impegnate in funzione anti-immigrazione, applicherebbero regole di ingaggio militare, questo dicono emendamenti e sub-emendamenti. Cosa accadrebbe, si chiedono i parlamentari dei Ds, se una nave di boat-peo-

ple non rispettasse l'ordine di fermarsi, o si avvicinerrebbe troppo all'unità della marina Militare? Si userebbe il bazooka, come propone il sindaco leghista di Treviso Gentilini, o si passerebbe oltre? «La verità - continua Brutti - è che siamo ad un giro di vite nei confronti degli immigrati, al di là delle rassicurazioni "buoniste" il governo ha deciso di usare il pugno di ferro». Anche operando «strappi» al codice della navigazione, perché in nessun caso una nave da guerra italiana, fuori dalle acque territoriali, potrebbe dare ordini o addirittura sequestrare una nave battente bandiera straniera. Cosa invece fi-

nora possibile, in casi eccezionali, solo nei confronti di navi battenti bandiera italiana. Una svolta, un inasprimento ulteriore delle posizioni che è figlio delle pressioni della Lega negli ultimi giorni. Parlando di immigrazione a Verona, Umberto Bossi è stato durissimo, «no alle sanatorie, no a colf e cameriere», ha detto rivolgendosi a Ccd-Cdu. La legge sull'immigrazione, ha aggiunto, «la feci io, dopo è intervenuto anche Fini. Ora il problema è che, nel consiglio dei ministri, a un certo punto si sono inseriti anche Ccd-Cdu. E questi propongono la sanatoria. Che è il dramma del passato. Perché di sanatoria in sanato-



La manifestazione degli immigrati a Roma

Gabriella Mercadini

ria abbiamo attirato montagne di clandestini». Messaggio raccolto, se sulle colf il governo avrà atteggiamenti più morbidi, il prezzo da pagare ai duri della Lega è quello dell'impiego delle navi da guerra, certamente inutile e pericoloso, ma di grande impatto propagandistico. Una decisione che preoccupa l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Acur), che nei giorni scorsi ha auspicato che «simili provvedimenti non siano all'origine di ulteriori tragedie con gravi costi in vite umane». L'Acur rileva che «la proposta di emendamento del governo non definisce le misure da prendere nei confronti delle persone a bordo delle imbarcazioni fermate e ispezionate». Di qui l'«esorazione» a prevedere «appropriate ed esplicite misure» che assicurino «forme di tutela e trattamenti differenziati per eventuali richiedenti asilo e rifugiati». Ciò, sottolinea l'Alto commissariato, in conformità alla Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati, nel rispetto del principio di non respingimento dei richiedenti asilo.

Un altro regalo a Bossi e alla Lega che ancora una volta aveva minacciato la maggioranza di governo



## I ds: un patto contro la legge Bossi-Fini

Italiani ed immigrati, unitevi. Questo l'appello che i Democratici di sinistra lanciano contro l'imminente abolizione della legge sull'immigrazione Turco-Napolitano. E per presentare la campagna di mobilitazione hanno scelto la Residenza di Ripetta, dove il 14 febbraio alle 10 si svolgerà un convegno nazionale dal titolo «Italiani ed immigrati un patto di diritti e doveri». Un appuntamento, deciso in vista della presentazione della proposta di legge governativa che ci sarà tra qualche giorno al Senato. Una proposta che i Ds giudicano sbagliata e pericolosa e che considerano non risolutiva dei problemi relativi al controllo dei flussi migratori, nonché lesiva dei diritti degli stranieri. «È una legge - dice la nota di presentazione - che considera l'immigrazione solo come un pericolo da cui bisogna difendersi, gli stranieri solo come una minaccia per l'ordine pubblico e per l'identità nazionale, l'immigrato solo come un lavoratore ospite e precario e non come una persona dotata di diritti e doveri».

## il dossier

### L'identikit del lavoratore stagionale. Molti giovani e quasi tutti clandestini

ROMA La maggior parte degli stagionali immigrati ha tra 25 e 39 anni (70%). Tra le cause che hanno spinto ad emigrare prevalgono l'assenza di opportunità di lavoro (54,2%) e la volontà di disporre di un reddito più alto (50,3%). Per arrivare in Italia, gli stranieri hanno pagato in media circa 2,2 milioni di lire e per avere informazioni pochi si sono serviti delle strutture ufficiali, piuttosto hanno preferito rivolgersi a parenti ed amici. Il 40% possiede il permesso di soggiorno, ma quasi la metà lavora in condizioni di irregolarità totale o parziale. Quasi il 40% dichiara di vivere in condizioni disagiate ed il 60,6% trascorre il proprio tempo libero con i connazionali o con altri immigrati: solo il 3,1% esce con conoscenti italiani.

sono in prevalenza maschi, marocchini albanesi o musulmani, poco integrati nella realtà italiana, quasi la metà lavora in condizioni di irregolarità. Hanno scelto l'Italia perché considerata di più facile accesso illegale. Questa la fotografia del lavoratore stagionale immigrato, fatta dal Censis e dal Cnel all'indomani del decreto che fissa in 33.000 gli ingressi di extracomunitari stagionali.

La ricerca ha preso in considerazione un campione di 300 immigrati in tre aree del Paese particolarmente interessate dal

fenomeno della stagionalità: il Trentino Alto Adige (agricoltura), la zona di Rimini (turismo) e la provincia di Caserta (commercio ambulante).

«Da parte del Governo - ha detto Giorgio Alessandrini, presidente vicario dell'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri del Cnel - servono innanzitutto politiche che diano agli imprenditori certezze e stabilità sugli ingressi, in particolare assicurando la congruità delle quote di entrata, la decretazione di queste alla fine dell'anno precedente, la tempestività delle autorizzazioni, oltre alla semplificazione dell'intera procedura». Per facilitare l'integrazione del lavoratore straniero, ha aggiunto, «il Governo deve sostenere ed incentivare la possibilità di convenzioni tra le Commissioni regionali per l'impiego, le parti sociali, le Regioni e gli enti locali. Si tratta di uno strumento in grado di promuovere assunzioni di responsabilità che consentano di realizzare un'accoglienza dignitosa ed una convivenza ordinata».

E dal governo non si aspettava altro che appendersi ad un appiglio per ribadire la linea dura: è necessario rompere il circolo vizioso dell'immigrazione subita. «In passato quando si è cercato

di programmare i flussi, in realtà si sono fatte sanatorie. Il risultato è che l'Italia è l'unico Paese del mondo che importa manodopera da ben 124 Paesi. Lo ha detto il sottosegretario al Lavoro, Maurizio Sacconi, commentando i dati di una ricerca di Cnel e Censis sui lavoratori stagionali immigrati. Bisogna puntare al rigoroso governo dei flussi - ha spiegato il sottosegretario - ed è allarmante che la ricerca indichi nella mancanza di norme restrittive il motivo principale per cui gli immigrati stagionali hanno scelto l'Italia come meta; così come preoccupa la mancanza di integrazione nella realtà italiana da parte dei lavoratori stranieri». A questa situazione, ha aggiunto, «il Governo ha cercato di porre rimedio con il decreto Maroni, che fissa in 33.000 il numero di lavoratori stagionali ammessi che, per la prima volta, vengono selezionati in base al Paese di provenienza». Per evitare afflussi indiscriminati, ha sottolineato, «occorre però un filtro efficace, che può essere rappresentato dalle categorie produttive: non possiamo permettere, ad esempio, che un soldatore o un agricoltore, entri in Italia travestito da colf o badante». Sacconi ha poi ricordato che «tra le forze di Governo c'è la volontà comune di spezzare il circolo vizioso prodotto negli anni '90 da provvedimenti come il decreto Martelli».

Trapani, scoperta un'organizzazione che coinvolgeva imprenditori e studenti incensurati per vendere cocaina. Otto arresti e una persona indagata

## Cosa nostra assumeva i giovani bene per spacciare

Sandra Amurri

TRAPANI La squadra Mobile di Trapani diretta dal dottor Giuseppe Linares, assieme al dottor Roberto Piscitello della DDA di Palermo e alla Procura di Trapani, ha portato a termine un'operazione antidroga che si è conclusa con otto arresti e un indagato a piede libero trovato in possesso di una pistola semiautomatica cal.22, un insospettabile, Filippo Sala, studente in Giurisprudenza.

Inoltre sono state riscontrate anche armi da guerra, munizioni, e pistole utilizzate anche da Forze Armate e di Polizia. Come spiega il dottor Roberto Scarpinato che dirige la DDA di Palermo che si occupa della mafia del trapanese, «L'azione repressiva non è sufficiente a sgominare lo spaccio e il traffico della cocaina che è una droga di cui fa uso prevalentemente il cetto me-

dio-alto, cioè i garantiti, le persone perfettamente integrate nel tessuto sociale, come ha dimostrato anche questa operazione».

I «clienti» appartengono alla Trapani bene, si va da alcuni ambienti sportivi agli imprenditori, ai commercianti, agli studenti, e coinvolge anche il direttore di un famoso albergo della città. Tutti pronti a fare rifornimento per il week-end e in occasione delle ultime feste natalizie.

L'operazione ha evidenziato la straordinaria capacità degli investigatori che nonostante possono contare su poche forze e scarsi mezzi, riescono, comunque, attraverso una raffinata azione di intelligence, ad infliggere duri colpi alle organizzazioni criminali.

Cosa Nostra, che questa volta si è servita anche di giovani incensurati disoccupati per mettere in piedi una vera e propria struttura imprenditoriale con una oculata divisione dei compiti,

per moltissimi anni non ha permesso lo spaccio degli stupefacenti.

Come dimostra il caso del capo mafia Girolamo Marino, detto «mommio u nano» nonno di uno degli arrestati. Paolo Marino, ucciso da Cosa Nostra proprio perché scoperto a trattare una partita di droga.

Dopo una lunga serie di pedinamenti, gli investigatori, hanno individuato la casa che i componenti della banda avevano affitta-

La droga veniva custodita in una casa del centro della città. Tra i clienti, professionisti e atleti



to nel centro storico di Trapani, per allestire un laboratorio per la preparazione, il taglio e il confezionamento delle dosi. Grazie alle telecamere, alle microspie e agli altri strumenti sofisticati di intercettazione, sono riusciti ad assistere in diretta a tutte le tappe del traffico e anche alle fasi successive di commercializzazione della cocaina.

Una sorta di Grande Fratello, insomma, con attori inconsapevoli e come spettatori gli agenti, che entravano nella casa quando restava vuota e sequestravano parte della cocaina senza lasciare traccia per acquisire il corpo del reato, cosa che l'indomani provocava liti furibonde tra i componenti della banda che si accusavano vicendevolmente di averla rubata.

Grande soddisfazione, quindi, negli ambienti investigativi ma anche la solita preoccupazione per un calo di tensione nei confronti della lotta alla mafia

che, pur nel silenzio dei kalashnikov, continua ad esercitare la sua azione violenta taglieggiando gli imprenditori e i commercianti e accrescendo paura nella società civile.

Trapani, più che altrove appare una città in qualche maniera soggiogata che pur non accettando la mafia non trova ancora la forza per ribellarsi, per conquistare quel necessario riscatto morale e culturale capace di ribaltare la condizione di vittima in quella di artefice del proprio futuro.

Ci vorrebbe uno Stato più determinato, più convinto della necessità di debellare la mafia, senza lasciare questo compito esclusivamente ad un pugno di investigatori, e magistrati, giovani, coraggiosi e capaci che nonostante le difficoltà raggiungono risultati positivi. Risultati che però non potranno mal risolvere il problema mafia nella sua interezza.

## Napoli, dopo i roghi a palazzo di giustizia sospese tutte le udienze in corso

NAPOLI Sono state sospese «sine die» le udienze al nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli in seguito all'incendio che la scorsa settimana danneggiò alcuni piani della Torre B, struttura che ospita numerosi uffici giudiziari (cancellerie del tribunale, uffici del Riesame, gip, procura). Lo ha deciso il presidente del Tribunale Giovanni De Rosa. La disposizione riguarda tutte le udienze penali, ad eccezione di quelle davanti alla Corte D'Assise, al Riesame e ai gup, quest'ultime limitatamente ai procedimenti a carico di imputati detenuti per i quali sussiste il rischio di scarcerazione per decorrenza dei termini. Il presidente del tribunale ha sottolineato nel provvedimento che mancano ancora le certificazioni di «eliminato pericolo», nonché quella relativa alla prevenzione incendi che deve essere rilasciata dai Vigili del Fuoco, e la certificazione di agibilità dei piani della Torre non interessati dall'incendio. Durante un'assemblea alla quale hanno partecipato circa 200 dipendenti amministrativi è stata denun-

ciata l'assenza dei piani di evacuazione in caso di pericolo previsti dalle normative di sicurezza.

Il sei febbraio scorso, dopo il primo rogo alla Torre B, un altro allarme rivelatosi falso - era solo fuliggine del vecchio rogo che cadeva dalle finestre aperte - ha determinato l'evacuazione dei locali.

La fuliggine ha cominciato a cadere dalla finestre senza più vetri. Alcune persone hanno creduto allora di vedere del fumo nero fuoriuscire dai locali. Il palazzo è stato evacuato e magistrati e avvocati sono scesi dalle torri radunandosi davanti all'edificio in piazza Cenni. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco che hanno eseguito una verifica e controlli. Ma secondo i pompieri si è trattato solo di un falso allarme.

L'incendio al 19esimo piano del palazzo di giustizia ha distrutto la cancelleria del Riesame. Tre piani della torre B sono stati sequestrati dalla magistratura. L'intera struttura è inaccessibile e decine di processi, anche di camorra, sono stati rinviati.



martedì 12 febbraio 2002

Italia

l'Unità 13

Ancora un tragico tamponamento sulla A14. La società Autostrade accusa: comportamenti di guida irresponsabili

## Roulette nebbia: tre morti a Rimini

**RIMINI** Ancora un tragico maxitamponamento provocato dalla nebbia e dall'alta velocità. Teatro questa volta, poco prima delle 9 di ieri mattina, il tratto riminese dell'autostrada A14, in carreggiata sud. Il bilancio è di tre morti, carbonizzati nei loro veicoli, e di una sessantina di feriti, trasportati - alcuni in condizioni molto gravi - negli ospedali di Rimini, Riccione, Cesena e Santarcangelo.

Ad innescare i tamponamenti sarebbe stato un blocco di polistirolo "volato" sull'asfalto dal cassone di un camion, il cui conducente si è accorto della parziale perdita del carico, per poi fermarsi subito dopo, ma senza nulla poter fare per evitare gli scontri.

In breve è stato l'inferno: mezzi distrutti, lamiere contorte, i lamenti dei feriti incastrati nei veicoli in un tratto di strada lungo circa 700 metri. Sul posto sono accorse numerose squadre della polizia stradale, dei vigili del fuoco, ambulanze del 118. In un comunicato diffuso

poche ore dopo l'incidente, la Società Autostrade parla di incidente causato da «comportamenti di guida irresponsabili» e «dal mancato rispetto delle più elementari regole di guida». Traduzione: c'era chi correva come un pazzo nonostante la visibilità fosse di appena 50 metri.

L'autostrada è stata chiusa in entrambe le direzioni perché quasi contemporaneamente altri incidenti, in un punto diverso, hanno interessato la carreggiata nord sempre tra i due caselli di Rimini. Chi viaggiava verso sud è stato costretto a uscire a Cesena (ma era stato chiuso, per evitare ulteriori congestioni, già il casello in entrata di Faenza), per chi era diretto al nord lo stop era a Rimini (caselli chiusi anche a Cattolica e Riccione). Caotica, di conseguenza, la circolazione sulla via Emilia e sulla statale Adriatica, dove si è riversato il flusso di veicoli in uscita dall'A14.

Ai soccorritori lo scenario è apparso

subito terribile, con veicoli in fiamme e altri ridotti ad ammassi inforti di lamiere. Tra i mezzi coinvolti (oltre un centinaio, per una lunghezza complessiva di 700-800 metri, poco dopo l'uscita di Rimini nord, dove la carreggiata si restringe da tre a due corsie) anche un pullman di linea greco, partito da Venezia e diretto a Bari, dove si sarebbe imbarcato in traghetto per la Grecia. Tra le vittime c'è il secondo autista, rimasto incastrato tra i sedili mentre si stava riposando; in tutto sul bus, che ha preso fuoco, viaggiavano 13 persone, tra cui quattro donne che stavano rientrando nel loro Paese dopo aver fatto visita ai figli, studenti in Italia. Sono riuscite a mettersi in salvo dai finestrini. Tra i feriti più gravi, una donna di 38 anni di Modena sbalzata da un'auto e investita da un camion e un trentacinquenne di Tolentino, entrambi ricoverati all'ospedale Bufalini di Cesena.

Due delle tre vittime sono state iden-

tificate in serata: sono Pier Giacomo Cattaneo, 35 anni, di Palosco (Bergamo), tecnico di un'azienda in viaggio per lavoro, e Fausto Costa, 52 anni, di Busana (Reggio Emilia). Ancora non identificata ufficialmente l'altra vittima, un cittadino greco, il secondo autista del pullman. Complessivamente negli incidenti avvenuti su entrambe le carreggiate, con una visibilità che non era superiore ai 50 metri, sono rimasti coinvolti 145 veicoli. L'ipotesi che a provocare i primi tamponamenti sia stato un blocco di polistirolo trasportato da un mezzo pesante e caduto sulla sede stradale è stata riferita ai soccorritori dai primi automobilisti coinvolti negli scontri. Verso le 13 è stata riaperta la carreggiata nord, poco dopo le 14 la circolazione è ripresa anche verso sud.

Il 16 gennaio, tre persone morirono e decine furono i feriti in un'altra serie di tamponamenti nella nebbia sull'Autobrennero, tra Carpi e Reggiolo.



Il pauroso incidente verificatosi sull'autostrada A14

Raggi/Ag

# Cogne, Samuele colpito cinque volte

L'oggetto acuminato ha provocato 17 ferite. Il procuratore di Aosta prende ancora tempo

Giuseppe Vittori

**AOSTA** Quindici giorni per avere i risultati degli accertamenti scientifici. Il procuratore capo di Aosta non fa passi indietro. Chiede tempo per venire a capo dell'inchiesta sull'omicidio di Samuele Lorenzi, il bimbo di 3 anni assassinato a Cogne, emergono nuovi particolari. Come il numero dei colpi inferti dall'assassino contro la sua piccola vittima: diciassette, stando alle prime risultanze ufficiali. Cinque, secondo una versione che per il momento deve restare ufficiosa. L'arma, in questo caso, sarebbe un oggetto frastagliato, con più angoli, in grado di provocare più ferite con un solo fendente. Forse un minerale da collezione.

«La situazione investigativa - ha sottolineato con forza il procuratore capo, Maria Del Savio Bonaudo - rimane tale e quale quella illustrata qualche giorno fa». Ha quindi aggiunto: «Aspettiamo l'esito degli accertamenti; naturalmente continuiamo a svolgere la nostra attività; quindi per 15 giorni aspettiamo, prima non prevedo novità». Una tattica che oltre a favorire una schiarita nel nebuloso panorama dell'inchiesta dovrebbe puntare, entro pochi giorni, all'allentamento della pressione dei media nei confronti della famiglia Lorenzi e della Procura.

Ma gli inquirenti valdostani continuano ad indagare in attesa degli esami scientifici del Reparto Investigazioni Scientifiche dei carabinieri di Parma. Il sostituto procuratore Stefania Cugge ha sentito ieri per oltre due ore, come persona informata dei fatti, una vicina di casa della famiglia Lorenzi. Una donna che, come la psichiatra Ada Satragli (già sentita più volte nei giorni scorsi), conosce bene Anna Maria Franzoni, la mamma di Samuele. Ha un negozio, la incontra ogni giorno.

Quella di ieri è stata poi la giornata del professor Massimo Picozzi, psichiatra criminologo, al quale la procura ha affidato l'incarico di tracciare il profilo psicologico dell'omicida. Alle ore 9,30 ha incontrato il procuratore capo, Maria Del



Il criminologo Massimo Picozzi ieri a Cogne durante il sopralluogo nella villetta dei coniugi Lorenzi

Ansa

Savio Bonaudo, il sostituto Stefania Cugge, il maggiore Filippo Fruttini, comandante del Reparto Operativo, ed il capitano Gianluca Livi, comandante della Compagnia carabinieri di Aosta. Poi Picozzi è andato nella villetta di Montroz per un nuovo sopralluogo durato circa un'ora; ha visionato il video del funerale di Samuele, ripreso dalle teleca-

**Interrogata per due ore una vicina di casa. Ha un negozio a Cogne ed incontrava ogni giorno la signora Franzoni**

”

mere digitali dei carabinieri, e a metà pomeriggio è ripartito portando con sé una copia delle cassette. Lo psichiatra esaminerà attentamente il comportamento di chi ha partecipato alle esequie per vedere se emergono atteggiamenti dai quali ricavare una chiave di lettura della tragedia. «Il professore ha un incarico e quindi sta svolgendo gli accertamenti che ritiene necessari», si è limitata a spiegare Maria Del Savio Bonaudo.

Di tempi lunghi hanno parlato anche i periti di parte: l'anatomopatologo professor Carlo Torre ed il biologo-genetista Carlo Robino. «Il caso è complesso e quindi è giusto e doveroso valutare tutto attentamente». Infatti l'inchiesta si fonda tutta sulle 17 ferite (per cinque colpi in tutto) accertate dall'autopsia sulla testa del bambino e sull'ora del ferimento. «Tutte le valutazioni

- ha precisato Robino - richiedono tempi lunghi; bisogna verificare se le ferite sono procurate da colpi diretti o se sono degli effetti indiretti della frattura della volta cranica, ci vogliono giorni».

Ha quindi aggiunto Torre: «Le ferite bisogna guardarle una per una; valutare se in corrispondenza è stata danneggiata la volta cranica;

**Il criminologo Picozzi ha visionato il filmato dei funerali per studiare i comportamenti dei presenti**

”

sono tutte cose lunghe». Il professor Torre ha poi precisato che «valutare il numero di colpi di un corpo contundente è complicatissimo». E aggiunto: «Sarebbe bene che ci si dimenticasse un po' di queste cose perché per avere dei dati tecnici ci vuole tempo per evitare di farle male. Per un caso così grosso è meglio aspettare una decina di giorni piuttosto che avere dei dati che magari sono da rivedere».

In mattinata anche l'avvocato Carlo Federico Grosso, legale della famiglia Lorenzi, è stato in Procura ad Aosta. «È stato solo un incontro di routine - ha però affermato il legale al termine dell'incontro con Stefania Cugge - non ci sono novità. E ho l'impressione che non ce ne saranno per un numero consistente di giorni». Il tempo necessario ai Rls per terminare gli esami scientifici.

Torino

## La moglie lo lascia, lui fa 21 rapine «Era una terapia psicologica d'urto»

Maura Gualco

**ROMA** A volte, con la bombetta in testa, entrava nelle banche e dopo aver estratto una pistola giocattolo, con eleganza, si faceva consegnare il denaro. Si allontanava lentamente e rimaneva in zona per assistere all'arrivo dei carabinieri e della polizia. Poi via a bordo della sua Maserati. Svaligiare banche era la sua «terapia d'urto» contro la depressione sopraggiunta da quando la moglie lo aveva lasciato. E così lo *chichissimo* rapinatore aveva collezionato già ventuno colpi, con una particolare predilezione per le filiali della Banca Sella, perché a suo dire, «l'architettura degli interni ne favoriva le rapine». La «psicoterapia» è andata avanti, fino a quando l'ultima «seduta», a una agenzia della Banca Sella di Torino, gli è stata letale e sono scattate le manette.

Protagonista dell'insolita vicenda Giuseppe De Carlo, un professionista torinese di 37 anni, con avviata e fiorente attività da promotore finanziario. «Nell'aprile dell'anno scorso - ha confessato - sono stato abbandonato da mia moglie. Un vero trauma. Allora ho pensato di fare esperienze forti per uscire dal tunnel della depressione. La «cura» è diventata, poi, un vizio. «Si - ha ammesso - assaltare banche era diventato un vizio». La tecnica era sempre la stessa, vestito in modo elegante, De Carlo entrava in banca senza insospettire nessuno. Si avvicinava alla casse, estraeva una pistola giocattolo simile a quelle vere usate dalle forze dell'ordine e si faceva consegnare il denaro. Aveva ridotto a una groviera il centro

di Torino: ben diciassette rapine. Quattro invece, i colpi portati a segno a Milano. Nel capoluogo piemontese, preferiva andare via in macchina. A Milano, forse per la carenza di parcheggio, si allontanava in tram. Agiva sempre con calma e con determinazione.

La prima rapina scatta un paio di settimane dopo la fuga della moglie, quando, il 3 maggio, sceglie, a Torino, l'agenzia della Banca Sella di corso Sebastopoli, nel quartiere semicentrale di Santa Rita. Bottino esiguo: nove milioni e 100mila lire, ma che arriverà, dopo quindici mesi e ventuno assalti, a 220 milioni di lire, compreso il ricavato dell'ultimo colpo, quando l'attività del rapinatore gentiluomo, viene stroncata dalle forze dell'ordine.

Il 17 gennaio scorso, il depressivo promotore finanziario, uscendo dall'agenzia torinese di Corso Traiano, infatti, incappa in un solerte passante. Che insospettito da quell'uomo che esce dalla banca, ne memorizza i tratti somatici. Quando i carabinieri giungono sul posto, il testimone racconta ciò che ha visto e offre la sua collaborazione salendo sull'autovettura dell'Arma per pattugliare la zona. Dopo pochi minuti di ricerche, il passante riconosce De Carlo. Scattano le manette e si scopre che l'ultima banca rapinata non era stata la sola della giornata. In quaranta minuti aveva, infatti, svaligiato ben due istituti di credito. Le indagini, intanto, proseguono e piano piano viene ricostruita tutta la frenetica attività criminale del professionista.

Ma il denaro? Tutto speso in casinò, night e prostitute. Anche quelle contro la depressione.

Gli assessori regionali chiedono a Sirchia di introdurre il ticket. L'Adoc: «Invece delle tasse mettiamo delle multe agli allevatori che non rispettano le regole»

## Mucca pazza, è scontro sulla tassazione della bistecca

**ROMA** Autorità e consumatori si spaccano sull'idea di un ticket per la carne. Se piace infatti al coordinamento interregionale degli assessori l'idea di imporre una sovrattassa sul prezzo della carne, per coprire l'aumento delle spese derivate da un maggiore controllo sulla qualità, parere fortemente contrario è stato invece espresso ieri dall'Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei Consumatori.

Il coordinamento interregionale degli assessori all'Agricoltura, ha chiesto ieri l'apertura di un tavolo di confronto al quale partecipino anche «i rappresentanti del mini-

stero dell'Economia e delle Finanze cui affidare il compito di individuare prelievi di natura parafiscale per il reperimento di risorse finanziarie in misura adeguata». Sottolineando l'esigenza che il problema Bse non «gravi in termini finanziari solo sul bilancio dell'Agricoltura», il coordinamento - si legge nel documento diffuso dal dicastero delle Risorse agricole - ha chiamato così in causa anche gli «altri ministeri interessati», come quello delle Attività Produttive e della Salute.

Il coordinamento degli assessori ha voluto così evidenziare la «non adeguatezza delle norme che

intervengono in materia di Bse, sia dal punto temporale che dal punto di vista delle risorse finanziarie messe a disposizione». In questa direzione, gli assessori hanno anche auspicato che «gli interventi dello Stato diretti a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dalla Bse, siano prolungati fino a fine anno», mentre per gli aspetti finanziari il coordinamento ha fatto sapere che ritiene «necessario aumentare la disponibilità almeno nei termini di cui all'anno precedente, in modo da poter prevedere anche interventi di natura strutturale».

Gli assessori all'agricoltura han-

no quindi annunciano che «predisporranno specifici emendamenti che saranno sottoposti alla Conferenza dei presidenti e presentati in sede di Conferenza Stato-Regioni. Il parere - conclude il documento - sarà quindi condizionato all'accoglimento degli stessi».

Anche il ministro della Salute Girolamo Sirchia, dopo le schermaglie della scorsa settimana sulla sicurezza dei controlli, è ora sempre più d'accordo con Alemanno. Nel pomeriggio di ieri, infatti, Sirchia ha sottolineato la propria piena sintonia con il ministro delle Politiche agricole e il proprio apprezzamento per l'operato della

Coldiretti.

Sirchia, attraverso un comunicato, ha espresso innanzitutto il suo apprezzamento «per quanto la Coldiretti sta facendo per l'autogestione del rischio, dandosi un codice di autoregolamentazione al fine di valorizzare la qualità della carne italiana ritenuta superiore a quella di importazione».

«In questa logica - prosegue la nota del ministro Sirchia - che potrà comportare anche qualche costo aggiuntivo per l'impegno degli allevatori a vigilare per garantire questa qualità, che peraltro si affianca all'intensificazione dei controlli da parte dei carabinieri

Nas, è presumibile pensare che gli italiani sarebbero disposti anche a pagare qualcosa in più. In questo senso si interpreta anche il pensiero, già espresso dal ministro delle Politiche agricole, con il quale di conseguenza si è in piena sintonia.

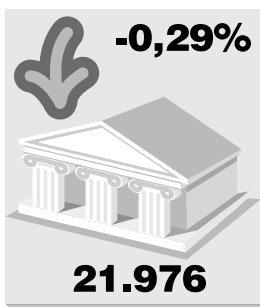


Proprio non piace ai consumatori, invece l'idea del ticket da applicare alla carne. L'Adoc, infatti, ha giudicato negativamente la proposta del ministro Alemanno di introdurre una sovrattassa sulla carne per garantirne la qualità e la sicurezza. Secondo il presidente Carlo Pileri, infatti, «non devono essere i consumatori a pagare per vedere garantita la sicurezza messa in di-

scussione da responsabilità altrui. I soldi per i controlli - ha proseguito Pileri - possono essere presi dalle multe comminate agli allevatori che hanno utilizzato metodi illeciti nell'allevamento provocando danni alla collettività e agli allevatori onesti».

Secondo l'associazione dei consumatori, infatti, comminando sanzioni ed inaspinando le pene si avrebbe la possibilità di aumentare i controlli anche sulla macellazione, migliorando una volta per tutte l'anagrafe bovina, architrave della tracciabilità e quindi della sicurezza dell'intera filiera agroalimentare.



IL FMI VEDE AL RIBASSO LE STIME DI CRESCITA ITALIANE

mibtel	 <p><b>-0,29%</b> <b>21.976</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 19,65</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>0,8794</b> <b>(lire 2.201)</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

MILANO Il Fondo Monetario Internazionale non rivede - almeno per il momento - le stime di crescita per l'Italia. Anzi. Secondo quanto dichiarato dal responsabile del desk italiano, Thomas Kruger, «ci sono chiaramente dei rischi di revisione al ribasso», rispetto alle precedenti revisioni. Le ultime stime dell'organizzazione di Washington erano per un aumento del Pil italiano dell'1,2% quest'anno e del 2,9% il prossimo. Kruger ha sottolineato inoltre che al momento il Fmi non ha rivisto la sua stima di un deficit all'1% nel 2002.

Il prossimo bollettino del Fmi sull'Italia verrà pubblicato ma, come sottolinea, «al momento guardiamo ad entrambi i dati ma c'è probabilmente necessità di ripensare la previsione di crescita del 2,9% per il 2003 e riguardare questo numero più da vicino». Poiché, ha spiegato,

«probabilmente i rischi, soprattutto per una revisione al ribasso, sono maggiori per il Pil del 2003 piuttosto che per le stime di quest'anno». Secondo l'economista del Fmi, «ci sono chiaramente dei rischi al ribasso per la previsione di crescita del prossimo anno, ma è comunque molto presto e in questa fase non siamo ancora sicuri».

Nessuna previsione per quanto riguarda la stima del deficit/Pil. Da un lato il Governo italiano prevede, nel Patto di stabilità, una crescita del Pil del 2,3% nel 2002 e del 3% nel 2003; mentre il deficit/Pil dovrebbe scendere allo 0,5% quest'anno per poi raggiungere il pareggio di bilancio nel 2003. Il Fondo non ha ancora calcolato questa stima, «c'è incertezza su questo numero - ha detto l'economista - dipenderà dalle politiche che il Governo deciderà di mettere in atto».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## I sindacati inseguono una linea comune

Cofferati scrive a Cisl e Uil. Angeletti: proseguiremo insieme. Pezzotta risponde oggi

Angelo Faccinotto

MILANO Parola d'ordine, ritrovare l'unità d'azione. Dopo lo «strappo» Cgil, Cisl e Uil tornano a fare i conti con l'attacco ai diritti perpetrato dal governo. E con la necessità di mettere in campo contromisure efficaci e condivise. Così ieri il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ha preso carta e penna e, come anticipato da l'Unità, ha scritto a Pezzotta e Angeletti. Una lettera breve, dieci righe in tutto, e, nonostante il gelo, toni confidenziali («caro Savino, caro Luigi») per chiedere, in tempi brevi, un incontro nel corso del quale valutare come proseguire, dopo gli scioperi regionali di fine gennaio, nelle iniziative di lotta. Perché se tra Cgil e Cisl, sulle modalità della protesta lo scontro è stato aspro, sugli obiettivi l'identità di vedute non sembra essere ancora venuta meno.

Niente deleghe sulla previdenza (che prevedono un taglio dei contributi) e stralcio delle modifiche all'articolo 18, quello che vieta i licenziamenti senza giusta causa. Per questi motivi, scrive Cofferati a Cisl e Uil, «è necessario decidere, insieme, un nuovo programma di mobilitazione per arrivare a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissati». Un programma che, secondo la Cgil «dovrebbe prevedere anche il ricorso allo sciopero generale».

La Cisl, destinataria principale della missiva, ieri non ha commentato. La risposta, da via Po, dovrebbe arrivare al termine dei lavori del direttivo federale, convocato per oggi proprio per sciogliere il dilemma sciopero sì, sciopero no. Al parlamentino, Pezzotta ribadirà la necessità - mai sotta-cuata - di un incontro a tutto campo con il governo sui diversi temi in discussione, a cominciare dalla riforma del mercato del lavoro. Ma dovrebbe ribadire anche la propria contrarietà a qualsiasi modifica dell'articolo 18 e alla proposta di decontribuzione per i lavoratori più giovani. Mentre lo sciopero verrebbe considerato solo come ultima ratio. E non, dunque, come carta da giocare in tempi brevi, cioè a inizio marzo (subito dopo la conclusione del congresso Uil) come ipotizzato in questi giorni.

Anche la Uil non commenta. Ma si mostra fiduciosa. Per Luigi Angeletti lo

«strappo» di questi giorni, esasperato da effetti sostanzialmente mediatici, sarebbe «più apparente che reale». Cgil, Cisl e Uil, insomma, dopo Rimini non sarebbero per Angeletti «né più distanti né più vicini». «Se siamo d'accordo, come siamo, sugli obiettivi da raggiungere - afferma - ci metteremo cinque minuti a trovare l'accordo sulle iniziative da prendere contro le modifiche all'articolo 18». La conclusione, improntata all'ottimismo, è chiara: «Abbiamo cominciato insieme, proseguiremo insieme». Fino all'immane vittoria. Visto che si dice convinto che, alla fine, sull'articolo 18 il governo ci ripenserà, stante la contrarietà della «stragrande maggioranza dei cittadini» a questo provvedimento. Anche Angeletti, comunque, ha in serbo qualche proposta da avanzare a Cofferati e Pezzotta.

Promuovere un «work day», anzitutto, cioè manifestazione nazionale ma senza sciopero, come è avvenuto (con successo) già in passato. Oltre a mettere in atto una sorta di «pressing» collegio per collegio, su deputati e senatori in vista del dibattito - e del voto - parlamentare sulle deleghe.

Quello che importa ai lavoratori, comunque, è andare avanti uniti. Come hanno rimarcato ieri le Rsu della Rinascita che, unitariamente (cioè Cgil, Cisl e Uil insieme), hanno chiesto «l'esplicita dichiarazione» dello sciopero generale. E di unità ci sarà bisogno, visto che anche ieri la maggioranza ha manifestato la propria volontà di procedere lungo la via indicata. Senza ripensamenti, né marce indietro. «Non cambieremo la nostra posizione di una virgola» - ribadisce il ministro Beppe Pisano.

Il sindacato non può permettersi il lusso della divisione.

La Uil ipotizza la strada di un «work day», una manifestazione nazionale, ma senza scioperare



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati tra il segretario della Cisl Savino Pezzotta e il segretario della Uil Luigi Angeletti a Rimini durante il quattordicesimo congresso generale della Cgil

che sulle modalità di conduzione dell'azione sindacale la discussione è antica. Hanno tutti ragione e hanno tutti torto, mormora. Le modalità di lotta più efficaci, insomma, vanno valutate in rapporto ad una serie d'elementi diversi. Per consentire al movimento di tenere e di non risolversi in una fiammata. Questo perché la sfida, di là dalle questioni additate, è di lunga lena.

Da dove nascono, dunque, polemiche aspre e divisioni, come si è visto in questi giorni al congresso di Rimini della Cgil? L'impressione di Carniti, guardando dall'esterno, è che la spaccatura sulle modalità di lotta, sia più da ricondurre alla diffidenza e alla competizione tra le organizzazioni, piuttosto che ad una discussione che riguardi la natura dei problemi da affrontare. Una divisione superabile, dunque? Dovrebbe essere superata, risponde Carniti, perché la posta in gioco investe il futuro del sindacato. Non è immaginabile un decreto per cui il sindacato domani è abolito. Quello che si sta tentando di fare è introdurre progressivamente elementi che minano la sua rappresentatività e la sua capacità d'essere soggetto di tutela, attraverso la contrattazione.

C'è un finalino agrodolce, in questa lunga conversazione con Pierre Carniti. E' contento di quel ricco accordo per il pubblico impiego?

«Sì, ma perché - si chiede - invece, per i lavoratori privati si sono visti contratti magari all'uno, uno e mezzo per cento, come se fosse un destino inesorabile? Il cronista, prendendo commiato, non può non pensare ai metalmeccanici ed altri Cipputi dell'industria.

## A colloquio con l'ex leader cislino: D'Amato e governo vogliono colpire le confederazioni con l'attacco all'art.18 Carniti: perché dividersi sullo sciopero?

Bruno Ugolini

ROMA Non è facile rintracciare Pierre Carniti. E' l'uomo che negli anni Sessanta e Settanta guidava i metalmeccanici della Cisl, alla conquista di diritti oggi in discussione. E' lo stesso che, segretario generale della Cisl, nel 1984 fu protagonista, con Bettino Craxi, di un'iniziativa sulla scala mobile che suscitò aspre discussioni nel movimento sindacale. Oggi il suo nome torna alla ribalta perché molti (nel governo) sostengono che bisognerebbe fare, appunto, come nel 1984, dividendo i sindacati. Carniti nega subito ogni possibile parallelo, parla di un attacco al sindacato, oggi, che ha bisogno di una risposta unitaria di Cgil, Cisl e Uil.

Non comprende le divisioni sulle forme di lotta. Sciopero generale sì o no? E' una discussione vecchia come il cuco. Le risposte possono essere le più diverse. L'importante è portare a casa un buon risultato, di fronte ad una sfida che mira a dare un colpo al sindacato tutto.

Che cosa c'era in ballo nel 1984, diciotto anni or sono? La situazione stava precipitando, l'inflazione, spiega il nostro interlocutore, aveva superato il 20 per cento e si mangiava salari e pensioni. Avrebbe potuto finire col mangiarsi anche la democrazia. Nasce da qui la proposta Cisl di operare, salvaguardando diritti acquisiti, per disinnescare un meccanismo perverso, per attenuare la rincorsa tra prezzi e salari. Era la predeterminazione degli scatti di scala mobile,

nel quadro di un'inflazione programmata, con garanzia di conguaglio. Un'indicazione cara al professor Tarantelli, vittima poi delle Brigate Rosse. Fu una scelta utile: l'inflazione diminuì. Era anche la conferma del metodo della concertazione che, in ogni modo, per Pierre Carniti dovrebbe valere solo in casi eccezionali.

E oggi? Oggi l'ex dirigente della Cisl, vive appartato in una specie d'eremo, nella periferia romana, intento a scrivere, pensate un po', un libro sul Medioevo. Non ha nessun'intenzione di interferire nelle vicende della sua organizzazione. Ha ben compreso, però, che si è di fronte al problema dell'articolo diciotto e a quello della decontribuzione previdenziale per i nuovi assunti. Una scelta, questa ulti-

ma - sostiene - fatta per aprire la strada ad una decontribuzione generalizzata, con lo scopo di favorire l'avvio di un mercato per la previdenza integrativa. Assicurazioni private a tutto spiano, insomma. L'articolo diciotto? Ha il significato - prosegue - nelle intenzioni di governo e Confindustria, di un'operazione simbolica, per dare un colpo in testa al sindacato. Una battaglia rilevante, non tanto per il merito, quanto piuttosto per il suo significato. Soluzioni alternative potrebbero essere trovate, in una situazione di normalità. La risposta? Non può che essere affidata anche ai rapporti di forza. Con quali mezzi? Il dirigente sindacale dell'autunno caldo non vuole intramettersi nella disputa «sciopero generale sì o no». Fa solo notare

I nomi dei 156 eletti al Congresso di Rimini. Le donne occupano il 39% dei posti. Il più giovane ha 24 anni, è un operaio edile di Bergamo. La più anziana una pensionata

## Il «parlamento» della Cgil più agile e rinnovato per metà

MILANO È un direttivo più snello e fortemente rinnovato quello uscito dal XIV congresso nazionale della Cgil. Il numero dei componenti è sceso da 218 a 156 e, di questi, soltanto 81 sono i confermati, 75 i nuovi, mentre il 39 per cento dei posti è stato assegnato alle donne.

Nel nuovo organismo sono stati eletti anche tre lavoratori stranieri, un portatore di handicap ed un altoatesino di lingua tedesca. Il più giovane, 24 anni, è un delegato edile della provincia di Bergamo, il più anziano, una pensionata di 69 anni.

Ecco l'elenco degli eletti:

Sergio Cofferati; Guglielmo Epifani; Carla Cantone; Giuseppe Casadio;

Carlo Ghezzi; Elisabetta Leone; Paolo Nerozzi; Giampaolo Patta; Carlo Baldini; Elisa Castellano; Walter Cerfeda; Aitanga Giraldo; Gloria Malaspina; Mariagrazia Maulucci; Achille Passoni; Andrea Ranieri; Maurizio Scarpa; Sergio Tosini; Emilio Viafora; Angela Di Tommaso; Franco Leone; Alfred Ebner; Giovanni Romaniello; Vera La Monica; Mattia Pennestri; Fernando Pignataro; Antonio Crispi; Michele Gravano; Antonella Pezzullo; Luigi Servo; Danilo Barbi; Vittorio Bardi; Paola Cicognani; Franco Ferretti; Morena Piccinini; Nadia Presi; Gianni Rinaldini; Paolo Pupulin; Stefano Bianchi; Sergio Cardinali; Kurosh Danesh; Cecilia Taranto; Francesco Gondona; Mauro Guzzona-



La platea del congresso Cgil a Rimini

to; Mauro Passalacqua; Ivana Brunato; Susanna Camusso; Cinzia Fontana; Dino Greco; Nicola Nicolosi; Antonio Panzeri; Bruno Ravasio; Augusto Rocchi; Oscar Barchiesi;

Aurora Ferraro; Anna Marinari; Michele Petrarola; Titti Di Salvo; Maria Lucano; Raffaello Renzacci; Vincenzo Scudiere; Jole Vaccargiu; Domenico Pantaleo; Giuseppe Savino; Concetta Somma; Giorgio Asuni; Giuseppe Marras; Aldo Amoretti; Francesco Cantalfo; Franco Garuffi; Pietro Milazzo; Alessio Gramolati; Andrea Montagni; Simonetta Pellegrini; Luciano Silvestri; Bruno Dorigatti; Franca Peroni; Wilma Casavecchi; Mario Giovannetti; Enrico Monti; Diego Gallo; Ivan Pedretti;

Carla Pelegatta; Giuseppe Turudda; Ivano Corraini; Dora Maffezzoli; Marinella Meschieri; Rosa Vecia; Bruna Cunico; Edoardo Guarino; Cinzia Dionisio; Giambattista Locatelli; Franco Martini; Petronilla Russo; Guido Abbadedda; Roberta Papi; Valeria Fedeli; Marzia Tamarri; Giorgia Calamita; Giorgio Cremaschi; Riccardo Nencini; Francesca Redavid; Claudio Sabatini; Papa Seck; Merida Madeo; Marcello Tocco; Franco Chiriaco; Patrizia Consiglio; Renata Gamba; Giacomo Giacalone; Rossano Rossi; Giacomo Berni; Paola Agnello Modica; Laimer Armuzzi; Patrizia D'Angelo; Carlo Podda; Anna Salfi; Giuseppina Sandroni; Gabriella Giorgetti; Beniamino Lami;

Enrico Panini; Fulvio Fammoni; Piero Leonesio; Ludovica Modugno; Marco Broccati; Adriana Timoteo; Renato Bacconi; Renata Bagatin; Orlando Bonadies; Mario Bravi; Rosa Cadau; Luciano Caon; Ivan Chiti; Ettore Combatente; Nina Daita; Ferruccio Danini; Ferruccio Danini;

Domenico D'Aurora; Luigina De Santis; Carmelo Di Libertò; Antonio Ferrari; Anna Fini; Adelfo Franceschetti; Maria Teresa Granato; Beniamino Lapadula; Michele Mangano; Umberto Marciadini; Anna Milani; Raffaele Minelli; Giovanna Nardi; Francesco Natuzzi; Maria Rosa Parenti; Francesco Piu; Gabriella Poli; Bruno Raccio; Franco Rampi; Nicoletta Rocchi.



martedì 12 febbraio 2002

economia e lavoro

rUnità 15

La manifestazione che ha bloccato ieri i binari alla stazione di Milano Viale/Ap

Laura Matteucci

**MILANO** Si erano riuniti in assemblea la mattina presto, per discutere delle 48 ore di sciopero indette per il 18 e 19 febbraio. Avrebbe dovuto finire tutto lì, ma poi l'esasperazione ha prevalso: a Milano come a Roma, a Bologna, a Venezia, Palermo, a Napoli, a Cagliari, hanno sciolto le assemblee e in centinaia si sono riversati nelle principali stazioni ferroviarie, bloccando anche per ore i treni in arrivo e in partenza. A Milano il gruppo più agguerrito: erano quasi le sei del pomeriggio quando il primo treno è riuscito ad entrare regolarmente in stazione Centrale, dopo 9 ore di blocco.

Alla fine, perlomeno una buona notizia. I sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Salpas-Fisafs e Ugl-At), ma anche le imprese, sono stati convocati dai ministeri del Lavoro e dei Trasporti per giovedì mattina, dopo mesi di ostinato silenzio da parte del governo. L'obiettivo è sempre quello di dirimere la vertenza che riguarda i circa 10.500 dipendenti in tutta Italia delle imprese di pulizia che lavorano nelle stazioni ferroviarie, e che rischiano almeno 5mila esuberi. Le lettere di licenziamento potrebbero iniziare ad arrivare già dal 21 febbraio. E per loro - tutti lavoratori a tempo pieno, che vivono solo del loro stipendio - non è previsto alcun ammortizzatore sociale: né cassa integrazione, né mobilità, né prepensionamento. Fuori dal mercato del lavoro, dunque, tout-court da un giorno all'altro, oltretutto con poche prospettive di reintegro.

La situazione dei «pulitori» è diventata esplosiva già nell'autunno scorso, quando si sono svolte le nuove gare d'appalto, e tutte al massimo ribasso: con pesanti interventi, quindi, sul costo del lavoro, in termini di organici e di condizioni lavorative. E infatti le prime manifestazioni spontanee dei dipendenti, analoghe a quelle della giornata di ieri, si erano già avute tra novembre e dicembre.

Le imprese vincitrici avrebbero dovuto entrare in gioco già il 21 dicembre, ma la vertenza aperta dai sindacati è riuscita a strappare una



**Arezzo si mobilita per la Lebole, un autobus di Comune e Provincia per presidiare lo stabilimento**

**AREZZO** Un autobus per presidiare simbolicamente l'azienda di confezioni Lebole fino a quando non ci saranno prospettive per il destino dei 247 dipendenti per i quali la proprietà, la Marzotto, ha avviato le procedure di messa in mobilità. È l'iniziativa di protesta messa in atto dal sindaco e dal presidente della Provincia di Arezzo.

Il presidio lo avrebbero voluto organizzare all'interno della stessa Lebole, ma dopo il rifiuto della Marzotto di concedere i locali, il sindaco Luigi Lucherini (centrodestra) ed il Presidente della Provincia Vincenzo Ceccarelli (centrosinistra) hanno recuperato un autobus destinato ad un corso di formazione stradale e lo hanno fatto parcheggiare davanti all'entrata dell'azienda trasformandolo in un presidio a dimostrazione che le istituzioni restano vicine ai lavoratori.

All'inizio di marzo, se le valutazioni e le trattative in corso tra il management della Marzotto e Attilio Lebole (uno dei discendenti dei fondatori), andranno a buon fine si dovrebbe tenere una riunione in Comune. Da essa dovrebbe emergere il futuro dei lavoratori, 150 dei quali non possono usufruire dei normali ammortizzatori sociali.

# La protesta blocca treni e stazioni

Giornata di caos. I lavoratori delle pulizie Fs sui binari: in arrivo migliaia di licenziamenti

proroga di due mesi: il tempo necessario, speravano i sindacati, per riuscire ad arrivare ad un'intesa. Due i punti fondamentali: «Chiediamo vengano garantiti gli attuali livelli occupazionali, e il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro», dice Guido Abbadesse, segretario generale della Filt-Cgil. Ma in questi due mesi i sindacati non sono riusciti a spezzare il muro di silenzio imposto dal governo, tanto che hanno indetto lo sciopero di 48 ore di settimana prossima.

Almeno fino alle agitazioni «spontanee» di ieri mattina. A Milano (complessivamente 800 lavoratori, 1.300 in tutta la Lombardia) alcuni convogli diretti in Centrale sono stati fermati alle stazioni periferiche di Rogoredo e Lambrate, altri alla stazione secondaria di porta Garibaldi, e i viaggiatori tutti indirizzati su autobus e metropolitane. La situazio-

ne è tornata regolare solo in serata, visto che il blocco è proseguito fino a pomeriggio inoltrato, mentre una delegazione di manifestanti e di rappresentanti sindacali si incontrava con il braccio destro del governatore della Lombardia, Formigoni. A Roma centinaia di manifestanti hanno occupato i binari delle stazioni Termini e Tiburtina, provocando il blocco di partenze e arrivi. Analoga la situazione a Napoli, Palermo (dove già sabato i lavoratori avevano organizzato un sit-in di alcune ore sui binari, e dove la protesta a sorpresa è iniziata già alle 6 del mattino), e anche a Bologna, la città meno «colpita» dalle manifestazioni, due binari bloccati per un quarto d'ora o poco più da un centinaio di persone. Disagi limitati, infatti, secondo la Polfer e le Fs: quattro convogli (due Eurostar, un Intercity e un Espresso) hanno accusato lievi ritardi.

Poi, a metà pomeriggio, la notizia della convocazione da parte del ministero per dopodomani, giovedì. Un vertice cui dovrebbero partecipare, come richiesto dai sindacati, anche le imprese di pulizia. Come spiega Franco Nasso, segretario nazionale Cgil, responsabile proprio dei ferrovieri: «La situazione è complicata, l'esasperazione è totale. Si tratta di 5mila persone che rischiano il posto, e non conosciamo nemmeno le condizioni salariali di quelli che rimarrebbero». Ancora: «È chiaro che le gare al massimo ribasso hanno portato ad un abbassamento drastico delle risorse disponibili. Morale: per riuscire a non sfiorare il budget, le imprese finiscono con il contrarre l'occupazione, e oltretutto i treni rimarranno sporchi». Se la situazione non dovesse venire risolta, i lavoratori hanno già minacciato nuove manifestazioni da qui al 21 febbraio.

tolmezzo

## Burgo, diecimila in corteo per il lavoro

**UDINE** Diecimila in piazza per difendere 600 posti di lavoro. Operai, commercianti, artigiani, studenti: tutta la Carnia ha partecipato allo sciopero generale di 8 ore proclamato da Cgil-Cisl-Uil dell'Alto Friuli e si è mobilitata a fianco dei dipendenti della Burgo, la cartiera di Tolmezzo (Udine) sulla quale pende una minaccia di sequestro giudiziario e quindi di chiusura. Presenti alla manifestazione diversi esponenti politici regionali, i sindaci della Carnia e il vescovo di Udine Pietro Brollo. Chiusi inoltre per 2 ore, in segno di solidarietà, gli esercizi commerciali di tutta la Carnia.

Il sequestro, in realtà, è già stato deciso il 2 febbraio dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo, titolare dell'inchiesta sulle violazioni ambientali riguardanti gli scarichi della cartiera nel fiume Tagliamento. Il termine del provvedimento, fissato inizialmente al 6 febbraio, è stato però prorogato - di 48 ore prima, fino al 17 febbraio successivamente - in attesa delle decisioni del Consiglio dei ministri, cui spetta la decisione in ordine al possibile commissariamento dell'azienda. Questa è infatti l'unica strada per scongiurare la chiusura della Burgo.

La scelta, dopo il rinvio nella scorsa settimana, potrebbe arrivare questo giovedì: al commissario spetterebbe il compito di garantire la continuità produttiva e di attuare con la massima sollecitudine le necessarie misure di adeguamento ambientale. Per questo motivo il sindacato chiede al Governo una decisione rapida e alla Regione un impegno preciso sui finanziamenti necessari alla realizzazione del nuovo depuratore.

**2+** Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato. Due anni di SuperCaramzi.

**FIAT PUNTO JTD COMMON RAIL. SE LA VUOI A 11.290 EURO, DEVI ESSERE VELOCE COME LEI.**

Motore JTD Common Rail da 85 cv. Da 0 a 100 km/h in 12". 20,4 km/l. Dual Drive. Follow me home. Trip computer.

**GAMMA PUNTO A PARTIRE DA 8.690 EURO. PIÙ UN FINANZIAMENTO IN 20 MESI A TASSO ZERO: FINO AL 28 FEBBRAIO.**

**FIAT** www.buy@fiat.com

\*Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso. \*\*Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile: € 6.200 in 20 rate da € 310. Spese gestione pratica €129,11 + bolli: TAN 0%, TAEG 2,44%. Salvo approvazione **SAVA**.



## Rc Auto, in diminuzione il numero delle truffe a carico delle assicurazioni

**MILANO** Diminuisce il numero di truffe a carico delle assicurazioni nel ramo Rc auto, ma aumentano i costi che le compagnie devono sostenere per risarcire gli «incidenti con frode». L'incidenza dei sinistri legati a truffe e reati è inoltre decisamente più elevata nel sud Italia rispetto alla media nazionale. È quanto emerge da una circolare dell'Isvap riferita all'anno 2000. Il valore dei sinistri legati a truffe è stato pari a 305,6 milioni di euro nel 2000 (+14,9% rispetto al 1999), mentre il loro numero si è attestato a 138.992 con una flessione del 13,2%. L'incidenza percentuale dell'importo dei sinistri connessi a fenomeni criminosi - secondo l'Isvap - ha rappresentato nel 2000 il 2,52% dell'ammontare complessivo dei sinistri Rc auto, facendo registrare incidenze molto al di sopra della media in ben quattro regioni del sud del paese: Campania (11,3% dell'ammontare totale), Puglia (6,3%), Sicilia (4,8%) e Calabria (4,2%). Per quanto riguarda i furti sono stati rilevati sinistri connessi a fenomeni criminosi per un importo pari a 31,6 milioni di euro, con un aumento del 5,3% rispetto al 1999. In calo invece i reati legati agli incendi.

# L'amministratore delegato presenterà la strategia triennale basata sulla competitività. L'azienda arriva a un fatturato di 14mila miliardi

## Poste, il nuovo piano di Passera punta sulla crescita

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Arriva oggi sul tavolo del sindacato la bozza del nuovo piano industriale triennale delle Poste, che molto probabilmente sarà varato già a marzo, dopo l'approvazione dei ministri dell'Economia e delle Comunicazioni. Con quel documento inizia una nuova fase della gigantesca società pubblica, quella dello sviluppo. È lo stesso amministratore delegato Corrado Passera ad anticipare la linea. «Il prossimo piano che stiamo discutendo con i ministri - dichiara - è ancora più incentrato sulla crescita. Vogliamo crescere nei prossimi tre anni più di quanto siamo cresciuti negli scorsi tre; vogliamo raggiungere i migliori operatori postali a livello europeo, vogliamo portare i risultati dell'azienda a livelli per cui anche l'opzione quotazione sia a disposizione del governo».

Il rilancio è possibile ora, dopo un triennio passato all'insegna dei sacrifici e del risanamento. E dopo una dura trattativa sinda-

cale - conclusa positivamente - sul costo del lavoro, che era partita con 9mila esuberanti annunciati e si è conclusa con l'apertura di esodi incentivati e pensionamenti per circa (il dato è ancora da chiudere) cinquemila persone, mentre gli altri quattromila sono sottoposti a mobilità interna.

La «cura», comunque ha funzionato bene. Tanto che Passera può ben dire che gli obiettivi indicati tre anni fa vengono tutti raggiunti in anticipo: 14mila miliardi di fatturato, crescita al 20% ed il pareggio di bilancio alla fine di quest'anno. «Le Poste hanno risposto agli impegni che erano stati presi con il governo e con la opinione pubblica - aggiunge l'amministratore delegato - Conoscevamo non solo l'andamento della crescita del conto economico, ma anche di tutti i grandi progetti di modernizzazione. Abbiamo investito oltre 4.000 miliardi negli ultimi 3 anni per ammodernare le nostre reti, logistiche, aeree, informatiche, finanziarie, fisiche». Per Passera, nel '98 non c'erano Pc in rete; ora sono 65mila terminali collegati. Ma

l'elenco dei target raggiunti è lungo, osserva il numero uno della Spa ancora detenuta per intero dall'Economia. «Abbiamo ammodernato le reti di trasporto - dichiara - messo i banco posta in tempo reale per tutti i prodotti, abbiamo investito sulla motorizzazione del recapito, sugli uffici postali (quasi 1000 sono totalmente nuovi e 5000 sono rimodernati) unitamente alla formazione». L'amministratore di Poste spa ha sottolineato che in questi 3 anni c'è stato il più grande piano di formazione che un'azienda italiana abbia mai fatto. Poi le cifre: 1 milione e 700 mila giornate di formazione che hanno interessato quasi tutti i collaboratori. Qualità, crescita e controllo dei costi che stanno portando al risanamento. Insomma, Poste al passo con i tempi, che sono quelli di Internet. A gennaio sono stati 50 mila gli italiani a pagare i bollettini attraverso il sito internet dell'azienda. «In un regime di concorrenza l'importante - conclude Passera - è essere competitivi e noi siamo stati gli unici ad offrire la possibilità del pagamento in rete».

## Entro il 1° luglio le dichiarazioni per l'emersione. La normativa non si applica per le «colf» e le collaborazioni coordinate e continuative

**MILANO** Potrà essere presentata fino al prossimo primo luglio la dichiarazione di «emersione» necessaria per chiudere con il sommerso, usufruendo di una tassazione ridotta per tre anni. In ogni caso il periodo che potrà essere sanato riguarda il 2001 e i due successivi. È questo uno dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate nell'ultima circolare applicativa delle norme per l'emersione dal sommerso che «aggiorna» quanto previsto dalla normativa dei primi «100 giorni» con le novità introdotte con la Finanziaria e con il cosiddetto Decreto Euro. Tra le novità introdotte il preciso riferimento all'applicazione, per l'emersione, dei «contratti collettivi nazionali di lavoro» e l'impossibilità di applicare la normativa del sommerso anche ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che invece era precedentemente prevista. La circolare dell'Agenzia delle entrate chiarisce anche che la disciplina sul sommerso non si applica ai datori di lavoro privati, come chi ha alle dipendenze una «colf».

OCEAN

## Incontro a Roma con la società Elco

L'assemblea dei lavoratori della Ocean di Verolanuova ed i sindacati hanno giudicato positivamente la convocazione di un incontro il 4 marzo presso il Ministero delle Attività Produttive con la società israeliana Elco. Secondo i lavoratori è però indispensabile che per il futuro della fabbrica e la salvaguardia dei posti di lavoro sia varato un piano industriale che preveda programmi e volumi produttivi, la missione produttiva dello stabilimento e il rapporto con gli altri stabilimenti del gruppo Ocean, il mantenimento della progettazione e della ricerca e la salvaguardia dei livelli occupazionali. I lavoratori chiedono inoltre che il Ministero delle Attività Produttive effettui prima del 4 marzo verifiche sul piano industriale Elco e se sussistono potenziali interessi da parte di altri gruppi industriali. Nel frattempo i lavoratori della Ocean hanno deciso di proseguire la mobilitazione allestendo «tende della solidarietà» il 21 febbraio in piazza a Verolanuova e il 28 febbraio in piazza della Loggia a Brescia.

TURISMO

## Calati gli arrivi tra Natale e l'Epifania

Le rilevazioni Istat sui flussi e le disdette dei clienti delle strutture alberghiere italiane, nel periodo tra Natale e l'Epifania scorsi, confermano perdite secche: - 11,7 % negli arrivi; - 3,5 % nelle presenze. Gli arrivi di italiani sono stati il 10,6% in meno rispetto all'anno precedente; quelli di stranieri si sono attestati su un -14,6. Per quanto riguarda le presenze, quelle italiane si sono contratte del 2,1%, quelle straniere del 6,7%. Secondo i calcoli di Federalberghi la flessione registrata nel periodo tra Natale e Capodanno ha portato alla perdita di un miliardo di euro.

ILVA DI BAGNOLI

## Salgono sull'altoforno per i danni da amianto

Dieci operai dell'ex Italsider sono saliti sull'altoforno dell'ex Ilva di Bagnoli, a Napoli, per chiedere il riconoscimento del danno biologico per aver lavorato a contatto con l'amianto. La protesta è cominciata ieri mattina quando gli operai sono saliti in gruppo sulla torre dell'ex altoforno nell'area della ex Ilva di Bagnoli. I lavoratori lamentano di non essere stati inseriti nell'elenco di coloro ai quali l'Inail ha riconosciuto il danno biologico derivante dal contatto con l'amianto.

# Caso Germania, compromesso europeo

## Berlino evita l'avvertimento formale sul deficit. Oggi la decisione del vertice Ecofin

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** È il giorno della verità per la Germania. In rotta di collisione con la Commissione per via di quel maledetto scivolamento verso il 3% di Maastricht oppure verso una riappacificazione com'è nell'ordine delle cose? C'è stato una specie di conclave ieri sino a tarda notte nell'Eurogruppo, nella riunione dei ministri economici che ha preceduto l'Ecofin di quest'oggi. La cena all'interno del palazzo del Consiglio è stata, di sicuro, la più difficile da ingoiare per Hans Eichel, il ministro delle Finanze tedesco arrivato a Bruxelles per tentare di confezionare e siglare una sorta di compromesso con l'esecutivo comunitario intenzionato ad inviare a Berlino un «preavvertimento» sul rischio di sfondamento delle regole del Patto di stabilità. E l'inviato del cancelliere Schröder, probabilmente, oggi potrà dire, alla fine dell'atteso incontro dell'Ecofin, di averla sfangata. Ma pagando il prezzo di un'intesa che non sconfererà l'azione della Commissione di Prodi e Solbes, presenti entrambi come un sol uomo, e che servirà, come si diceva ieri per i corridoi del «Justus Lipsius», a non far perdere la faccia a Berlino, il paese che di più si è battuto, nel passato, per la fedeltà alle regole del Patto di stabilità e di crescita.

L'imperativo categorico che ieri ha dominato l'incontro tra i ministri è stato quello di dribblare l'incubo dell'«early warning». Due parole che, da due settimane a questa parte, hanno assunto le sembianze di un'onta micidiale in agguato per la Germania e, insieme, del Portogallo (ma in una condizione migliore del partner più grande e grosso). Due parole terribili, l'avvertimento preventivo, un attento a non farlo che ti sto addosso, un tormentone da quando il commissario Pedro Solbes alla fine di gennaio si è presentato in sala stampa per annunciare la sofferta decisione.

L'Eurogruppo riunito a conclave nella notte per esaminare i conti tedeschi. Ai ministri delle Finanze la parola definitiva



Il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi con il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

In verità, la Commissione che poteva fare? Poteva agire diversamente, voltarsi dall'altro lato mentre scorrevano le cifre della Germania, afflitta da una scarsissima crescita e da un rapporto deficit-pil in rapida marcia verso il traguardo velenoso del 3%? Poteva davvero la Commissione abdicare ai suoi compiti di guardiania dei Trattati? Prodi, Solbes e gli altri membri del Collegio, non senza travaglio, hanno scelto di rispettare le regole in vigore. All'Ecofin, poi, la parola definitiva. Ma la decisione della Commissione ha, in qualche maniera, messo i governi in una condizione anche imbarazzante, alla fine dei conti. Il problema dell'Ecofin, discusso in parte ieri sino a notte, sarà quello di giustificare il rigetto della proposta di «early warning». Un rigetto che ci sarà essendosi formata una maggioranza consistente in difesa della Germa-

nia e delle sue argomentazioni basate sul fatto che lo scostamento del deficit è dovuto al rallentamento della crescita e non a considerate politiche economiche. Soltanto alcuni piccoli paesi come Belgio, Olanda, Austria e Finlandia, avrebbero espresso il loro sostegno alla Commissione. Probabilmente non si arriverà ad un voto perché prevarrà il compromesso. Quell'intesa, però, che come ha detto ieri entrando nella sala delle riunioni, il commissario Solbes, «dovrà consistere in una decisione finale corrispondente». Vale a dire: corrispondente alle indicazioni di Bruxelles che ha chiesto al governo di Berlino di mantenere fermo l'obiettivo di pareggio del bilancio al 2004. Il ministro Eichel, prima di tuffarsi nella fossa dei leoni, ha detto di sperare in una «soluzione consensuale» e, lo si capisce, si è augurato che non ci sia una «batta-

glia». Viva, dunque, il compromesso. Ma, attenzione, che spieghi esattamente e «ragionevolmente», come ha suggerito un collaboratore di Solbes, le ragioni del mancato invio dell'avvertimento. La Germania sarà assolta, con riserva.

Bisognerà soltanto verificare cosa ci sarà scritto nella pagella che sarà resa pubblica al termine dell'Ecofin. Parole che saranno passate al setaccio perché assumeranno il valore di un precedente. Forse la Germania sarà rinviata a giugno, ad un nuovo «screening» che accerti davvero la natura delle attuali difficoltà e, nello stesso tempo, la qualità del processo di avvicinamento al pareggio di bilancio. Tutti i paesi, e la Commissione li vorrà vedere all'opera, hanno il problema di tornare a giurare sulla credibilità del Patto di stabilità. Dopo appena un mese e mezzo dall'introduzione dell'euro,

## Riprende il confronto tra Alitalia e sindacati sul costo del lavoro

**MILANO** Riparte oggi il confronto Alitalia-Sindacati sulla riduzione del costo del lavoro. La riunione odierna farà scattare, se si creeranno le condizioni, la non-stop di incontri fino a venerdì, data ultima individuata dal protocollo d'intesa firmato a Palazzo Chigi il 23 gennaio scorso.

Il documento, confermando l'appoggio del governo al piano biennale della compagnia di bandiera, ha congelato ipotesi di decisioni unilaterali dell'Alitalia sul fronte dei 2.500 esuberanti dichiarati, come la comunicazione formale ai sindacati dell'avvio delle procedure di mobilità (45 giorni di trattative con l'azienda ed eventualmente altri 30 giorni di negoziati al Ministero del welfare).

Il capitolo della riduzione del costo del lavoro rappresenta uno tassello fondamentale del piano 2002-2003 di Alitalia, soprattutto nella prospettiva del ricorso al mercato per 1,2-1,4 miliardi di euro, che è prevista entro il primo semestre di quest'anno.

non potranno far finta di nulla. La Commissione dovrà digerire il rospo del compromesso ma almeno potrà gioire per lo sforzo immane che costerà ai paesi il dover riaffermare l'impegno che li lega alla straordinaria avventura della moneta unica.

Probabile una assoluzione con riserva. Il documento finale assumerà il valore di un precedente

La famiglia Packard affila le armi in vista dell'assemblea del 19 marzo e prepara un piano per estromettere Carly Fiorina

## Hp-Compaq, fusione sempre più a rischio

**MILANO** Un piano alternativo per bloccare la fusione tra Compaq e Hewlett Packard, giganti dell'informatica. Un piano che metterebbe fine anche alla carriera dell'amministratore delegato di quest'ultima, Carly Fiorina. È questa la novità alla quale, secondo il Wall Street Journal, William Packard (uno dei cofondatori del gruppo) starebbe pensando per bloccare un'operazione che da molti viene definita la «barzelletta della Silicon Valley».

Il piano di mr. Hewlett metterebbe in soffitta la fusione e, al suo posto, si avrebbe l'adozione di una strategia alternativa. L'espansione di Hp nel suo settore più redditizio, quello delle stampanti, e un'accelerazione, attraverso piccole acquisizioni, nel software e nei servizi di consulenza. Il giorno della verità è fissato per il 19 marzo, quando si riuniranno i soci di Hp per

decidere le strategie future. E se la fusione da 22,1 miliardi di dollari non dovesse passare? A detta di James Gaither, alleato strategico del direttore Walter Hewlett, Fiorina si troverebbe nelle condizioni di dover rassegnare le proprie dimissioni. «Se Fiorina presentasse le sue dimissioni il gruppo potrebbe sicuramente portare a compimento con più rapidità le sue operazioni, rafforzando il proprio management e concentrando su iniziative strategiche alternative», ha scritto inoltre Gaither in una lettera al vertice indirizzata ieri alla stessa Ceo.

Gaither, presidente della società di venture capital Sutter Hill Ventures è - assieme al direttore del gruppo Walter Hewlett - un membro del comitato esecutivo della William and Flora Hewlett Foundation. Insieme a Hewlett, Gaither non condivide la linea della Ceo intenzionata all'ac-

quisizione di Compaq. Secondo Gaither mentre l'IBM starebbe per concentrarsi sulla gestione e la produzione dei componenti software, la Hewlett starebbe commettendo l'errore di concentrarsi sulla componente hardware e, con l'acquisto di Compaq, accentuerebbe ulteriormente la sua dipendenza dalla vendita di personal computer.

La situazione appare comunque incerta. Nei mesi scorsi, per convincere i soci, l'operazione Hewlett-Compaq era stata presentata dai due interessati come una sfida aperta a l'IBM, una iniziativa atta a fare dei due gruppi il principale produttore di Pc. Fiorina aveva anche annunciato la possibilità di un taglio occupazionale per 36.000 unità qualora l'intera operazione di acquisizione non fosse andata in porto. Ma questo potrebbe anche non bastare.

Il commissario alla concorrenza aprirà domani un'istruttoria sugli aiuti italiani al Sud

## Crediti d'imposta, si muove Monti

**BRUXELLES** Il commissario Ue alla concorrenza Mario Monti aprirà domani una nuova procedura nei confronti dell'Italia sul regime dei crediti di imposta a favore degli investimenti al sud: Bruxelles - riferisce l'Ansa - solleva infatti dubbi su alcune modifiche apportate dal governo italiano al sistema di aiuti, che nella prima versione (dicembre 2000) aveva ricevuto il via libera della Commissione il 13 marzo 2001.

I dubbi di Monti - dettagliati in una lettera che formalizza l'apertura della procedura e che chiede all'Italia di fornire entro un mese tutte le informazioni utili - riguardano

in particolare le zone di applicazione e la nozione di investimento ammissibile alle agevolazioni. Le obiezioni di Bruxelles riguardano in primo luogo il fatto che le modifiche apportate al regime di crediti di imposta sembrano fra l'altro condurre alla sua applicazione «alla totalità delle regioni Abruzzo e Molise», mentre «soltanto una parte di esse può beneficiare degli aiuti a finalità regionale». La Commissione «nutre dubbi sulla compatibilità del regime in questione con il mercato comune, in quanto si applicherebbe in zone che non sono ammissibili agli aiuti a finalità regionale».

Un'altra perplessità di Monti è

relativa alla definizione degli investimenti che possono beneficiare delle agevolazioni: la versione del provvedimento italiano non coincide con quella fissata dalla Ue in materia di aiuti a finalità regionale ed in un regolamento comunitario del gennaio 2001. Le linee guida europee fanno riferimento agli investimenti «iniziali» (nuovo stabilimento, ampliamento di uno esistente, avviamento di un'attività che implichi mutamento del prodotto o della produzione). L'Italia invece lascia aperta la porta agli aiuti di «investimenti di sostituzione», il che sarebbe contrario alla normativa Ue.



martedì 12 febbraio 2002

economia e lavoro

Unità 17

I CAMBI	
1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,879 dollari +0,005
1 euro	117,760 yen +0,300
1 euro	0,617 sterline -0,001
1 euro	1,478 fra. svi. +0,006
dollaro	2.201,808 lire -13,604
yen	16,442 lire -0,042
sterlina	3.135,152 lire +3,549
franco svi.	1.309,972 lire -5,250
zloty pol.	527,019 lire +0,859
BOT	
Bot a 3 mesi	99,60 4,25
Bot a 12 mesi	96,89 3,04

Borsa

Le principali Borse europee chiudono in crescita, ma in Piazza Affari questa volta non se ne sono proprio accorti. Il listino milanese, infatti, non ha seguito la tendenza positiva degli altri listini continentali, trascinati dal buon andamento dei titoli telefonici, tecnologici e dei media. E così il Mibtel ha chiuso in leggera flessione, perdendo lo 0,29% a 21.976 punti. Leggermente peggio si è comportato il Mib30, che racchiude le società con la maggiore capitalizzazione, chiudendo a quota 30.607, con un calo dello 0,33%. Positivo, invece, l'andamento del Nuovo Mercato, con l'indice di riferimento, il Numtel, che ha concluso in progresso dello +0,68%.

La holding di Tronchetti Provera perde oltre il 6%. Stime negative delle banche d'affari

La Pirelli soffre in piazza Affari

MILANO Una giornata pessima, fra le peggiori nella storia del titolo Pirelli. L'azione della Bicocca ha infatti accusato una maxi flessione del 6,35%, terminando a quota 1,65 euro, alla fine di una seduta condizionata da un giudizio pesante. Ad innescare la brusca discesa di Pirelli è stata infatti la valutazione negativa sul titolo espressa da Ubs Warburg, che ha rivisto al ribasso il target di prezzo sull'azione (da 1,68 euro a 1,52 euro), dopo la pubblicazione dei risultati di bilancio 2001. C'è da dire che il giudizio negativo, ed ancor più le sue conseguenze sull'andamento delle contrattazioni, sono steti in parte inaspettati. Valutando i quindici report diffusi dopo la pubblicazione dei conti 2001, di nuova produzione o con note di aggiornamento, il giudizio del mercato appare tutto

sommato non troppo negativo: cinque report espongono un giudizio «add» o «outperform», otto indicano «hold» o «neutral» e soltanto due «reduce» o «underperform». Sullo sfondo, comunque, si respira l'atmosfera di grande prudenza che avvolge tutti i titoli facenti parte della della scuderia Tronchetti Provera. C'è naturalmente grande attesa per l'evento clou della settimana: il tradizionale incontro con il mercato finanziario, giovedì e venerdì prossimi, per l'illustrazione delle strategie di Telecom, principale società operativa del gruppo. Tornando al bilancio 2001 della Pirelli, a condizionare il giudizio di Ubs Warburg sono stati probabilmente i dati incerti relativi alla divisione per cavi e telecomunicazioni.



Marco Tronchetti Provera

Resterà immutata la partecipazione Mediaset nel gruppo tedesco in forte crisi

Confalonieri non va in soccorso di Kirch «Interessati a rilevare la quota Telecincio»

MILANO «Siamo dentro e stiamo dove siamo. Niente di più». Con questa critica dichiarazione si è espresso ieri Fedele Confalonieri in relazione ai legami fra il gruppo Mediaset e quello facente capo a Leo Kirch, il colosso editoriale tedesco in gravi difficoltà finanziarie che ne potrebbero causare addirittura la clamorosa bancarotta. Confalonieri ha inoltre confermato l'interesse di Mediaset, che è presente in Kirchmedia con il 2,28%, a rilevare una parte del 25% della spagnola Telecincio attualmente detenuto, appunto, dal gruppo tedesco. «Se la mettono in vendita è chiaro che saremo interessati», ha detto Confalonieri ricordando tuttavia che «ci sono però dei limiti di legge» che pongono la salita di Mediaset entro il 49% del capitale. Intanto, Kirch continua a ne-

goziare «con diversi partner» per risolvere le proprie difficoltà finanziarie, con debiti stimati intorno ai 5,6 miliardi di euro. Secondo il «Financial Times», sarebbero in corso «negoziati avanzati» per cedere al prezzo di un miliardo di euro il 40% di Axel Springer, l'editore del noto quotidiano popolare «Bild». Fonti vicine alle trattative hanno dichiarato al quotidiano britannico che l'operazione, la quale potrebbe essere annunciata già «questa settimana», coinvolge un ancora ignoto investitore finanziario, e non gruppi editoriali tedeschi, come Bertelsmann, Waz o Holtzbrinck. Rolf Breuer, patron di Deutsche Bank, si sarebbe inoltre incontrato nel fine settimana con Kirch per discutere sulla difficile situazione del gruppo bavarese.

AZIONI

nome titolo	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	uff.	uff.	uff.	ref.	ref.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)	(%)	(%)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(milioni)	(euro)	
A.S. ROMA	4914	2,54	2,53	-0,69	-13,82	40	2,54	3,03	-	131,98	
ACEA	15667	7,01	6,95	-0,90	-7,30	225	6,96	7,58	0,0981	1492,25	
ACEGAS	12429	6,42	6,48	0,09	+4,86	10	6,41	6,77	-	228,37	
ACQ MARCIA	489	0,25	0,26	2,67	+8,09	32	0,25	0,27	0,0207	97,53	
ACQ NICOLAY	4153	2,15	2,15	-	-	2,88	0	1,94	2,15	0,0775	28,78
ACQ POTABILI	25172	13,00	13,00	-	-	2,26	0	12,60	13,30	0,0598	105,38
ACSM	4481	2,31	2,31	-1,70	-1,68	7	2,31	2,48	0,016	10,38	
ADF	28846	13,87	13,80	0,04	+3,73	0	13,18	14,15	0,2022	125,27	
AEDES	7724	3,99	4,01	0,15	+3,70	30	3,63	4,40	0,2273	146,60	
AEDES RNC	6423	3,32	3,31	0,30	+10,20	5	3,01	3,37	0,0775	13,83	
AEM	4045	2,09	2,07	-1,71	-6,78	1809	2,06	2,24	0,0413	3760,30	
AELIO	4029	2,08	2,08	0,63	+16,32	225	1,78	2,08	0,0310	720,66	
AERDO	20104	10,38	10,41	0,44	+12,91	5	9,20	10,60	-	86,44	
ALDOLMITA	1677	0,87	0,85	-0,55	-13,80	815	0,84	1,04	0,0413	1341,42	
ALLEANZA	21363	11,03	10,89	-3,31	-10,50	2431	11,03	12,53	0,1472	9337,69	
AMGA	2031	1,05	1,04	-1,23	-6,59	190	1,03	1,13	0,0145	341,88	
AMPLIFON	37972	19,61	19,57	0,38	+1,89	1	18,26	19,90	-	384,79	
ARQUATI	2560	1,32	1,27	-7,17	-30,25	32	0,97	1,82	0,0130	32,27	
AUTO TO MI	13101	6,77	6,66	0,16	+1,20	421	6,16	6,88	0,2841	895,41	
AUTOGIRL	22374	11,55	11,46	-0,83	-11,01	179	10,41	11,95	0,0413	2939,59	
AUTOSTRADE	15713	8,12	8,11	-0,37	-4,65	3525	7,58	8,25	0,1756	9601,29	
B AGR MANTOV	17959	9,28	9,22	-1,50	-7,14	8	9,28	9,99	0,3615	1245,65	
B BILBAO	25075	12,95	12,95	1,97	+1,89	0	12,56	13,80	0,0000	41386,28	
B CARIGE	3758	1,84	1,84	-0,05	-0,21	588	1,82	1,97	0,2744	1980,89	
B CHIAVARI	7650	3,95	3,95	1,57	+7,21	21	3,95	4,35	0,1756	276,57	
B DESIO-IR	5042	2,60	2,60	-0,80	-7,72	50	2,59	2,70	0,0671	304,67	
B DESIO-IR R	3778	1,95	1,92	-1,54	-4,00	10	1,86	2,00	0,0806	25,76	
B FIDEURAM	15994	8,26	8,22	-0,29	-8,90	1949	8,13	9,55	0,1400	7510,45	
B FIDURBAN	19161	9,90	9,95	0,37	+4,45	33	9,47	10,33	0,3357	2835,71	
B MAGLIORINI	2494	1,29	1,29	0,08	+3,31	264	1,22	1,29	0,0413	164,96	
B PROFILO	4998	2,58	2,57	-1,19	-4,41	35	2,56	2,83	0,0055	313,01	
B ROMA	5226	2,70	2,71	2,73	+22,07	12124	2,21	2,70	0,0129	3708,64	
B SANTANDER	17969	9,28	9,28	2,55	+1,17	0	8,74	9,89	0,0000	4328,88	
B SARDEGNA RNC	15484	8,00	7,96	0,15	+8,75	4	7,74	8,76	0,2970	52,78	
B TOSCANA	7400	3,82	3,83	1,27	+4,74	23	3,76	4,01	0,1033	1214,05	
B SISENET	1887	0,98	0,98	-0,38	-7,93	14	0,98	1,08	0,0930	28,94	
BASTOGI	285	0,15	0,15	-0,08	-1,14	9	0,15	0,15	-	99,56	
BAYER	67402	34,81	34,55	-	-3,55	5	34,47	38,37	1,4000	-	
BAYERSCHICE	13105	6,77	6,70	2,31	+7,06	42	6,69	7,29	0,0775	609,12	
BEGHELLI	1669	0,86	0,86	0,09	+4,02	20	0,86	0,94	0,0258	172,38	
BENETTON	25590	13,22	13,21	2,28	+5,66	333	12,50	13,89	0,0865	2399,48	
BENI STABILI	1123	0,58	0,58	-0,38	-18,73	1873	0,52	0,58	0,0150	975,32	
BISSE	7774	4,01	3,93	-0,48	-14,21	9	3,99	4,79	-	99,98	
BIOM	9002	4,65	4,64	-1,11	-1,40	3	4,32	4,84	0,2592	579,27	
BIOM-P4	1017	0,53	0,53	2,96	+4,55	0	0,40	0,59	-	-	
BIPOF-CARIRE	3104	1,60	1,59	-0,75	-14,78	6874	1,60	1,89	0,0671	3146,35	
BNL	4633	2,39	2,37	-2,99	-3,59	14038	2,31	2,63	0,0801	5084,39	
BNL RNC	4421	2,28	2,28	-0,92	-3,63	79	2,20	2,49	0,1007	52,96	
BOFINET	18201	9,40	9,40	0,40	+4,44	0	9,00	9,40	0,2592	48,80	
BON FERRAR	18975	9,80	9,80	-	-1,45	0	9,47	9,85	0,2066	49,50	
BONAPARTE	1436	0,74	0,74	-0,24	-8,87	23	0,74	0,83	0,0262	67,55	
BONAPARTE R	1586	0,82	0,83	1,84	+10,97	13	0,82	0,92	0,0129	5,25	
BREMO	15744	8,13	7,98	-2,33	-11,55	30	7,23	9,19	0,1033	452,92	
BRIOSCHI	331	0,17	0,17	0,06	+12,58	290	0,17	0,20	0,0026	82,35	
BROSCHI W	83	0,04	0,04	-	-	0,04	0,04	0,04	-	-	
BULGAR	15941	8,23	8,29	2,60	+5,84	1155	7,91	9,58	0,0880	2436,40	
BURANI F.C.	13928	7,19	7,20	-0,59	-1,30	82	7,01	7,39	0,0362	201,40	
BUZZUNIC	14903	7,70	7,71	1,09	+3,68	407	7,33	7,89	0,2000	979,12	
BUZZUNIC R	11809	6,10	6,09	-1,71	-3,51	2	5,89	6,21	0,2240	76,81	
C LIATTE TO	5056	2,61	2,62	0,77	+2,99	4	2,53	2,62	0,0200	26,11	
CALP	5019	2,59	2,57	-1,91	-1,01	10	2,56	2,68	0,1549	72,41	
CALTAGIUS	12247	6,33	6,38	0,82	+8,68	17	6,25	6,95	0,2500	790,63	
CALTAGIUS R	7551	3,90	3,90	-	-0,30	0	3,90	4,30	0,0336	3,55	
CALTAGIUS RNC	7979	4,12	4,10	-0,51	-7,04	25	4,12	4,52	0,0232	446,26	
CAMPIN	8659	4,47	4,43	-1,66	-21,19	46	3,69	4,50	0,1291	435,60	
CAMPARI	6481	28,38	28,51	-0,42	-8,07	3	25,44	28,43	0,0113	824,16	
CARRARO	2517	1,30	1,31	-0,46	-1,44	3	1,26	1,38	0,1549	54,60	
CATTOLICA AS	46548	24,04	23,99	0,08	+0,08	14	23,66	24,56	0,6972	1035,72	
CEMBRE	4918	2,54	2,52	2,15	+8,33	33	2,38	2,56	0,0878	43,18	
CEMENTIR	5271	2,72	2,67	0,04	+1,71	352	2,41	2,72	0,2258	433,12	
CENTENARI	2993	1,55	1,57	-	-2,77	0	1,53	1,62	0,0382	22,03	
CR ARTIGIANI	6872	3,52	3,55	-0,56	-9,94	18	3,55	3,65	0,1162	366,34	
CR BERGAM	27638	14,27	14,34	-0,26	-4,42	8	14,15	14,63	0,6197	881,09	
CR FIRENZE	2335	1,21	1,22	1,00	+4,06	251	1,14	1,23	0,0516	1310,00	
CR VALTEL	17374	8,97	8,97	0,06	+0,13	11	8,94	9,04	0,3615	449,71	
CREDEM	12344	6,38	6,31	1,59	+12,51	1130	5,67	6,51	0,0930	1737,42	
CREMONINI	3214	1,66	1,68	-0,53	-3,81	66	1,60	1,78	0,0230	235,42	
CRESPI	2324	1,20	1,20	2,13	+9,59	7	1,09	1,20	0,0871	72,90	
CSB	5400	2,79	2,74	-1,01	-6,22	23	2,67	2,91	0,0516	68,33	
CUCIRINI	2025	1,05	1,06	-	-5,68	0	1,02	1,11	0,0516	12,55	
D DALMINE	394	0,20	0,21	1,74	+0,63	2966	0,18	0,21	0,0023	235,62	
DANIELI	5344	2,76	2,74	-0,58	-9,00	15	2,75				



# 18 Unità

# economia e lavoro

martedì 12 febbraio 2002

## TITOLI DI STATO

TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.	TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.
	ULTIMO			ULTIMO	
BTP AQ 01/11	100,740	100,610	BTP GE 93/03	106,920	107,000
BTP AQ 93/03	108,730	108,770	BTP GE 94/04	108,770	108,770
BTP AQ 94/04	108,900	109,820	BTP GE 95/05	112,860	113,760
BTP AP 00/03	101,300	101,300	BTP GN 00/03	101,720	101,720
BTP AP 94/04	109,010	109,600	BTP GN 93/03	108,990	109,010
BTP AP 95/05	116,760	117,670	BTP GN 99/02	99,900	99,900
BTP AP 99/02	99,940	99,940	BTP LG 00/05	101,180	101,240
BTP AP 99/04	98,470	98,500	BTP LG 01/04	101,000	100,990
BTP DC 00/05	102,700	102,740	BTP LG 02/05	98,850	98,880
BTP DC 93/03	0,000	0,000	BTP LG 96/06	115,410	116,300
BTP DC 93/23	0,000	1,400	BTP LG 97/07	109,350	109,390
BTP FB 01/04	101,960	101,880	BTP LG 98/03	101,100	101,100
BTP FB 01/12	98,740	98,800	BTP LG 99/04	99,900	99,940
BTP FB 96/06	116,990	117,880	BTP MG 92/02	101,410	101,000
BTP FB 97/07	108,990	109,010	BTP MG 97/02	100,710	100,730
BTP FB 99/03	101,420	101,430	BTP MG 99/03	101,300	101,300
BTP FB 99/04	99,900	100,000	BTP MG 99/08	108,800	109,330
BTP GE 00/03	100,920	100,970	BTP MG 99/09	97,780	97,780
			BTP MG 99/31	100,360	106,810

## DATI A RENDIMENTO

TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.	TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.
	ULTIMO			ULTIMO	
BTP MZ 01/04	100,980	101,040	BTP ST 99/02	100,190	100,200
BTP MZ 01/06	100,810	100,830	BTP ST 00/07	100,690	100,690
BTP MZ 01/07	99,190	99,260	CCT AG 95/02	100,260	100,260
BTP MZ 93/03	107,710	107,750	CCT MG 95/05	100,610	100,620
BTP MZ 97/02	100,120	100,130	CCT AP 96/03	100,600	100,600
BTP MZ 99/23	143,400	143,950	CCT DC 93/03	0,000	0,000
BTP MZ 99/06	113,310	113,030	CCT DC 95/02	100,380	100,370
BTP MZ 99/12	112,990	112,990	CCT DC 99/06	100,590	100,610
BTP MZ 99/17	112,990	112,930	CCT CT 99/05	100,590	100,570
BTP MZ 99/20	100,300	100,300	CCT CT 99/06	100,590	100,600
BTP MZ 99/29	95,930	95,120	CCT CT 99/07	100,600	100,680
BTP MZ 99/30	100,490	100,490	CCT CT 99/08	100,600	100,600
BTP MZ 99/31	100,240	102,280	CCT CT 99/09	100,600	100,600
BTP MZ 01/04	99,260	99,670	CCT GE 92/06	102,090	102,090
BTP MZ 03/03	108,050	108,070	CCT GN 95/02	100,020	100,020
BTP MZ 03/04	100,300	100,310	CCT GN 99/07	101,120	101,120
BTP MZ 03/05	104,000	104,160	CCT LG 01/08	100,550	100,690
BTP MZ 03/06	118,790	119,690	CCT LG 02/09	100,540	100,550
BTP MZ 03/07	101,010	101,330	CCT LG 96/03	100,700	100,720

## DATI A RENDIMENTO

TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.	TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.
	ULTIMO			ULTIMO	
CCT LG 98/05	101,230	101,290	BEA FIDEBANK INTAV IT	97,950	97,500
CCT MG 96/03	100,640	100,650	BEA INTAS 96/05 3M	78,760	78,760
CCT MG 97/04	100,630	100,630	BEA LEASING IAL INT	97,180	97,180
CCT MG 99/05	100,570	100,580	BEA ROMA 99 SUB	100,020	100,120
CCT MG 99/06	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/07	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/08	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/09	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/10	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/11	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/12	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/13	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/14	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/15	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/16	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/17	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/18	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/19	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/20	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/21	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/22	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/23	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/24	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/25	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/26	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/27	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/28	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/29	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/30	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950
CCT MG 99/31	100,490	100,490	BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950

## OBLIGAZIONI

TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.	TITOLO	QUOT.	QUOT. PREC.
	ULTIMO			ULTIMO	
BEA FIDEBANK INTAV IT	97,950	97,500	CENTRO 98/05 3M	78,760	78,760
BEA INTAS 96/05 3M	78,760	78,760	COMIT 97/01	97,180	97,180
BEA LEASING IAL INT	97,180	97,180	COMIT 97/02	97,180	97,180
BEA ROMA 99 SUB	100,020	100,120	COMIT 97/03	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/04	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/05	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/06	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/07	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/08	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/09	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/10	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/11	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/12	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/13	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/14	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/15	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/16	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/17	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/18	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/19	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/20	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/21	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/22	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/23	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/24	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/25	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/26	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/27	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/28	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/29	97,180	97,180
BEA ROMA 03 27/11	99,950	99,950	COMIT 97/30	97,180	97,180

## FONDI

DESCR. FONDO	ULTIMO	PREC. ULTIMO	REND. IN LIRE	REND. ANNO
--------------	--------	--------------	---------------	------------

### AZIONARI ITALIA

ALBINO RE	7,591	7,539	16,698	-24,847
ARCA AZIONARIO	21,055	21,055	19,810	19,810
ARCA AZIONARIA	19,539	19,539	21,055	21,055
ARTO AZIONARIA	4,524	4,524	88,737	-12,483
AUREA PREVIDUA	22,387	22,387	20,587	20,587
AZIMUT CREDITAZIONE	9,377	9,377	20,587	20,587
BANCA AZIONARIA	8,886	8,886	13,275	-19,971
BIMEDIA ITALIA	22,445	22,410	4,554	-20,497
BIMEDIA SMALL CAP	11,499	11,499	2,812	-19,971
BIPME ITALIA	14,989	14,989	2,812	-19,971
BPI 93/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 94/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 95/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 96/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 97/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 98/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 99/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 00/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 01/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 02/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 03/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 04/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 05/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 06/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 07/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 08/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 09/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 10/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 11/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 12/04	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 01/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 02/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 03/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 04/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 05/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 06/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 07/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 08/05	11,499	11,499	2,812	-19,971
BPI 09/0				



martedì 12 febbraio 2002

l'Unità 19

lo sport in tv

<b>13,00</b> Olimpiadi: pattinaggio (diff.) Eurosport
<b>15,00</b> Trofeo Beppe Viola: finale RaiSportSat
<b>17,00</b> Olimpiadi: fondo mas. e femm. Rai3
<b>19,30 +</b> Gol mondial Tele+Nero
<b>20,00</b> Rai Sport Tre Olimpia Rai3
<b>20,00</b> Turchia-Ecuador (dir.) CalcioStream
<b>20,30</b> Olimpiadi invernali Rai3
<b>20,55</b> Calcio: Italia-Usa Under 21 Rai3
<b>23,40</b> Olimpiadi: pattinaggio/hockey Rai3
<b>00,45</b> Studio sport Italia1



## Per Ghedina Olimpiade finita, Thoeni lo esclude dal SuperG

Il cortinese chiude l'esperienza a Salt Lake City con il 35° posto nella discesa libera di domenica

**SALT LAKE CITY** È finita con il 35° posto nella libera l'Olimpiade americana di Kristian Ghedina. L'azzurro non tornerà in gara né per la combinata in programma mercoledì, né per il Super G gigante del 16 febbraio. Gustav Thoeni ha fatto le sue scelte e per il Super G ha definito un quartetto composto da Alessandro Fattori, Kurt Sulzenbacher, Roland Fischbacher e Patrick Steudacher. E la combinata? È stato chiesto a Thoeni. «Ghedina non fa neanche quella» ha risposto secco il responsabile azzurro, ex campione degli anni '70. Era stato lo stesso Ghedina a mettersi in discussione dopo la pessima prestazione in discesa libera (35° posto a 3'41 dal vincitore, l'austriaco Fritz Strobl): «Sara ora che mi ritirerò?» si era chiesto il cortinese che non ha cercato giustificazioni: «È vero, sono andato male, ma proprio male. Ho preso intorno ai tre secondi. Ma non posso inventare quello che non c'è, devo prendere ciò che viene. Bisognava pensarci prima, ora posso solo andare avanti giorno per giorno».

È un'autocritica severa, quella di Ghedina, il rimpianto per il lavoro che avrebbe potuto fare e non ha fatto quando sarebbe stato il momento, e che forse avrebbe pagato qui a Salt Lake City. Per questo, è quasi sereno. «Quando sbaglio ma so di avere le potenzialità, mi arrabbio come una bestia - dice - ma ora proprio non ci sono, vado a giornate». «È pensare - è il suo unico rimpianto - che mi ero svegliato carico, avevo dormito bene la prima volta da diversi giorni. Poi appena sono partito mi sono sentito rigido, duro di gambe, facevo una gran fatica, mentre questa è una pista che va fatta in scioltezza, e dopo una quarantina di secondi mi sono reso subito conto di essere in ritardo. Sarà ora che mi ritirerò». Il suo progetto per il futuro riguarda ora le prossime stagioni. «Se voglio arrivare ancora tra quattro anni - dice - devo far scattare un clic dentro di me, per cambiare. Il problema è che con me non funzionano né le maniere dolci né quelle dure. Devo cambiare atteggiamento nella mia testa».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# Armin Zoeggeler, uno slittino d'oro

L'azzurro brucia il tedesco Hackl che puntava al record di quattro vittorie olimpiche

Max Di Sante

**Salt Lake City** Armin ce l'ha fatta. Ha conquistato l'oro nello slittino singolo con quattro manches straordinarie. Il favorito era il tedesco Georg Hackl. Era lui che tutta la critica mondiale aspettava, dopo i tre titoli olimpici conquistati in cinque Olimpiadi. Invece Zoeggeler l'ha letteralmente strapazzato e, con una gara perfetta, ha regalato all'Italia il secondo oro di questo Giochi di Salt Lake City.

«Sono felice, molto felice e soddisfatto per le mie quattro discese: la mia è la vittoria della continuità». Armin, ancora soffocato dagli abbracci di tecnici e atleti, descrive così, a caldo, il suo successo olimpico, attribuendolo al rendimento, costante in tutte e quattro le prove e nell'arco dei due giorni di gara.

«Prima di scendere per la quarta volta ero pertanto molto tranquillo - racconta ancora il "carabiniere volante" - e questo fatto mi ha agevolato nell'esecuzione della prova». L'azzurro non ricorda la vittoria di 18 anni fa di Hildgartner e, quanto al futuro, dice: «Adesso non ho proprio idea se continuare fino al 2006 per partecipare alle Olimpiadi di Torino. Vedremo in seguito».

Il palmares di Armin Zoeggeler è un continuo crescendo: fino a ieri vantava tre titoli mondiali e due presenze sul podio alle Olimpiadi. Ha fatto l'esordio in nazionale nel '93 e ai Giochi di Lillehammer '98 ha conquistato la medaglia di bronzo, preceduto nell'ordine dal tedesco Hackl e dall'austriaco Prock, i due rivali battuti ieri.

A Nagano '98, ha migliorato conquistando l'argento. Nel frattempo ha conquistato il titolo mondiale nella stagione '94-'95 sulla pista di Lillehammer, che tecnicamente gli piace molto. Sono seguiti quelli ottenuti a Konigssee (98-'99) e nell'ultima stagione a Calgary, nella quale ha anche dominato la Coppa del mondo.

Nell'attuale stagione sinora non era risultato particolarmente brillante con un secondo posto a Konigssee, un quinto ad Oberhof e un sesto ad Igls. «Ha puntato tutto sui giochi di Salt Lake City - spiega Corrado del Fabbro, ct della pista - con una preparazione fina-

lizzata a raggiungere lo stato di forma ideale proprio in febbraio».

I primi allenatori di Armin, che sono anche gli attuali responsabili della nazionale, si chiamano Hansjorg Raffl ed Norbert Huber, due miti dello slittino azzurro nella prova del doppio, argento a Lillehammer e bronzo ad Albertville '92.

La medaglia d'oro vinta da Zoeggeler sulla pista dell'Utah Olympic Park è la sesta dell'Italia nella specialità dello slittino, la seconda nel singolo uomini dopo il titolo ottenuto da Paul Hildgartner a Sarajevo '84, l'altoatesino che dodici anni prima vinse a Sapporo nel doppio con Walter Plaikner. La prima vittoria per l'Italia è di Erika Lechner a Grenoble '68. Gli altri successi azzurri conquistati a Lillehammer '94 per merito di Gerda Wassensteiner (che a Salt Lake gareggia nel bob a due femminile

con Antonella Bellutti, doppio oro olimpico nel ciclismo su pista) e della coppia Kurt Brugger - Wilfried Huber.

Il medagliere olimpico dello slittino propone poi quattro medaglie d'argento e tre di bronzo. Con Armin Zoeggeler (Nagano '98) sul secondo gradino del podio sono saliti Paul Hildgartner e la coppia Peter Gschnitzer-Karl Brunner (Lake Placid '80) con Hansjorg Raffl - Norbert Huber (Lillehammer '94). Sempre con Zoeggeler (Lillehammer '94) il bronzo è stato conquistato dalla coppia Walter Ausserdorfer - Siegfried Mair (Innsbruck '64), in assoluto la prima medaglia italiana in questa disciplina, e quindi da Raffl-Hubert (Arberville '94).

Sinora solo Paul Hildgartner era riuscito a vincere per l'Italia la medaglia d'oro nello slittino singolo uomini, grazie all'impresa compiuta a Sarajevo '84.

L'azzurro Armin Zoeggeler alza il braccio in segno di vittoria dopo aver conquistato l'oro nella gara di slittino



## la giornata in pillole

— Schumi: «A Melbourne Al 99% correrò a Melbourne»

«Al 99% correrò a Melbourne con la F2002». Michael Schumacher vuole debuttare al mondiale di Formula 1 in Australia con la nuova monoposto presentata mercoledì scorso a Maranello e spera di non dover sfruttare ancora la F2001 che pure gli ha dato tante soddisfazioni. Il campione del mondo lo ha detto durante una pausa dei test in corso a Fiorano.

— Basket, per i 40 anni di Riva un compleanno speciale

Un compleanno speciale come quello per i 40 anni non poteva passare nel silenzio. Antonello Riva ha deciso quindi di "convocare" gli amici che hanno giocato con lui in 24 stagioni di pallacanestro per festeggiare ovviamente sul parquet e con un pallone in mano. La partita si giocherà il 18 marzo al "Pianella"...

— Era un "regimetto" non un "reginetto"

Un computer imbroccato ha preso di mira, nell'edizione di ieri, la cronaca tv di Roma-Juventus firmata da Luca Bottura. La correzione automatica ha reso incomprensibili alcuni passaggi, specie quello in cui si parlava dell'aria da "regimetto" (piccolo regime) che spirava nelle interviste pre-gara di Pascal Vicedomini, l'inviato di Stream che va in fibrillazione quando passa a meno di un metro da qualunque uomo politico. Vicedomini è diventato così un "reginetto", manco fosse l'erede di Claudio Villa. Ce ne scusiamo con lui e con i lettori.

## libera femminile

### Troppo vento: rinviata ad oggi la gara di Isolde

**SALT LAKE CITY** Finirà come a Nagano? Con le gare rinviate ad intasare la fase finale dei Giochi olimpici? Il rischio c'è. Sì, perché ieri pomeriggio (la mattina a Salt Lake City) è stata annullata la Libera femminile (che in Italia si attendeva molto per via della partecipazione della favorita, Isolde Kostner). Rinvitata ad oggi. Il vento era troppo forte, soprattutto in quota, e rendeva non comparabili le varie prestazioni, e soprattutto le rendeva pericolose. Niente libera, dunque, si replica oggi, tempo permettendo.

Un caso non fa regola, certamente. Ma il rinvio di ieri non è il primo. Nella prima giornata di questi Giochi, infatti, le cattive condizioni del tempo avevano già costretto al rinvio le qualifiche di salto che anticipavano di poche ore l'apertura ufficiale

dei giochi. Si è dovuto recuperare il giorno seguente e tutti speravano che da quel momento in avanti tutto filasse liscio. Invece, già adesso, e siamo alla quarta giornata, è necessario trovare un «buco» dove poter disputare un'altra gara, la Libera. Una gara, tra l'altro, che può disputarsi soltanto nello scenario dove è stato stabilito, ovvero la pista di Wildflower sullo Snow Basin.

Una pista, secondo Isolde Kostner, che presenta molti tratti rettilinei e poche curve. Lasciava intendere l'azzurra (e portabandiera dell'Italia) di trovarsi di fronte ad un tracciato in cui può dare il meglio. Insomma, si aspetta una medaglia. Invece, ieri sulla Wildflower soffiava un vento da lupi e i giudici hanno spostato la partenza di un'ora. Poi un'altro rinvio, infine lo spostamento ad oggi.

A questo punto, tutti si chiedono che cosa succederà nelle prossime giornate, considerando che il tempo non promette grandi miglioramenti. E le gare si intensificano con il passare del tempo. A Nagano fu un disastro, si arrivò al punto di rischiare l'annullamento delle Olimpiadi. Poi, il tempo concesse una pausa e si riuscì a concludere i Giochi. Ma adesso?

m. d. s.

Giuseppe Caruso

Il Fenomeno non è rientrato dal Brasile, ci resterà altri sette giorni per curarsi i guai muscolari. Cuper lo aspettava ieri, mentre era al Carnevale...

## Ronaldo a Rio: la telenovela trasportata sui carri

**MILANO** È scoppiato un nuovo caso Ronaldo, dopo la conferma che il giocatore rimarrà almeno un'altra settimana in Brasile per curare l'infortunio muscolare che lo tormenta da tempo e soprattutto dopo le immagini della sua partecipazione al carnevale di Rio de Janeiro. Come in ogni momento di crisi nerazzurra che si rispetti, il «Fenomeno» finisce sotto i riflettori scatenando rimpianti e polemiche. La società nerazzurra, che fino a dicembre aveva pilotato alla grande i ritorni del brasiliano e di Vieri, sembra essere ricaduta nei soliti errori di gestione che avevano contraddistinto le passate stagioni.

La nuova telenovela inizia il 30 gennaio, allorché Ronaldo effettua una visita medica presso lo studio dell'osteopata francese Philippe Boixel, l'uomo che aveva già aiutato Christian Vieri a tornare in campo. Il fisioterapista d'oltralpe conferma che Ronaldo soffre per un problema al bicipite femorale della coscia sinistra e

consiglia l'estrazione di un dente del giudizio, cosa che puntualmente avviene. Il campione nerazzurro parte la sera di domenica 3 febbraio per il Brasile. La società comunica che il giocatore ritornerà in Italia dopo una settimana e parla di lieve infortunio e di situazione tutto sommato normale, ma i dubbi iniziano inevitabilmente a sorgere.

Anche quando Hector Cuper dichiara che «è meglio per Ronaldo lavorare una settimana nella sua patria, lontano dal gruppo. Se rimane con noi è inevitabilmente portato ad accelerare i tempi di recupero, a voler rientrare subito e questo non è un bene». Ronaldo si era fermato nel secondo tempo della partita con il Piazenza, la terza disputata in nove giorni



Ronaldo e Edmundo al Carnevale di Rio

dopo il rientro, ed in quell'occasione il capo dello staff, il dottor Combi, parlò di «infortunio di lieve entità, meno grave rispetto a quello patito contro il Lecce (il secondo della serie, il primo era stato contro il Brasov, ndr)».

I medici spiegano inoltre che si trattava di un infortunio normale per un giocatore appena rientrato dopo due anni di inattività, una sorta di passaggio obbligatorio nel percorso che portava al pieno recupero fisico. Così Ronaldo è partito tranquillo per le vacanze di Natale in Brasile, dove ha continuato a lavorare per ritornare al meglio. Il Fenomeno è poi rientrato in Italia e ha ripreso ad allenarsi con la squadra, migliorando di continuo fino al nuovo stop nell'amichevole disputata du-

rante il ritiro di Maiorca e che doveva essere il test definitivo in vista del suo rientro a Venezia.

A quel punto l'Inter decide di consultare l'osteopata francese e si accorge che i problemi del Fenomeno sono legati al maggior carico che il giocatore esercita istintivamente sulla gamba sinistra, rispetto alla destra (quella operata). Boixel dice anche che «i denti del giudizio influiscono molto su questo tipo di sbilanciamento».

Quindi l'infortunio non era casuale, non era dovuto al lungo periodo di assenza dai campi, ma aveva a monte dei motivi ben precisi. Il Fenomeno allora vola in Brasile accompagnato dal suo fisioterapista personale Nilton Petroni e da quello interista Gaudino. Nella vicenda si inserisce anche

l'allenatore Scolari che «minaccia» di non convocare più Ronaldo nella Nazionale carioca se il giocatore non si fermerà per un lungo periodo in Brasile a farsi curare dallo staff medico della Selecao.

Il resto è storia delle ultime quarantotto ore, con Cuper che si presenta in sala stampa a Bologna per dichiarare a muso duro che «io aspetto Ronaldo per questa sera e comunque la squadra non ha un Dio o un salvatore». Poi si saprà che la decisione di far rimanere il giocatore in Brasile è stata presa dal presidente Massimo Moratti e dai medici nerazzurri, saltando il parere del tecnico. E Cuper non l'ha presa bene.

La goccia che fa traboccare il vaso sono però le foto del carnevale di Rio che ritraggono un Ronaldo rilassato mentre si diverte con i suoi amici, tra i quali spicca il mitico Edmundo, maestro di fughe per i carri del sambodromo. La società rimane spiazzata ed i tifosi iniziano a dubitare della serietà del loro idolo. Per altre novità, bisognerà aspettare le prossime puntate della telenovela.



flash

**CALCIO GIOVANILE**  
L'Inter vince il "Viareggio"  
2-1 in finale sul Torino

L'Inter ha vinto il Torneo internazionale di calcio giovanile battendo il Torino per 2-1 con reti di Quadri su rigore (nella foto) e Perfetti per i nerazzurri, pareggio momentaneo di Giordano. Terzo il Perugia (1-0 sulla Fiorentina). Ronaldo Vanin (Torino) è stato eletto miglior giocatore del torneo. Il premio «Lealtà e correttezza» è andato a Nicolò Guzzo (Fiorentina), la Coppa Fair Play al Verona. Marchetti (Torino) è stato considerato miglior portiere.



**NAPOLI, DA FERLAINO A CORBELLI**  
Questa mattina l'accordo  
per il passaggio delle azioni

Dovrebbe essere sottoscritto questa mattina l'accordo per il passaggio delle azioni da Ferlaino al gruppo Corbelli-Naldi per il controllo del Calcio Napoli. La trattativa è arrivata ad uno snodo delicato: Corbelli ha dichiarato che quindici professionisti sono al lavoro per verificare i contratti. Secondo l'imprenditore romagnolo «è molto facile che la conclusione si raggiunga presto». Determinante, in questa vicenda, per Naldi, è il ruolo di Corbelli «salvatore della patria calcistica napoletana».

**SERIE C/2**  
Operato capitano dell'Andria  
per l'asportazione di un rene

Il capitano della Fidelis Andria (Serie C2, girone c) Gianluca Torma, 25 anni, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione del rene destro. Domenica, durante il match con la Palmese, Torma si è scontrato con il portiere della Palmese, Vincenzo Criscuolo, che lo avrebbe colpito con una ginocchiatina. Immediata la corsa all'ospedale di Andria. Qui gli esami hanno evidenziato l'incrinatura di una costola ed una emorragia in corrispondenza dei reni.

**INDAGINE SU BOOKMAKER STRANIERI**  
Guardia di Finanza a Trigatoria  
Perquisita sede della Roma

Militari della Guardia di finanza hanno perquisito la sede della Roma per acquisire materiale relativo alla pubblicità che viene svolta all'interno dell'Olimpico. L'indagine riguarda una società di bookmaker inglese e domenica, prima di Roma-Juventus la Guardia di Finanza ha sequestrato una decina di pubblicità scorrevoli che reclamizzavano scommesse clandestine. La Roma non era a conoscenza del fatto che, su alcuni cartelloni, ci fosse una pubblicità di bookmaker non autorizzata.

# Il reato? Invasione di spogliatoio arbitrale

Dopo il blitz di Giraudo e Moggi nell'intervallo di Roma-Juve. Moratti: «Non s'ha da fare»

Massimo Filippini

**ROMA** «Immunità». Questo il termine utilizzato da Luciano Moggi, direttore generale, e Antonio Giraudo, amministratore delegato, entrambi juventini, durante la spedizione nel sottopassaggio dello stadio Olimpico che dal campo porta agli spogliatoi, nell'intervallo di Roma-Juventus di domenica sera. I due dirigenti bianconeri si sono spostati repentinamente dalla tribuna per accompagnare l'arbitro Cesari verso il riposo di metà partita, riferendogli che - a loro avviso - il romanista Samuel non era stato punito come avrebbe meritato. Immunità, appunto.

La conversazione, nella pancia protetta dell'Olimpico, viene interrotta da Tonino Tempestilli, team manager della Roma (l'unico, oltre ovviamente all'arbitro, ad avere una ragione ed un titolo valido per trovarsi lì in quel momento). Nasce un alterco tra Giraudo e Tempestilli. Cesari interviene invitando il dirigente giallorosso a non rientrare in campo. Un'espulsione in piena regola. Nessun provvedimento per Moggi e Giraudo, i quali - non essendo tra gli autorizzati a sedere in panchina - non potevano subire sanzioni immediate. Immunità, appunto.

I protagonisti della vicenda danno versioni contrastanti attraverso interventi telefonici alle trasmissioni sportive di Rai e Mediaset della domenica notte. «Giraudo si è rivolto all'arbitro con toni arroganti - ha detto il team manager giallorosso - Io sono intervenuto per tutelare gli interessi della mia squadra, ma non l'ho fatto in modo offensivo. Giraudo ha reagito con toni accesi. A fine partita lo stesso Cesari si è giustificato con me dicendomi che aveva dovuto mandar fuori me solo perché ero tesserato e Giraudo no. Comunque c'erano tanti testimoni: dietro di noi c'era anche il capo dell'ufficio indagini». Secondo Luciano Moggi «Tempestilli è intervenuto in malo

modo. Non abbiamo criticato Cesari, all'arbitro io e Giraudo abbiamo fatto solo presente che anche Samuel andava ammonito. Abbiamo soltanto espresso un nostro parere».

Ora il punto è questo: possono due dirigenti di una società di calcio comunicare un proprio "parere" ad un arbitro nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo? Chi ha davvero titolo per avvicinare il direttore di gara durante la partita? Che cosa scriverà Cesari sul referto? Come reagirà la Federazione dopo un fuoriprogramma del genere? Apprenderà un ufficio-reclami nel camerino di ogni arbitro per le lamentele dell'intervallo? Sapremo in settimana...

Pensate che, persino un focoso come Gauci, ha atteso la fine di Milan-Perugia per dire peste e corna (in senso lato...) dell'arbitro Racalbuto. Ma l'ha fatto in sala stampa davanti ai



giornalisti e alle telecamere, senza blitz negli spogliatoi di San Siro. Tra le dichiarazioni del giorno dopo, quando tutti si affrettano a stemperare la tensione, spiccano le parole di Massimo Moratti, presidente dell'Inter e "moderato" per natura: «Ho letto e sentito che questo sarebbe un fatto normale, che succede di frequente. Invece non è così. Non è affatto normale ed è assolutamente vietato dai regolamenti. Non si può fare. Io non l'ho mai fatto, non mi sono mai permesso».

Anche nel secondo tempo la direzione di Cesari è stata perfetta e il suo voto sulle pagelle va considerato di mezzo punto più alto perché è rimasto sereno anche nella ripresa. Nonostante i brutti incontri dell'intervallo,



41' di Roma-Juventus, Iuliano ha appena commesso fallo su Cafu. L'arbitro Cesari, dopo averlo ammonito una seconda volta, estrae il cartellino rosso

Cercare di condizionare l'arbitro è prassi soprattutto nelle serie inferiori. Dal vittimismo all'avvertimento passando per le pistole

## Un «codice di accoglienza» per intimidire

**ROMA** Meno tragiche di quelle "di campo", per nulla spettacolari, spesso ignorate da grande pubblico e mass media, le "invasioni di spogliatoio" sono un fenomeno assai più diffuso di quanto si possa credere nel nostro sport nazionale. Si comincia già nelle serie minori. Dai più piccoli, quando tentando (e qualche volta riuscendo) ad approfittare della poca esperienza di arbitri alle primissime armi, dirigenti, genitori, amici degli amici si infilano nello spogliatoio del direttore di gara alla ricerca di un assoluzione postuma. La richiesta è quasi sempre la stessa, l'espressione contrita del questuante anche. Si dà il caso che il giocatore ammonito durante la gara debba incorrere proprio a causa di quel provvedimento in una ingiusta squalifica, che pregiudicherà la partecipazione del ragazzino (sempre il "fenomeno" della squadra) alla gara successiva (sempre "la più importante dell'anno"). Si chiede insomma all'arbitro

di chiudere un occhio, (anzi due), di "dimenticarsi" sul referto di menzionare l'ingiusta punizione, di salvare, insomma, lo spettacolo. E qualche volta, complice la totale assenza di qualsiasi forma di controllo, il gioco riesce. Salti di categoria, cresce l'interesse intorno alle gare, e la trovata "smacchia ammonizioni" non funziona più. Poco male. Basta non scoraggiarsi. Non potendo far rivedere l'arbitro "a posteriori", l'attenzione si sposta tutta Sul pre-gara. Del resto, si sa, prevenire è meglio che curare. Qui le "tecniche" sono sostanzialmente due. Approccio "soft". Una sequela di lamentele per la "infelice" direzione di gara della settimana precedente, in cui la società in questione pare aver subito ogni tipo di angheria dall'intera terna, accompagna l'arbitro dal suo arrivo allo stadio al momento di scendere in campo. Attori principali, i dirigenti della squadra ospitante. Comparsa, ma fondamentale

in quello scatenare il senso di colpa "di categoria", magazzinieri, addetti alla sicurezza, giocatori squalificati (guarda un po'...) tutti pronti a confermare, ossequiosi e dispacciati il fattaccio della settimana prima. «Tanto oggi andrà meglio». Approccio "duro". Meno usato, perché decisamente più pericoloso (anche tra gli arbitri si nascondono aspiranti eroi), ma estremamente in voga, fino a qualche tempo fa, su molti campi del Centro-Sud (isole comprese). Qui il manuale non concede troppi spazi al galateo. L'arbitro è un nemico e come tale va trattato. Fondamentale, dunque, spegnergli immediatamente il tenue sorriso con cui credeva di potersi presentare sin dal suo arrivo. Seguono nell'ordine: totale disinteresse per la sua sistemazione logistica, ritardo strategico nella compilazione dei documenti necessari, discussioni (possibilmente animate) con dirigenti e giocatori della società ospitata e, ciliegina sulla

torta, seri dubbi sulla reperibilità della forza pubblica in caso di necessità. Il mix dovrebbe assicurare, nelle intenzioni degli organizzatori, un sano terrore, o quanto meno un notevole stato di tensione nel direttore di gara e dei suoi collaboratori, nell'imminenza della partita. Segnalati (e non sporadici) casi di ingresso armato negli spogliatoi di sconosciuti a scopo intimidatorio prima del fischio d'inizio, o, all'occorrenza, tra un tempo e l'altro. Cosa isolati? Leggende calcistiche d'inizio secolo? «Ordinaria amministrazione» vi risponderà qualsiasi arbitro abbia avuto la fortuna di arrivare a dirigere ad alti livelli. Perché, se arrivi in Serie A, queste cose un giorno, magari lontano, le hai vissute. E se una domenica qualsiasi ti si infilano nello spogliatoio Giraudo e Moggi, a piagnucolare per una espulsione esagerata, magari ti metti a ridere. Come Cesari.

f.l.

### Borsa non fa rima con calcio Crollo azioni Lazio, Roma giù

**MILANO** Un vero e proprio tonfo hanno registrato ieri i titoli della Lazio (-4,75% a 1.424 euro), a causa della sconfitta della squadra biancoceleste sul campo del Parma. Nell'era della gestione Cragnotti la squadra non si era mai trovata così in basso in classifica dopo 22 giornate (ottavo posto con 29 punti, 7 vittorie, 8 pareggi e 7 sconfitte). Non va molto meglio anche la Roma, "penalizzata" dal pareggio contro la Juventus. Il mancato allungo in classifica - con una vittoria i giallorossi si sarebbero portati a +4 sia sulla Juventus che sull'Inter - è stato "pagato" dalla società di Sensi con un calo del 3,04% a 2,55 euro.

Segno negativo anche per la Juventus (-0,80% a 3,49 euro) ma molto lieve rispetto alle perdite subite dai due club della Capitale. Il momento-no della Lazio e la prestazione di domenica a Parma preoccupano l'allenatore Zaccheroni: «Sono amareggiato e preoccupato. Non riesco a fare quello che voglio anche perché ci sono sempre di mezzo gli infortuni». La posizione del tecnico sembra essere piuttosto difficile. La società, comunque, lo difende. «Abbiamo fiducia in Zaccheroni - ha ribadito il direttore generale Massimo Cragnotti, dopo aver decretato il ritorno al silenzio stampa della squadra - sono i giocatori che debbono tirarci fuori da questa situazione». Ma un'eventuale sconfitta col Chievo nel posticipo di domenica prossima potrebbe compromettere la posizione del tecnico.

Una decina di giorni fa, all'indomani della rovinosa sconfitta contro il Chievo nel recupero infrasettimanale, il patron laziale Sergio Cragnotti sbottò in tutta la sua indignazione, e rivolgendosi ai contestatori permanenti della curva pronunciò una di quelle frasi temerarie che pongono chi le profereisce a ipotocare in egual misura la gloria perenne e l'eterno coro di mormorie: «Non accetterei mai di programmare una stagione da settimo posto». Da quel giorno la Lazio ha raggranellato 1 punto su 6, realizzando i voleri del patron: perché da domenica la Lazio è assisa sull'ottava piazza, in compagnia dell'Udinese (che fino a pochi giorni prima galleggiava appena sopra la zona retrocessione). Del resto, cosa volete che valga un settimo posto? Meglio un'annata rovinosa, anziché grigia; meglio la rincorsa spasmodica all'Inter che un piazzamento Ue-la guadagnato per forza d'inerzia. L'importante è movimentare in qualche modo il cammino della stagione, e fargli assumere un profilo frastagliato come quei grafici sull'andamento di borsa che sono l'unico linguaggio che al finanziere di Porta Metronia interessa.

E dire che per un po' aveva pure funzionato. Quando acquistò la Lazio, Sergio Cragnotti si presentò come il grande modernizzatore del calcio italiano, indicando la frontiera della new economy come l'opportunità per garantire al movimento livelli di redditività neanche immaginati. Predicò il verbo delle strategie d'alta finanza e delle economie di scala interne alle holding; e così faceva quando provò a cedere Beppe Signori al Parma, nell'estate del '94. Ma, ahilui, i tifosi reagirono da rozzi e primitivi esemplari da old economy: e attaccandosi al vetusto concet-



### CRAGNOTTI LA MINUSVALENZA BIANCOCELESTE

Pippo Russo

to di "bandiera" minacciarono di boicottare i prodotti Parmalat se il trasferimento non fosse stato bloccato. Cosa che ovviamente avvenne, perché fra old (latte) e new (il brand Parmalat) economy, il verdetto quotidiano espresso dagli scaffali delle Coop continua a avere il primato su ogni maneggio d'ingegneria finanziaria. In quella circostanza, Cragnotti si dichiarò amareggiato e pronto a dimettersi. Una scena che si sarebbe ripetuta altre 4 o 5 volte negli otto anni successivi. Per sua fortuna, giunsero i successi. Il secondo scudetto della storia laziale, gli allori

europei, le partecipazioni alla Champions League. La Lazio entrava nell'élite calcistica europea, e allora al finanziere riuscì anche facile condurre i suoi giocatori d'alta finanza. Gliela fece a cedere Signori al secondo tentativo, e stavolta senza colpo ferire: che tanto i tifosi venivano tacitati dalle vittorie sul campo. E conquistò lo "scudetto della Borsa", portando il suo club a essere il primo in Italia a essere quotato a Piazza Affari. Era un uomo di successo, e poco importa se davanti alle telecamere si concedeva quelle antistetiche pause fra una parola e l'altra, accompagnandole con un «eeeh» di sospensione vocale che faceva supporre un difetto d'idee e argomenti. La sua linea era passata, o almeno così credeva: via le bandiere, nessuno è incredibile, resta solo la Lazio con la sua capacità di realizzare affari. E poi, come dimenticare lo spot sulla quotazione in borsa, coi giocatori in abito scuro e bombetta, perfetti agenti da City londinese? La borsa è la vita. Era tutto così bello finché funzionava, e le plusvalenze di bilancio si sommarono ai successi del campo. Ma poi qualcosa s'inceppò. I calciatori laziali, indottrinati a ragionare più da agenti di borsa che da bandiere, eseguirono alla lettera. E presero a pensare insistentemente alla loro, di borsa. Alcuni cedettero (o furono ceduti) al migliore offerente. Altri, come Nesta e Crespo, mandarono a dire attraverso i giornali di non essere disposti a rimanere senza prospettive di vincere. Le plusvalenze rimanevano sulla carta. Le minusvalenze si accumulavano sul campo. Ma Cragnotti, orgoglioso, continuava a disdegnare i settimi posti; e a rilanciare. E mai lo sfiorò l'idea di essere ormai inesorabilmente gravato da un segno "meno".

**A.S.P.F.**  
P.le Michelangelo, 1 - 46100 Mantova  
Tel. 0376.357811 - Fax 0376.360608

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

È indetto la gara-concorso per la fornitura di Servizi di gestione del Centro di Aggregazione Giovanile e Servizio Assistenza Danzatrice Minori per il periodo 2002-2004, da aggiudicarsi mediante procedura ristretta (importo presunto € 394.600 oltre IVA addizionale in due lotti di € 190.000 oltre IVA (Centro di Aggregazione Giovanile) € 204.600 oltre IVA (Servizio Assistenza Danzatrice Minori)). Aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 157/95 come modificato dal D.Lgs. 65/2000 in base all'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 di mercoledì 27 febbraio 2002 alla Direzione Generale dell'Azienda. Bando integrale, inviato alla G.U.C.E. il 4 febbraio 2002, e Capitolato Speciale d'Appalto e Norme di Gestione disponibili all'indirizzo Internet (su: 9 - 12) presso l'Azienda.

Mantova, 12/02/2002

Dott.ssa Graziella Eugenia Assari  
(Direttore Generale)

**COMUNE DI CAMPOROSSO**  
Provincia di Imperia

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

Indirizzo: P.zza Garibaldi 35 Tel. 0184/28.77.54 fax 0184/28.77.77. Oggetto: costruzione nuovo Ponte dell'Amicizia. Località di esecuzione: Comune di Camposso. Procedura di gara: licitazione privata ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera b), della legge n. 109/1994 e successive modificazioni. Importo dei lavori a base d'asta: € 1.136.205,18, comprensivi di € 56.810,26 per i costi della sicurezza, non assegnati a ribasso. Categoria prevalente: OG.3 e L.136.05/18, classifica III. Categorie diverse dalla prevalente: OG.1 e € 314.065,79, classifica II. OS.18. € 449.317,50, classifica II; OS.21. € 113.620,52, classifica I. Data di pubblicazione del presente estratto sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana: 12/02/2002. Scadenza domanda di partecipazione a pena di esclusione, entro le ore 13.30 del giorno 11/03/2002, esclusivamente per mezzo del servizio postale di Stato. Bando integrale scaricabile da <http://www.camposso.it>. Camposso, 07/02/2002.

Il responsabile del Settore Servizi Tecnici  
Ing. Daniele D'Adamo

**AUTORITÀ PORTUALE  
DI NAPOLI**

**ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA**

Autorità portuale di Napoli - la gara di licitazione privata (procedura ristretta) ex art. 21 commi 1 e 1 bis, L. 109/94 e succ. mod. per l'affidamento dei lavori di prolungamento del molo Flavio Gioia è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita dalla società capogruppo RESEARCH s.r.l. e dalla mandante CONSORZIO COOP., che ha offerto il ribasso del 28,029% sull'importo a base di appalto. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. parte II dell'11 febbraio 2002 (Sezione commerciale). Napoli, il 12 gennaio 2002.

IL PRESIDENTE: Francesco NERLI



martedì 12 febbraio 2002

lo sport

rUnità 21

**STASERA ITALIA-USA UNDER 21**  
Il ct Gentile: «Meglio non sottovalutarli»  
E dopo il "purgatorio" ritorna Cassano

«Sarà un impegno da non prendere sottogamba perché gli americani sono molto forti sul piano fisico». Lo ha detto Claudio Gentile, commissario tecnico della nazionale Under 21 che stasera nello stadio Celeste di Messina affronterà in amichevole la nazionale olimpica degli Usa. Il tecnico ha precisato di aver potuto vedere gli americani solo in cassetta, ma l'unico precedente parla chiaro: il 24 luglio 1992 gli azzurri soffrirono molto per battere 2-1 gli avversari. La partita sarà anche l'occasione di rivedere Cassano dopo sei mesi di «purgatorio» ascritti a presunte incomprensioni col trainer. Difficile però che giochi dall'inizio.



**«Nonno» Hubner, capocannoniere a 35 anni. Il segreto è nelle terme?**  
Il Piacenza ha l'abitudine di trascorrere la vigilia delle partite a Salsomaggiore. Tra scaramanzia e "remise in forme"

Walter Guagneli

**PIACENZA** "Nonno" Hubner capo cannoniere a 35 anni grazie... alle terme. L'attaccante del Piacenza è tornato in vetta alla classifica marcatori di serie A affiancato da Di Vaio del Parma con 15 reti. I suoi exploit arrivano ad un'età in cui molte punte hanno imboccato il viale del tramonto. Hubner va in controtendenza: ha esordito in A nel '97 col Brescia a 30 anni e a 35 mostra d'esser al culmine della carriera. Merito dell'allenatore Novellino che sfrutta al meglio le doti del giocatore nello scacchiere tattico della squadra ma, merito anche della nuova sede del ritiro preparata. Da un paio di mesi il Piacenza prima dei match casalinghi va a Salsomaggiore all'hotel termale Valentini. Una scelta

diventata presto cabala soprattutto per Hubner. Dopo il primo ritiro è arrivato il suo gol-vittoria contro la Lazio di Zaccheroni alla disperata ricerca del rilancio, poi quello che ha contribuito al pareggio col Chievo, quarta forza del campionato. L'ultimo e decisivo gol di Hubner è arrivato domenica scorsa a Torino contro i granata. Va ricordato che, facendo riferimento alle ultime 14 giornate di campionato, Hubner è stato in testa alla classifica cannonieri (solo o in coabitazione con altri) 13 volte. A questo punto nel cian biancorosso c'è chi pensa che le fortune dell'attaccante e della squadra siano dovute anche agli influssi della "remise en forme" a indirizzo tonificante e rivitalizzante lanciata dalle terme. Così il ritiro a Salsomaggiore è ormai diventato cabala, dunque resta fisso nel calendario del Piacenza «Nel mondo del pallone - spiega Novellino - siamo un po' tutti

scaramantici. Ci sono giocatori che rifiutano le maglie con il numero 13 o 17, altri che si fessano su date e numeri particolari, allenatori che durante le partite indossano sempre gli stessi indumenti o ripetono gesti che ritengono portafortuna. Venire a Salsomaggiore può essere di buon auspicio, visti i risultati fin qui ottenuti dal Piacenza nelle ultime settimane, ma è fondamentalmente un modo per trascorrere un giorno in amicizia in un posto tranquillo e confortevole». Sanitari e tecnici della squadra stanno pensando anche di proporre ai giocatori, magari a fine campionato, qualche seduta di "remise en forme" immaginando di trarre qualche utile indicazione. Del resto gli astronauti russi della Mir frequentano da tempo gli stabilimenti termali di Salsomaggiore per tonificare i muscoli dopo le lunghe e faticose permanenze nello spazio in assenza di gravità.

amichevole

# Italia-Usa, febbre azzurra a Catania

Biglietti a ruba, stadio blindato e da Sigonella arriveranno per tifare anche i militari americani

**CATANIA** Il grande calcio approda a Catania, seppur per una partita amichevole della nazionale con gli Stati Uniti, e da giorni al Cibali si registra il tutto esaurito. La Sicilia è lontana dal calcio che conta, nessuna delle sue squadre milita in serie A, e ad eccezione del fenomeno calcistico del Paternò, che dalla C2 ha conquistato l'attenzione dei media nazionali col bel gioco, i riflettori si accendono raramente sull'isola del sole. Ed ecco che per poter ammirare un dribbling di Del Piero, un assist di Totti o un goal di Vieri si scatenano le rissa ai botteghini. I catanesi, passionali per natura e per cultura, nutrono per il calcio un amore autentico, viscerale, e dopo la vittoria nell'anticipo della scorsa settimana con la Lodigiani accarezzano il sogno della serie B. Un tifoso chiarisce il concetto con una frase inequivoca: «a serie A senza 'u Catania, è comu a pasta 'ca norma senza i mulinciani» (la serie A senza il Catania, è come la pasta alla norma, senza le melanzane). I catanesi aspirano ad essere nel calcio che conta, ed in questo caso la nazionale sarà il surrogato di un sogno.

A Catania l'Italia troverà un grande tifo, e se i fuoriclasse sapranno deliziare questa platea, sarà di sicuro una grande festa.



Asta e Marazzina, i due nuovi arrivati Il Trap in versione ct-sandwich

**Il Trap sulle spine**  
Difesa da inventare



Una festa a la quale potrebbero partecipare anche due siciliani: il paternese Francesco Coco e Antonino Asta di Alcamo. La nazionale statunitense, si allena a Pedara, un tranquillo paesino etneo, meta di turismo di vacanza per famiglie nelle calde estati siciliane. Anche gli Stati Uniti, comunque avranno i loro tifosi. Non lontano da Catania, sorge Sigonella, una delle più importanti basi militari della Nato nel Mediterraneo. Gli americani a dire il vero, vivono prevalentemente nelle loro comunità, nella provincia etnea. Per l'occasione, comunque, ci dovrebbe essere una ampia partecipazione di statunitensi alla partita. Al Cibali, sono previste imponenti misure di sicurezza. Attorno allo stadio le forze dell'ordine impediranno l'accesso alla zona a chi non è fornito di biglietto d'ingresso. I possessori del tagliando saranno perquisiti da agenti e sottoposti al metal detector.

In questo clima di attesa per una festa calcistica, non manca la nota stonata. Solamente 15 i biglietti per i portatori di handicap, la piccola tribuna a loro riservata non può contenere infatti più di una quindicina di carrozzelle. L'appuntamento al Cibali è per domani alle 20.45.

s.f.

# Sicilia, troppo isola del pallone

Tutti dietro al Palermo: la fame di calcio tra vecchi blasoni e nuove scommesse

Salvo Fallica

parla il sindacalista-presidente

**«L'economia penalizza il football»**  
Grido d'allarme di Sergio D'Antoni

«Complessivamente, il calcio siciliano combatte con la penuria di capitali. È dall'economia del Sud che bisogna partire per comprenderne le difficoltà nello sport». Questa la tesi di Sergio D'Antoni, presidente del Palermo, società il cui azionista di riferimento è Franco Sensi. «Deve far riflettere questo dato: da Roma in giù, solo il Lecce rappresenta il Sud in serie A, tra l'altro in piena zona retrocessione. Ed in prospettiva vi potrebbe essere la Reggina. Vuol dire essere assolutamente marginali rispetto al calcio che conta. Bisogna avviare un dibattito serio su questi argomenti» aggiunge D'Antoni. «La marginalità economica delle aree del Sud si ripercuote negativamente sul calcio».

**Eppure in Sicilia vi sono imprenditori importanti...**  
«Certo che vi sono. Ma il punto è che manca quella imprenditorialità diffusa che ha dato vita ai

fenomeni calcistici del Nord-Est, un'area molto ricca. Ma il riferimento può essere esteso anche all'area centrale. In vetta in serie B vi è l'Empoli. In serie A, il Chievo Verona è un fenomeno. Il Sud è fortemente penalizzato».

**Nonostante la presenza di imprenditori quali Sensi e Gauci, il calcio siciliano non decolla.**

«Nessuno ha la bacchetta magica. Ci vuole tempo. Per il Palermo, questo è un anno di transizione. Il prossimo punteremo con decisione alla A. Vorrei anche dire che a Sensi va dato atto di avere avuto il coraggio e l'intelligenza di investire in Sicilia. Ed è forse l'unico imprenditore ad aver investito nel Sud, senza contributi dello Stato. Ma non esiste più la figura del presidente -mecenate, non può più esistere in un calcio dai costi esorbitanti la figura di un presidente vecchia maniera che mette sempre mano al portafoglio. Un imprenditore serio deve saper far

quadrare il bilancio, altrimenti si rischia la bancarotta. Vede, una squadra di calcio ha molte uscite, ma poche entrate. Gli stessi diritti televisivi non sono così produttivi. Restano gli sponsor e gli spettatori paganti. Ma noi, in uno stadio che può contenere, 36.000 persone, abbiamo una media di 10.000 spettatori. Il record quest'anno è stato 20.000».

**Il Paternò ha 4.000 spettatori, di fronte ad una popolazione di 50.000 abitanti, Palermo ne conta più di 700.000.**

«A Paternò sono stati bravi, vi è un fenomeno di identificazione fra la città e la squadra. Dobbiamo fare lo stesso a Palermo. Ai tifosi dico: state vicini alla squadra, venite allo stadio, noi puntiamo alla serie A. Anzi, colgo questa occasione per rassicurarvi, il nostro obiettivo primario è la massima serie, senza alcun tenennamento».

**Cosa si può fare per aiutare le squadre del Sud?**

«Innanzitutto, occorre mettere un tetto di spesa. Altrimenti vi è il rischio che l'intero sistema crolli. La Lega di A e di B ha debiti complessivi per 1.400 miliardi. Il basket NBA ha messo un tetto di spesa. Lo hanno fatto gli Stati Uniti, perché non farlo in Italia?».

s.f.

**PALERMO** La gestione D'Antoni e l'apparentamento con la Roma campione d'Italia, dovuto alla proprietà di Franco Sensi, assegnano ai rosane-

ro, allo stato attuale, un ruolo di leadership dell'intero movimento calcistico regionale. Si lavora in funzione dell'obiettivo, più volte dichiarato, di allestire una formazione in grado di lottare per guadagnare la massima serie già nel corso della prossima stagione. Stelle dell'undici di Lino Mutti sono il laterale d'attacco Davide Bombardini, uomo mercato, l'argentino La Grotteria, l'attaccante più pagato nella storia rosanero, il portiere Scignano, il centrocampista Cappioli (un passato illustre) ed il rapido centravanti Mascara.

**CATANIA** Tra le più ambiziose, Catania è la città economicamente

più dinamica e vivace della Sicilia. La società però non è all'altezza della bellezza architettonica della città, né della vivacità della sua gente. A far decollare il Catania nel calcio che conta dovrebbe essere Gauci jr. Ossia Riccardo, il più giovane dei figli del presidente perugino Luciano, al secondo anno da presidente. Alle sue dipendenze una coppia "mundial": Pietro Vierchowod, da poco più di un mese alla prima esperienza in panchina, ed il responsabile area tecnica, Francesco Graziani. Idolo della tifoseria, Gennaro Monaco, in arte Sandokan.

**ACIREALE** Dopo gli anni d'oro della

B, la squadra granata vive un momento interlocutorio della sua storia nel girone C di serie C2. L'affaire Cecchi Gori, carico di strascichi economici, giudiziari e politici, ha vessato un ambiente tra i più passionali della regione.

Presidente è ancora Pulvirenti, imprenditore della provincia catanese, tecnico Walter Mazzarri, ex giocatore dell'Acireale. Fiore all'occhiello della società, il settore giovanile. Giocatore più rappresentativo Orazio Russo, un tempo in A con la maglia del Lecce.

**GELA** In quarta categoria da diversi anni, il Gela JT (Juve Terranova) è

un simbolo positivo di vitalità sociale in un contesto ambientale non certo semplice, come testimoniano le recenti cronache. Manfrè, presiden-

Oltre al Paternò, balzato in prima pagina, potrebbero sbocciare Ragusa, Gela, e Acireale

te, ripone fiducia nel tecnico Nucchio, vecchia gloria del calcio isolano. Baluardi biancazzurri il condottiero dalla grinta proverbiale, Marco Comandatore (un destino nel nome), e l'attaccante Di Dio.

**IGEA VIRTUS** È la squadra di Barcellona Pozzo di Gotto. Costituisce uno dei tanti esempi di genuinità nell'interpretazione del fenomeno calcistico. Bonina ne è presidente, Castellucci, il tecnico, guida una formazione sorprendentemente in zona playoff, nella quale emergono talenti quali Rosa, Millesi, Caserta e Semplice.

Ha collaborato Angelo Scaltritti

**MESSINA** Delle tre principali, la realtà messinese è l'unica autarchica. Il presidente Emanuele Aliotta ha traghettato il calcio dello Stretto attraverso una serie di promozioni dall'Eccellenza alla B nel giro di pochi anni. L'obiettivo immediato è il consolidamento nella categoria. I giocatori simbolo sono Buonocore, talentuoso trequartista alla Del Piero, e Godeas, cannoniere potente e dalle lunghe leve.

L'ultima serie A nel 1983 col Catania di Massimino Ora solo il dualismo tra rosanero e Messina





pop & spot

**PAUL McCARTNEY TESTIMONIAL PER I TELEFONINI**  
Una notizia che lascerà sconcertati i beatlesiani doc. Soprattutto quelli che sanno con quanta prudenza i Fab four hanno sempre affrontato il mondo della pubblicità. Fatto sta che, Paul McCartney sarà il nuovo testimonial della campagna della Tim per la primavera-estate. Il contratto è ancora da definire, ma pare che la notizia sia certa. L'ex Beatle naturalmente suonerà e canterà, anche se per ora non si sa nulla di più degli spot.

nuova lirica

## A CENA DA APOLLINAIRE E PICASSO: QUANDO LA MUSICA È UNA MACCHINA DEL TEMPO

Erasmus Valente

Bellissimo. La musica si trasforma in una speciale «macchina del tempo», che da un attrezzo hangar del Teatro dell'Opera (il vicino «Nazionale») vola nella Parigi ancora in guerra (siamo sul finire del 1918), ma già per suo conto trionfante per le nuove conquiste in campo culturale e artistico. Grazie alla macchina del tempo, piombiamo di botto nella Closerie de Lilas, dove Pablo Picasso ha organizzato un banchetto in onore di Guillaume Apollinaire che, ferito alla testa, ritornava dal fronte a Parigi. Tutti lo aspettano alla Closerie, ma «Gui» ritarda e i invitati, aspettandolo, sono chiamati da Satie, uno dopo l'altro, a dare una definizione dell'amore. È un momento magico. Abbiamo in palcoscenico Satie, Marinetti, Picasso con Olga, Cocteau, Gertrude Stein con

l'amica del cuore, nonché Marie Laurencin, pittrice, amata e abbandonata da Apollinaire. Ognuno dice la sua, in attesa di affrontare poi il menu che comprende una Grande omelette cubiste, Roti de Beuf sur le toit, Foie gras de Zone avec ses Calligrammes e Mousse des Maries de la Tour Eiffel. La macchina di cui diciamo è una geniale opera su libretto del poeta statunitense Kenneth Koch e musica del nostro Marcello Panni che, lo diciamo subito, ha composto per questa occasione il suo opus maximum. Il titolo dell'opera è questo: The Banquet (Talking about Love). La musica (in tutto quindici strumenti, ciascuno privilegiante il suo timbro) fluisce in una straordinaria felicità d'invenzioni melodiche, timbriche e ritmiche, evocanti habanera, boogie-woogie, valzer, mazurca, can-can, blues in una pur rigorosa struttura musicale, rafforzante la gamma di nostalgie con varianti sulle note «fatali» (si bemolle - la - do - si naturale), che vengono dal nome di Bach. Può sembrare un «divertissement» ma, in un crescendo d'intensità, l'opera culmina nella grande «aria» di Marie Laurencin e in un disperato duetto di Marie con il non meno disperato Apollinaire. È un affettuosissimo gesto di Marcello Panni e Kenneth Koch nei riguardi di quei lontani protagonisti del nuovo a Parigi. E uno vorrebbe correre in palcoscenico e dire ad Apollinaire, «stai attento tra poco la spagnola ti ucciderà». Ungaretti il 9 novembre 1918 salì di corsa le scale per avvertire Apollinaire che la guerra era finita, ma lo trovò già stroncato da quel

tremendo morbo. Fra gli invitati c'era anche Isadora Duncan, e perché non avvisarla di non portare scarpe andando in auto? E una sciarpa, impigliatasi tra le ruote della sua automobile, la strangolò. Cantanti, tutti anche attori stupendi, regia di Franco Ripa di Meana, coreografia e scene di rara efficacia danno a questo Banchetto una importanza notevolissima nel confermare, nella musica nuova, una linea avviata da musicisti italiani (Sinopoli con Lou Salomé, Luca Lombardi con l'opera su Sciostakovic), mirante a celebrare in musica personaggi che stanno alla base della cultura d'oggi. Teniamone conto, rappresentiamole queste opere, in una organica stagione ad esse dedicata. The Banquet, intanto, ha ancora una replica, stasera.

**l'Unità ONLINE**  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità ONLINE**  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

Giancarlo Susanna

Senza di lui Dylan non sarebbe stato Dylan. Senza di lui non conosceremo un classico assoluto come *House Of The Rising Sun*, e forse la grande epopea della musica americana avrebbe preso una strada diversa. Si è spento domenica mattina Dave Van Ronk, uno dei folksinger più autorevoli del folk revival americano degli anni '60. Il decesso è avvenuto al policlinico di New York in seguito all'aggravarsi di un cancro al colon. Noto e stimato anche in Italia, dove era arrivato grazie a Giancarlo Cesaroni (cuore e mente del romano Folkstudio), Van Ronk aveva continuato a fare concerti e a incidere dischi fino allo scorso novembre, quando si era sottoposto a un intervento



chirurgico. Nato a Brooklyn il 30 giugno del 1936, Van Ronk aveva imparato a suonare la chitarra e il banjo da autodidatta e aveva cominciato a suonare in gruppi jazz a New York. Il primo coinvolgimento con il folk risale al '57, quando lavorò con la grande folksinger Odette. La sua passione diventò sempre più forte e nel '59 firmò un contratto discografico con la Folkways, anche se il suo primo disco, pubblicato proprio quell'anno, uscì su etichetta Lyric-chord. Nel '62 passò alla Prestige e nel '64, dopo aver fondato i Ragtime Jug Stompers, alla Mercury.

L'ultimo evento di grande rilievo cui prese parte fu il concerto per il Cile organizzato nel '74 da Phil Ochs, in cui erano presenti tra gli altri anche Arlo Guthrie e Bob Dylan. In quell'occasione Van Ronk partecipò a una versione corale di *Blowin' In The Wind* e abbracciò quello che molti consideravano il suo allievo più illustre e fortunato. La loro amicizia risaliva al '61, quando il giovanissimo Dylan era arrivato a New York. «I due musicisti che più attiravano Bob - scrive Robert Shelton in *Vita e musica di Bob Dylan* (Feltrinelli) - erano Dave Van Ronk e Jack Elliott, giustamente ritenuti i migliori cantanti folk del Village. Elliott era la reincarnazione vivente di Woody (Guthrie), una specie di campagnolo di città del quale una volta Guthrie ebbe a dire: «Jack Elliott assomiglia a me più di me stesso». Van Ronk era invece un intellettuale di città, bianco, che interpretava magistralmente le canzoni dei neri e i blues. L'impatto di questi due artisti su Dylan

Dylan lo considerava un maestro... e se il folk e il rock hanno fatto tanta strada, dai Byrds fino ai Rem, lo dobbiamo anche a lui



fu enorme. Dave Van Ronk era la massima autorità musicale di MacDougal Street, un uomo alto, loquace, irsuto, per tre quarti, o più precisamente per tre quinti, irlandese. Con la sua testa di capelli castano chiaro e la sua barba leonina, che si accarezzava in continuazione, faceva pensare a un letto sfatto sul quale fossero ammassati libri, copertine di dischi, pipe, bottiglie di whisky vuote, versi di poeti sconosciuti, plettri e corde di chitarra rotte. Fu il primo guru di Dylan a New York. Era un museo vivente di blues. Le cose tra i due non erano sempre andate lisce, ma Van Ronk, pur sorpreso e irritato dal «furto» del suo arrangiamento di *House Of The Rising Sun*, un tradizionale che qualche anno dopo sarebbe diventato celebre in tutto il mondo nella versione elettrica degli Animals, non nutrì mai del risentimento nei confronti di Dylan. Erano piuttosto gli altri a prendersela con il modo di fare di quel ragazzino presuntuoso: «Bob sapeva esattamente quello che voleva - disse il proprietario del Folklore Center Izzy Young al primo biografo di Dylan, Anthony

### IL PERSONAGGIO



# Folk fuoco & fiamme

Se n'è andato Dave Van Ronk  
In pochi conoscono il suo nome  
Eppure, ha marchiato a fuoco  
la storia della musica americana

Scaduto - sapeva maneggiare la gente e quando non sapeva più che farsene la piantava lì. Tanto per fare un esempio era capace di starsene tre giorni di seguito a casa di Van Ronk, a bere, a dormire e ad ascoltare musica e poi quando veniva al negozio non diceva una parola su Van Ronk. Oppure stava una settimana con Jack Elliott e poi andava da Van Ronk senza neppure nominare Jack Elliott. Ti dava sempre l'impressione che s'interessasse solo a se stesso». Ma nella biografia di Scaduto compare anche questa dichiarazione di Van Ronk: «Certo la prima volta che lo vidi, al Wha?, dove accompagnava Freddy Neil, non era che un debuttante. Aveva una certa esperienza. Ed era provvisto di doti naturali, dava l'impressione di essere uno

che conosce tutte le regole e le trasgredisce regolarmente... Si mascherava da quello che non sa nulla ma si capiva che sapeva quello che faceva e che ignorava le regole deliberatamente; e la cosa funzionava». E ancora: «Fra noi ci fu uno scontro terribile per via di *House Of The Rising Sun*. Da quella spugna che era sempre stato, assorbiva qualsiasi cosa gli capitasse a tiro, si era impadronito del mio arrangiamento. Prima di entrare in studio mi chiese: "Senti Dave, ti dispiacerebbe se incido la tua versione di *Rising Sun*?" E io: "Be', Bobby, visto che fra poco vado anch'io in studio vorrei inciderla io". Dopo un po' me lo richiese di nuovo ed io ancora una volta gli dissi che volevo farla io, e allora lui: "Accidenti l'ho già incisa e non c'è



Qui a fianco, i Byrds: ripresero la sua «He was a friend of mine». A sinistra, Dave Van Ronk con Dylan nel '74. In alto, Eric Burdon

più niente da fare perché la Columbia la vuole". Non ci parliamo più per quasi due mesi. Non mi chiese mai scusa, questo devo riconoscerglielo. L'aneddoto è entrato nella leggenda, ma alla fine dice molto sul ruolo che Van Ronk ebbe nel far conoscere certe canzoni a un pubblico che ignorava le origini del folk e del blues. «I ragazzi bianchi che arrivavano a Washington Square Park per cantare e suonare la domenica mattina non sapevano veramente cosa fosse il blues - scrive Ira Mayer nelle note di copertina dell'album che raccoglie le incisioni di Van Ronk per la Prestige - ma erano pronti ad accettare una nuova forma - ammesso che fosse legata in qualche modo a quello che già conoscevano. (...) Van Ronk fece tuttavia qualcosa di più che colmare un vuoto culturale. Era là come un'influenza e per essere influenzato dagli altri, in un momento in cui un gruppo di musicisti folk commerciali (il termine non è usato in modo negativo) stava raggiungendo la maturità». Un uomo innamorato della sua musica e capace come pochi altri di farla amare. Ecco come

ci sembra bello ricordare Dave Van Ronk. Ci pare ancora di vederlo, arrampicato su uno degli improbabili sgabelli del Folkstudio con l'immane bicchiere di whisky in mano a scambiare due chiacchiere con Cesaroni. Se il folk e il folk rock - con i Byrds, i Lovin' Spoonful, i Mamas & Papas, i Buffalo Springfield e tanti altri, fino ad arrivare ai R.E.M. - ha fatto tanta strada ed è stato capace di raccontarci il cuore dell'America lo dobbiamo anche a lui.

Il giovane Bob gli scippò la sua versione di «House of the Rising Sun», nonostante fossero amici... poi arrivarono gli Animals

g.s.



martedì 12 febbraio 2002

in scena

l'Unità 23

cinema

**VIETATO AI 14 ANNI**  
**«INCANTESIMO NAPOLETANO»**  
 È stato vietato ai minori di 14 anni *Incantesimo napoletano*, il film dei due trentenni Luca Miniero e Paolo Genovese (nelle sale da venerdì 8 febbraio) che racconta l'incredibile storia di una famiglia di napoletani cui inspiegabilmente nasce una bambina che parla milanese. Per i registi è un vero assurdo, anche perché il film è stato vietato per scene di sesso. Si tratta molto probabilmente per quello che accade tra gli zii materni della bambina che raccontano lo svolgersi della vicenda dal letto dove sono sempre abbracciati in amplessi tanto espliciti quanto caricaturali e casti.

berlinale

## HITLER? ODIAVA LE SIGARETTE E I FIORI: LA SEGRETARIA DEL FÜHRER RACCONTA

Una lunga confessione durata oltre dieci ore e compresa in 90 minuti di filmato è il risultato del documentario-intervista all'ex segretaria privata di Hitler presentato al Festival di Berlino. In un lungo monologo intriso di ossessivi sensi di colpa, l'ultima testimone vivente dell'entourage del Führer consegna alla memoria tutto l'orrore della banalità del male. Il film intitolato «Nell'angolo morto», è firmato da due austriaci, André Heller e Othmar Schmider, ed è stato presentato nella sezione Panorama. Gli autori erano presenti e alla fine, in una sala gremitissima, hanno risposto alle domande del pubblico. Il racconto di Traudl Junge, che ha oggi 82 anni e da alcuni giorni è ricoverata in fin di vita in un ospedale a Monaco per un cancro al midollo, è presentato senza alcun artificio: nessun foto-

gramma storico, solo il flusso d'una confessione opprimente. Di Hitler emerge un ritratto in minore di inaudita banalità: non beveva, non fumava, «l'eros non era la cosa sua» e di amore non parlava mai. I fiori in vaso erano banditi perché non voleva «cadaveri attorno» e davanti a lui era vietato fumare. Soffriva di stomaco e intestino e i pranzi e i tè serali, nella tana del lupo e nel bunker, li consumava con le segretarie. Le memorie della Junge non contengono rivelazioni storiche ma sono la testimonianza straordinaria di una persona che fu l'ombra di Hitler gli ultimi mille giorni della sua vita, fino al suicidio nel bunker a Berlino il 30 aprile '45, e alla quale egli dettò le ultime volontà: il testamento privato e quello politico da lei dattiloscritto in triplice copia nel bunker. Già nel '47 la Junge scrisse

le sue memorie ma non le fece pubblicare, tanto la opprimeva il ricordo. Solo ora è uscito un suo libro a cura di Melissa Mueller e il documentario di Heller. La Junge, che da ragazza si chiamava Hump, fu assunta come segretaria privata nel '42 quando aveva appena 22 anni. Hitler le era affezionato e la chiamava «bambina» e lei, cresciuta senza il padre, gli voleva bene e vi vedeva una figura paterna. Mai in quei mille giorni, le toccò stenografare documenti politici: erano per lo più scritti privati. Una sola volta lo senti pronunciare la parola ebrei e «Kz» (iniziali in tedesco per campo di concentramento). A 22 anni fu il fascino dell'uomo più potente del pianeta a prevalere: e di questo, non avere capito in tempo che era «il peggior criminale di tutti i tempi», che la donna non ha mai

smesso di farsene una colpa. «Hitler era un vero criminale solo che io non l'ho capito e come me milioni di altre persone», si rammarica. «Credevo di essere alla fonte dell'informazione e invece ero nell'angolo morto». La Junge non si iscrisse mai al partito nazista e dice che dell'Olocausto ha saputo solo dopo la guerra. Gli ultimi giorni nel bunker, racconta, furono come un delirio: tutti, Hitler, Eva Braun, Goebbels, parlavano di suicidio e a lei per regalo di addio Hitler le diede delle fiale di cianuro. Prima di morire, Hitler e Eva Braun si sposarono, poi il doppio suicidio: Hitler, racconta la Junge, si sparò in bocca e inghiottì una fiala di cianuro. Eva prese solo il veleno. Dopo la liberazione, e l'arresto da parte dei russi, la Junge fu «denazificata» nel '47.

# Un tirolese contro i terroristi: è Schwarzenegger

Preveggenza, ma involontariamente comico: presentato a Roma il film bloccato dopo l'11 settembre

Alberto Crespi

Si è cominciato a parlare di *Danni collaterali* il 12 settembre. Non erano ancora passate 24 ore dall'attentato alle Twin Towers, e già le agenzie snocciolavano i titoli dei film la cui uscita veniva bloccata per questioni di «opportunità e sensibilità». Solo *Black Hawk Down* di Ridley Scott ha rovesciato la tendenza: invece di restare in un cassetto, è uscito appena possibile rastrellando incassi miliardari e fregando i possibili rivali. Ma quello di Scott è «solo» un film di guerra. Questo di Andrew Davis (*Il fuggitivo*, *Uccidete la colomba bianca*, *Delitto perfetto*) è invece un film che induce a farsi domande inquietanti: come avranno fatto gli sceneggiatori, i fratelli David e Peter Griffiths (il primo, ex agente di borsa a Londra), a indovinare così tanto? È abbastanza impressionante dover sottolineare che Schwarzenegger, nel film, è un eroico pompiere che vede morire moglie e figlio in un attentato terroristico nel cuore di Los Angeles. È la coincidenza più clamorosa. Per il resto, *Danni collaterali* è un film meno patriottico di tutta l'operazione *Enduring Freedom*: qui la Cia e le istituzioni nichiano, i terroristi colombiani hanno addirittura dei referenti politici negli Usa e il nostro pompiere è costretto a farsi giustizia da solo. E qui cominciano i guai.

Serrato e qua e là emozionante nella prima parte, *Danni collaterali* diventa forcaiola e ridicolo non appena Schwarzenegger giura vendetta e organizza un viaggio fai da te (no Alpitour? Ahi ahi ahi...) in Colombia, per agguantare e fare a fette il terrorista che ha intravisto per pochi secondi sulla scena dell'attentato. La sequenza in cui un paio di colleghi lo vanno a trovare, assieme a un ex marine che è stato in Colombia anni prima, e lo trovano intento a pianificare il blitz è fin d'ora imprescindibile in ogni antologia dell'umorismo involontario. Solo cliccando su un paio di siti internet, il pompiere ha già individuato i nascondigli dei terroristi, sa tutto della loro organizzazione e ha maturato un piano accuratissimo per muoversi sul terreno. L'ex soldato gli dice: «Vedo che hai fatto i compiti, ma come pensi di entrare in Colombia?». Schwarzy gli mostra una cartina e gli spiega che entrerà a piedi, passando per Panama. «Vedo che hai fatto davvero i compiti», mormora l'altro, impressionato. Compiti? Guardare un atlante e «sco-

Il ruvido Arnold nei panni di un pompiere che vede morire moglie e figlio in un attentato terroristico: poi scatta la vendetta

”

Alfio Bernabei

LONDRA Annie Lennox si è sfogata a modo suo. Con le ginocchia che strusciano le assi del palcoscenico e la testa rasata, ondeggiante come quella di un serpente, massaggiata dal microfono come se fosse uno shampoo, la cantante degli Eurythmics si è lanciata in uno struggente e sensuale rendimento di *Live with me and be my love*, vivi con me e sii tu il mio amore, il sonetto che alcuni dicono sia stato scritto da Christopher Marlowe ed altri da William Shakespeare. «Suvvia, Dave!», come on Dave!, ha implorato Annie infiltrando parole sue in mezzo ai versi che stava cantando. Dave, cioè Dave Stewart, ha continuato a suonare la sua chitarra, impalato, immobile come un bambino imbronciato. Ma Lennox è un meccanismo potente che può anche fare da solo. Ormai è lanciata: altissima, filiforme, vestita di raso traslucido che sotto i riflettori si accendeva come una fiamma non si è spogliata degli abiti, ma ha certamente messo a nudo il suo cuore. «Che il sonetto l'abbia scritto l'uno o l'altro poco importa - ha commentato dopo la performance Richard Atten-



Arnold Schwarzenegger e Francesca Neri a Roma per la presentazione di «Danni collaterali» di Andrew Davis

pre» che la Colombia confina con Panama è un'intuizione tanto geniale? E non è finita qui: si stacca su Schwarzy che, zainetto in spalla e scarponcini tirolesi ai piedi (gli manca solo l'Alpenstock), cammina bel bello nella giungla e arriva in Colombia senza colpo ferire. Per raggiungere la città dove hanno base i terroristi, basterà prendere un autobus, insieme a tranquilli cittadini colombiani che, quando si rivolgono al nostro turista per caso, parlano tutti inglese (italiano nel doppiaggio). Nessuno pare riconoscere in lui uno straniero. Ora, secondo voi un tizio con la taglia, la faccia e l'accento di Schwarzenegger quanti metri percorrerebbe, nella Colombia dei narcos, prima di essere intercettato? Lui no: ha la Cia e i terroristi alle calcagna, ma se la cava sempre. Tutto ciò può andar bene in un film alla *Indiana Jones*, ma non in un thriller che ambisce ad una verosimiglianza politica, geografica, cronachistica. Viene da pensare che se gli Usa avessero spedito quattro o cinque pompieri così in Afghanistan, Bin Laden e il mullah Omar non avrebbero avuto scampo. Ma è una battuta ingiusta: perché i pompieri di New York sono stati davvero degli eroi, e nessuno di loro era Schwarzenegger.

### parla terminator

## «È la storia di un padre di famiglia pronto a uccidere per farsi giustizia»

ROMA Era pronto da tempo, ma l'attentato dell'11 settembre ha suggerito alla Warner di temporeggiare. Così, dopo essere rimasto nel cassetto per parecchi mesi, *Danni collaterali* è stato finalmente sdoganato. Da noi esce il 22 febbraio e in Usa è già campione al box-office con 15,2 milioni di dollari incassati in questo week-end.

Ma Arnold Schwarzenegger, protagonista del film nelle vesti di un eroico pompiere newyorkese, assicura: «Per l'uscita non è stato fatto nessun taglio. Non è stata cambiata neppure una battuta». Così l'attore, arrivato ieri a Roma per il lancio italiano, mette a tacere

le molte voci che volevano il film di Andrew Davis modificato per non offendere la sensibilità del pubblico americano dopo la tragedia delle Twin Towers. Troppe le coincidenze che potevano creare fastidio. Intanto il protagonista è un pompiere che si trova a farsi giustizia da solo dopo aver perso moglie e figlia in un attentato terroristico colombiano che colpisce un grattacielo. Nel film poi il Dipartimento di Stato americano non fa una bella figura e non mostra certo il decisionismo del dopo 11 settembre.

«Ho fatto questo film anche perché la sceneggiatura è piaciuta a mia mo-

glie Maria Shriver Kennedy. - spiega Schwarzy- . Non è solo un film di azione, ma la storia di un uomo, buon padre di famiglia e abituato in genere a salvare delle persone, che si ritrova a un certo punto a uccidere per fare giustizia». Sul fatto che la realtà spesso supera la fantasia, l'attore dice: «Se fosse stato fatto a Hollywood un film con quello che realmente è successo a New York ci avrebbero dato degli spaccioni». Mentre, invece, secondo lui funziona sempre l'eroe che si fa giustizia da solo: «Il fatto è che molte delle persone che subiscono torti non hanno alcun potere di reazione e quindi amano vedere in un film una persona che con coraggio si fa giustizia».

Dopo l'11 settembre poi, aggiunge l'attore che tra poco vestirà i panni di *Terminator 3*, «siamo diventati più cauti negli spostamenti. Io devo dire che non sono terrorizzato, ma mia moglie è preoccupata che viaggi da solo».

Quando poi entra in scena Francesca Neri, si giunge a picchi di delirio. Come terrorista innamorata (dell'assassino, non di Schwarzy) è poco credibile. Come combattente capace di abbattere lo stesso Schwarzy a calci in faccia, è surreale. Inutile dire che l'ex Terminator, dopo aver incassato un paio di mazzette, si rialza e fa a pezzi lei e il suo ganzo. Così vi abbiamo detto anche il finale, ma qualcuno dubitava della vittoria dei buoni? Però, ci rimette la pelle anche l'agente della Cia: *Danni collaterali* non è un film politicamente corretto. È solo un film cinematograficamente assurdo.

Francesca Neri è la terrorista cattiva che tenta di abbattere Schwarzy a calci in faccia: semplicemente surreale

”

Grande serata all'Old Vic con Annie Lennox, Bryan Ferry, David Gilmour e Des'ree a interpretare, in occasione di San Valentino, i sonetti del Bardo

## Gemiti & sussurri rock per l'amore di Shakespeare

rough, l'attore e regista, che faceva da presentatore - è bellissimo e parla d'amore». Altroché. Cantato dalla Lennox, vista dal vivo, diventa erotico, incandescente: «Ci siederemo sulle rocce e guarderemo i pastori che pascolano le greggi e poi ti farò un letto di rose». «Come on Dave!». Quando più tardi, alla festa del dopo show, ho cercato la Lennox per farle qualche domanda, non l'ho vista da nessuna parte. Lei e Dave si erano dileguati come due fantasmi. «Erano insieme - mi ha detto qualcuno e adesso non sono più insieme - la riunione in pubblico di stasera era eccezionale, speriamo che San Valentino possa fare un miracolo anche per gli Eurythmics». Speriamo. E che ritrovino anche il loro letto di rose «with a thousand fragrant kisses», con mille violette profumate.

Lo spettacolo all'Old Vic era intitolato

*When love speaks*, quando l'amore parla, tutto dedicato ai sonetti di Shakespeare, cantati o recitati, in un teatro che è anche un monumento all'arte drammatica e alla poesia. L'Old Vic è stato per decenni la casa di Laurence Olivier ed è su questo palcoscenico che sera dopo sera gli attori hanno fatto vibrare i loro «strumenti», come ha detto Attenborough che era emozionatissimo e lanciava baci dappertutto, al pubblico, agli interpreti, ai lampadari. Il regista, ormai sull'ottantina, ha spiegato che grazie ad un accordo con la Emi, la società discografica, la Royal Academy of Dramatic Art (Rada) di cui è presidente, è riuscita a radunare un eccezionale gruppo di vecchi alunni d'arte drammatica per produrre un cd, anche questo intitolato *When Love speaks* e che parte dei proventi serviranno per finanziare il famoso istituto. Nel cd, lancia-



Annie Lennox

to in coincidenza con la festa di San Valentino, si possono ascoltare John Gielgud che recita il sonetto numero 23 *As an imperfect actor on the stage*, Alan Rickman col sonetto 130 *My mistress eyes are nothing like the sun*, Alan Bates col 66, *Tired of all these...* e poi, tanto per dare un'idea della sfilza di nomi, Fiona Shaw, Susannah York, Tom Courtney, John Hurt e Kenneth Branagh. Ma a parte gli attori della Rada, nel cd ci sono anche dei cantanti, come la Lennox, Rufus Wainwright che produce un ottimo rendimento del celeberrimo sonetto numero 29, *When, in disgrace with Fortune and Men's eyes*, John Potter, Keb'Mo, Des'ree, Ladysmith Black Mambazo e Bryan Ferry. Keb'Mo è giunto all'Old Vic apposta dalla California per esibirsi nel suo splendido rendimento in chiave di blues e reagge del sonetto 35, *No more be grieved at that*

*which thou hast done*. Sul palcoscenico è poi salito David Gilmour dei Pink Floyd, anche lui un grande ammiratore dei sonetti di Shakespeare, e ne ha cantato uno accanto ad un liuto che era stato portato in sala e che è poi servito per suonare un pezzo italiano, bolognese, del 1620. Ma forse la migliore interpretazione dal vivo, Lennox a parte, è stata quella di Des'ree che ha interpretato, anche per il cd, uno stralcio dal *Mercante di Venezia* usando una chiave simile al suo precedente sforzo shakespeariano, quel *Kissing You* che fece da colonna sonora a *Romeo & Juliet* del regista Baz Luhrmann con Leonardo di Caprio e Claire Danes.

Non ci sono dubbi che i sonetti rimangono sempre rilevanti, struggenti, profondi e attuali e che, come ebbe a dimostrare il regista Derek Jarman che li usò, letti da Judy Dench, nel suo indimenticabile film *Angelic Conversations*, sono anche ricchi di possibili interpretazioni transgender. San Valentino era uno che Shakespeare conosceva bene. È scritto lì, in bianco e nero, nel quarto atto dell'*Amleto*, il lamento di Ofelia impazzita per amore: «domani sarà San Valentino ed io, fanciulla, sarò il tuo Valentino alla finestra».



**numeri**

**FARMACIE DI TURNO**  
**APERTE 24 ore su 24:**  
**SAN SALVATORE** Via Portanova, 2  
**COMUNALE** Via Triunvirato, 28  
**FERRARI** Via Dagnini, 32  
**COMUNALE** P.zza Maggiore, 6

**APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30**  
**IRNERIO** Via Irnerio, 20  
**CARRACCI** Via Zampieri, 36  
**COMUNALE** Via Cavazzoni, 2  
**ALBERANI** Via Farini, 19  
**COMUNALE** Via Montefiore, 2  
**SANTA RITA** Via Massarenti 179

*Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30.*

**CHIAMATE D'URGENZA**  
**POLIZIA STRADALE** - Centralino 051/526911  
**VIGILI URBANI** Informazioni 051/266626 Rimozione Auto 051/371737  
**VIGILI DEL FUOCO** - UFFICI 051/327777  
**PATTUGLIE CITTADINI** 051/233535  
**EMERGENZA TRAFFICO** Informazioni sulle misure antinquinamento Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 051/224750  
**SOS C.O.E.R.** Operatori emergenza radio 051/802888  
**PREFETTURA:** 051/6401561 - 6401483  
**SEABO** Servizio telefonico clienti 800257777  
**Acquedotto e Gas** - Pronto intervento 800250101  
**ENEL** - Segnalazione guasti 051/511000 Servizio telefonico

clienti 800900104  
**SERVIZI**  
**A.I.D.S. - INFORMAZIONI** Bologna 167856080  
**TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE** 800856080  
**TELEFONO AMICO** 051/580098  
**TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA)** 051/222525  
**TELEFONO AMICO GAY** 051/6446820  
**TELEFONO BLU** 051/6239112  
**ALCOLISTI ANONIMI** 335/8202228  
**SOCCORSO PRONTO DEL FARMACIO** 051/268181  
**COMUNE DI BOLOGNA** - Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040  
**OSPEDALI E AMBULANZE**  
**Croce Rossa** 051/234567; Bologna soccorsi (coordinamento ambulanze Cri) 118; Ambulanza "5" 051/505050  
**Bellarina** 051/6225111; Beretta

051/6162211;  
 051/6366111;  
 051/6478111;  
 051/6362111;  
 051/4164800; Otonefco (psichiatria) 051/6584282; Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. "Roncati" 051/6584111; S. Camillo 051/6435711; S. Orsola 051/6363111; Centro antitubercolosi 051/6478955; Villa Olimpia Cdn 051/6223711; Centro trasfusionele; prenotaz. ambulatoriali 051/6364881; Centro raccolta sangue 051/6363539;  
**GUARDIA MEDICA PUBBLICA**  
**Orario prefastivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-9**  
**Quartieri:** Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Naville 844831831  
**Quartieri:** San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

viabilità e varie 06/43632121  
**TAXI** 051/534141 - 051/372727  
**FS Ferrovie dello Stato**  
**www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti i giorni 7/21) 848-888088**  
**TURISMO**  
**www.nettuno.it/bologna/touring-bologna**  
**CST Centro Servizi per i Turisti** 051/4210188 - 051/6487411  
**FIERE di BOLOGNA**  
**www.bolognafiere.it**  
**informazioni 051/282111**  
**BENZINA DI NOTTE**  
**Q8, via Ferrarese 162/2; Ip, via Benini 2; Agip, via M. E. Lepido 37; Esso, via Stalingrado 43 (Fiera); Esso, via Emilia Levante 137/5A. Distributore Agip, piazza Azzarita 8, self service 24 ore su 24.**

**FREQUENZE RADIO LOCALI**  
**Ciao Radio** 90.1/91.2  
**Fashion FM** 100.2  
**International Hit Radio** 97.6/97.3  
**Lattemiele** 98.7/106.25  
**Radio Bruno** 94.2/91/105.6  
**Radio Budrio** 98.2  
**Radio Città del Capo** 96.25  
**Radio Città 103** 103.1  
**Radio Fujiko** 94.7  
**Radio Nettuno Ondalibera** 96.7/104.5  
**TamTam Network** 107.55

**BOLOGNA**

**ADMIRAL**  
 Via San Felice, 28 Tel. 051/227911  
 250 posti  
**Brucio nel vento**  
 sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesová, C. Gotz  
 20.10-22.30 (E 5,16 - E 10.000)

**APOLLO**  
 Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/642034  
 450 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 6,71 - E 13.554)

**ARCOBALENO**  
 P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227  
 700 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**2**  
 380 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 15.15-18.45-22.15 (E 7,23 - E 14.000)

**ARLECCHINO**  
 Via Lame, 57 Tel. 051/522285  
 460 posti  
**Birthday girl**  
 drammatico di J. Butlerworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
 16.00-18.10 (E 4,00 - E 7,745) 20.20-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**EMBASSY**  
 Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563  
 620 posti  
**Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**  
 commedia di P. Jauret, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts  
 20.10-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**FELLINI**  
 Via XI Giugno, 20 Tel. 051/580034  
 450 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**Sala Gialletta**  
 200 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.00-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**FOSSOLO**  
 Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145  
 813 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**FULGOR**  
 Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325  
 438 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**GIARDINO**  
 V.le Orani, 37 Tel. 051/843441  
 650 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**IMPERIALE**  
 Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732  
 550 posti  
**Il colpo - Heist**  
 giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**JOLLY**  
 Via Marconi, 14 Tel. 051/224605  
 580 posti  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.20-22.30 (E 6,20 - E 12.005)

**MARCONI**  
 Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374  
 500 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**MEDICA PALACE CINEMA TEATRO**  
 Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901  
 1150 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**MEDUSA MULTICINEMA**  
 Viale Europa, 5 Tel. 051/630511  
 600 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 14.00-16.10-18.20-20.30-22.40 (E 7,25 - E 14.038)

223 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 16.35 (E 5,25 - E 10.165) 19.25-22.15 (E 7,25 - E 14.038)

198 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 14.00-17.25 (E 5,25 - E 10.165) 20.50 (E 7,25 - E 14.038)

198 posti  
**K-Pax (Da un altro mondo)**  
 fantastico di J. Soffley, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack  
 15.00-17.30 (E 5,25 - E 10.165) 20.00-22.30 (E 7,25 - E 14.038)

198 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 14.40 (E 5,25 - E 10.165) 18.10-21.45 (E 7,25 - E 14.038)

198 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 14.30 (E 5,25 - E 10.165) 17.00-19.30-22.05 (E 7,25 - E 14.038)

198 posti  
**Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**  
 commedia di P. Jauret, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts  
 15.40-17.55 (E 5,25 - E 10.165) 19.00-21.50 (E 7,25 - E 14.038)

198 posti  
**Il colpo - Heist**  
 giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
 22.25 (E 7,25 - E 14.038)

223 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 16.10 (E 5,25 - E 10.165) 19.00-21.50 (E 7,25 - E 14.038)

**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 16.25-19.10-22.00 (E 7,25 - E 14.038)

**METROPOLITAN**  
 Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901  
 980 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 15.00-18.30-22.00 (E 7,00 - E 13.554)

**NOSADELLA**  
 Via Nicosola, 21 Tel. 051/331506  
 Sala 1  
 620 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

Sala 2  
 350 posti  
**Capitani d'aprile**  
 guerra di M. De Medeiros, con S. Accorsi, M. De Medeiros, J. De Almeida  
 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

**ODEON MULTISALA**  
 Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916  
 350 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 15.20-17.45 (E 3,50 - E 6.777) 20.10-22.25 (E 7,00 - E 13.554)

150 posti  
**Brucio nel vento**  
 sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesová, C. Gotz  
 15.30-17.50 (E 3,50 - E 6.777) 20.10-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

100 posti  
**K-Pax (Da un altro mondo)**  
 fantastico di J. Soffley, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack  
 15.15-17.40 (E 3,50 - E 6.777) 20.05-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

90 posti  
**L'inverno**  
 drammatico di N. Di Maggio, con V. B. Tedeschi, V. Colonna, F. Gilardi  
 16.15-18.20 (E 3,50 - E 6.777) 20.25-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**OLIMPIA**  
 Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084  
 600 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 20.10-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**RIALTO STUDIO**  
 Via Rialto, 19 Tel. 051/227926  
 1  
 300 posti  
**Incantesimo napoletano**  
 commedia di P. Genovese, L. Miriero, con G. Ferrati, M. Confalone, C. Brancchi  
 16.05-17.40 (E 3,50 - E 6.777) 19.15-20.50-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

2  
 128 posti  
**The believer**  
 drammatico di H. Bean, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix  
 16.30-18.30 (E 3,50 - E 6.777) 20.30-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**ROMA DESSAI**  
 Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470  
 208 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 15.30-17.50 (E 4,00 - E 7.745) 20.10-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**SETTEBELLO**  
 P.zza Calderini, 4 Tel. 051/238043  
 600 posti  
**Il mio amico vampiro**  
 commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige  
 20.30-22.30 (E 7,23 - E 14.000)

**SMERALDO**  
 via Toscana, 125 Tel. 051/473959  
 600 posti  
**Birthday girl**  
 drammatico di J. Butlerworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
 20.20-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

**TIFFANY DESSAI**  
 p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253  
 189 posti  
**Figli - Hijos**  
 drammatico di M. Betsis, con S. Sandrelli, C. Echeverria, J. Sarano  
 20.30-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**PARROCCHIALI**

**TIVOLI**  
 Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417  
 500 posti  
**Spy Game**  
 azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack  
 20.15-22.30 (E 4,50 - E 8.713)

**CINECLUB**

**LUMIERE**  
 Via Petralata, 55a Tel. 051/523812  
 500 posti  
**Il mercante delle quattro stagioni**  
 di R. Fassbinder  
 18.00 (E 5,16 - E 10.000)  
**L'anno scorso a Marienbad**  
 di A. Resnais  
 19.50 (E 5,16 - E 10.000)  
**Apocalypse Now Redux**  
 guerra di F. F. Coppola, con M. Sheen, M. Brandt, R. Duvall  
 22.00 (E 5,16 - E 10.000)

**PROVINCIA**

**BARICELLA**

**S MARIA**  
 P.zza Caracci, 8 Tel. 051/879104  
 Riposo

**BAZZANO**

**ASTRA**  
 Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174  
 510 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**CINEMAX**  
 Via Caracci, 17 Tel. 051/831174  
 510 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.40-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.00-22.30 (E 7,00 - E 13.554)

**STAR**  
 Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174  
 510 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.00 (E 7,00 - E 13.554)

**CA' DE FABBR**

**MANDRIOLI**  
 Via Barche, 6 Tel. 051/6605013  
 360 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.00 (E 6,20 - E 12.000)

**CASTEL D'ARGILE**

**DON BOSCO**  
 Via Marconi, 5  
 Riposo

**CASTEL SAN PIETRO**

**JOLLY**  
 Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976  
 285 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 21.00 (E 6,20 - E 12.000)

**CASTENASO**

**ITALIA**  
 Via Nascia, 38 Tel. 051/78640  
 150 posti  
**La promessa - The Pledge**  
 drammatico di S. Penn, con J. Nicholson, A. Eckhart, H. Mirren, V. Redgrave  
 21.00 Rassegna (E 6,50 - E 12.586)

**CASTIGLIONE DEI PEPOLI**

**NAZIONALE**  
 Via A. Moro, 1 Tel. 0534/9292  
 380 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.00 (E 6,20 - E 12.000)

**CREVALCORE**

**VERDI**  
 P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950  
 486 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 21.00 (E 6,50 - E 12.586)

**IMOLA**

**CENTRALE**  
 Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634  
 500 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 6,71 - E 12.992)

**CRISTALLO**  
 Via Aglia, 30 Tel. 0542/23033  
 600 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.15-22.30 (E 6,70 - E 12.973)

**LAGARO**

**MATTEI**  
 Via del Corso, 58  
 Dazeroadici  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 21.15 (E 6,20 - E 12.000)

**LOIANO**

**VITTORIA**  
 Via Roma, 55 Tel. 051/654569  
 Riposo

**MINERBIO**

**PALAZZO MINERVA**  
 Via Roma, 2 Tel. 051/878510  
 Riposo

**MONTERENZO**

**LAZZARI**  
 Via Idice, 235 Tel. 051/929002  
 Riposo

**PORRETTERA TERME**

**KURSAAL**  
 Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056  
 Riposo

**LUX**  
 P.le Prochie, 17 Tel. 0534/21059  
 Riposo

**RASTIGNANO**

**STARCITY**  
 Via Strabellata, 1 Tel. 051/6268570  
 856 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30 (E 7,23 - E 13.999)

**Sala 1**  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.30-22.30 (E 7,23 - E 13.999)

**Sala 2**  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.30 (E 7,23 - E 13.999)

**Sala 4**  
 222 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 19.50-22.30 (E 7,23 - E 13.999)

**Sala 5**  
 142 posti  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.30-22.35 (E 7,23 - E 13.999)

**SAN GIOVANNI IN PESCICETO**

**FANIN**  
 P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388  
 860 posti  
**Dazeroadici**  
 commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
 20.40-22.30 (E 4,00 - E 7.745)

**GIADA**  
 Via Circ. Dante, 12 Tel. 051/822312  
 514 posti  
**La pianista**  
 drammatico di M. Hanke, con I. Huppert, B. Magimel, A. Girardot  
 21.00 Rassegna (E 4,00 - E 7.745)

**SAN PIETRO IN CASALE**

**ITALIA**  
 P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100  
 Riposo

**SASSO MARCONI**

**MARCONI**  
 P.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850  
 Riposo

**VERGATO**

**NUOVO**  
 Via Garibaldi, 5  
 Riposo

**VIDICIATICO**

**LA PERGOLA**  
 Via Marconi Tel. 05522641  
 Riposo

**CARPI**

**ARISTON**  
 SS. 462, 42 Tel. 059/680546  
 (S. Marino) Riposo

**CAPITOL**  
 c.so Cabassi, 43 Tel. 059/887113  
 614 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
 fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
 21.30

**CORSO**  
 c.so M. Fantl, 89 Tel. 059/686341  
 816 posti  
**Vanilla Sky**  
 thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
 20.00-22.30

**EDEN**  
 Via S. Chiara, 21 Tel. 059/655571  
 350 posti  
**Il nostro Natale**  
 drammatico di A. Ferrara, con Ice-T, D. De Matteo, L. Brancato jr  
 20.30-22.30

**SPACE CITY**  
 via dell'Industria, 9 Tel. 059/632657  
 180 posti  
**Birthday girl**  
 drammatico di J. Butlerworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
 20.30-22.30

**Sala Sole**  
 260 posti  
**Il favoloso mondo di Amelie**  
 commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
 20.30-22.40

**Sala Terra**  
 190 posti  
**Il colpo - Heist**  
 giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
 20.30-22.40

**SUPERCINEMA**  
 via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/684755  
 450 posti  
**Black Hawk Down**  
 guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
 20.00-22.30

**Sala Gialla**  
 450 posti  
**D'Artagnan**  
 avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
 20.30-22.30

**In via del tutto eccezionale per i lettori dell'Emilia Romagna l'iniziativa promozionale è valida fino al 28 febbraio 2002**

# Abbonati subito a

## il costo dell'abbonamento rimane quello dello scorso anno

**Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola**

<b>12 MESI</b>	7 GG € 250,48 £ 485.000	€ 64,71 £ 125.300	20% sconto
	6 GG € 214,84 £ 416.000	€ 54,69 £ 105.900	20% sconto
<b>6 MESI</b>	7 GG € 129,11 £ 250.000	€ 28,92 £ 56.000	18% sconto
	6 GG € 111,03 £ 215.000	€ 24,17 £ 46.800	18% sconto

**Tariffe valide fino al 28/02/2002**

**Per sottoscrivere l'abbonamento** è necessario effettuare un versamento sul c/c postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma-

Inviando copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti Fax 06/69646469 si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: **abbonamenti@unita.it** oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal **lunedì al venerdì** dalle ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471**

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento che hanno lo stesso costo **postale** consegna giornaliera a domicilio **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola





martedì 12 febbraio 2002

# cinema e teatri

rUnità **25**

## trame

### Pauline & Paulette

Arriva dal Belgio questa favola delicata e tenera sulla terza età, firmata da Lieven Debrauwer. Pauline è un'anziana signora handicappata mentale fin dalla nascita assistita nella vita quotidiana da Martha, la sorella maggiore. Quando quest'ultima muore, però, cominciano i guai. Chi si occuperà di Pauline? In famiglia ci sono altre due sorelle, ma poco intenzionate a fare assistenza. Martha però ha pensato a tutto: le sorelle perderanno l'eredità se non saranno al fianco di Pauline.

### Momo

Dall'autore di *La gabbianella e il gatto*, Enzo d'Alò, ecco la trasposizione in cartoni del celebre romanzo di Michael Ende. Una storia per grandi e piccini sul pericolo dell'omologazione e della globalizzazione. La piccola eroina, Momo appunto, è una bimbetta piena di fantasia e carica di sentimenti che si troverà a combattere contro gli uomini grigi, temibili esseri virtuali «costretti» a rubare il tempo agli umani per sopravvivere. La piccola sconfiggerà i malvagi e salverà il mondo.

### K-Pax

Prot è un tipo inoffensivo di cui nessuno conosce la vera identità. Lui dice di essere un vero marziano proveniente dal lontano pianeta di K-Pax. In seguito ad un'aggressione per rapina Prot viene consegnato al dr. Mark Powell, uno psichiatra di chiara fama. Ricoverato in un ospedale il bizzarro personaggio riesce in breve a stregare con i suoi racconti fantastici tutti i pazienti. Che, incredibilmente, migliorano a vista d'occhio.

### Atlantis

Questo invece è il cartoon Disney, stranamente sotto tono anche da un punto di vista promozionale. In America, dove è uscito in giugno, è andato così così (84 milioni di dollari di incasso, rispetto a un budget di 90). È diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise, già responsabili di *La bella e la bestia* e del *Gobbo di Notre Dame*. Come è facile intuire dal titolo al centro del racconto c'è la leggendaria Atlantide che sarà ritrovata dalla banda di eroi di cartone.

### Monsoon Wedding

Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. L'indiana Mira Nair scatta una foto di gruppo ad una famiglia dell'alta borghesia indiana riunita per il matrimonio della figlia. Sari di seta e telefoni cellulari fanno da sfondo ad una commedia che punta a descrivere la società contemporanea indiana tra modernità e tradizione. Tanti i personaggi in scena - alcuni sono davvero i familiari della regista - a cominciare dalla giovane sposa che ha una relazione con un divo tv.

### Volesse il cielo!

Nuova prova sul grande schermo di Vincenzo Salemme, nei panni di regista e attore. La storia è quella di un incidente «benefico». Durante un insegnamento automobilistico un poliziotto va a finire contro un cassettoni. Dopo lo schianto, intontito dal colpo, esce di là uno sconosciuto che a causa della botta ha perso completamente la memoria. Risultato: tra i due nasce una strana amicizia che cambierà loro la vita.

### Ti voglio bene Eugenio

Una storia sulla malattia e l'handicap firmata da Francisco José Fernandez, con Giancarlo Giannini e Giuliana De Sio. Eugenio è un uomo down, tranquillo, e affabile. Passa le sue giornate dedicandosi al giardinaggio nella sua bella casa immersa nel verde e facendo volontariato in un ospedale. La sua è una vita serena e metodica fino al giorno in cui rincontra Elena, la donna di cui era sempre stato innamorato segretamente.

## CESENA

**ALADDIN**  
via Assano, 587 Tel. 0547/328126  
Sala 100  
76 posti  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.40 (E 6.20 - E 12.000)  
Sala 200  
133 posti  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.40  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.40  
Sala 400  
358 posti  
**Sala riservata**

**ASTRA**  
viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317  
400 posti  
**Serenidiply - Quando l'amore è magia**  
sentimentale di P. Chabson, con K. Beckinsale, J. Cusack, J. Piven  
20.30-22.30

**AURORA**  
via Monsalotto, 2934 Tel. 0547/324682  
Dazeroadici  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30

**CAPITOL DIGITAL**  
via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425  
Sala 1  
437 posti  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.30-22.30  
Sala 2  
120 posti  
**Birthday girl**  
drammatico di J. Butterworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
20.30-22.30

**ELISEO**  
Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520  
Sala 1  
700 posti  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.30-22.30  
Sala 2  
320 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.15-22.30

**SAN BIAGIO**  
via Aldini, 24 Tel. 0547/357575  
I giorni dell'amore e dell'odio  
drammatico di C. Salizzato, con D. Liotti, L. Rabal, R. Tognazzi  
20.30

**VERDI**  
via Sostegni, 6 Tel. 0547/21059  
500 posti  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.30

## FAENZA

**CINEDREAM MULTIPLEX**  
Via Granarolo, 155 Tel. 0546466033  
1  
Il favoloso mondo di Amelle  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.10-22.35  
2  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.30-22.40  
3  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.30  
4  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.00  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.25-22.35  
5  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.50-23.00  
6  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.50-23.00  
7  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.40  
8

**EUROPA**  
via S. Antonino, 4 Tel. 0546/632335  
270 posti  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.30

**FELLINI**  
Santa Maria Vecchia  
**Monsoon Wedding**  
guerra di M. Nair, con N. Shah, V. Razak, L. Dubey  
21.15 Rassegna

**ITALIA**  
via Cavina, 9 Tel. 0546/21204  
600 posti  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.45-22.30

**SARTI**  
via Scatella, 10 Tel. 0546/21258  
350 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.20-22.30

## FERRARA

**ALEXANDER**  
via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300  
860 posti  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.30

**APOLLO MULTISALA**  
P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265  
Sala 1  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
19.45-22.30  
Sala 2  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.20-22.30  
Sala 3  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.15-22.30  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.40-22.45

**EMIBASSY**  
c.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424  
610 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.00

**MANZONI**  
via Martira, 173 Tel. 0532/209981  
585 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.00-22.30

**NUOVO**  
p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197  
840 posti  
**A beautiful mind**  
sentimentale di R. Howard, con R. Crowe, J. Connolly, E. Harris  
21.15 Antelprima ad inviti

**RISTORI**  
via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879  
670 posti  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.00-22.30

**RIVOLI**  
via Boccazione, 20 Tel. 0532/206580  
600 posti  
**K-Pax (Da un altro mondo)**  
fantastico di J. Soffley, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack  
20.00-22.30

**SALA BOLDINI**  
via Prevati, 18 Tel. 0532/247050  
**Brucio nel vento**  
sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesova, C. Gotz  
21.30

## FORLÌ

**ALEXANDER**  
viale Roma, 265 Tel. 0543/790694  
380 posti  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.30-22.30

**APOLLO**  
via Mentana, 8 Tel. 0543/32118  
360 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.10-22.30

**ARISTON**  
via Tevere, 26 Tel. 0543/702040  
500 posti  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30

**CAIK**  
via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956  
432 posti  
**Birthday girl**  
drammatico di J. Butterworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
20.30-22.30

**MAZZINI**  
c.so Repubblica, 88 Tel. 0543/27278  
650 posti  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.15-22.45

**MULTISALA ASTORIA**  
viale Appennino Tel. 0543/63417  
Sala 1  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30  
Sala 2  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.45  
Sala 3  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.15-22.45  
Sala 4  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.30-22.30

**ODEON DIGITAL**  
viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369  
520 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
20.30

**SAFFI DESSAI**  
viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070  
Sala 100  
88 posti  
**The believer**  
drammatico di H. Boan, con B. Zane, T. Russell, S. Phoenix  
20.30-22.30

**SALA 300**  
232 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.10-22.30

**SAN LUIGI**  
via Nardi, 12 Tel. 0543/370420  
200 posti  
**Vajont**  
drammatico di R. Marinelli, con M. Serrault, D. Autel, L. Morante, L. Giulotta  
21.00 Rassegna

**TIFFANY**  
via Medaglia d'Oro, 82 Tel. 0543/400419  
200 posti  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.30

## MODENA

**ASTRA**  
via Rismondo, 27 Tel. 059/216110  
Sala Rubino  
**Il mio amico vampiro**  
commedia di U. Edel, con J. Lipnicki, R. E. Grant, A. Krige  
20.30  
**La vera storia di Jack lo Squaratore**  
thriller di A. A. Hughes, con J. Depp, H. Graham, I. Holm  
22.30

**Sala Smeraldo**  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.15-22.30  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30

**Sala Turchese**

**CAPITOL DOLBY DIGITAL**  
via Università, 9 Tel. 059/222411  
Sala 1  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.30

**EMIBASSY**  
via Albegno, 8 Tel. 059/225187  
200 posti  
**Brucio nel vento**  
sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesova, C. Gotz  
20.20-22.30

**FILMSTUDIO IR**  
via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291  
250 posti  
**Incantesimo napoletano**  
commedia di P. Genovese, L. Miniero, con G. Ferrari, M. Confalone, C. Bernacchi  
20.30-22.30

**METROPOL**  
via Ghisardi, 10 Tel. 059/233102  
Sala 1  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.00  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.20-22.30

**Sala 2**

**MICHELANGELO**  
via Giardini, 255 Tel. 059/343662  
500 posti  
**Spettacolo teatrale**

**NUOVO SCALA**  
via Ghisardi, 34 Tel. 059/826418  
Sala Rosa  
396 posti  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.30  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
19.50-22.30

**OLIMPIA**  
via Malmusi, 52 Tel. 059/225713  
660 posti  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.30-22.30

**RAFFAELLO**  
via Formigina, 380 Tel. 059/357502  
252 posti  
**Ocean's eleven - Fate il vostro gioco**  
commedia di S. Soderbergh, con G. Clooney, M. Damon, A. Garcia, B. Pitt, J. Roberts  
20.10-22.30

**Salampina**  
via Fomigina, 380 Tel. 059/357502  
480 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.10-22.30  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.30

**Salsusa**  
252 posti

**SPLENDOR**  
via Madonella, 8 Tel. 059/222273  
515 posti  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30

## PARMA

**ASTORIA**  
via Trento, 4 Tel. 0521/771205  
480 posti  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
19.45-22.30

**ASTRA DESSAI**  
p.zza Volta, 15 Tel. 0521/960554  
422 posti  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.15-22.30

**CAPITOL MULTIPLEX**  
via Magnani, 6 Tel. 0521/672232  
Sala 1  
450 posti  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.30

**Sala 2**  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.30

**Sala 3**  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
20.30

**DAZEGLO DESSAI**  
via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138  
260 posti  
**Brucio nel vento**  
sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesova, C. Gotz  
20.30-22.30

**EMIBASSY PICCOLO TEATRO**  
B.go Guazzo Tel. 0521/285309  
**Brucio nel vento**  
sentimentale di S. Soldini, con I. Franek, B. Lukesova, C. Gotz  
20.10-22.30

**LUX**  
p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237325  
Sala 1  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
21.00  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.20-22.30

**Sala 2**  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.20-22.30

**NUOVO ROMA**  
via Tanara, 5 Tel. 0521/244273  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.20-22.30

**VERDI**  
via Paccaudi, 8 Tel. 0521/230476  
Sala 1  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.00-22.30  
**Prigione di vetro**  
drammatico di D. Sachheim, con D. Lane, L. Sobieski, S. Skarsgard  
20.10-22.30

## PIACENZA

**APOLLO**  
Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.00-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

**IRIS 200 MULTISALA**  
c.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175  
-Sala Alena  
**Vanilla Sky**  
thriller di C. Crowe, con T. Cruise, P. Cruz, K. Russell, C. Diaz  
20.10-22.30 (E 6,71 - E 13.000)  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

**Sala Europa**

**Sala Farnese**

**MULTISALA CORSO**  
Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185  
-Sala Millennium  
-Sala Spaio  
-Sala Riposo

**NUOVO JOLLY**  
Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523740541  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
21.30 (E 6,71 - E 13.000)

**PLAZA**  
Lgo Matteotti, 7 Tel. 0523326728  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

**POLITEAMA MULTISALA**  
Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540  
**Sala Politeama**  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.00 (E 6,71 - E 13.000)  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.20-22.30 (E 6,71 - E 13.000)  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30 (E 6,71 - E 13.000)

## RAVENNA

**ALEXANDER**  
via del Pignatario, 6 Tel. 0544/39787  
200 posti  
**K-Pax (Da un altro mondo)**  
fantastico di J. Soffley, con K. Spacey, J. Bridges, M. McCormack  
20.15-22.30

**ASTORIA MULTISALA**  
via Trieste, 233 Tel. 0544/21026  
Sala 1  
**Black Hawk Down**  
guerra di R. Scott, con J. Hartnett, T. Sizemore, E. Mc Gregor  
20.00-22.40  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30  
Sala 2  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.20-22.30 (E 6,71 - E 13.000)  
Sala 3  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.30

**CAPITOL**  
via Salara, 35 Tel. 0544/218221  
600 posti  
**Il colpo - Heist**  
giallo di D. Mamet, con G. Hackman, D. De Vito, D. Lindo  
20.30-22.30

**CORSO**  
via di Roma, 51 Tel. 0544/38067  
**Dazeroadici**  
commedia di L. Ligabue, con P. Favino, M. Bellinzoni, E. Cavallotti  
20.30-22.30

**JOLLY**  
via Serra, 33 Tel. 0544/64681  
112 posti  
**Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**  
fantastico di P. Jackson, con E. Wood, I. McKellen, I. Holm  
21.00

**MARIANI MULTISALA A**  
Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660  
**D'Artagnan**  
avventura di P. Hyams, con J. Chambers, S. Rea, T. Roth  
20.30-22.30

**MARIANI MULTISALA B**  
Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660  
**Il favoloso mondo di Amelle**  
commedia di J. P. Jeunet, con A. Tautou, M. Kassovitz, Rufus  
20.15-22.35

**MARIANI MULTISALA C**  
Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660  
**Birthday girl**  
drammatico di J. Butterworth, con B. Chaplin, N. Kidman, V. Cassel  
20.40-22.40

# teatri

## Bologna

**ACCADEMIA %**  
Via Tacconi, 6 - Tel. 051621789  
Giovedì



scelti per voi

**DELITTI INQUIETANTI**

Regia di John Gray - con Steven Seagal, Bob Gunto, Keenan Ivory. Usa 1996. 105 minuti. Azione.

*L'agente di polizia Jack Cole, esperto in arti marziali, viene mandato a Los Angeles per indagare con l'aiuto di un collega locale su un serial killer che uccide le sue vittime - tutte cattoliche - crocifiggendole. In un finale ricco di colpi di scena scoprirà giri di droga e servizi segreti deviati gestiti da estremisti serbi. La solita aria fritta.*

Raidue 20,55

**BUONE NOTIZIE**

Regia di Elio Petri - con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clément. Italia 1979. 105 minuti. Drammatico.

*Un programmatore televisivo ormai indifferente a tutto quanto lo circonda rivede dopo tanti anni un amico d'infanzia. Questi sembra afflitto da mania di persecuzione; dice infatti di ricevere lettere anonime e minacce di morte. Il funzionario non gli crede, ma quando l'amico viene ammazzato davvero il suo cinismo vacilla.*

Rete4 1,05



**LA MORTE TI FA BELLA**

Regia di Robert Zemeckis - con Meryl Streep, Bruce Willis, Isabella Rossellini. Usa 1992. 103 minuti. Commedia.

*Helen, una scrittrice, ha una relazione con Ernest, medico chirurgo plastico. Ecco che sopraggiunge Madeleine pronta a prendere il posto di Helen. Le cose però non andranno completamente per il giusto verso. Tra filtri magici, operazioni di bellezza e crisi di nervi accadrà anche l'inevitabile duello. Divertente uso di effetti speciali.*

Rete4 20,55

**LONDRA MI FA MORIRE**

Regia di Hanif Kureishi - con Justin Chadwick, Steven MacKintosh, Fiona Shaw. Gb 1991. 107 minuti. Drammatico.

*Un giovane spacciatore drogato, giunto al suo ventesimo compleanno, decide di cambiare vita. Viene prima picchiato e derubato da alcuni pusher a cui doveva dei soldi e poi trova lavoro come cameriere. Il suo futuro padrone però gli pone come condizione quella di trovare delle scarpe in ottimo stato. Per avere il posto ha quarantotto ore di tempo.*

Italia1 3,00

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

**Rai Uno**

6.00 Euronews. Attualità  
6.30 TG 1. Notiziario  
--- CISS.  
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Notiziario; 7.30 Tg 1 - L.I.S. Notiziario; 9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario; 10.50 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati. Regia di Antonio Gerotto; 11.10 DIECI MINUTI DI PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica; 11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica; 11.30 Tg 1. Notiziario; 11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Ciocco. Con Beppe Bigazzi. Regia di Sergio Colabona; 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Prigioniero del passato". Con Angela Lansbury; 13.30 TELEGIORNALE. Notiziario; 14.00 Tg 1 ECONOMIA. Rubrica; 14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra, Donato Sironi; 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Attualità; 17.00 Tg 1. Notiziario

**Rai Due**

6.25 CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica. "Incontro con il Prof. Ivo Germani - Ginecologo"; 6.35 DALLA CRONACA. Rubrica; 6.40 LAVORORA. Rubrica (R); 6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità; 7.00 GO CART MATTINA. Contenitore; 8.40 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. "Mamma medium felice"; 9.00 IL VIRGINIANO. Telefilm. "Ritratto di una vedova"; 10.15 UN MONDO A COLORI. Attualità; 10.30 Tg 2 - 10.30. Notiziario; 10.30 Tg 2 - 10.30. Notiziario; All'interno: NOTIZIE. Attualità; 10.35 Tg 2 - MEDICINA 33. Rubrica; 10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica; 11.05 Tg 2 EAT PARADE. Rubrica; 11.15 Tg 2 MATTINA. Notiziario; 11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà; 11.30 Tg 2 - GIORNO. Notiziario; 13.30 Tg 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica; 13.50 Tg 2 SALUTE. Rubrica; 14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica; 14.45 AL POSTO TUO. Talk show; 16.10 CUORI RUBATI. Teleromanzo; 16.30 FINALMENTE DISNEY. Rubrica; 17.00 OLIMPIADI INVERNALI. GIOCHI OLIMPICI INVERNALI SALT LAKE CITY 2002. All'interno: 17.55 Tg 2 - Net. Rubrica; 18.00 Tg 2 - FLASH L.I.S.. Notiziario; 19.10 SERENO VARIABILE. Rubrica; 19.35 CUORI RUBATI. Teleromanzo

**Rai Tre**

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS. Contenitore; 7.35 OLIMPIA NEWS. Rubrica; 8.05 LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO. DALLA GRANDE GUERRA ALL'AVVENTO DEL FASCISMO (1915 - 1925). Documenti; 10.06 QUESTIONE DI BORSA; 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO; 11.45 PRONTO, SALUTE; 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI; 12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha; 13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo; 13.25 GR PARLAMENTO; 13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta; 14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ; 14.10 CON PAROLE MIE; 15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETÀ; 15.05 HO PERSO IL TENDR; 16.00 GR 1 - IN EUROPA; 16.05 BA0BAR; 18.50 INCREDIBILE MA FALSO; 19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS; 19.36 ASCOLTA, SI FA SERA; 19.40 ZAPPING; 20.53 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB; 20.55 GR 1 CALCIO; 20.55 GR MILLEVOCI; 22.53 UOMINI E CAMION; 23.05 GR 1 PARLAMENTO; 23.35 SPECIALE BA0BARINO; 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI; 2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
9.00 GR 1 - CULTURA  
9.08 RADIO ANCHIO  
10.02 GR 1 - SCIENZE  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha  
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo  
13.25 GR PARLAMENTO  
13.35 HOBO. A cura di Danilo Gionta  
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ  
14.10 CON PAROLE MIE  
15.00 GR 1 - AMBIENTE E SOCIETÀ  
15.05 HO PERSO IL TENDR  
16.00 GR 1 - IN EUROPA  
16.05 BA0BAR  
18.50 INCREDIBILE MA FALSO  
19.30 GR AFFARI - BORSA & AFTERHOURS  
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
20.53 ZONA CESARINI - MUSIC CLUB  
20.55 GR 1 CALCIO  
20.55 GR MILLEVOCI  
22.53 UOMINI E CAMION  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.35 SPECIALE BA0BARINO  
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI  
2.02 NON SOLO VERDE/BELLA ITALIA

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO  
8.47 IL TERZO GEMELLO  
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
11.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo  
13.00 VENTOTTO MINUTI  
13.42 JACK FOLLA C'E  
14.33 ATLANTIS  
16.33 CARRI AMICI  
18.00 CATERPILLAR  
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Conduce Ferrato  
21.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO PRESENTA: MARTEDI OBESO  
24.00 IL PITTORE

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
9.01 MATTINOTRE  
9.45 RADIOTREMONDO  
10.15 LE AVVENTURE DI LUFFENBACH  
11.00 I CONCERTI DI RADIOTRE  
11.30 PRIMA VISTA  
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCROCIATE A: "Elisabetta Rasy e Vincenzo Mollica"; 12.15 CENTO LIRE  
12.50 ARRIVI E PARTENZE  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 RADIOBELLABLU  
14.15 BUDDHA BAR  
14.45 FAHRENHEIT  
16.00 LE OCHE DI LORENZ  
18.15 STORYVILLE  
19.03 HOLLYWOOD SUITE  
19.51 RADIOTRE SUITE  
20.00 TEATROGIORNALE  
20.30 CLUSONE JAZZ  
22.00 DA POETA A POETA  
22.50 NOTTE TRE  
23.10 STORIE ALLA RADIO  
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI  
0.15 IERI OGGI E DOMANI  
2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passmanter  
6.40 MILAGROS. Telenovela  
7.20 QUINCY. Telefilm. "T.K.O."  
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
8.25 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (R)  
8.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica  
9.35 INNAMORATA. Telenovela  
10.45 FEBBRE D'AMORE. Soap opera  
11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco  
15.00 SENTIERI. Soap opera  
15.55 L'AVVENTURIERO DELLA LOUISIANA. Film (USA, 1953). Con Tyrone Power, Piper Laurie, John McIntire, Julia Adams. All'interno:  
17.00 Meteo. Previsioni del tempo  
17.55 SEMBRA IERI. Attualità  
18.55 Tg 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno:  
19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 SIPARIO DEL Tg 4. Rubrica  
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

**CANALE 5**

6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario  
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 Tg 5 - MATTINA. Notiziario  
8.45 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Gli ultimi flauti indiani"; Con Rob Morrow, Barry Corbin, Janine Turner, John Gullum  
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli (R)  
11.30 PROVIDENCE. Telefilm. "Il segreto di Zoe"; Con Melina Kanakaredes, Paula Cale, Mike Farrell, Seth Peterson  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci  
13.00 Tg 5 / METEO 5. Notiziario  
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera  
14.10 EMPORIO. Televendita  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.10 MARITO E BUGIARDO. Film Tv (Canada, 1996). Con Gary Cole, Karen Sillas, Ron Lea. Regia di Larry Elkann. All'interno: 17.00 Tqcom. Notiziario  
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce Cristina Parodi  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Garry Scotti. Regia di Stefano Mignucci

**ITALIA 1**

9.00 CASA KEATON. Situation comedy. "Lezione di francese"; Con Meredith Baxter, Michael Gross, Michael J. Fox, Justine Bateman  
9.25 SUPERCAR. Telefilm.  
"I misteri di Chinatown"; Con David Hasselhoff, Edward Mulhare. 2° parte  
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Diamanti rosso sangue"; Con Richard Dean Anderson, Dana Ecar, Bruce McGill  
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "L'isola del tesoro"; Con Don Johnson, Cheech Marin, Jodi Lyn O'Keefe, Jerry Perry  
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario  
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation comedy. "Obesità fatale"; 14.40 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Essere o non essere"; Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes. 1° parte  
15.30 ANTERPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv  
15.40 SARANNO FAMOSI. Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
17.35 XENA - PRINCESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il ritorno dall'aldilà"; Con Lucy Lawless, Renée O'Connor  
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.00 I ROBINSON. Situation comedy. Con Bill Cosby  
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

**7**

6.00 TG LA7 - METEO OROSCOPO - TRAFFICO. Attualità.  
8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"; 12.00 TG LA7. Notiziario  
12.30 PARADISE. Telefilm  
13.30 BLIND DATE. Real Tv. Conduce Jane Alexander  
14.00 FRENCH EXIT. Film Tv. Con Jonathan Silverman. Regia di Dagmar Kastner  
15.30 CAD FUEL. Telefilm  
17.30 ROBOTS WARS LA GUERRA DEI ROBOT. Gioco. Con Andrea Lucchetti  
18.30 KUNG FU - THE LEGEND CONTINUES. Telefilm.  
19.30 EXTREME. Rubrica  
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti"; Conduce Roberta Cardarelli

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario  
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI.  
20.45 SERATA SUPERQUARK. Documenti. "Il bambino e la mente: la sfida per crescere"; Regia di Rosalba Costantini. A cura di Monica Giorgi Rossi  
22.55 Tg 1. Notiziario.  
23.00 PORTA A PORTA. Rubrica di attualità  
0.20 Tg 1 - NOTTE. Notiziario  
0.45 STAMPA OGGI. Attualità  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
0.55 UN LUOGO CHIAMATO CINEMA. Rubrica "Antonioni 2"  
1.25 SOTTOVOCE. Attualità.  
"Daniela Rosati"

20.30 Tg 2 - 20.30. Notiziario  
20.55 DELITTI INQUIETANTI. Film poliziesco (USA, 1996). Con Steven Seagal, Keenan Ivory Wayans, Michelle Johnson, Stephen Tobolowsky. Regia di John Gray  
22.35 FRIENDS. Telefilm. "Promesse e ricordi" - "La patente scaduta" - "Finalmente sposi"; Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston, Courteney Cox, Matt LeBlanc  
24.00 Tg 2 - NOTTE. Notiziario  
0.25 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Bruno Gambacorta  
0.30 Tg PARLAMENTO. Attualità  
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva. "Olimpia"  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Marina Tagliaferri, Marzio Honorato, Luisa Amatucci  
20.55 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno:  
--- Calcio.  
19.00 Italia - USA Under 21. Messina  
23.00 Tg 3. Notiziario  
23.10 Tg 3 PRIMO PIANO. Attualità.  
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica di cinema  
23.40 OLIMPIADI INVERNALI. GIOCHI OLIMPICI INVERNALI SALT LAKE CITY 2002. All'interno: 0.10 Tg 3. Notiziario

20.55 LA MORTE TI FA BELLA. Film fantastico (USA, 1992). Con Meryl Streep, Bruce Willis, Isabella Rossellini, Goldie Hawn. Regia di Robert Zemeckis. All'interno: 21.25 Meteo. Previsioni del tempo.  
22.45 DEATH TRAIN. Film thriller (USA/GB, 1993). Con Pierce Brosnan, Christopher Lee, Alexandra Paul. Regia di David S. Jackson. All'interno: 23.55 Meteo. Previsioni del tempo.  
0.40 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità  
1.05 BUONE NOTIZIE. Film (Italia, 1979). Con Giancarlo Giannini, Paolo Bonacelli, Aurora Clément, Angela Molina. All'interno: 2.20 Meteo. Previsioni del tempo

20.00 Tg 5 / METEO 5. Notiziario.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.00 INCOMPRESO. Miniserie. Con Margherita Buy, Luca Zingaretti. Regia di Enrico Oldoini. 1° parte  
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
1.00 Tg 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario  
2.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)  
2.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. (R)  
2.30 Tg 5. Notiziario. (R)  
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Ringrazia Dio che sono un poliziotto"

21.00 I PIU' FORTI. Show. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli  
23.05 LOTTA DI CLASSE. Real Tv. Con Enrico Lucchi  
0.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Notiziario  
0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
1.10 ANTERPRIMA SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)  
1.20 SARANNO FAMOSI. Real Tv. (R)  
2.00 APPUNTAMENTO PER DUE. Telefilm. "Vieni da me abito da..."  
2.30 I-TALIANI. Situation comedy.  
3.00 LONDRA MI FA MORIRE. Film (GB, 1994). Con Brad Dourif, Tony Haygarth.  
4.40 NON E LA RAI. Show

20.00 TG LA7. Notiziario  
20.30 FRASIER. Telefilm  
21.00 PER COLPA DI UN ANGELO. Film (USA, 1995). Con David Bowie. Regia di Craig Clyde  
22.50 DIARIO DI GUERRA (E PACE). Attualità. Conduce Andrea Molino. Con Gad Lerner  
24.00 TG LA7. Notiziario. All'interno: --- Due minuti un libro. Rubrica  
0.15 KUNG FU - THE LEGEND CONTINUES. Telefilm  
1.15 FOX NEWS. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete televisiva americana"

15.15 LA MORTE INVISIBILE. Film. Con Evelyn Brent. Regia di William Nigh  
16.45 UNA FACCIA UNA RAZZA. (R)  
17.15 SING SING. Film. Con Adriano Celentano. Regia di Sergio Corbucci  
18.45 VOCE DEL CINEMA. Rubrica  
19.00 STUDIO POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema  
19.15 I DUE CARABINIERI. Film. Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone  
21.00 C'ERA UNA SALA. Rubrica di cinema  
21.30 LA LEGGE DEL NORD. Film. Con Michele Morgan. Regia di J. Feyder  
23.15 IL PROVINCIALE. Film. Con Gianni Morandi. Regia di Luciano Salce  
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

**cinema**

13.40 L'OMBRA DEL VAMPIRO. Film. Con J. Malkovich. Regia di E.E. Merhige  
15.15 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica  
15.25 SPLENDIDI AMORI. Film. Con Kathleen Robertson. Regia di G. Araki  
17.05 SCOMODI OMICIDI. Film. Con Chazz Palminteri. Regia di Lee Tamahori  
19.00 RITORNO A CASA. Film (GB, 1973). Con Ian Holm. Regia di Peter Hall  
20.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica  
20.50 CASA STREAM. Varietà. Con Serena Dandini, Claudio Masenza e Filippo Gentili  
21.00 BUGIE. Film. Con Lee Sang-Hyun. Regia di Sun-Woo jang  
22.45 EXTRA. Rubrica di cinema.  
23.15 INTIMACY - NELL'INTIMITA'. Film. Con K. Fox. Regia di P. Chéreau

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

14.00 SPORT. Documentario.  
15.00 ARCHEOLOGIA. Documenti.  
16.00 SCIENZA. Documentario.  
17.00 SPORT. Documentario.  
17.30 NATURA. Documentario.  
19.00 GRAN BRETAGNA: L'ISOLA CHE VIVE. Documentario. "La primavera"  
20.00 SPORT. Documentario.  
"Everest: scalata per la speranza"  
21.00 ARCHEOLOGIA. Documenti.  
"Egitto: alla ricerca dell'eternità"  
22.00 SCIENZA. Documentario. "Oltre i confini dell'uomo"; "Il mondo di domani"  
23.00 SPORT. Documentario.  
"Il Kun-Fu Shaolin: leggenda e verità"  
23.30 NATURA. Documentario.  
24.00 PERSONAGGI. Documenti.  
0.30 UN INCUBO NEOZELANDESE. Doc.

**TELE +**

12.35 SOGNANDO L'AFRICA. Film. Con Kim Basinger. Regia di Hugh Hudson  
12.45 OSCAR 2002. NOMINATIONS.  
15.05 C.S.I. - CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.  
15.55 ERIN BROCKOVICH. Film. Con Julia Roberts. Regia di S. Soderbergh  
18.05 VIVERE. Documenti.  
18.50 NEW ALCATRAZ. Film. Con Dean Cain. Regia di Phillip J. Roth  
20.25 OSCAR 2002. NOMINATIONS.  
20.35 WILL & GRACE. Telefilm.  
21.00 RIO: UN CARNEVALE LUNGO UN ANNO. Documenti.  
22.45 BASKET. NCAA.  
Memphis - Louisville  
0.10 US@ SPORT. Rubrica sportiva  
0.35 + GOL MONDIAL. Rubrica sportiva

**TELE +**

11.00 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B. Genoa - Siena (R)  
12.45 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. Atalanta - Brescia. (R)  
14.30 US@ SPORT. Rubrica sportiva.  
14.50 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Charlton - Manchester United. (R)  
16.45 ZONA GOL. Rubrica sportiva.  
17.45 CALCIO. LIGA. Real Madrid - Las Palmas. (R)  
19.30 + GOL MONDIAL. Rubrica sportiva  
20.30 ZONA MONDO. Rubrica sportiva  
21.00 MALENA. Film. Con Monica Bellucci. Regia di Giuseppe Tornatore  
22.45 BASKET. NCAA.  
Memphis - Louisville  
0.10 US@ SPORT. Rubrica sportiva  
0.35 + GOL MONDIAL. Rubrica sportiva

**TELE +**

13.30 HENDRIX. Film. Con Wood Harris. Regia di Leon Ichaso  
15.10 THE MAN WHO CRIED - L'UOMO CHE PIANSE. Film. Con Christina Ricci. Regia di Sally Potter  
16.50 SQUALLI NEL MEDITERRANEO. Doc.  
17.45 HELLI'S KITCHEN - NEW YORK CITY. Film. Con Rossana Arquette. Regia di Tony Cinciprini  
19.25 SUPERFUSIDITESTA. Film. Con Paul Walker. Regia di Steve Boyum  
21.00 X-MEN. Film. Con Patrick Stewart. Regia di Bryan Singer  
22.45 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE 2. Film. Con Gene Hackman. Regia di John Frankenheimer  
0.45 3 STRIKES. Film. Con Brian Hooks. Regia di D.J. Pooh

**MUSIC TELEVISION**

13.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli  
14.00 TRL. Musicale. Conducono Marco Maccarini, Giorgia Surina  
15.00 TRL VOICE. Speciale  
16.00 MAD 4 HITS. Musicale.  
17.00 FLASH. Notiziario  
17.30 SELECT. Musicale.  
19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli  
20.00 THE MTV.IT CHART. Speciale  
22.30 LOVELINE. Speciale.  
Con Camila Raznovich  
23.30 UNDERESSED. Telefilm  
23.55 FLASH. Notiziario  
24.00 BRAND-NEW. Musicale. Conduce Massimo Coppola  
1.00 MUSIC NON STOP. Musicale.

**IL TEMPO**

SERENO, POCO NUVOLOSO, NUBILOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCII, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO DEBILE, MODERATO, FORTE, MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	-1 10	VERONA	6 5	AOSTA	0 13
TRIESTE	5 5	VENEZIA	4 8	MILANO	1 10
TORINO	1 14	MONDOVI	7 13	CUNEO	-1 12
GENOVA	8 16	IMPERIA	10 14	BOLOGNA	-2 8
FIRENZE	8 11	PISA	6 13	ANCONA	3 10
PERUGIA	5 8	PESCARA	2 15	L'AQUILA	-1 12
ROMA	4 15	CAMPORBASSO	5 10	BARI	7 14
NAPOLI	5 16	POTENZA	7 11	S. M. D. LEUCA	9 13
R. CALABRIA	13 17	PALERMO	12 15	MESSINA	13 17
CATANIA	7 18	CAGLIARI	10 17	ALGHERO	8 15

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	2 2	OSLO	1 5	STOCOLMA	3 7
COPENAGHEN	4 9	MOSCA	1 2	BERLINO	6 13
VARSAVIA	7 9	LONDRA	6 12	BRUXELLES	7 12
BONN	6 12	FRANCOFORTE	4 13	PARIGI	6 12
VIENNA	5 15	MONACO	3 13	ZURIGO	5 12
GINEVRA	8 13	BELGRADO	7 16	PRAGA	5 12
BARCELONA	7 15	ISTANBUL	5 15	MADRID	3 13
LISBONA	9 18	ATENE	9 16	AMSTERDAM	7 12
ALGERI	1 18	MALTA	11 15	BUCAREST	-2 14

**LA SITUAZIONE**

Al nord: cielo sereno o poco nuvoloso. Notte tempo foschie dense e locali banchi di nebbia sulla Pianura Padana. Al centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Al sud e sulla Sicilia: sereno o poco nuvoloso con locali foschie.

Al nord: generalmente poco nuvoloso al mattino, con locali addensamenti sulla Liguria. Al centro e sulla Sardegna: da poco nuvoloso su Sardegna, Lazio e Toscana. Al sud e sulla Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Sull'Italia va gradualmente instaurandosi un campo di alta pressione.



martedì 12 febbraio 2002

l'Unità 27

ex libris

Passioni

Sono fatte di lacrime e di sangue e d'altro ancora. Il cuore batte a sinistra

Umberto Saba  
«Il Canzoniere»

il calzino di bart

## HANNO RAPITO IL PAPA. MA È SOLO UN FUMETTO

Renato Pallavicini

«Mentre preparate l'annuncio ai fedeli, mi ritiro qualche minuto in preghiera». Poi, più nessuna traccia: scomparso nel nulla. Forse vittima di un sequestro, il più clamoroso sequestro della storia: quello del nuovo Papa, appena eletto. Comincia così *Codice Petrus*, una lunga saga a fumetti, la cui prima puntata, appare su *Il Giornalino*, il settimanale per ragazzi dei Periodici San Paolo, in edicola da domani. Incipit perlomeno singolare, soprattutto trattandosi di una monumentale riduzione a fumetti della storia della Chiesa ad uso e consumo delle giovani generazioni. E non è da meno il prosieguo della storia che si sviluppa, puntata dopo puntata, per una quarantina di episodi, secondo i canoni del giallo fantapolitico, con tanta suspense e colpi di scena a ripetizione per arrivare alla «rivelazione» finale dell'identità del Papa e del luogo dove ritrovarlo. A risolvere il giallo saranno un professore di grafologia, i suoi due ragazzi e un misterioso Padre Rudy

(un prete nero che si rivelerà determinante nella storia) attraverso la decodifica di una scheda elettronica, il «Codice Petrus», che lo stesso pontefice, appena eletto ma non ancora proclamato Papa, aveva fatto pervenire al fidato cardinale Soderini. Ma singolare si annuncia anche la rilettura della vicenda millenaria della chiesa cattolica che non si ferma all'aspetto religioso ed investe anche le sfere più ampie della storia politica e civile. Scorrono pagine più o meno gloriose, in qualche caso vergognose: la feroce colonizzazione dei «conquistadores», i tempi cupi dell'Inquisizione, il processo a Galileo, le responsabilità nella Shoah. In una sorta di caccia al tesoro attraverso la storia, i due ragazzi con l'aiuto del computer, file dopo file, secolo dopo secolo si avvicineranno ai nostri giorni e giungeranno alla soluzione del mistero. Non senza ostacoli e pericoli: a cominciare da un gruppo di terroristi che, trapelata la notizia della sparizione del pontefice, cercano



in tutti i modi (anche attendendo alla vita dei genitori dei ragazzi) di impossessarsi del «codice Petrus» e giungere così al Papa per imporre, con il ricatto sulla sua vita, cambiamenti politici ed economici nel mondo. Ci sono voluti quasi quattro anni a Mauro Cominelli e don Tommaso Mastrandrea (che de *Il Giornalino* è stato direttore per oltre un ventennio) per scrivere la monumentale sceneggiatura e a Marco Rostagno per disegnare le 370 tavole del fumetto. «È stato un lungo e minuzioso lavoro di documentazione per raccontare due millenni di storia - spiega don Tommaso Mastrandrea - per fornire ai ragazzi una visione «pulita», nonostante le tante, troppe pagine nere. È Dio che conduce la storia, oltre gli errori umani ed il senso che il fumetto cerca di trasmettere è che le vicende storiche debbono insegnarci a conoscere il passato ma, soprattutto, da esse, dobbiamo imparare a vivere il futuro».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Bruno Gravagnuolo

«Come nella caduta di altri regimi, occorre una nuova resistenza, un nuovo riscatto e poi una vera radicale impietosa epurazione. Il processo è già cominciato e per buona parte dell'opinione pubblica già chiuso con una condanna». Chi è che parla, in piena Tangentopoli giudiziaria, con tono giacobino che non ammette repliche? Flores D'Arcais dalle colonne di *Micromega*? Oppure quel salveminiiano implacabile di Sylos Labini che non molla? Niente di tutto questo. Si tratta di un liberal-moderato e popperiano forbito, per solito (oggi) alieno da certi toni. Nientemeno che del Presidente del Senato Marcello Pera, orgoglio culturale della Casa delle libertà. Già, ne è passata di acqua sotto i ponti, dalla furia «giustizialista» del centrodestra, alla campagna contro le «toghe rosse».

Ci fu un tempo tuttavia, in cui non solo Pera - che rilasciava quella dichiarazione a *la Stampa* il 19/7/1992 - ma Fini, Bossi, Berlusconi, e tutta l'inclita schiera del Polo aveva le idee chiare. C'era stato in Italia - sostenevano - un regime partitocratico e marcio. Che andava spazzato via e che i giudici avevano avuto il merito di far saltare. Senza troppi riguardi e tenerezze. E mentre Fini proclamava che quello di Gardini «era il suicidio di un regime», e Bossi

**Elio Veltri racconta i «voltagabbana» della destra: dal giacobinismo giudiziario alla lotta contro i giudici**



Il Palazzo di giustizia di Milano. A destra foto di Andrea Sabbadini

incitava Di Pietro a procedere «a tutta manetta», Berlusconi suonava il de profundis per «la vecchia classe politica italiana: travolta dai fatti per l'autoaffondamento dei vecchi governanti schiacciati dal debito e dal sistema di finanziamento illegale». Dichiarazioni queste ultime in perfetta consonanza con quelle del 1994, dopo le dimissioni di Di Pietro. Quando il Cavaliere - attutiti i tentativi di screditare il magistrato - lo lodava per la bonifica intrapresa, corteggiandolo come possibile ministro di centrodestra.

Dieci anni di storia italiana in un pamphlet che esce oggi, dedicato alla resistibile ascesa di un ceto politico nemico delle regole

## anniversari

**Intorno ai dieci anni di Mani Pulite, si mobilitano sia il mondo dell'editoria che la televisione. Da oggi è in libreria «Le toghe rosse» di Elio Veltri. Mentre l'8 marzo uscirà per Feltrinelli il primo di due volumi dedicati alla storia delle indagini milanesi di quegli anni. Si intitola «C'era una volta mani pulite. 1992-1994 da Mario Chiesa alle dimissioni di Di Pietro». Tre gli autori: Marco Travaglio, Gianni Barbacetto, Peter Gomez. Quattrocento pagine di atti processuali, dichiarazioni, inediti (tra cui uno di Cusani) e un'intervista a Borrelli sul suo rapporto con Scalfaro. Il secondo volume si occuperà solo di Berlusconi.**



Vittime e carnefici: tre puntate speciali dell'«Elmo di Scipio» ripercorrono gli anni di Tangentopoli  
**In tv c'è solo Deaglio a ricordare**

Maria Novella Oppo

Non si può dire che dieci anni fa la tv non abbia raccontato con dovizia di particolari e di immagini Mani pulite. Semmai è ben difficile che voglia ricordare oggi con altrettanto entusiasmo quel periodo. Soprattutto da parte delle reti Mediaset che, attraverso il Tg4 e lo straordinario istinto del capocomico Emilio Fede, fecero nascere dall'emergenza di una tragedia civile, un genere e perfino alcuni personaggi a mezzo tra cronaca e comicità. Ma, ora che si è finalmente scoperto che non di perseguitati di reati di corruzione si trattava, ma di guerra civile organizzata dai comunisti e per mezzo di giudici comunisti, è improbabile che il decennale sia celebrato come merita su tutte le reti. Più probabile che, col termine ormai invalso di Tangentopoli (quello di Mani pulite è stato non a caso rimosso), venga commemorato il declino di una generazione di «perseguitati politici». Come già si è fatto con Bettino Craxi, al quale gli ex socialisti (in testa Anna La Rosa in Rai e Piero Vigorelli in Mediaset) stanno da tempo tributando riconoscimenti omaggi per il leader che li collocò. Si è dedicato, invece, a ricostruire proprio la storia di Mani pulite, il giornalista scrittore Enrico Deaglio che, dopo il successo di

*Perlasca*, sta mandando in onda su Raitre (la domenica sera alle 23) quattro puntate speciali del programma *L'elmo di Scipio* tutte centrate sul fatidico 1992. Un anno che viene ricordato, di solito, o per le stragi di mafia o per la scoperta di Tangentopoli, ma che vide verificarsi tutte e due i fenomeni e in più una crisi economica che mise in forse la nostra presenza in Europa. La prima puntata andata in onda domenica scorsa, ha ricostruito con nuove testimonianze l'offensiva stragista della mafia e la morte di Falcone e Borsellino. A conclusione di questa storia sanguinaria, era collocata la testimonianza di Antonio Di Pietro, che ha raccontato come avesse ricevuto l'avvertimento di essere nel mirino della mafia insieme al giudice Borsellino. In seguito a quella minaccia, gli venne immediatamente rafforzata la scorta. Ma il giorno dopo Borsellino morì e Di Pietro non sa dire ancora oggi se le minacce mafiose fossero state riferite anche a lui. La seconda puntata, in onda domenica prossima, racconterà invece le «passioni» di quell'anno, intese come una prima e un dopo l'arresto di Mario Chiesa. Parlano tra gli altri il direttore del ristorante Savini e il pubblicitario che inventò lo slogan «Milano da bere», due nostalgici del «bei tempi» in cui la città traboccava di feste e sembrava proiettata verso opportunità diffuse, almeno per quelli che partecipavano alla festa. Gli stessi cui dovevano captare,

tra capo e collo, la paura o l'esperienza diretta del carcere. Un trauma raccontato sia dal direttore di San Vittore, Pagano, che dallo psichiatra Vittorio Andreoli, il quale ha avuto in cura molti degli inquisiti prima e dopo la reclusione. Contemporaneamente, all'esterno nasceva la tv dei talk show, la politica in forma di spettacolo gridato e i conduttori-divi in grado di regolarla. Ne parlano Gad Lerner e Piero Chiambretti che, in modo diverso, tallonavano con le telecamere eventi e personaggi. La terza puntata (in onda domenica 24) sarà dedicata interamente alla giustizia, a Di Pietro da una parte e Carra dall'altra, cioè ai pm e alle loro «vittime», dal pericolo del giustizialismo, al garantismo per soli potenti. Ne parla anche Scalfaro, che racconta: «Da giovane mi insegnarono che in magistratura conta solo il fatto». E a Deaglio che gli domanda il fatto quale fosse, l'ex presidente della Repubblica risponde: «Il fatto era che rubavano». Infine la quarta puntata sarà tutta dedicata alla crisi economica, per completare il quadro di un periodo che non sta dentro nessuna cornice e sembra debordare in tante direzioni non ancora del tutto chiare. Da quando la facciata del palazzo di giustizia di Milano era l'icona che campeggiava sulle nostre giornate come una promessa di giustizia o la minaccia di un *reddé rationem*, a oggi che governano gli impuniti.

«Gli inquirenti sono tutt'altro che «di sinistra» ma lo slogan è ripetuto contro ogni evidenza

luzione italiana», a testa d'ariete politica contro l'autonomia della magistratura. Da premettere e ridurre al silenzio. Tramite la cancellazione dei reati e delle fonti di prova: dal falso in bilancio, alle rogatorie. E tramite lo svuotamento dei processi e delle istanze di autogoverno giudiziario: insabbiamenti, riforma del Csm, controllo dell'esecutivo sulla giustizia. Ma la grande menzogna - spiega Veltri - non è fatta solo di guerriglie procedurali. Come è noto, si alimenta anche di una precisa cultura «revisionista». Basata su due punti archimedici essenziali e correlati: *Toghe rosse* e *magistratura strabica* filo Pci-Pds. Ecco, chi volesse davvero documentarsi su questo aspetto così invadente e ossessivo nella propaganda della Cdl - e che non manca di influenzare molti italiani - non ha che da scorrere questo libro di Veltri. L'autore infatti prende in esame tutte le Procure maggiormente coinvolte nei processi di corruzione, a partire dal fatidico 17 febbraio 1992, anno dell'arresto di Mario Chiesa. E compie una specie di esame del sangue. In ballo ci sono, tra le altre città, Torino, Milano, Venezia, Napoli. Ebbene l'unico Pm contrassegnato da una generica «aura» di sinistra risulta essere Gherardo Colombo, di *Magistratura democratica*. Tutti gli altri o sono di Magistratura indipendente, o non sono iscritti ad alcuna corrente. E risultano connotati da una cultura moderata e anticomunista. Vale per l'«antimarxista» Maddalena, per il cossighiano Di Pietro, per il liberal-crociano Borrelli. Per Davigo, insegnato da An, come Di Pietro, attraverso Tremaglia. E non è certo sospetto di sinistrismo il procuratore Cordova a Napoli, che ha dato filo da torcere a Bassolino. E tantomeno Tiziana Parenti, arruolata *il tempo* dal Polo. E infine meno che mai il «sinistrismo» vale per il destro-liberale Nordio, che rovescò come un calzino le cooperative rosse, e perquisì ben 120 sedi del Pds, sino ad affittare un intero appartamento per depositarvi faldoni e documenti.

Ma veniamo allo strabismo giudiziario. Intanto - Veltri lo osserva di passata - l'ondata aperta dall'inchiesta sul Pio Trivulzio non fu indolore per il Pds, che scese al 17% nelle elezioni politiche del 1992 (dal 25% delle europee!). Due soli esempi. Torino e Milano. A Torino: Quagliotti e Greganti condannati. A Milano: arrestati Licalzi, Soave, Carnevale, Cappellini, Cremascoli, Pollini amministratore del partito, Marco Fredda, Zorzoli. Inquisiti e poi assolti: Cervetti, Pollastrini, Stefanini. Un partito raso al suolo.

Ma obiettano gli «antigiudici»: nel caso del Pci-Pds D'Alena e Occhetto furono risparmiati. In deroga al principio che essi «non potevano non sapere», applicato invece in altri casi (come a Craxi e Berlusconi). Falso, ricorda Veltri. Perché condanne vi furono *sempre e solo* in base al coinvolgimento diretto, provato e personale, dei soggetti: dal falso in bilancio alla corruzione. Mentre *mai* fu usato il criterio della responsabilità oggettiva. E infine: non vi fu strabismo, e il Pds pagò eccome il suo scotto. Discorso, quello delle responsabilità personali, che vale anche nel caso dei conti All Iberian, ripianati da finanziarie con nome e cognome. Conclusione: le toghe rosse - che per la destra prima erano state perché gli conveniva - non esistono. Esistono solo toghe, e basta. E se il Pci-Pds pagò un prezzo minore, ciò avvenne perché quel partito non era parte organica dei grandi affari che hanno segnato la Repubblica e che incarnarono un *modo di governo*. Caso Montedison in testa.

Fin qui la denuncia di Veltri, difficilmente smentibile sul piano storico e fattuale. E corredata da dati utili, anche per quel che attiene al ridimensionamento interessato che della corruzione si intenderebbe fare. Nel solo 1991, secondo l'economista Deaglio, le tangenti erano state di 5mila miliardi e mezzo. Pari al 15% del deficit complessivo, considerati gli interessi sul debito cumulato. Mentre nel decennio precedente le tangenti erano state di 80mila miliardi. Ma c'è un aspetto ulteriore nel volume, quello che parla più direttamente al centro-sinistra. La tesi di Veltri è che proprio la debolezza degli avversari della destra, ha favorito il cristallizzarsi della grande menzogna a livello di opinione. E in testa naturalmente c'è la vicenda della Bicamerale e della mancata legge sul conflitto di interessi. Qui il discorso si fa più spinoso e controverso. Perché quanto alla Bicamerale, essa fu un tentativo - mal condotto? - di dar coerenza al programma dell'Ulivo del 1996: una legislatura costituente (parola d'ordine con cui si andò alle elezioni). E in ogni caso non solo concessioni di principio non se ne fecero a Berlusconi (che per la mancata amnistia fece saltare il tavolo). Ma nemmeno si può dire che, grazie alla Bicamerale abortita - e al Berlusconi «accreditato» - la destra abbia vinto le elezioni. Ben altri furono i motivi che hanno portato un potenziale schieramento maggioritario del 55% a soccombere. In particolare, le risse interne al ceto politico di centrosinistra. Che pure aveva ben governato. Forse a Berlusconi si doveva (e si deve) far pagare il suo sabotaggio della Bicamerale. Ma la coalizione era debole e divisa (e dipendente da Rifondazione). Infine, quanto al «conflitto di interessi», stessa musica. Una coalizione così fragile e impegnata nel risanamento (e nella guerra) avrebbe sopportato una guerra frontale del grande vittimista del Biscione?

Quando Bossi e Fini inneggiavano alle inchieste di Di Pietro e Berlusconi lo voleva come Ministro della Giustizia



## FORNI CREMATORI DI LEGO E LAGER FIRMATI PRADA: SUL JEWIS MUSEUM SCOPPIA LA POLEMICA

Flaminia Lubin

**NEW YORK** 1996. Un famoso artista polacco, Zbigniew Libera, contatta la Lego del suo paese per esporre un suo progetto, chiede una tot quantità di mattoncini perché aveva intenzione di costruire abitazioni, scuole e ospedali per un'idea che coltivava da tempo e che guardava ai giochi dei bambini con degli obiettivi sociali ed educativi. La Lego accetta la richiesta e fornisce allo scultore ciò che chiede. L'artista però non portò avanti quel progetto, ma un altro completamente diverso. Con quei mattoncini Libera costruì un campo di concentramento nazista con tanto di forni crematori, condannati a morte e patiboli. Un lavoro attento, dettagliato e minuzioso. La sua opera sarà esposta, a partire dal 17 marzo fino al 30 giugno, al Jewish Museum di New York in una mostra sull'Olocausto che si intitola *Mirroring Evil: Nazi Imagery/Recent Art*. A raccontare delle intenzioni poi cambiate dell'artista polacco è stato Michael Mc Nally, portavoce della Lego negli Stati Uniti. Mc Nally ha anche specificato che la Lego, quando donò i mattoncini allo scultore non avrebbe mai immaginato

l'uso che ne sarebbe stato fatto, condanna l'opera e per questo ha chiesto e ottenuto dal museo il permesso di scrivere in chiare lettere che la Lego è estranea a questa costruzione. Va precisato infatti che i blocchetti Lego portano tutti la firma della grande industria con tanto di codice. «Noi siamo d'accordo che i giochi dei bambini debbano essere anche educativi, ma vogliamo essere informati dell'uso che viene fatto dei nostri prodotti e vogliamo avere voce in capitolo sul progetto. Quello di Libera è un lavoro discutibile a tutti gli effetti», precisa l'addetto alle pubbliche relazioni della Lego che smentisce inoltre le voci circolanti sulla possibilità che l'azienda stia progettando altre costruzioni legate all'Olocausto.

A suscitare controversie, critiche e dibattiti su questa mostra non è però solo l'opera di Libera. L'esibizione prevede anche il lavoro di altri artisti: camere a gas formato regalo con le firme di Chanel, Hermes e il famoso gioielliere Tiffany; ancora un campo di concentramento questa volta firmato Prada; foto di prigionieri ebrei emaciati e allo stremo delle forze,

nelle quali l'artista ha inserito in maniera digitale il suo ritratto mentre tiene in mano una lattina di Diet Coke. Ci sono poi cinque sculture identiche, modello Disney, che rappresentano un Hitler felino che gioca con una svastica. La comunità ebraica di New York si è chiesta se fosse stato giusto che il museo, che più di ogni altro, nella città, mostra e ricorda gli orrori subiti dagli ebrei, dovesse mettere in piedi una mostra che ridicolizza e scherza sull'Olocausto. Tanto è vero che i maggiori sponsor dell'esibizione sono istituti antisemiti come «L'Holocaust-denying Institute for Historical Review».

Menachem Z. Rosensaft, autorevole opinionista del quotidiano *NYP* afferma che non si sarebbe mai aspettato che un ente così rispettato e culturalmente importante come il Jewish Museum accettasse di illustrare un'arte che banalizza un evento che ha sconvolto il mondo e fatto tante vittime. «Gran parte della mia famiglia è morta nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau», fa presente Rosensaft. «Non ne faccio

una questione da primo emendamento, mi oppongo però alla scelta che siano esposte delle opere solo per creare del sensazionalismo, opere che sono moralmente ripugnanti». L'opinista rileva che in 38 anni dall'uccisione di John Kennedy nessuno ha mai ridicolizzato o fatto della satira su quella morte. A difesa della sua linea è sceso in campo il direttore del museo, Joan Rosenbaum, che ha dichiarato che l'arte esposta ha un messaggio politico e suscita dibattiti e interrogativi. «Non sono opere da giudicare da un punto di vista estetico», dice il direttore. La penna del *NYP* non è soddisfatto e insiste che l'assurdità sta anche nel aver usato innocenti giochi per bambini, come i mattoncini Lego, per compiere un'opera così volgare. «Sono certo che mai si useranno questi mezzi, per ironizzare sulla tragedia delle Torri Gemelle. Per anni i sopravvissuti all'Olocausto hanno temuto che questa storia orrenda del mondo fosse dimenticata, mai nessuno però aveva previsto che si ricorresse ad un modo così spregevole per ricordarla».

mostre

# Basquiat, la maschera e il segno

*Fetici e graffiti, magia e metropoli: il felice «meticcio» culturale dell'artista*

Federica Pirani

Dopo quelle dedicate ad alcuni dei più significativi esponenti della Pop Art americana, come Andy Warhol e Keith Haring, il Chiostro del Bramante di Roma presenta un'antologica della pittura di Jean Michel Basquiat, l'artista newyorkese morto a ventisette anni, nel 1988, per overdose.

Come è a volte accaduto per altri grandi artisti morti giovani - da Janis Joplin a Jimi Hendrix - sembra che una forza autodistruttiva si sia accompagnata inseparabilmente all'espressività creativa quasi che il compimento di un'opera dovesse forzatamente passare attraverso il consumo e l'usura della propria carica vitale. La breve esperienza artistica di Basquiat, durata in tutto sette anni, è stata così in poco tempo riassorbita dal *topos* letterario dell'eroe bello e morto giovane, ammantando la sua biografia di un'aurea leggendaria e quasi mitica che, a volte, rende difficile la comprensione della qualità della ricerca.

Samo<sup>©</sup>, era questo l'acronimo con il quale Jean Michel Basquiat si firmava insieme all'amico Al Diaz quando nel 1977 iniziò a dipingere nell'underground della linea D che conduce da Manhattan a Brooklyn.

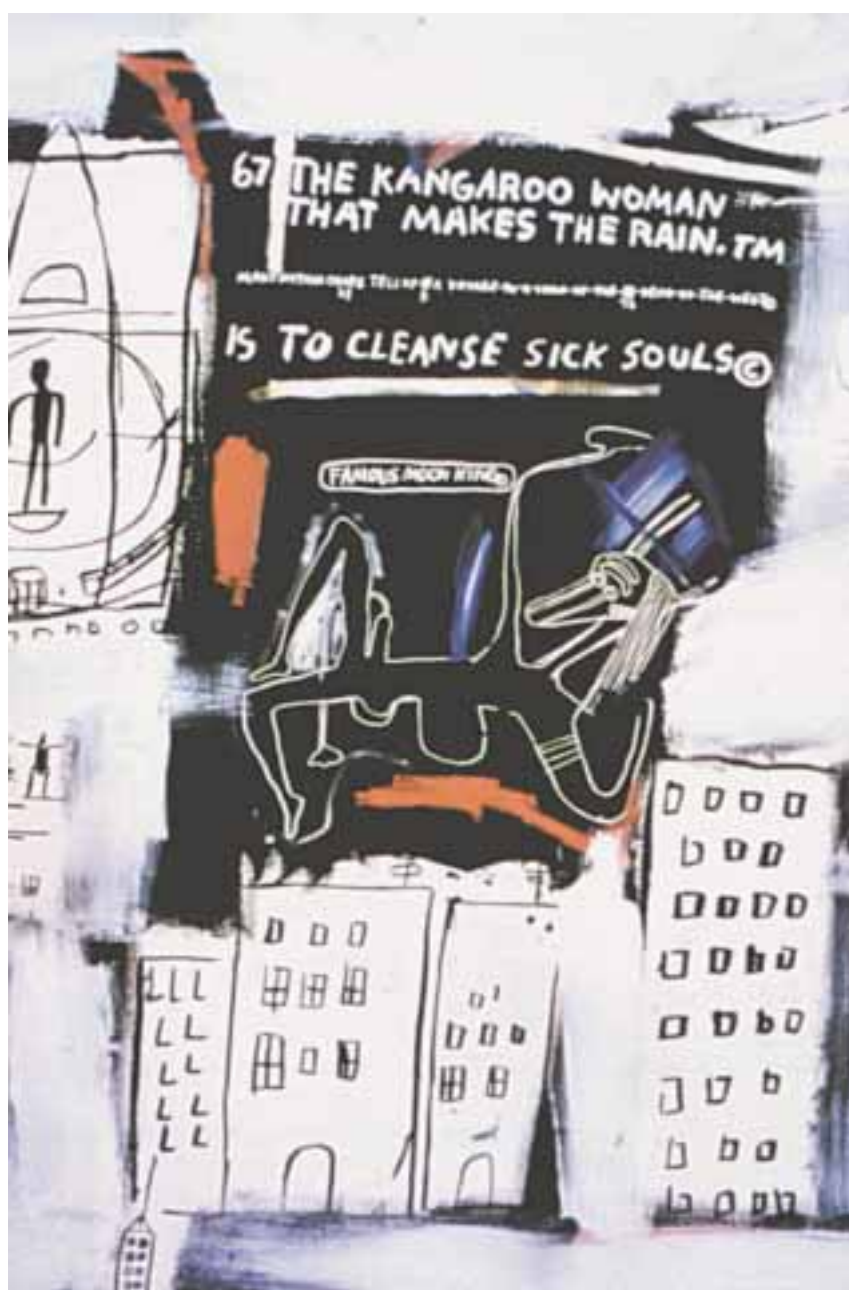
Samo<sup>©</sup>, provocatoriamente «Same Old Shit», diventa il suo pseudonimo, una sorta di marchio di riconoscimento delle affabulazioni poetiche o satiriche con le quali riempiva i muri delle zone vicino a Soho e Tribeca, quelle frequentate da artisti e intellettuali.

Negli anni Ottanta a New York, proporsi come un qualsiasi emarginato, un outsider per giunta nero, piuttosto che costituire una difficoltà per emergere e farsi conoscere, poteva, di contro, trasformarsi in una sorta di viatico preferenziale, un salvacondotto in grado di placare il sottile e mai sopito senso di colpa dell'intelligentia bianca. Il sistema dell'arte e le regole di un mercato, che, di lì a pochi anni, avrebbe mostrato un'eccezionale espansione, ben riuscivano ad accettare e metabolizzare la diversità, sia pure «in dosi omeopatiche».

Così è stato per Jean Michel Basquiat che, in verità, emarginato non era: figlio di un haitiano e di una portoricana, apparteneva, infatti, ad una famiglia agiata della media borghesia che lo incoraggiò nei suoi precoci interessi artistici accompagnandolo a visitare i principali musei della città. Fu lui nel 1978 a voler abbandonare la famiglia e a proporsi come outsider iniziando a dipingere magliette e cartoline, a eseguire tag sui muri di Manhattan e a far uso di droghe. La frequentazione dei luoghi di ritrovo della nuova generazione: lo Studio 54, il Club 57, il Mudd Club dove incontrò artisti emergenti, musicisti, rapper, registi, attori gli permisero, almeno in un primo tempo, di identificarsi con un gruppo e ritrovare un modo di essere congeniale.

In breve tempo, grazie anche alla protezione di Warhol e all'attenzione di alcuni critici e mercanti, da Diego Cortez ad Annina Noseni ed Emilio Mazzoli, presso il quale si terrà la sua prima personale a Modena, raggiunse uno straordinario successo e un'enorme notorietà per un artista così giovane. Visitando la mostra romana, curata da Gianni Mercurio e Mirella Panepinto, dove sono esposte circa cinquanta ope-

Al Chiostro del Bramante a Roma un'antologica dedicata al pittore nero ispano-americano, morto giovanissimo e diventato un mito



re di grandi dimensioni - da quelle primissime su carta del 1977 alle ultime del 1988 - è possibile discernere, separare e cogliere quanto di preconcetto vi sia nella semplicistica definizione di Graffiti Art spesso applicata alla sua ricerca.

Vi è infatti nelle insieme di queste opere qualcosa di più dell'ironica rivisitazione del mondo fumettistico e pubblicitario, risolto nella felice creazione di un logo iterativo, come ad esempio in Keith Haring, qualcosa di intimamente sofferto e allo stesso tempo di più colto.

Si inizia con una serie di parole dipinte, sottolineate e cancellate, libere di trasfor-

marsi in puri segni grafici, fintamente elementari. Sembra no poesie, dove la ripetizione ossessiva di una lettera, ora più spesso, ora più sottile, si trasforma in un ironico gioco acustico, un ritmico rap visivo a metà strada tra il Futurismo e il New Dada di Jim Dine.

A partire dalle opere dei primi anni Ottanta è la maschera nera, quasi un teschio, che prende il posto dell'acronimo Samo usato in precedenza come firma. Emblema di quasi tutti i quadri esposti, isolata su un fondo acceso da colori primari, o sovrapposta come un collage ad altre figure, la maschera dai grandi oc-

Jean Michel Basquiat  
Dipinti  
Roma  
Chiostro del Bramante  
Fino al 17 marzo



Due opere di Jean Michel Basquiat in mostra a Roma

chi cerchiati e sporgenti, dai denti ghignanti e dalla passione cannibalica, racchiude, in perfetta sintesi, due delle grandi suggestioni di cui si nutre l'arte di Basquiat: il mondo magico e atemporale della terra e della cultura africana e la violenza quale scudo e simbolo delle bande metropolitane newyorkesi.

A fare da contorno alle teste nascono altre immagini: le automobili, le strade, le case, gli animali, le insegne, le scritte impaginate senza gerarchia su di un piano che accoglie in successione cancellature, sgocciolature, collages, macchie e segni a loro volta trasformati in nuove figure.

Forse poco appariscenti ma senz'altro significativi, anche per ammissione dello stesso Basquiat, restano i riferimenti specifici alle ricerche e alla poetica di alcuni grandi artisti del dopoguerra: dagli scarabocchi apparentemente infantili di Twombly ai collage di materiali comuni di Rauschenberg, dall'espressività della pennellata di Kline, alla deformazione espressionista dei volti di De Kooning, passando attraverso la conoscenza dell'arte di Picasso e soprattutto di quella di Dubuffet e dell'Art Brut.

Ma insieme al linguaggio dei segni, assimilato dalla cultura occidentale, credo che Basquiat abbia riconosciuto e fatto propria la doppia valenza dell'immagine quale idolo e emblema, e le suggestioni visive derivanti dall'indistinzione tra il dentro e il fuori, tra l'anima, la faccia e la maschera, così determinanti nelle sue opere, dopo aver visitato nel 1984 la straordinaria mostra dedicata al primitivismo nell'arte del XX secolo che fu allestita in quell'anno al Museum of Modern Art di New York. Nella grande esposizione newyorkese erano paragonate, per la prima volta con tale ampiezza di materiali, le opere dei principali esponenti delle avanguardie con le espressioni dell'arte primitiva dell'Africa, delle Americhe e dell'Oceania. Estremamente suggestivo appare, infatti, il confronto tra le sculture ricoperte di chiodi dell'Africa centrale o le pitture degli aborigeni australiani, dove le forme antropomorfe lasciano aperta la visione del loro interno, con le opere di Basquiat, ad esempio, Grillo del 1984, il grande lavoro polimerico esposto a Roma, nel quale due grandi fetici con le pance trasparenti e le corone da re sono inquadrate da travi di legno cosparsa di chiodi simili ai pericolosi aculei di un animale totemico.

E proprio nella mescolanza etnica, in una sorta di meticcio tra la memoria culturale ispanica e nera e quella americana, tra le immagini simboliche dell'Africa - a cui dedica diverse opere - e il linguaggio visivo della metropoli, che risiede il maggior valore della ricerca di Basquiat, una ricerca, è bene sottolinearlo, che conserva sempre «un equilibrio formale e il rispetto delle norme artistiche antiche», come evidenzia Angela Vettese nel catalogo.

A poco servì a Basquiat rifugiarsi nel 1988 alla Hawaii per cercare di disintossicarsi: la morte di Andy Warhol qualche mese prima, la paranoia che sempre più spesso si impadroniva della mente e l'indistruttibile rapporto con l'eroina avevano ormai consumato la sua vita. Di quell'ultimo tragico anno, oltre ad alcune opere, resta l'immagine vibrante di un surf che scende dalle alte onde del mare nel film che, qualche anno dopo, il pittore Julian Schnabel dedicherà alla vita maudita dell'amico scomparso.

Una ricerca artistica che non è circoscritta al solo «graffitismo» ma espressione di una personalità sofferta e colta

## Renzo Piano, «su e giù» a New York: un grattacielo e la nuova Morgan Library

Manhattan diventa «Piano City»: dopo il grattacielo del «New York Times» che sorgerà sulla 40esima strada, l'architetto italiano ha presentato il progetto per un'aggiunta di due piani alla preziosa Morgan Library, la «casa-museo» di migliaia di libri rari del finanziere J. Pierpont Morgan che occupa mezzo isolato di Madison Avenue. La collezione Morgan di libri rari e codici miniati è la prima negli Stati Uniti: «Metaforicamente è un luogo sacro per coloro che credono nel valore trascendente delle parole», l'ha definita Herbert Muschamp, il critico del «New York Times».

Il progetto di Piano colloca la raccolta, il cuore spirituale della Library, sotto terra. Scavando nella roccia scistosa di Manhattan, l'architetto ha proposto un edificio sotterraneo di quattro piani collegati da scale metalliche contenenti gli scaffali e

un auditorium: «È uno spazio che evoca Piranesi», ha osservato Muschamp. Sopra terra, tre nuovi padiglioni si aprono su un atrio dal tetto di vetro. Un cubo di acciaio di sette metri di lato senza finestre raccorda la casa di Morgan con la Biblioteca che si affaccia sulla 36esima strada e servirà per l'esposizione di libri e codici eccezionalmente rari.

Il progetto, che finora ha trovato positiva accoglienza nella commissione per i monumenti storici di New York, è il secondo di alto profilo di Piano a Manhattan: in un'epoca in cui i grattacieli non sono mai sembrati così vulnerabili, l'architetto italiano ne innalzerà uno nuovo di zecca nel pieno centro della città. La diafana torre trasparente di 52 piani che, una volta finita, batterà in altezza il grattacielo Chrysler diventerà la nuova sede del «New York Times» quando sarà finita nel 2005.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma



martedì 12 febbraio 2002

orizzonti

rUnità 29

**MUORE FRONZONI  
GRAFICO E DESIGNER**

A.G. Fronzoni era nato a Pistoia nel 1923. Aveva iniziato la sua attività nel '45 occupandosi di editoria e di disegno industriale. Nel 1947 aveva fondato e diretto la rivista *punta*. Tra le opere, l'immagine coordinata per la Biennale di Venezia del '66 e nel '67 il poster per il museo sperimentale di Torino, la definizione dell'immagine culturale Arte e città di Genova e la sistemazione della galleria d'arte contemporanea a Palazzo Reale. Sue le valigie Forma Zero per Valerix ed i mobili serie '64. Nel 1980 ottiene il premio Zanotti Bianco per l'allestimento del museo Walsler ad Alagna. Sui lavori sono stati esposti o sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo.

lutti

qui parigi

**TUTTO IL FASCINO DEL MAHABHARATA. PERÒ IN FRANCESE**

Valeria Viganò

Quattrocentomila versi, suddivisi in diciotto libri, scritti in un'epoca alquanto vaga che va dal VI secolo avanti Cristo al VI secolo dopo Cristo. È il *Mahabharata*, monumento letterario e religioso dell'India. Un'immensa narrazione che parla di lotte di divinità e di umani, la risposta del brahmanesimo alla nuova espansione del buddismo. Così lo interpreta una signora nata nel 1920, di professione filosofa, docente nel 1968 alla Ecole des hautes études che studia da quarant'anni il grande poema indiano. Nel 1943 Madeleine Biardeau impara il sanscrito per pura curiosità enciclopedica e di colpo si appassiona all'India, senza esotismi fastidiosi né nebulosi misticismi. Così viene presentata su *Lire*, una pensatrice che ha dedicato una vita a tradurre, commentare e interpretare uno dei testi più complessi che esistano al mon-

do, uno straordinario armonico miscuglio dove giacciono le fondamenta della lingua sanscrita, della religione, della filosofia, della narrazione letteraria di tutta una cultura. La casa editrice Seuil si è accollata il compito di pubblicare il *Mahabharata* in versione francese condensato dal lavoro di Biardeau in due volumi di 1120 e 944 pagine (70 euro ciascuno) con l'aggiunta di un ricco glossario, indispensabile per affrontare più profondamente i temi contenuti. Simbolicamente suddivisi anch'essi in diciotto parti complessive, nelle quali la filosofa fa un lavoro di traduzione-adattamento che aveva già sperimentato con la sua analisi del Ramayana, altro capolavoro della letteratura indiana, i due volumi narrano le vicende che contrappongono i Pandava e i Kaurava e le lotte tra gli dei e le loro incarnazioni umane che alla fine conduco-

no al ristabilimento del dharma, l'ordine cosmico. Biardeau non si è limitata a un'analisi di contenuto ma coglie l'essenza di una lingua ricchissima e simbolica, sfuggendo a qualsiasi interpretazione di stampo esoterico o cabalistico, che è stata applicata talvolta al *Mahabharata*. Certo è che Biardeau ha il vantaggio straordinario, dovuto alla propria erudizione, di non dover rendere conto di alcuna traduzione ma di lavorare direttamente sui versi in originale. All'interno del poema si trova anche la *Bhagavad Gita*, la parte più sacra e profonda del *Mahabharata*, la più pregevole dal punto di vista filosofico. E in Italia? A parte la narrazione di Roberto Calasso che sul tema si ispira in *Ka* (Adelphi), in Italia esistono diverse versioni della *Bhagavad Gita* edita nel lontano 1964 da Ubaldini e poi da Edizioni Mediterranee ('80), Adelphi e

Vallardi ('96) Oscar Mondadori ('88), Mursia. Ma del *Mahabharata* abbiamo solo l'edizione Tea nel 1996 che segue il racconto di Narayan e un'altra proposta da edizioni Vidyandanda che segue invece l'interpretazione di Yogananda, autore della fortunata *Autobiografia di uno Yogi*. C'è anche una traduzione dell'*Uddhava Gita* che è a sua volta un estratto da *Bhagavad Gita* nella versione inglese di Saraswati edito da Armenia. E *Il Canto del glorioso* addirittura dalle cattoliche edizioni S.Paolo. Due strade evidentemente si aprono per chi voglia interessarsi dell'argomento. Attenersi a estrapolazioni, ovviamente parziali, della totalità dell'opera, oppure accettare un intermedio che conduca, conoscendo il territorio, là dove c'è maggiore pregnanza. Tuttavia l'incredibile impresa di Madeleine Biardeau probabilmente rimane inarrivabile.

**il libro**

**LETTO E FATTO  
DALLA ROUTINE  
ALLA ROUTINE**

ANGELO GUGLIELMI

Come si fa a non dire che *Figli delle stelle* di Edoardo Nesi è un buon romanzo? Ma che significa buon romanzo? Che racconta una storia credibile? Che propone personaggi che è possibile incontrare nella vita reale? Che la trama è sviluppata con sapienza e sufficiente senso di suspense? Che i protagonisti vengono scoperti lentamente ricorrendo alla tecnica del montaggio cinematografico che consente di mettere dopo quel che viene prima (l'inversione dei tempi posponendo il passato al presente)? Che riflette una idea della vita come alternanza di ribellione e rassegnazione, imprudenza e virtù, bontà e crudeltà, dolore e felicità (quale la vita realmente è)? Che è scritto in un linguaggio corretto che non dimentica le imperfezioni (le contorsioni sintattiche e le dispersioni logiche) della lingua viva e nemmeno le argute secchezze (quegli inizi di frase che sembrano inaugurare il cominciamento del tempo) del realismo (della letteratura realistica) yankee (nord americana)? Che non si butta via il libro (la tentazione è sempre all'agguato) prima di arrivare alla fine (della lettura)? Sì, *Figli delle stelle* ha tutte queste qualità: dunque è un buon prodotto che, se ben promosso, può fare la fortuna (si fa per dire) del libraio. Alberto Ciardi è un ingegnere che lavora, come promotore e venditore per una società specializzata nel costruire e vendere agli ospedali del mondo «macchine per il sostentamento vitale, quelle che tengono in vita i malati terminali». Nel suo lavoro è determinato e accanito, fisso nell'impresa «di raggiungere contemporaneamente potere, denaro e considerazione/respetto degli altri senza però ritenere il raggiungimento di tutte queste cose importanti in sé, perché lui non mirava al Rolex d'oro e alla Mercedes S600 o alla villa al Forte. Come i grandi atleti, Alberto voleva maniacalmente e solo diventare il numero uno e non poteva accontentarsi di nessun successo parziale». Sua moglie è una ragazza molto bella, che nasconde la sua intelligenza dietro comportamenti neghittosi e pigri tanto da meritarsi la fama di «scemetta». È che il tennis in cui eccelle e dove avrebbe potuto diventare una stella o il ruolo dell'indossatrice che pure gli era stato proposto «le parevano cazzate... di nessuna importanza nel quadro generale delle cose misteriose al centro del mondo che invece, quello sì, aveva deciso di considerare fondamentale, insondabile e incomprensibile, e di tenerlo sempre al centro della sua vita senza mai confidare questa cosa a nessuno». Così se ne sta tutto il giorno in casa a far nulla se non aspettare le telefonate del marito sempre in giro per il mondo. Le sole distrazioni sono una amica - ribelle e un po' bruttina - cui lei vuole bene e aiuta tanto più quando, di ritorno da una comune di punkabbestia, riappare con Daikon, un piccolo bambino trovato in una cesta; e ogni giorno la palestra, a sollevare pesi e muovere le gambe, dove lei, di solito insoffrente verso tutti coloro che tentavano di attaccare discorso, una mattina vede, nella posizione a fianco «Marco girare annoiato tra le macchine step con addosso i pantaloni di una vecchia tuta di felpa, un paio di vecchie Superga bianche, una maglietta gialla scolorita con lo stemma della Twa e i capelli lunghi legati nell'unica coda di cavallo che in un uomo non gli fosse parsa subito femminile». Questi gli attori (i personaggi) del dramma che sta per cominciare mentre sulla scena, ancora a attori fermi, riecheggia il boato, che non sarà senza conseguenze, di un evento capitato qualche tempo prima: Milena, con affianco Alberto, viene coinvolta in incidente automobilistico in cui perde il bambino di cui era in attesa. Nel ricordo delle sofferenze patite decide che non vorrà più avere figli.



**Figli delle stelle**  
di Edoardo Nesi  
Bompiani  
pagine 233  
euro 13,43

È impossibile non accorgersi (e non lamentare) che in Italia (e forse non solo in Italia) la letteratura (la produzione narrativa) non sa andare oltre la buona confezione. Per buona confezione si intende apparecchiare un mixed di ordine e disordine (sono furbi i nostri autori!), far partire un treno che dopo un primo tratto di corsa regolare comincia a deragliare (magari più di una volta) per poi a fatica rientrare nei binari e giungere a fine corsa (magari solo con metà dei vagoni mentre l'altra è precipitata nel burrone). Ed è proprio questo che capita ai *Figli* di Nesi. Vogliamo ricapitolare? Vi è una coppia extra luce, lui gran manager di successo, lei bellissima. Trascinano la loro vita felice finché sazi di routine deragliano ficcandosi (l'uno all'insaputa dell'altro) in storie torbide... che una volta consumate si rivelano esperienze insopportabili... e suggeriscono il ritorno alla felice routine... ma il ritorno (non si può giocare a proprio piacimento con la vita) è funestato per lei da un incidente automobilistico (forse mortale) mentre è segnato (in un mixed di punizione e perdono) dall'assunzione di paternità (della responsabilità di padre) per un figlio trovato (per un trovato). L'equazione è ben impostata e le x di cui è disseminata trovano immancabilmente la soluzione corretta. Noi lettori, a chiusura di libro, ci sentiamo bastevolmente appagati e contenti, con il solo dispiacere per la triste sorte di lei (le donne bellissime non dovrebbero mai morire o comunque cadere vittime di colpi sfiguranti). Ma così va la vita e lo si sa da sempre. E allora? Allora pazienza: la lettura è sempre utile anche se un po' frustrante quando ti racconta quello che già sai.

**La vita è una tragedia. Umoristica**

*Il bene e il male, l'amore e la morte nel nuovo romanzo di Sergio Givone*

Giuseppe Cantarano

È da oggi in libreria il nuovo romanzo di Sergio Givone, *Nel nome di un dio barbaro* (Einaudi, pagine 205, euro 13,50). Si tratta della seconda prova narrativa del filosofo, dopo il bellissimo e fortunato romanzo, pubblicato sempre da Einaudi nel 1998, *Favola delle cose ultime*. Abbiamo letto in anteprima *Nel nome di un dio barbaro* e ne abbiamo discusso con l'autore, incontrato nella sua casa di Firenze, dove Givone insegna Estetica presso l'Università.

**Questo è il suo secondo romanzo. Cominciamo dalla fine. In una nota ha scritto: «Perciò la filosofia non le è più bastata e si è rivolto alla letteratura»?**

La vita di cui parla la filosofia è la vita di tutti, è la condizione comune, non la mia, la sua, la nostra vita. Tant'è vero che la filosofia si attiene al principio che *individuum est inefabile*. E invece la letteratura proprio questo indicibile tenta di dire, e cioè il singolo, la persona, il volto, con la sua pena, che è sua e di nessun altro, ma anche con la sua gioia, con il suo destino. Non per caso i filosofi a un certo punto decidono di scrivere romanzi. Gliene viene la voglia, non senza ragione.

**Il romanzo è un «viaggio d'inverno» lungo il quale soggetto e oggetto della narrazione a volte non solo si intrecciano, ma felicemente si confondono: è il lato inafferrabile e oscuro dell'esperienza che lei cerca di raccontare?**

Viaggio d'inverno, per tradizione, significa viaggio nel gelo, nel buio e verso il nulla, sia pure il nulla infuocato della passione amorosa, erotica. Quel nulla che la filosofia ha in orrore e anzi ha messo al bando, salvo poche eccezioni. Dopo essere andato a lungo alla caccia del nulla nel mio lavoro filosofico, qui, in questo romanzo, cerco di vedere un po' più da vicino come stanno le cose. Mi sono costruito un osservatorio: la cornice del romanzo, la scena, dove uno dei personaggi, prima di compiere un passo estremo, si fa regista e spettatore di microtragédie che hanno per protagonisti i convitati al pranzo d'addio (ma che loro credono sia una festa).

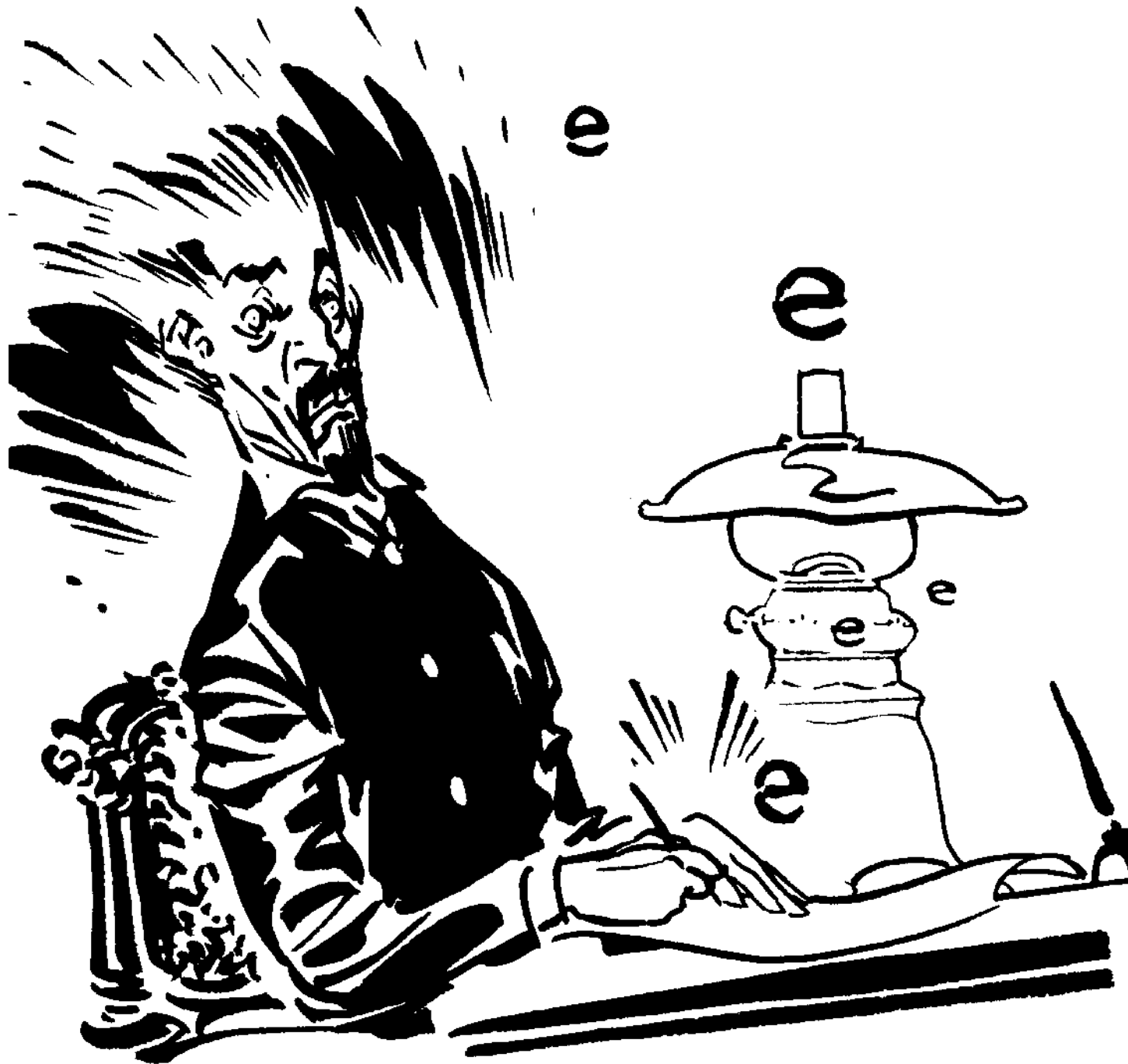
**Qual è, dunque, il rapporto tra scrittura ed esistenza?**

Lei che è filosofo sa qual è il gesto inaugurale della filosofia. L'ha compiuto Parmenide, sostenendo che la realtà è il pensiero, il pensiero è la realtà. Ma in seguito noi, e tutti quelli che ci hanno preceduto, abbiamo dovuto fare i conti col fatto che la realtà è lì, a portata di mano, ma sfuggente, ma inafferrabile, e se il pensiero vuole raggiungerla, farla sua, diciamo pure sedurla, deve compiere una manovra accorta e delicata. Le strategie sono molte: a cominciare da quella che consiste nel tenerci a distanza dall'oggetto amato. Ecco, la scrittura è una di queste strategie.

**Eppure, è solo nel racconto che ci è dato vivere. Cos'altro rappresentano quei piccoli quaderni neri nei quali Fradel, il padrone di casa, annota le vicende capitate ai suoi amici come se volesse vivere in esse? Del resto, noi siamo un colloquio, mi pare dicesse Hölderlin. Noi siamo il nostro racconto, dice Ricoeur. È forse perché non abbiamo più nulla da raccontarci (Benjamin), che non riusciamo più a dare senso alla nostra esistenza?**

Dire che «solo nel racconto ci è dato vivere» è un'affermazione molto impegnativa. Ma non voglio tirarmi indietro e rispondo che sì, c'è del vero in questo, comunque è questo che ho voluto dire con la storia dei quadernetti che il protagonista porta con sé nella morte. Uno dei miei maestri, il filosofo Alberto Caracciolo, amava citare un verso di Omero: «Tutto ciò doveva accadere per dar materia al canto». Sembra una cosa orrenda,

Un viaggio nel gelo, nel nulla seppure infuocato nella passione amorosa, e verso il nulla. Quel nulla che la filosofia ha in orrore



Un disegno di Giuseppe Palumbo

visto che quel che doveva accadere è lutto e rovina e violenza, e invece è una cosa piena di vita. E la verità è che, tolto il canto, tolta la capacità di raccontare e quindi di inserire la trama della vita in un ordine possibile di significati, siamo perduti.

**La vicenda del romanzo ruota attorno ad un enigmatico delitto. Enigmatico anche perché è una morte dove la violenza si mescola con l'eros. E dove una singola morte annega nella barbarie della guerra che fa da sfondo alla vicenda narrata. Le domando: può il castigo espiare una violenza individuale?**

No, il castigo non può espiare alcunché. O meglio: lo può alla lettera, cioè in quanto pagamento di un debito, e qui si tratta del debito che il colpevole ha nei confronti della società offesa dal suo delitto prima ancora che nei confronti della vittima. Ma l'espiazione è un'altra cosa. Riguarda il colpevole nel rapporto che lui ha con se stesso. Anzi, riguarda la possibilità che il colpevole ha di convertire il male, che resta male, in qualcosa di segno contrario, addirittura in bene. Misteriosa alchimia spirituale, questa. Come ha detto Giuseppe Riconda, un altro pensatore da cui ho imparato molto, il mistero dei misteri non è il male, ma il bene. Aggiungerei: il bene che vien fuori dal male. L'intreccio di eros, che è pur sempre amore, e violenza, la dice lunga su questo punto.

**Qui entra in gioco il dionisiaco «dio barbaro» che dà il titolo al romanzo. È forse quel dio che si pone, diciamo così, al di là del bene e del male?**

Amore è un dio barbaro, e come tale gli antichi lo identificavano con Dioniso che irrompe nelle nostre vite chissà da dove, e le sconvolge, irrimediabilmente. Anche noi però ne sappiamo qualcosa, quanto a eros, e non ci stanchiamo di farci domande. Quella che mi pone lei, sulla collocazione di eros rispetto a bene e male, attraverso l'intero ro-

manzo.

Come rispondere? Di per sé eros non ha nulla a che fare con il bene e con il male. Eros è la gioia di vivere, gioia prorompente, che non dà ragione di sé, e non sopporta vincoli di alcun genere. Ma questo significa che eros è per sua natura trasgressione, rottura dei patti precedenti. E questo è tragico. I greci non per niente hanno visto in Dioniso il dio della tragedia.

**Il romanzo si apre con un episodio di violenza e si chiude con un processo che i soldati americani - nemici divenuti nel frattempo ospiti (hospes-hostis insomma...) - intentano contro se stessi autoassolvendosi. Come in Kafka, non si dà vera condanna in quanto l'esistenza è sin dall'inizio condannata ad espiare una colpa originaria di cui ci affanniamo inutilmente a ricercare le ragioni, il senso.**

E così. E lo è in senso tragicamente umoristico. Humor tragico, per l'appunto quello di cui Kafka era maestro. Ciò che ci condanna, ben prima delle nostre azioni, è il destino (secondo i greci), è il peccato originale (secondo i cristiani), insomma è «il fatto di essere nati». Eppure sono le nostre azioni, a condannarci. Come se le nostre azioni, per miserabili che siano, e insignificanti, e comiche, fossero impiegate in una rete metafisica. Davvero, per dirla con quell'altro sublime umorista tragico che è Leopardi, qui non si sa «se il riso o la pietà prevalga».

**Una figura inquietante è il «mat», il ragazzo che ha il volto dello strupatore della madre e che è muto sin dalla nascita. Testimone silenzioso di una violenza che lui non può redimere perché, letteralmente, ne è il frutto. È l'idiota e come non pensare a Dostoevskij? - che alla fine tuttavia parla, ma non può raccontare la verità e fugge via.**

Come sarebbe bello, e tranquillizzante, se il racconto avesse la capacità di riscattare la

violenza e il male che sono nelle cose raccontate! Se è vero che quando scopriamo che non abbiamo più nulla da raccontare e da raccontarci, siamo perduti, è anche vero che talvolta la verità è tale che non la si può raccontare, perché non c'è parola che la contenga, non c'è discorso che tentando di dirla non finisca in pezzi. Solo il silenzio la custodisce.

**Il romanzo può forse esser letto come un itinerario della nostra coscienza infelice, un po' come accade con la Fenomenologia dello spirito di Hegel. Qui però non c'è alcuna catarsi finale, non c'è approdo, non c'è escatologia. Che sia questa la vera tragedia della nostra esistenza?**

Attenzione: non c'è escatologia perché, come dice il «mat» in risposta a Madlino che invoca Dio di fronte allo scempio che viene fatto della verità, qui e ora è il giudizio, qui e ora dobbiamo separare il bene e il male. Certo, viviamo nella confusione, e non è il tribunale degli uomini che possa eliminarla, questa confusione. Eppure, qui e ora, in ogni istante della nostra vita, siamo chiamati a dire bene al bene e male al male.

**Infine: dove finisce l'immaginazione narrativa e comincia la sua autobiografia?**

Questo... questo non sono disposto a confessarlo neanche sotto tortura.

Il padrone di casa annota in piccoli quaderni neri le vicende capitate agli amici. Quei quaderni li porterà con sé nella morte



# Beni culturali? Vada come vada

*La macchina del ministero è inceppata. La ragione di fondo, profonda e radicale, è il sostanziale disinteresse del governo in materia*

**Segue dalla prima**

**F**ra stratonate, bruschi arresti e retromarcie la vettura a due piloti procede a sobbalzi che inchiodano al punto di partenza.

La causa è dunque la doppia guida? In parte magari lo è davvero, ma deve esistere una ragione più profonda e radicale, del resto leggibile con altrettanta evidenza, ed è il sostanziale disinteresse del governo in materia di Beni Culturali. Le due motivazioni si confermano

l'una con l'altra, se si riflette che un dissidio come quello creatosi tra Urbani e Sgarbi non sarebbe rimasto irrisolto in un Ministero considerato meno marginale, e anzi se ne sarebbero senz'altro evitate le premesse. Ai Beni Culturali invece, vada come vada.

La privatizzazione dei musei, non a torto avversata da Sgarbi ma abbracciata con entusiasmo dal ministro in uno dei suoi pochi movimenti, poi fortunatamente scongiurata in extremis, è del resto la spia di

una mentalità raccapricciante che nasce all'incrocio tra un'impazienza (liberiamoci di questi pesi morti) e un mito: quello del trattamento «manageriale» dei musei che dovrebbe trasformare in attivo lo invece inevitabile e necessario passivo economico.

**MAURIZIO CALVESI**

È stata mille volte ribadita, in passato, l'elementare considerazione che la «resa» in termini anche finanziari dei Beni Culturali non può derivare da un loro diretto sfruttamento (che dunque, peraltro, nessun privato si azzarderebbe a tentare, eccezion fatta per quei siti

di eccezionale richiamo come gli Uffizi o gli scavi di Pompei), ma consiste invece nella ricaduta, nell'indotto, grazie soprattutto all'incremento del turismo. Con altrettanta insistenza si è poi sempre fatto presente che la valorizzazione dei Beni Culturali (e in particolare della

negletta arte contemporanea: non fa un passo avanti, a Roma, il nuovo museo di via Guido Reni) comporta per la nazione un prestigio tra i più inimitabili e un'autorità tra le più ambite (quella culturale, appunto), internazionalmente spendibile. Purtroppo i conti di questa visione angusta tornano su tutti i fronti: che fine è destinata a fare la storia dell'arte nella riforma Moratti? Dai confusi segnali che si levano, tutto porta a credere che sarà sacrificata e marginalizzata, invece di

ottenere quell'incremento e quella estensione che erano stati giudicati necessari per farne veicolo educativo fin dagli inizi dell'iter scolastico, in modo da instillare nel giovane l'interesse, l'amore, e anche la indispensabile capacità di «vedere», senza i quali non si arriverà mai a costruire quel secondo baluardo per la difesa dei Beni Culturali, che è la coscienza dei cittadini, insieme e in modo complementare al primo, che dovrebbe essere la tutela dello Stato.

## Parole parole parole di Paolo Fabbri

### L'INVASIONE DEGLI ULTRA-CORPI

L'Ultra forse non lo sa. I più, lo considerano un bestione tutto stupore e ferocia, con encefalogramma (Ultra)piatto. Eppure il suo nome è d'impiego dignitoso e tradizione rispettabile. Come prefisso abbonda nelle scienze (ultrasuono, ultravioletto, ultrasuono, ultraleggero, ultrasensibile) ed è frequente nel lessico quotidiano (ultracentenario, ultrachic, ultraterrestre, ultrarapido, ultramoderno). Nel mondo della pubblicità globalizzata, partecipa al lessico dell'eccessivo, insieme a iper-, extra-, super-, stra-, multi-, maxi-. Ma tale è il suo successo - nec plus Ultra - che prevedo sostituirà la particella oltre-: ultrapassare, ultroceano, ultratomba, ultraggio e ultranzista!

Come sostantivo l'Ultra - che certo non lo sa - è politico. Nasce all'epoca delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni: nel 1792 per designare i più intransigenti, i fan della ghigliottina; nel 1814, i realisti ultranzisti. Nel 1950, in Francia, Ultra significa nazionalismo estremista (ed è per questo che in italiano ha l'accento sulla a). Oggi però estremista è un termine in disarmo - chi direbbe più "gli opposti estremi-"

smi"? applicabile solo ai praticanti degli sport estremi. In politica infatti siamo tutti moderati, con qualche eccezione: Khmer rossi e Taliban. Solo gli Ultra possono dar di fuori: dai limiti e di testa. In un tempo disincantato e disimpegnato, la loro regola è il plus Ultra delle passioni: entusiasmo fanatico e rabbia. Con i comportamenti conseguenti: violenza, scontro, vandalismo. Si pensi quanta applicazione, tempo e fatica richiede la distruzione delle attrezzature sportive, dei mezzi di trasporto, su cui viaggiano gli stessi Ultra! Per questo l'Italia ha una polizia numerosissima, ma insufficiente a scortare i magistrati antimafia e a presidiare tutti gli stadi di domenica. Insomma il calcio, sensore dei comportamenti collettivi, sembra lo stadio ultimo dell'estremismo. Ma guardiamolo, l'Ultra senza pregiudiziali Ultrazionaliste. Intanto la rabbia ha i suoi piaceri, come l'amore. E poi la sua violenza è tutt'altro che cieca. Segue rituali rigorosi con prestazioni comunicative e simboliche: tenute (c'è una moda da stadio!), segni distintivi, slogan, striscioni. L'Ultra bercia e sbraccia, emette urla e bo-

ti, ma esegue anche cori, performances musicali, gesti e danze di gruppo. Non è solo fanatismo: nei giornali sportivi si discutono sofisticate strategie. In tempi buonisti, l'Ultra mantiene invece un manicheismo dei valori e un simulacro d'antagonismo. La partita è un pretesto, il vero Ultra la vede di sfuggita. Troppo intento a far piani di battaglie semiotiche: le vittime in fondo sono rare, rispetto all'entità e frequenza degli scontri. È una violenza ambigua, fatta di slogan e slogature, blasoni e lesioni, un'Ambiviolenza? - raccontata nei bar e nei media, con toni epici o eroicomici: colpi di mano e vendette tra nemici e alleati ereditari. Ma se lo stadio fosse, dopo la caserma e la fabbrica, la scuola e il convento, l'ultimo luogo di socializzazione? I politici lo sanno e non mancano mai. Anche gli Ultra cantano canzoni politiche modificate, dove "fischia il vento e rugge la bufera", rima con "brigata rossa". E si può dire che gli scontri di piazza del G8 sono stati condotti in modo calcisticamente corretto. A Genova, black block e poliziotti si sono scontrati nelle forme canoniche dei conflitti da partita, dal lacrimogeno al saccheggio. E sulla bara di Giuliani c'era la bandiera della Roma!

La parola Ultra viene dalla politica e alla politica può tornare? Meglio saperlo!

## Maramotti



# Niente urla a sinistra. Ma fischiare bisogna

**MARCELLO BUIATTI \***

**M**i pare indubbio il fatto che l'ormai famoso intervento di Nanni Moretti e quelli di tanti altri abbiano avuto l'effetto positivo di chiarire che il popolo della sinistra vuole non soltanto agire ma discutere in prima persona e subito, di quanto sta avvenendo in questo Paese e dei modi per porvi rimedio.

Da questo punto di vista il tempo delle deleghe ai professionisti della "politica fine" è scaduto non perché debbano essere estromessi ma proprio perché il cambiamento in corso è profondo. Le risposte dei dirigenti del centrosinistra sono senz'altro interessanti ma non sembrano cogliere il dato della straordinarietà di questo momento né discuterne a fondo le cause. Voglio provare a lanciare un sasso a questo riguardo, dalla mia ottica di uomo di scienza che ha operato e opera anche in contatto con le imprese. Come tutti sanno ma sembrano rimuovere, la ricerca in Italia è agonizzante.

La spinta verso la privatizzazione degli Enti pubblici di Ricerca è sempre più forte e purtroppo coincide con un crollo ulteriore della già debole domanda di ricerca e innovazione da parte della maggioranza dell'industria rappresentata da Confindustria, che a sua volta è causa

non secondaria del bassissimo investimento pubblico. In queste condizioni privatizzare significa soltanto vendere alcuni gruppi di eccellenza al capitale straniero e guadagnare qualche soldo dalla dismissione di edifici, aree edificabili ecc. Non a caso, invece di ricerca e sviluppo, Confindustria chiede ed ottiene la revisione dell'articolo 18, il rilancio della edilizia e delle grandi opere, sgravi fiscali coerenti con la riforma delle pensioni, ecc. Tutti provvedimenti tesi a recuperare una fittizia competitività basata sulla riduzione dei costi del lavoro e sulla assistenza da parte dello Stato, con un insieme di politiche che ricordano quelle degli anni cinquanta.

Il modello di economia che ci viene proposto deriva dalla rinuncia a competere sulla qualità e quindi sulla innovazione di ciclo e di prodotto, sui mercati dei Paesi sviluppati in particolare europei ed è alla base della sconfitta di Agnelli e di quello che rappresenta(va). Perché veramente possa affermarsi tuttavia richiede un pesante rilassamento delle regole, mano libera per le imprese nei confronti dei lavoratori, nuovi livelli di impunità, abolizione dei vincoli sugli interventi sull'ambiente, formazione di personale tecnico di livello basso, controllo delle inevitabili reazioni diffuse.

Tutto questo è incompatibile a medio termine con la integrazione in una Europa che è invece fonte continua di regole, fondata sempre di più sulla competitività reale, gelosa del suo modello di convivenza civile.

In questa situazione, se è vero che il Governo Berlusconi non cadrà presto e che bisogna discutere a fondo sulle questioni programmatiche in positivo è anche vero però che nessun programma servirà se nell'immediato non evitiamo di perdere gli strumenti che possono permetterci di tornare a vincere. Mi spiego meglio. Come pensiamo di poter riconquistare l'elettorato anche con il migliore dei programmi, se tutte le reti televisive e gran parte dei mezzi di informazione saranno sotto il controllo del Polo, se la giustizia non sarà più in grado di colpire seriamente la grande corruzione e le varie mafie, se i lavoratori non potranno reagire perché permanentemente ricattati dalla possibile perdita improvvisa del posto di lavoro, se, infine, la cultura del "fai da te" a scapito degli altri diventerà veramente dominante anche nella futura scuola di Stato?

Ecco perché mentre discutiamo sui nostri programmi dobbiamo trovare immediatamente una unità di azione senza esclusioni per man-

tenere a questo Paese le caratteristiche di uno Stato democratico avanzato. Non giovano a questo le ambiguità di chi non ne coglie il significato antidemocratico, nei confronti del problema dell'articolo 18. Non giovano gli eccessivi distinguo nei riguardi dei movimenti esistenti. Non giova soprattutto la incapacità a tornare unitariamente fra la gente a parlare ed ascoltare come ha per esempio saputo fare l'Ulivo nella campagna elettorale del 1996, con poche, semplici parole d'ordine, naturalmente argomentate, come quelle di Giustizia e Democrazia.

Parole che erano alla base della manifestazione di Firenze promossa da trecento universitari fra cui il sottoscritto, su iniziativa di molti e propagandata molto semplicemente per posta elettronica. Quella manifestazione ha raccolto, si potrebbe dire con un fischio, oltre diecimila persone. Segno che le persone ci sono. Non importa urlare ma fischiare bisogna per tenere aperte le porte alla discussione libera su quanto succede, sulle sue cause, sui rimedi, su una Italia migliore, di nuovo società e non accozzaglia di individui l'un contro l'altro armato.

\* **Ordinario di Genetica alla Università di Firenze Presidente nazionale Associazione Ambiente e Lavoro**

# Striscia, omissis degli omissis

**ENZO COSTA**

**C**he strano: ai satiri super partes di "Striscia" è sfuggito. Impegnati nella loro temeraria battaglia sui «taroccamenti» praticati negli anni dal Tg1, non hanno fatto caso a un piccolo ma illuminante «taglia-e-cuci» realizzato l'altro giorno dal Tg2. È successo in occasione del primo voto parlamentare per il ritorno del Savoia in Italia, avvenuto martedì 5 febbraio: ebene, il Tg3 delle 12.30 del giorno dopo ha mandato in onda una breve intervista dell'inviato in terra elvetica Gianfranco Bianco a Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto. Il primo, sull'onda dell'entusiasmo, si lanciava in calorosi ringraziamenti ai politici italiani, e specialmente - teneva a precisare il Nostro - a quelli di sinistra che avevano votato per la fine del suo esilio. Ora, non che per la sinistra il plauso dell'erede al trono sia motivo di vanto o titolo di merito, anzi... Resta il fatto che Vittorio Emanuele si era espresso in quei termini. Termini però restati ignoti ai telespettatori del susseguente Tg2 delle 13: dallo stesso servizio di Bianco, guarda un po', sparisce proprio il ringraziamento specifico ai politici della sinistra. Si ignorano i motivi del gesto. Chissà, un montatore di Mimun più realista del re avrà temuto che l'abborrito Ulivo - forte di quell'omaggio savoi-

ardo - potesse risalire nei sondaggi rinsanguato dai consensi dei si-regal (la risposta monarchica ai no-global). Misteri della psiche degli zelanti berlusconiani di lotta e di teleschermo insediati nelle redazioni del servizio pubblico. In ogni caso, il «taroccamento» c'è stato. E a quelli di "Striscia" è sfuggito. Così come, se non erro, ne è sfuggito un altro - ben più assurdo - attuato dallo stesso telegiornale il giorno della scomparsa di Indro Montanelli. Un pezzo di Andrea Bosco della redazione milanese che ripercorreva la leggendaria vita professionale del giornalista uscì - nel notiziario di Mimun - purgato della parte relativa al suo divorzio dall'editore Berlusconi all'atto della «discesa in campo» di quest'ultimo. A differenza degli altri tigg Rai che lo trasmisero integralmente, il Tg2 pensò bene di rimontare il servizio pervenendo alla seguente ricostruzione storica: dopo che aveva invitato a votare Dc turandosi il naso, Montanelli fondò "la Voce". Un curioso salto temporale di una ventina d'anni realizzato mediante un'opportuna sforbicatina alle (pochissime) parole dedicate all'abbandono forzato della direzione del "Giornale" da parte di Montanelli: non fosse mai che a qualche telegiornale potesse tornare in mente quell'imbarazzante (per il Bisunto del Signore) rottura con il grande giornalista scomparso. Omissis del Tg2. E, se non sbaglio, omissis di "Striscia" sull'omissis. Trattasi, ovviamente, di un puro caso. Anzi, contando anche quello su Vittorio Emanuele, di due puri casi. Si sa, è il Tg1 (diretto concorrente del Tg5) l'oggetto principale delle attenzioni di Greggio e Iacchetti, e certe sviste sul Tg2 (per puro caso il più berlusconiano dei telegiornali Rai) possono capitare. E poi è un'idea infantile e limitata di manipolazione, quella che vede i «taroccamenti» (leggi «servizi rimontati per tagliare immagini o sonori scomodi») come unico esempio di telegiornalismo che distorce la verità. Esistono anche altre forme di manipolazione: chessò, la prevalenza in video e in audio di alcuni politici a scapito di altri, l'ordine dei titoli, la scaletta delle notizie, il taglio di un servizio, l'enfasi data su certi fatti a detrimento di altri, o addirittura il non parlare per niente di certi fatti. Penso che converranno con me i satiri super partes di "Striscia", la trasmissione che - come ha detto giorni fa Enrico Vaime - nell'epoca del caso Previti e della legge sulle rogatorie, ha coraggiosamente sollevato il caso Vanna Marchi.



**cara unità...**

## Global history? No grazie

L'appello per la nascita di una rivista storica dei movimenti e dei conflitti sociali promosso da 80 tra giovani storici, narratori e artisti, in pochi giorni ha raccolto più di 130 firme. La raccolta delle adesioni proseguirà per tutto il mese di febbraio. Tra i firmatari i professori Angelo D'Orsi, Brunello Mantelli, Antonio Parisella, Sandro Portelli, lo scrittore-sceneggiatore Pino Cacucci e i narratori no global Wu Ming (ex Luther Blissett). L'onda lunga di Seattle investe anche la storiografia nazionale. Ottanta firmatari, in prevalenza giovani, hanno lanciato un appello per la costituzione di una rivista di storia dei movimenti e dei conflitti sociali in epoca moderna e contemporanea. Studiosi, ricercatori, storici del movimento operaio e delle culture popolari, artisti e scrittori dicono anch'essi il loro no ad uno dei tanti effetti collaterali della globalizzazione: il «pensiero unico» applicato al fare storia. Stimolati dalla presenza del movimento anti-global e ritenendo che il confronto con il presente e le domande che esso pone sia parte integrante dell'agire metodologico del mestiere di storico, i firmatari dell'appello ritengono necessario attivare un labora-

torio culturale in grado di raccogliere quanti non si riconoscono nelle tendenze oggi prevalenti all'interno delle discipline storiche: quella improntata all'uso mediatico, banalizzato e politico-istituzionale degli studi, e quella speculare, e se si vuole più ideologica della prima, tendente alla «deideologizzazione» della storiografia. «Non possiamo non notare - recita il documento - che è in atto un tentativo di rivisitazione dello statuto della disciplina che pare essere ispirato dall'obiettivo di «riconciliare» gli italiani (fra loro e con il loro passato) e di «educarli» ai valori del pensiero unico liberaldemocratico, relegando la storia a mero strumento di formazione della coscienza civile nazionale. L'intento dei promotori è quello di creare una rivista innovativa, «informale», letta dallo specialista come dal cittadino dotato di «senso critico». Una rivista che - partendo dalla storia - allarghi il proprio orizzonte alle arti e alle culture (letteratura, cinema, nuovi media), spaziando dalle tradizioni popolari alle subculture degli anni '80. Una rivista aperta ma non neutrale, critica ma non faziosa; una rivista che sia, insomma, anch'essa «in movimento». Profilo extra-nazionale, taglio interdisciplinare e percorso costitutivo «dal basso» sono i tre «capisaldi» dell'iniziativa. La raccolta delle adesioni andrà avanti per tutto il mese di febbraio. L'appello può essere letto alla pagina web: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/asnsmp/appellorivista.html>. Chi fosse interessato a sottoscrivere l'appello può richiederlo, insieme all'apposito modulo di adesione, all'indirizzo di

posta elettronica: [rivistoriantago@libero.it](mailto:rivistoriantago@libero.it).

## Il matrimonio e il pensiero di Gesù

**Filiberto Cardinale**

Mi permetto di commentare brevemente l'intervento sul Vostro giornale del gentile lettore Carlo Giraudo (sabato 9 febbraio, p. 31). Il lettore rende nota una interpretazione, quanto meno, sui generis, del pensiero di Cristo a riguardo dell'indissolubilità del matrimonio. Il signor Giraudo non tiene per nulla conto delle verba Jesu riportate dai vangeli: Gesù, contrariamente a quanto affermato, si esprime con toni critici nei confronti della legge mosaica del ripudio (concessa da Mosè per la durezza del cuore cfr. Mc 10, 5), e ribadisce l'indissolubilità dell'unione tra il maschio e la femmina poiché tale unione è realizzata da Dio stesso (cfr. Mc 10, 9). La frase L'uomo non separi... non può essere interpretata come indirizzata a quei terzi che intendessero intramettersi nella vita della coppia, poiché al tempo di Gesù l'unico che poteva dividere la coppia era solo il marito nell'atto scritto di ripudio consegnato alla moglie, ed è a lui che Gesù si rivolgeva. In conclusione: Gesù, come ha fatto il Papa di recente, con le sue parole ha inteso riportare l'unione tra l'uomo e la donna all'interno del piano generale della salvezza disegnato da Dio. La loro unione è per il bene dell'umanità. Chi

trascura l'importanza della famiglia, si disinteressa del futuro dell'umanità. Grazie.

## Quel che resta della lira

**Virginia Nartinelli**

Ho pensato: in molte case rimarranno certamente delle monete dimenticate, che non verranno più cambiate in euro dopo il 28 Febbraio. Ma ancor più saranno le lire che, rimaste nelle tasche dei turisti (io stessa mi ritrovo franchi, marchi, fiorini etc.etc.) che andranno perse. Nel mio piccolo io rinuncerò dalle 20 alle 30.000 lire che posseggo in monete di valuta europea. Io non so fare un conto preciso ma, considerando quanti turisti accoglie l'Italia ogni anno, se ciascuno di loro si ritroverà nelle tasche anche solo 10.000 lire, e a queste aggiungiamo i salvadanai dimenticati... il Governo avrà in regalo l'equivalente di una "finanziaria". Sbaglio?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «[lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)»



*Il movimento non è dogmatico, non chiede nuove ideologie, ma proposte concrete e credibili per cambiare la società*

*Al forum del 2003 dobbiamo portare un socialismo europeo dal volto nuovo: una impresa che richiede pazienza e tenacia*

# La sinistra europea e la rete di Porto Alegre

Il forum di Porto Alegre è, in buona misura, un evento fondativo. È nata infatti la prima rete mondiale progressista del XXI secolo. Un movimento che, navigando in internet, ha conosciuto, scambiato, approfondito, elaborato negli anni in cui i vecchi codici della politica si logoravano. Le decine di migliaia di giovani che si aggiravano tra seminari e conferenze - giunti lì a proprie spese - non erano sognatori astratti alla ricerca di una teoria che mettesse le brache al mondo, ma ragazzi indignati per le ingiustizie, le sovrappiazioni, l'iniquità diffuse nel pianeta, alla ricerca di soluzioni concrete e praticabili. E i professori universitari, gli intellettuali di tutto il pianeta coinvolti nelle discussioni non erano profeti di un nuovo marxismo-leninismo o "cattivi maestri" ma scienziati e specialisti che in questi anni hanno lavorato e stanno lavorando per produrre un particolare tipo di innovazioni, e cioè per cambiare radicalmente gli indirizzi che finora hanno governato il mondo. E così le centinaia di sindaci riuniti da Tarso Genro, "prefeito" di Porto Alegre, hanno confrontato e concesso le esperienze di inclusione sociale sperimentate proprio negli anni del dominio del pensiero neoliberale. La spinta del forum è tutt'altro che dogmatica, alla ricerca di un neocomunismo. Al tempo stesso è severa col riformismo debole, egoista, eurocentrico, talvolta cinico del socialismo europeo. Non chiede nuove ideologie, ma proposte concrete e credibili per cambiare la società. "Un altro mondo è possibile" non è un'utopia ma la Tobin Tax, la cancellazione del debito, l'acqua per tutti, la lotta per i farmaci anti-AIDS gratuiti. Parlo di una rete, non di un'interazionale. Porto Alegre non è un'istituzione, ma mette in luce in modo solare l'immobilismo dell'Internazionale Socialista. Porto Alegre entra in un doppio vuoto: sia di iniziativa politica (non do-

vrebbe essere l'IS. a prendere iniziative credibili su questi temi?), sia di sbandamento politico-culturale del socialismo europeo. Porto Alegre impone una critica severa alle illusioni neoliberali che, in particolare in Gran Bretagna e in Italia, hanno animato la sinistra di governo (né ci si può nascondere dietro la non facile distinzione, tutta italiana, tra liberismo e pensiero neoliberale): e quindi una netta correzione di rotta. Con i Ds, a Porto Alegre, Mario Soares, François Hollande e i socialisti francesi, i socialisti belgi - tutto un filone del socialismo europeo non riconducibile esclusivamente alla

una componente di sinistra - hanno aperto la strada per questa correzione di rotta, che ora impone conseguenze credibili. Risulterebbe, a questo proposito, inaudita e odiosa la prospettiva di un documento di segno neoliberale tra Blair e Berlusconi. Da un lato un capo laburista farebbe uscire l'impresentabile Berlusconi dall'isolamento in cui si è cacciato, trascinando l'Italia in un ruolo di cameriere dell'asse angloamericano; dall'altro, proprio nel momento di massima critica alle logiche mercantili che hanno prodotto tanti guasti,

un vero e proprio "inciucio" europeo getterebbe un'ombra gravissima sul socialismo continentale. Occorre, subito, un chiarimento tra le forze che hanno costituito il partito del socialismo europeo. Il discorso di Bush sullo stato dell'Unione rappresenta un vero e proprio manifesto che, sviluppando la dottrina Rumsfeld, teorizza la nuova logica politico-militare dell'Impero. Gli USA possono colpire, senza limiti di spazio e di tempo, sempre e comunque, chiunque ritengano minacciati la loro sicurezza, possono trattare i prigionieri di

guerra come bestie, istituire tribunali speciali e ridurre i diritti individuali. Ecco perché sulla guerra - al di là delle divisioni e dei dubbi dei mesi passati - ora le forze del socialismo europeo debbono essere chiare. A partire dalla sinistra italiana. A Kabul gli italiani debbono rimanere solo con compiti e funzioni civili, sulla base di un mandato ineccepibile. Va chiesta ora la revoca di ogni sottoposizione al comando USA di Tampa e il rientro di quelle navi che, anche indirettamente, potrebbero offrire supporto logistico alle giustizie in-

finite e alle libertà durature di Bush. Va proposta ora un'azione dell'ONU per tutelare Arafat e per riaprire una trattativa e un dialogo in Medio Oriente. E dell'istituzione della Corte Penale Internazionale, con una battaglia per i diritti umani non più strumentale, la sinistra deve essere la grande protagonista. Se nel 2001 i Ds erano quasi assenti, quest'anno siamo entrati a pieno titolo nella rete di Porto Alegre. In quella dei sindaci svolgiamo, con Tarso, una funzione centrale. In quella dei parlamentari e nel forum sociale siamo presenti. Si tratta anche di un risultato di chi, con Genova e nei mesi seguenti,

ha criticato giustamente l'assenza e la debolezza dei Ds. Quelle ferite non sono del tutto rimarginate. Chiedono a noi pratica di ascolto, di umiltà, di comprensione.

Questo movimento, infatti, non ci aspetta. È esso stesso carico di contraddizioni, di domande e di ipotesi per il futuro diverse. E ad esso dobbiamo saper proporre il profilo di un riformismo forte, fatto di difesa quotidiana e costruzione progressiva di diritti, di spazi di partecipazione, di forme di inclusione sociale, di democrazia e di legalità. Solo se saremo capaci di parlare con parole vere, condivise, solo se alle parole faremo seguire atti, coerenza, pratiche quotidiane, in grado di tenere insieme in un unico filo rosso la difesa - per intenderci - dell'articolo 18, di una scuola e di un welfare universale e pubblico, con l'estensione di strumenti per una nuova giustizia mondiale, solo se metteremo in rete quei movimenti con il mondo del lavoro - a partire dallo straordinario patrimonio politico e umano che ho visto a Rimini, al 14° Congresso CGIL - la sinistra metterà nuove radici. È un'impresa che richiede pazienza e tenacia, ma soprattutto coraggio politico e intellettuale. Al forum 2003 dobbiamo portare visibilmente un socialismo europeo da un volto nuovo. Una nuova capacità di dare senso agli ideali socialisti che non sono un richiamo ad una tradizione del passato né un passaporto di legittimazione: ma che sono ideali di giustizia, di cambiamento, di cultura dell'altro - come efficacemente ha detto Sergio Cofferati. E che trovano le loro ragioni nella realtà di oggi, nel nuovo conflitto tra portatori di diritti e detentori del potere, tra aspirazioni a più libertà per tutti e grandi concentrazioni economiche e militari. Mi auguro che tutti i Ds - come a Porto Alegre si è cominciato a fare - accettino questa sfida e comprendano il senso di quest'impresa.

## la foto del giorno



La sfilata di Carnevale a Lucerna, in Svizzera

## segue dalla prima

### Ogni terra è la mia terra

Giovanni Arpino disse: «Sotto terra si parla la nostra lingua».

I miei genitori, ancora ragazzi e con un figlio di un anno (mio fratello Lamberto), partirono per il Brasile dopo la seconda guerra mondiale. A Verona, come in ogni altra città del nostro paese, c'erano soprattutto macerie. Macerie dei bombardamenti, ma non solo: macerie di odii, di violenze, di gesti sbagliati. Macerie morali dopo gli anni del terrore. Andare via significava anche mettere una lontananza alle cicatrici che riempivano, oltre che i corpi, il cuore. E i miei genitori, come mille altri, salirono su una nave, si guardarono indietro per raccogliere un'ultima immagine, un ultimo colore, un ultimo saluto: e immagini, colore e saluto

avrebbero, col tempo, aumentato la nostalgia. Partirono per San Paolo, ed erano tra i più fortunati: laggiù, dopo venti giorni di mare, di onde adulte e nuovi odori, avrebbero incontrato altri parenti. Mio bisnonno, ad esempio, che fu il primo a cercare fortuna in Brasile. Appena sbarcati lasciarono le impronte digitali, dovevano subito abituarsi alla nuova lingua, perché nessuno aveva voglia di spiegare e capire, di comprendere: «Datevi da fare, qui non siete in Italia». Erano i tempi in cui se dicevi «italiano» ti urlavano dietro «spaghetti», «pizza», ma soprattutto «mafia». Mettetevi nei panni delle donne di colore, italiani di oggi, che viaggiate in nave solo per le crociere e in Brasile andate per le mulatte e il carnevale, che si sentono dire «puttane». Noi eravamo «mafiosi». Volevamo semplicemente lavorare, ritrovare una speranza, ma eravamo «mafiosi». Nessuno escluso.

In Brasile ci sono nato. Ricordo

molto della mia prima infanzia. I miei amici: neri, giapponesi, ebrei. Stavamo insieme, sulla stradina di Rua Nossa Senhora da Lourdes, nel quartiere Cambuci, a inseguire i nostri aquiloni o un pallone. Mio padre, grazie al suo talento d'artista, cominciava a conoscere un po' di fortuna. Mia madre curava i figli e la casa, e altri parenti arrivati da Verona. Ma su di loro, sui miei genitori, pesava un'ombra spessa di dolore. Tre anni prima, mia madre decise di non partorire più in casa, come fece per mio fratello Lamberto, ma in una clinica privata. Diede alle luce due gemelli, nati prematuri. Morirono dopo un giorno, perché ci fu un guasto alle incubatrici. Una morte assurda. Minacciarono mia madre, disperata: «Non provi a fare causa, non provi a fare niente. Ricordi: lei è soltanto una straniera». Helio e Gracia Maria riposano a San Paolo, in un cimitero antico. Non posso fare a meno di piangere, ogni volta che riesco a portare un fiore

sulle loro tombe. «Siete soltanto stranieri», quante volte lo abbiamo sentito dire noi italiani quando eravamo gli emarginati, gli immigrati da sfruttare. Osvaldo Soriano così ricordò gli italiani d'Argentina: «Erano manodopera indisciplinata, ma a buon mercato. Considerati più stranieri dei galiziani e degli andalusi, a causa della lingua e delle abitudini, gli italiani conobbero il disprezzo, il disdegno e la repressione. I negovesi andarono ammucchiandosi nel quartiere del porto, costruito con latte di petrolio e fasciame di vecchie barche, che forse ricordava loro la lontana terra natale. Almeno la metà non poté sopportare la nostalgia e la xenofobia e ritornò in Italia o andò negli Stati Uniti».

Mi sembra ancora di sentire la cantilena del dialetto veronese, che era un modo per ritornare nei luoghi cari, tra le persone lasciate, tra pietre e vicoli. I viaggi, a quei tempi, si facevano chiudendo gli occhi: sì, ecco il fiume Adige,

l'Arena, il balcone di Giulietta, ecco la Casa dei Ferrovieri, San Zeno, ecco Toni che cercava nelle osterie la felicità e chissà dov'è, adesso, la Carla che agognava un principe azzurro. E chissà se un giorno torneremo per davvero e non partiremo più.

I miei tornarono negli Anni Sessanta, a Torino. Io so di non avere una terra (sono brasiliano o italiano, di San Paolo o di Verona, oppure torinese?), ma so che ogni terra è la mia terra. Perché ogni terra ha raccolto le lacrime, il sangue, la fatica, il sudore di altri italiani partiti con l'unico desiderio di costruirsi una possibilità di vita, di salvezza. Nelle mie vene non potrà mai scorrere il razzismo, l'intolleranza: perché noi, noi italiani di un tempo che è appena ieri, ricchi soltanto di sogni, abbiamo sentito sulla nostra pelle il razzismo e l'intolleranza. Eravamo carne da sfruttare, e sui ristoranti per bene un cartello ci avvertiva: «Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani». Chi cerca

una terra ha bisogno di sentire il calore di un abbraccio, di poter coltivare una utopia. Neri, albanesi, curdi, afgani arrivano da noi come noi andavamo da qualsiasi altra parte, in qualsiasi altra costa. Quei bambini nelle braccia delle madri non chiedono che una cosa semplice: vivere. In pace. Poter crescere lontani dalle guerre, dal freddo, dalle persecuzioni. E chi li guarda con disprezzo, deve sapere che almeno un suo parente, cinquanta, cento, duecento anni fa, è partito senza niente in tasca, con l'anima a pezzi e un solo pensiero fisso: poter trovare un posto dove mettere insieme una vita. Una vita senza sofferenze. Una vita da vivere con dignità, in mezzo agli altri. Io li vedo, neri albanesi curdi afgani: e nei loro occhi rivedo gli occhi dei miei genitori, dei miei nonni e dei miei bisnonni. E io so che sono come me: figli dello stesso mondo, della stessa speranza.

Darwin Pastorin

### Elogio a Gianni D'Elia

Enrico  
«Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. Ci colpiscono degli altri le parole che risuonano in una zona già nostra - che già viviamo - e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi». (Cesare Pavese)  
Volevo solo ringraziare una persona che ha saputo spiegare un pensiero che in me era presente da molto tempo ma che, essendo un semplice studente di istituto tecnico, non sapevo come esprimere.  
Con l'articolo a pagina 31 del 9 febbraio Gianni D'Elia mi ha colpito profondamente e (scusatemi ancora una citazione): «Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere e tutto quel che segue vorresti che l'autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare al telefono tutte le volte che ti gira». (J.D. Salinger Il giovane Holden).  
La cosa più suggestiva è che nella mia ignoranza appena letto l'articolo ho pensato che fosse una vera e propria poesia e successivamente... con l'aiuto di internet ho scoperto che

D'Elia è un poeta!  
Mi è piaciuto molto e non ho saputo resistere dal dirlo. Grazie e scusatemi.

### La rappresentanza degli allevatori

Ottavio Autore, Direttore Regionale Associazione regionale Allevatori della Sicilia  
Leggiamo nell'edizione dell'8-2-2002 un articolo del Vs. inviato riguardante truffe negli allevamenti siciliani da parte di sedicenti allevatori disonesti o organizzazioni malavitose, che speriamo vengano dalle competenti forze dell'ordine individuati e puniti.  
Nell'articolo si cita anche la nostra Associazione come «l'unica» autorizzata a tenere l'albo degli allevamenti etc. In merito desideriamo precisarci che tale funzione promana dalla Legge nazionale 30/91 che attribuisce tale incarico a tutte le diverse associazioni allevatori operanti in Italia, che tra provinciali e regionali sono più di cento.  
Tutte per la loro attività di assistenza tecnica alle aziende zootecniche tengono i rapporti, in rappresentanza degli associati, con le forze politiche e sociali come qualunque altro organismo di rappresentanza in Italia.  
Distinti saluti.

<p><b>Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Mariolina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Alessandro Dalai</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - L'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <p>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</p> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione: A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
--	--	--





# Punta tutto sul 1800.

La tua nuova fortuna è il PC Dex 1641 con processore AMD Athlon XP 1800+ a tasso zero.

Vuoi passare ad un PC dalle prestazioni eccezionali? Computer Discount fa il tuo gioco e ti propone il PC Dex 1641 con processore AMD Athlon XP 1800+, con monitor 17", masterizzatore, lettore DVD e 256 MB di RAM di tipo DDR. Un sistema completo ed espandibile, a soli € 1.349,00 a tasso zero. Un'offerta più che vincente!

**AMD Athlon XP 1800+ a 1,533 GHz**

**256MB RAM di tipo DDR**

**Masterizzatore 16x10x40x**

**Lettore DVD**

**ATI Radeon 7000 Dual - 64 MB**

**Hard Disk 40 GB - 7200 rpm**

**Monitor 17"**

### PC Dex 1641 ATX - Best Performance

Altre caratteristiche

Architettura ATX espandibile, Main Board Chipset VIA KT 266, Memoria RAM 256 MB di tipo DDR (Double Data Rate), Velocissime: Fino a 2,1 GB/sec di Transfer Rate, Hard Disk 40 GB 7200 rpm - Ultra ATA 100, Masterizzatore 16x10x40x, Lettore DVD 16x40, Scheda Video chipset ATI Radeon 7000 - 64 MB Dual Display (CRT - DVI Digital Video Interface) + TV Out, Monitor a colori 17" Dot Pitch 0,28, Ris Max 1280x1024, a bassa emissione (MPR-II), Garanzia 3 anni, Audio PCI Stereo 3D, Tastiera italiana multifunzione con tasto internet e controlli audio, Mouse, Abbonamento internet gratis con Interfree (oltre 1000 POP). Questo PC utilizza il Sistema Operativo Windows XP Home originale. <http://www.microsoft.com/piracy/howtotell>



Incluso Monitor 17", solo

**€ 1.349,00**

€ 2.612.028

**TASSO ZERO**

Acconto obbligatorio fisso € 126,00. 10 rate mensili da € 123,07. Spese istruttoria pratica € 7,75. (T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,38%)



EXTREME PERFORMANCE for Windows XP



la catena italiana dell'informatica



Per conoscere il punto vendita più vicino: Numero Verde: 800-408040 Orario d'ufficio: Lunedì-Venerdì 9-13, 14-18 Internet: [www.computerdiscount.it](http://www.computerdiscount.it)

Sono esaminate a parte. Prezzo IVA inclusa. Prezzo, configurazioni e caratteristiche tecniche ed estetiche possono essere soggetti a variazioni senza preavviso.